



Rapporto Svimez: l'Italia a due velocità

L'Italia marcia a due velocità, più rapida al Nord ma dimezzata al Sud la conferma è venuta dall'annuale rapporto Svimez presentato ieri a Napoli dal presidente Saraceno (nella foto). Ma su come invertire la tendenza lo scontro è aperto. Patrucco, vicepresidente della Confindustria, pretende mano libera Pizzinato, leader della Cgil, si dice disponibile alla flessibilità del lavoro ma vuole contrattare. De Vito, ministro del Mezzogiorno, si difende dalle accuse

A PAGINA 17

Arrestata la ragazza del giallo di Suisio

Dopo tre giorni di interrogatori è stata arrestata Tania Agostinelli la ragazza di 16 anni nella cui casa di Suisio, piccolo centro del Bergamasco, è stato trovato massacrato il piccolo Cristiano Mazzola. La giovane ora è nel carcere minorile di Milano. Non si conosce ancora l'imputazione. Questo fatto nuovo tutta via non rappresenta la soluzione finale del mistero di Suisio «è una storia sporca» aveva detto il parroco ai funerali. Si attendono ora nuovi sviluppi

A PAGINA 5

Taormina come Benevento Separati ma in albergo

La primogenitura dei «separati in casa» non appartiene più a Benevento, bensì a Taormina. È dal 17 giugno, infatti, che nella città siciliana una coppia in via di separazione coabita forzatamente dietro ordine del tribunale di Messina. Il tetto non è quello di una qualunque abitazione privata, i due convivono in una pensioncina familiare gestita dalla moglie. Ma gli affari vanno sempre peggio, danneggiati dai dissapori e dai litigi

A PAGINA 5

Terza vittoria elettorale dei laburisti in Australia

Per la terza volta consecutiva il partito laburista del primo ministro Bob Hawke ha vinto le elezioni in Australia, registrando così un record storico per il paese. I dati definitivi per la Camera si avranno oggi. Col 60% delle schede scrutinate ai laburisti è andato il 47% dei voti, alla coalizione nazionale-liberale il 45%, ai democratici il 6 per cento e ai partiti minori il 2. I risultati del Senato si avranno fra qualche settimana

A PAGINA 8

Editoriale

Numero uno cacciare i disonesti

LUCIANO VIOLANTE

La corruzione politica si estende in quasi tutto il territorio nazionale, coinvolge un alto numero di persone con delicate responsabilità in partiti e in pubbliche amministrazioni, richiede radicali riforme istituzionali. Per la sua ampiezza, per gli effetti sull'economia, nel sistema politico e nella vita dei cittadini, la corruzione si pone sempre più come una questione democratica. Se in molti casi può avere un appalto solo chi corrompe, vengono stravolte le regole del mercato. Se i corrotti riescono, proprio tramite la corruzione, a garantirsi la possibilità di continuare ad esercitare funzioni pubbliche, le regole della democrazia vengono svuotate. Se i partiti non sanno liberarsi dei ladri autonomamente, senza l'intervento della magistratura, tre quarti d'Italia rischia di cadere sotto una specie di protettorato giudiziario, non per l'arroganza dei giudici, ma per l'incapacità dei partiti coinvolti a far pulizia al proprio interno. L'onorevole Craxi si è chiesto se non debba essere aumentato il finanziamento pubblico dei partiti. L'attuale finanziamento è certamente inadeguato, ma l'esperienza dimostra che il suo aumento non costituisce di per sé un antidoto alla corruzione. Molte regole nuove vanno introdotte nel sistema elettorale, nelle procedure amministrative, nella spesa pubblica, nel codice penale. Ma prima ancora di queste innovazioni sono indispensabili forme di autodisciplina nei tre soggetti fondamentali, i partiti, gli imprenditori e i giudici.

I partiti devono liberarsi delle persone prive di credibilità senza aspettare l'intervento del giudice. E tanto più devono farlo i partiti più esposti perché non è vero che «tutti sono uguali» il principio per cui nessuno è colpevole prima della condanna definitiva è sacrosanto, ma vale per la responsabilità politica. La responsabilità politica deve reggersi su altri criteri, autonomi da quelli giudiziari. Altrimenti viene meno l'indispensabile autonomia del sistema politico-amministrativo nei confronti del sistema giudiziario.

Sesso gli imprenditori sono vittime di politici corrotti. Questo vale soprattutto per i piccoli perché per i grossi si tratta piuttosto di guerre e scambi tra potenti. Ma perché le vittime non denunciano i corrotti, perché subiscono la pratica della tangente, perché pagano? Quando il singolo imprenditore è troppo debole interviene l'Associazione degli imprenditori, per denunciare le richieste di denaro, il rallentamento pretestuoso del procedimento amministrativo, la costituzione di agenzie di affari cui bisogna obbligatoriamente rivolgersi per ottenere determinati finanziamenti. Se questo non accade? È inevitabile che la tangente e la corruzione si trasformino in modalità «normali» dell'attività economica a tutto danno degli imprenditori onesti che vogliono resistere. I giudici sono chiamati ad un lavoro difficile, senza strumenti adeguati e nell'oscurità di parte del mondo politico-amministrativo. La persecuzione dei corrotti è essenziale per la stabilità stessa del sistema democratico. Non servono davvero gli attacchi indiscriminati al potere giudiziario, come ha nuovamente fatto ieri Craxi, anche perché non si vede chi potrebbe surrogare una magistratura delegittimata nell'impegno per la pubblica moralità. È invece giusto richiamare i giudici al massimo equilibrio. L'eccesso di catture e di comunicazioni giudiziarie, che spesso arrivano prima nelle redazioni dei giornali e poi sul tavolo dei destinatari, incrina la credibilità delle inchieste e getta il panico nelle amministrazioni a tutto beneficio dei corrotti. Una più accurata tutela della riservatezza delle indagini e delle persone, non può che giovare allo scopo di colpire radicalmente ogni tipo di corruzione.

Il segretario dc respinge i veti socialisti, domani forse l'incarico Occhetto denuncia l'assenza dell'Italia reale nelle manovre degli ex alleati

De Mita avverte: dopo di me nessun altro dc

La Dc ha un solo candidato per palazzo Chigi: Ciriaco De Mita. Un no a De Mita equivarrebbe ad un no alla Dc e ad una maggioranza. E quanto ha detto ieri il segretario scudocrociato, commentando con alcuni giornalisti il veto postogli da Craxi. Intanto, Cossiga ha concluso le consultazioni ed è molto probabile che oggi veda separatamente Craxi e De Mita, prima di prendere una decisione.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA La decisione del capo dello Stato è prevista per domani. Nei colloqui informali che avrà oggi vuole verificare se il veto di Craxi è davvero irremovibile, o d'altro canto se De Mita è disposto a farsi da parte lasciando il campo a un dc gradito a via del Corso. Forlani o Andreotti? Ieri sera, comunque il presidente della Repubblica, secondo fonti del Quirinale, era assai pessimista sulla possibilità di una soluzione positiva della crisi almeno a tempi brevi. In effetti, le posizioni della Dc e del Psi appaiono ancora inconciliabili. L'«Avanti!» ribadisce stamane che la decisione del capo dello Stato dovrà scaturire dalla ricerca di un «punto di equilibrio» tra le esigenze di via del Corso e quelle di piazza del Gesù. Insomma, un nuovo no a De Mita, considerato un ostacolo sulla strada di un'intesa, dal momento che durante la campagna elettorale è stato proprio il segretario dc ad alimentare lo scontro con il Psi. Ma De Mita ha a sua volta fatto sapere che è difficile che un altro dc ne dica dove eventualmente ha fatto lui. Ed il suo vice, Scelto, aggiunge che lo scontro di questi mesi tra Craxi e De Mita non ha avuto per protagonisti «due persone, ma due partiti che davano una ben diversa interpretazione di che cosa significherebbe la solidarietà tra alleati di governo». Insomma, il veto al segretario, se confermato, equivarrebbe ad un ve-

to all'intera Dc. La quale, dice ancora Scelto, non potrebbe certo consolarsi con una eventuale «autoesclusione» di Craxi dal governo. Intanto il vicesegretario del Pci, Achille Occhetto parlando a Ravenna nel corso della Festa nazionale della Fgci, ha denunciato la «condizione ambigua e sfuggente della crisi», i giochi di «interdizione» tra Dc e Psi. I «appannarsi delle grandi, vitali questioni del paese nel bizantinismo della manovra di palazzo». Come se il 14 e 15 giugno «non si fosse votato, ma si fosse fatto un semplice sondaggio di opinione». Occhetto ha poi sottolineato l'assenza, nella disputa fra democristiani e socialisti, dei problemi del mondo del lavoro, dei giovani e delle donne, dell'«Italia reale». Insomma, che vuole con consapevolezza sempre maggiore una riforma della politica che parta dalla questione morale. «Dov'è, tutto questo, nelle parole degli uomini più responsabili della Dc, del Psi, dei laici e degli altri? Vattelapesca, verrebbe fatto di rispondere».



Ciriaco De Mita

DOSSIER

Domani al Parlamento

Interviste, articoli, interventi sulla riforma elettorale di

- Aldo Tortorella
- Giuseppe Cotturri
- Stefano Rodotà
- Paolo Ruffilli
- Giuseppe Tamburrano
- Antonio Bronza
- Aniello Coppola
- Augusto Pancaldi
- Paolo Soldani
- Luciano Canfora

PAGG. 13-14-15-16

Oliver North pagò per liberare terrorista cubano

SIEGMUND GINZBERG

Si arricchisce il capitolo sulle storie segrete e parallele orchestrate dal tenente colonnello Oliver North, il personaggio chiave dello scandalo Irangate. Secondo quanto sostiene il giornalista venezuelano Rafael Dal Naranjo, North avrebbe fornito il denaro necessario per liberare in Venezuela l'anticarista cubano Luis Posada Capriles. La Casa Bianca sarebbe stata al corrente dell'operazione, dato che questa rientrava nel piano di aiuti ai «contras» nicaraguensi. Posada Capriles - che assieme al cubano Orlando Boixà e al venezuelano Hernan Ricardo e Fredy Lugo era in carcere per aver collocato una bomba a bordo di un Dc-8 della «Cubana» de aviazione che precipitò in mare al largo delle isole Barbados provocando la morte di 73 passeggeri - evase due anni fa dalla prigione venezuelana di San Juan de los Morros, corrompendo gli agenti di custodia. Il giornalista, autore dello scoop apparso ieri sui quoti diano «El mundo» di Caracas, sostiene che il colonnello North comprò negli Usa, nel 1984, un elicottero Hughes 500 D da imporre nel blitz con cui avrebbe liberato i terroristi colpevoli della strage dell'aereo cubano. L'elicottero, con a bordo due agenti della Cia al soldo di North, decollò diretto verso Caracas, per compiere la missione, ma fu abbattuto dalle batterie antiaeree sandiniste il 1° settembre '84. Una volta liberati, i terroristi anticaristi avrebbero dovuto addestrare i «contras» nell'uso di materiali esplosivi e tattiche di guerriglia.

A PAGINA 9

Mentre la «questione morale» rimane al centro del dibattito nel Psi Craxi attacca la procura di Firenze L'«Avanti!»: corrotto è il paese

Per i socialisti è tutta l'Italia ad essere investita dalla «questione morale». Il portavoce ufficiale del Psi, l'on. Ugo Intini, afferma che il problema non riguarda «un solo partito» ma «tutti i partiti», e non solo loro. Riguarda tutti i settori della società dalle finanze, alle imprese, ai vertici istituzionali. E Craxi rincara la dose sui magistrati prendendosela con il pg di Firenze.

SERGIO BERGI

ROMA Subito dopo la scarcerazione di Walter Di Ninno, il funzionario della Direzione socialista coinvolto nell'inchiesta sulle tangenti versiliesi, è stato un vero e proprio fuoco di fila uno dopo l'altro, i dirigenti del Psi, hanno rilanciato pesanti accuse ai magistrati. Prima Bettino Craxi, «indignato» per un arresto risultato un «grave errore giudiziario» e caustico nei confronti del procuratore generale di Firenze il quale rischia di apparire come uno che «incantamente e dolosamente diffonde fumi calun-

sio», poi Ugo Intini, direttore dell'«Avanti!» e portavoce del Psi il quale in un articolo afferma che la questione morale è lungi dall'essere problema di un solo partito. Essa, infatti, investe tutti in Italia. E non solo i partiti, ma tutti gli apparati pubblici e privati da Comuni, alle imprese, dalla Banca d'Italia al Vaticano e al Consiglio superiore della magistratura. «Guardiamo le cose con realismo», è l'invito di Intini che torna a denunciare la violazione del segreto istruttorio e l'uso strumentale della comunicazione giudiziaria. Sono dichiarazioni che sembrano tese a smorzare i toni del dibattito intorno al panto su corrotti e corruttori. Anche se, altri esponenti, pur convenendo sul fatto che la pulizia va estesa in altri settori, invitano a cominciare dal Psi. L'ex ministro Signorile, a proposito dell'inchiesta sugli appalti ai Trasporti, dice che le carte del mediatore Mischi (che Craxi e Balzamo «mi hanno escluso fosse rappresentante del partito») rivelano l'esistenza di una trama che «pretende di avere, ma non ha, la rappresentanza del Psi». E poi «fio chiesto a Trane se fosse innocente, guardandolo negli occhi. Mi ha detto di sì. E lo devo credere».

A PAGINA 3

Scarcerato De Ninno Ma c'è un teste psi che accusa

GIORGIO SGHERRI

Walter De Ninno, il funzionario della direzione nazionale del Psi coinvolto nell'inchiesta sulla tangente di Viareggio, ha ottenuto dal magistrato la libertà provvisoria. L'inchiesta sull'«affaire», tuttavia, anziché dimissionarsi sembra destinata ad altri colpi di scena. Ieri è stato confermato che altre tre persone legate al Psi (anche se non appartenenti all'amministrazione centrale) figurano come indiziati nell'inchiesta sulla tangente. Intanto emerge il ruolo di una «gola profonda», ossia di un teste, anch'egli socialista, che avrebbe rivelato particolari importanti per l'indagine. Analizzando carte e testimonianze sarebbero venute a galla altre vicende di corruzione. Ieri si è dimesso l'assessore regionale socialista della Toscana, Colucci

A PAGINA 3

«Italia, riprenditi i tuoi rifiuti»

ROMA La protesta è del governo venezuelano. È stato il ministro per l'Ambiente, Guillermo Colmenares Finoli ad annunciare che saranno rinviate in Italia insieme ad una nota di protesta, 4000 tonnellate di scorie tossiche «esportate» illegalmente nel paese latino americano. Sono 10 mila e 800 barili bloccati a Porto Cabello (Caracas) spediti dall'Italia a bordo della nave cecoslovacca Radhost Sono stati inviati dalla «Jelly Wax», con sede a Milano secondo il comunicato del ministero dell'Ambiente, attraverso la «Lempont» e, naturalmente, senza alcuna autorizzazione del governo di Caracas. Si è detto che si sarebbe trattato di scorie radioattive ma ieri l'Enea Disp ha smentito.

Secondo le autorità venezuelane il carico della nave sarebbe stato presentato sotto la denominazione di «resine, paraffine e acque ammoniacali», ma, naturalmente non è vero si tratta di veri e propri rifiuti tossici. Uno stock di prodotti analoghi (2200 ton-

Inquinati e inquinatori. Stavolta abbiamo indossato la seconda veste, ma ci hanno preso con le mani nel sacco. Il Venezuela ci rinvia, insieme ad una nota di protesta, ben 4000 tonnellate di rifiuti tossici spediti illegalmente nel paese sudamericano. Provengono da un'industria del

Nord. Sembrava, addirittura, che si trattasse di scorie radioattive, ma l'Enea Disp smentisce. Da un momento all'altro la nave con a bordo i rifiuti ripartirà da Porto Cabello destinazione Italia. La marina da guerra del Venezuela controllerà che non vengano scaricate fuori delle acque territoriali

MIRELLA ACCONCIAMESSA

relazione sullo stato dell'ambiente» che prelude ad una più ampia inchiesta ambientale. Dice il ministro: «Esistono numerose società sparse in tutta Italia, che non essendo dotate di impianti di smaltimento svolgono di fatto le funzioni di intermediari o nei casi peggiori provvedono semplicemente a far scomparire i rifiuti tossici e nocivi senza alcuna delle garanzie previste dalla legge mettendo così in pericolo sia la salute pubblica che l'ambiente». Quanti rifiuti industriali produciamo? Una valutazione precisa è difficile. Secondo uno studio della Confindustria, nel 1975

ammontavano a circa 35 milioni di tonnellate. Una quantità già preoccupante che, ovviamente in dodici anni, è aumentata. Andando ad un'ulteriore suddivisione e comparando la nostra ad altre produzioni europee si possono ipotizzare 4 milioni di tonnellate di «soli» rifiuti tossici e nocivi. Sempre la «Nota» del ministero avverte che il compito delle Regioni cui spetta l'organizzazione dello smaltimento - «non è semplice, in quanto non essendo il produttore obbligato per legge ad effettuare alcuna notifica dei rifiuti derivanti dalla sua attività industriale, risulta difficile

censire i rifiuti alla fonte». Inquinatori, quindi, ma anche inquinati. Nessuno ha mai smentito la notizia che, dal 1° febbraio 1988, sbarcheranno a Napoli 500 mila tonnellate di «rifiuti solidi urbani e commerciali». Arriveranno per nave provenienti dagli Stati Uniti. Sono destinati alla Campania destinata così, a diventare «la pattumiera d'America». I rifiuti dovrebbero essere «riciclati» per produrre gas (metano, propano, butano). Che cosa mandano gli Usa in Italia? Carta, cellulosa, legno, alluminio, prodotti ramosi e ferri. Ma il giro degli inquinatori riguarda un po' tutti. È di ieri la notizia che finalmente, la «chiatta dei rifiuti», partita il 22 marzo scorso da Long Island City (Usa) per scaricare al tropico il suo carico maleodorante e rifiutato da sei Stati e da tre paesi sta per gettare di nuovo l'ancora nella baia di New York. Storcendo il naso (è il caso di dirlo) l'inceneritore di Brooklin ha accettato di bruciare le 3100 tonnellate di rifiuti

A PAGINA 8



Baby 5 miliardi Ma è proprio lui?

Ecco Iku, il «baby-5 miliardi della Terra», nato ieri a Sidney in Australia. A lui, (nella foto) simbolicamente, l'Unicef ha assegnato la coccarda record. Ma Iku ha nel mondo tanti concorrenti. Il segretario dell'Onu, per esempio, ha dichiarato «miliardesimo» un baby lugoslavo

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Ramirez

GERARDO CHIAROMONTE

Ho incontrato, l'altro giorno, Sergio Ramirez, vicepresidente del Nicaragua. L'avevo già conosciuto anni fa, e avevo avuto occasione, successivamente, altre volte, di parlare con lui: apprezzando sempre il suo modo, pacato e meditato, di ragionare, e anche la sua serenità e sicurezza. La seconda autorità della Repubblica nicaraguense è un fine intellettuale e scrittore. Questa volta, l'ho visto assai teso e preoccupato, e quel che mi ha detto è una denuncia drammatica della situazione del suo paese, che vale la pena di far conoscere ai nostri lettori.

Ramirez era di passaggio per Roma. Veniva da Algeri e da Baghdad, ripartiva il pomeriggio stesso per Tripoli. Era andato e andava in queste capitali, per sondare la possibilità di forniture di petrolio. E da qui ha preso avvio la conversazione. L'Unione Sovietica fornisce la maggior parte del fabbisogno petrolifero del Nicaragua. E insieme trazioni, generi alimentari, e anche materiale bellico. Il tutto sulla base di un prestito a lunghissima scadenza, e a condizioni assai favorevoli. Non può aumentare le forniture, in relazione anche al processo di ristrutturazione della sua economia. Si parla persino di una riduzione. D'altra parte, il governo sandinista non intende giungere ad una totale dipendenza economica dall'Urss, e cerca quindi altre possibilità.

Questa ricerca viene condotta con l'aiuto che deriva dalle condizioni di un paese devastato, economicamente, dalla guerra cui deve far fronte per salvare la propria indipendenza e il proprio diritto all'autodeterminazione. La crisi petrolifera è acutissima. L'inflazione naviga sulla cifra astronomiche del 700% annuo. I prodotti scarseggiano a Managua e nelle altre città: davanti ad ogni negozio ci sono lunghissime file, e c'è il razionamento per i prodotti essenziali.

Ramirez mi raccontava di un'assemblea di 1.500 persone alla quale egli aveva partecipato, di recente, insieme al presidente Ortega. Alcuni avevano posto la questione se la gente viva oggi meglio o peggio rispetto ai tempi della dittatura di Somoza. «Quel che regge la situazione - aggiunge Ramirez - è la politica, cioè la coscienza, nella grande maggioranza del popolo, di avere intrapreso, con la rivoluzione sandinista, una strada giusta, e di dover resistere per scongiurare l'invasione armata e rendere sicura l'indipendenza del paese».

Ma la situazione è pesantissima. La necessità della guerra (120.000 uomini da mantenere permanentemente sotto le armi) fiaccano l'economia e rendono assai pesanti le condizioni di vita del popolo. «Cosa dobbiamo fare?», diceva Ramirez. «Non possiamo rinunciare alle spese che derivano dalle conquiste della rivoluzione. Dobbiamo continuare a spendere soldi per le decine di migliaia di maestri impegnati per l'alphabetizzazione e per le migliaia di medici che debbono curare la salute dei nostri cittadini. A queste spese non possiamo rinunciare. Altrimenti, perché avremmo fatto la nostra rivoluzione?».

Il racconto di Ramirez era, come appare evidente, drammatico ed azzurro. Egli è sicuro che i «contras» sono stati militarmente battuti, e si rifugiano nel puro terrorismo. Ma questo non alleggerisce la situazione: la tensione continua ad essere alimentata dagli Usa, con mezzi finanziari irraggiungibili. L'azione dei paesi di Contador, pur non essendo riuscita a ristabilire la pace, è tuttavia valsa a impedire il peggio. Lo spirito pubblico dei nicaraguensi è, a malincuore, al momento, riesce a far passare in seconda linea le tremende difficoltà della vita di ogni giorno.

A questo punto, gli ho chiesto se riteneva che, superata la guerra, il Nicaragua possa risalire la china sul piano economico e ricostruire un'economia sana e solida. La risposta è stata sicura. Su questo punto, Ramirez è ottimista: il Nicaragua sarebbe in grado, anche per le sue risorse (soprattutto agricole), di risolvere, sia pure attraverso uno sforzo duro di molti anni, i problemi della sua economia e della sua spaventosa arretratezza.

E alla mia successiva domanda se egli e i suoi compagni del governo sandinista siano in grado di fare qualche previsione sulla fine della guerra, mi ha fatto capire che puntano molto sui cambiamenti che possono verificarsi, negli Usa, alla scadenza dell'amministrazione Reagan. La loro attenzione è assai grande per l'attività e l'orientamento di singoli uomini politici, di organizzazioni varie, di intellettuali degli Usa. E puntano molto anche sull'iniziativa dell'Europa occidentale, del Parlamento di Strasburgo, e in particolare dei grandi partiti della sinistra.

Ramirez ha aggiunto che il governo sandinista sarebbe pronto a firmare un impegno solenne secondo il quale il Nicaragua non solo non ospiterà mai basi militari sovietiche, ma non si integrerà nel Patto di Varsavia o nel Comando. «Certo - ha aggiunto - se pretendono da noi, invece, un'adesione di una nostra volontà a pratica autoritaria, e quindi la nostra fuoriuscita, come sandinisti, dalla scena politica del paese, non abbiamo altra via che continuare a combattere». E qui Ramirez mi ha di nuovo parlato del carattere originale, democratico e pluralistico, della rivoluzione sandinista, ed ha aggiunto che errori e scarti da questa linea, che pure ci sono stati, non modificano la sostanza del loro regime politico e le loro intenzioni.

Ho ritenuto giusto raccontare questo colloquio per richiamare i dati di una situazione terribile, che potrebbe avere sviluppi gravi per la pace, e non solo in quella regione. Un piccolo popolo, un paese povero, sta vivendo una tragedia disumana. Nessun democratico può restare indifferente.

Da accusato ad accusatore Con la deposizione al processo Irangate North è diventato eroe nazionale: come mai?

Il paradosso Usa

NEW YORK Dal fondo del cuore dell'America si leva un grido: «North for President». Più il colonnello dei marines rivela quasi con noncuranza particolari sconcertanti, come il fatto che assieme all'ex direttore della Cia Casey stavano creando una Super-Cia in grado di condurre operazioni ultra-segrete al di fuori di qualsiasi controllo, più si moltiplicano le manifestazioni di simpatia all'«eroe americano» messo ingiustamente sotto accusa dai «politici» e dalla «burocrazia». Con la sua aria ingenua da «bravo ragazzo», gli occhi lucidi di pianto di chi sembra dire smarrito «perché fate questo al paese», prima ancora che «perché mi fate questo», l'ostinazione con cui continua a difendere come del tutto ovvie e giuste, a fini di massimo impegno patriottico, le illeggibili che gli vengono contestate, con le stesse reticenze, omette e ambiguità che vengono interpretate in positivo come fedeltà nei confronti del suo «comandante in capo» Reagan, North sembra riuscito nel giro di pochi giorni addirittura a rovesciare i ruoli, a trasformarsi da accusato in accusatore di coloro che lo stanno interrogando.

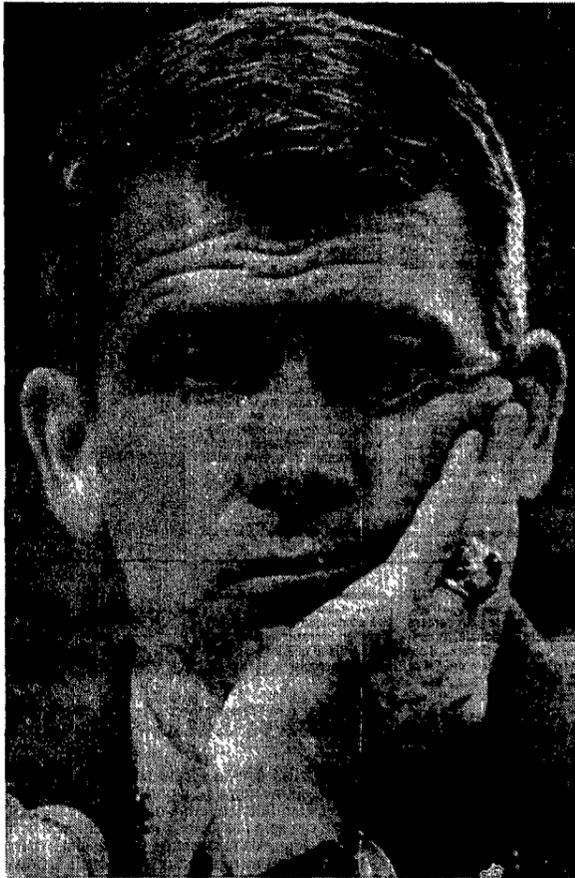
Una spiegazione di questo paradosso la dà una delle figure più reazionarie del panorama politico americano, il campione dell'anticomunismo e di tutte le campagne conservatrici Richard A. Vaguerie: le udienze sull'affare Iran-contras sono come una canzone - dice - «I liberals» ascoltano le parole, ma l'uomo della strada ascolta la musica. La musica parla di uomini e donne che sono pronti a morire per il loro paese».

Continuano ad accumularsi in pile di spessa carta gialla i telegrammi di solidarietà ai marines. Arrivano mazzi di fiori. Fioccano le telefonate, i lines e uffici postali vengono intasati. Sono state contattate le telefonate che hanno sommerso la Casa Bianca: 4.961 a favore di North e 220 contro. E piove un sacco di denaro anche: si è già superata la cifra di 100.000 dollari di contributi per i fondi per la difesa del colonnello. Pare anche che non ci sia mai stato tanto entusiasmo quanto dall'inizio della testimonianza di North da parte dei finanziatori privati del contras in Nicaragua: «Abbiamo sfondato il tetto», ha dichiarato entusiasta il signor Peter Flatthey, presidente di un comitato che si batte per i contras e altre cause ultra-conservatrici che dice di contare sull'appoggio di oltre 100.000 membri. Da costa a costa, da Seattle a Miami non si parla d'altro. Le principali reti televisive hanno rinunciato a qualcosa come 10 milioni di dollari di interruzioni pubblicitarie per fare a gara nel dare in diretta le sedute di cui North era protagonista e commentarle con accessissime tavole rotonde in cui, contrariamente a quanto ci eravamo abituati sinora nel seguire i dibattiti alla tv americana, i partecipanti alzano la voce, si interrompono, si scaldano al punto di sovrapporre gli interventi. C'è già un editore, la Pocket Books, che ha deciso di pubblicare le testimonianze di North entro una settimana

Era entrato in aula come reticente, peggio, un bugiardo. Ne sta uscendo come un eroe nazionale. In sua difesa piovono dollari, le principali reti televisive hanno rinunciato a favolosi introiti pubblicitari per dare in diretta le sedute in cui il colonnello North è protagonista. «North for president» è

il grido che si leva dal fondo del cuore dell'America. Come è stato possibile? Una spiegazione viene da Richard Vaguerie, un campione dell'anticomunismo: «I liberals ascoltano le parole, ma l'uomo della strada la musica. E la musica parla di uomini e donne che sono pronti a morire per il paese».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG



dalla conclusione in un volume che costerà 5 dollari e 50 centesimi: prevista una tiratura di mezzo milione di copie per la prima edizione. Giungono segnalazioni di genitori che battezzano Ollie i figli nati in questi giorni. «Dovere, Onore, Patria», «Forza Ollie», «Ollie North for President» si leggeva nei cartelli di coloro che hanno manifestato all'esterno dell'edificio dove si svolgono le sedute della commissione d'inchiesta, e uno sticcone trascinato da un piccolo aereo che ha sorvolato la residenza di North a Washington era ancora più esplicito: «Fagiola vedere, Ollie».

«Colonnello, mi congratulo con lei per il decoro con cui sta fronteggiando le lene scatenate che la stanno sottoponendo a questo calvario», suonano le parole di un telegram-

ma dal Michigan. Le «iene» sarebbero coloro che lo interrogano. E il crescere di questo tipo di sentimento è sfociato in aspre polemiche all'interno della stessa commissione di indagine. L'ultimo giorno nessuno ha avuto più il coraggio di attaccare direttamente il colonnello, mentre molti sono saltati sul suo carro. Anche un democratico come il senatore Boren dell'Oklahoma ha detto che era stato commesso un errore nel «non» degli interrogatori, con il senatore Niels trompi «inquisitorio» nei confronti del testimone. Uno dei reaganiani, il senatore McCollum della Florida, ha voluto far mettere a verbale la propria protesta e disassociazione da colui che avevano condotto l'interrogatorio agli atti. Ma qualcuno lo ha subito rimbeccato ricordando che

ra dell'«inquisitore» Niels). Il duro conto lo molle. È evidente che North se li è mangiati».

Un'indagine di opinione pubblicata ieri dal «New York Times» mostra che North è addirittura più popolare di Reagan. Il 62% degli americani intervistati ritiene che l'ex responsabile delle operazioni del Consiglio per la sicurezza abbia detto la verità, mentre al contrario il 56% ritiene che Reagan abbia mentito sulla vicenda quando dice di non avere avuto conoscenza del passaggio dei proventi della vendita di armi all'Iran a sostegno dei contras. A parte la questione del dire o meno la verità, il paese appare profondamente diviso nel merito della vicenda. Sull'operato di Reagan, c'è un 48 per cento che approva e un 42 per cento che disapprova. Mentre il 43 per cento degli intervistati si dichiara a favore del colonnello, e il 14 per cento si dichiara contrario. Risultato sorprendente in un paese dove tradizionalmente nei sondaggi di carattere politico, ad esempio a favore o meno di una candidato presidenziale, quello che più conta non è il numero delle persone che si dichiarano a favore ma quello delle persone che si dichiarano decisamente contro. Il «New York Times» osserva che il risultato «dà al colonnello North un livello di riconoscimento - e un livello di favore - superiore di quello della stragrande maggioranza dei suoi alleati presidenziali del 1984».

È vero che 5 americani contro 3 sono convinti che North abbia «oltrepasato il segno» e che 4 contro 1 rifiutano di considerarlo un «eroe». Ma ben il 64 per cento degli intervistati si dice convinto che North è un «vero patriota». Che se l'abbiano con Reagan non tanto per quello di cui è responsabile ma perché ad un certo punto ha abbandonato il suo subordinato nel tentativo di farne un capo espiatorio e difendersi dallo scacco?

Sull'aereo da Roma a New York ne abbiamo parlato con il politologo Joseph La Palombara: ci ha ricordato della carriera di sondaggi dell'epoca della guerra in Vietnam da cui risultava che la stragrande maggioranza degli americani era contro Johnson; ma quando si è andati più a fondo si è scoperto che molti erano contro per motivi diversi da quelli che da noi in Europa ci si poteva immaginare: non capivano perché la Casa Bianca non desse l'ordine di radere al suolo Hanoi.

Un'altra questione è se questa «terrific performance», straordinaria interpretazione, di North gli o meno alle fortune in declino di Reagan. Qui le interpretazioni degli osservatori divergono. Per gli ultra-conservatori non vi sono dubbi: North è riuscito da solo a trasformare un clima di delusione, cinismo, sospetto e disaffezione alla politica in una ondata di «patriottismo» e di «idee». Per altri non è esattamente così. Il deputato democratico del Michigan, David E. Bonior, sostiene ad esempio che l'amministrazione ora sta peggio, perché la sostanza della testimonianza di North è che «l'hanno sacrificato».

Intervento

La società cambia Resta vecchia la nostra cultura

UMBERTO CERRONI

Sorprende che nei Pci si sia pensato di avviare la valutazione della sconfitta con la ricostruzione dei flussi elettorali. Non solo perché - come è stato notato da più parti - essa non ha grande fondamento scientifico e costituisce uno dei temi più discutibili di certa politologia quantitativa, ma soprattutto perché pare sbagliato in sede politica impostare l'analisi sulle «flights» elettorali anziché sulla verifica della propria politica e del suo supporto culturale. Un tale metodo suggerisce, infatti, di ricorrere i voti fuggiti anziché correggere analisi e proposte. E si muove, perciò, nel vecchio circuito di una politica «pura», tutta rinchiusa nel gioco dei partiti.

Eppure il Pci aveva impostato la sua campagna elettorale proprio sulla polemica contro le «risse» interne del pentapartito. La polemica, tuttavia, è risultata essenzialmente propagandistica: chiedeva una nuova formula di governo più che rilanciare iniziative politiche: una formula che, per di più, era respinta dagli stessi eventuali partner. Il profilo della politica di opposizione condotta dal Pci sfumava così in una altaena che sembrava spinta più che da una effettiva determinazione critica, da alterne convenienze e opportunità. Per esempio, irretito nel gioco dei partiti di maggioranza, il Pci ha trascurato il tema dell'iniziativa per la pace in Europa su cui aveva ottenuto un sonante successo non più di tre anni fa. Eppure c'era stato un forte «effetto Gorbaciov» che aveva travolto il «fattore K» e aveva creato uno spazio inedito alla iniziativa della sinistra europea (e non solo della sinistra).

Questo vuoto ha contribuito a mostrare la debolezza dell'inserimento comunista nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di sinistra europea soprattutto per aggirare la sinistra italiana che lo incalzava sul tema della «revisione» della «democrazia» della sua linea. E così ha ripreso credibilità un'alternativa (riformismo o massimalismo) storicamente logorata e superata, ma che doveva essere contestata con argomenti molto chiari, non aggirando il tema della «revisione» nella sinistra europea: l'opinione pubblica ha avuto l'impressione che il Pci parlesse di

Sardegna La crisi nella fase decisiva

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA ■ CAGLIARI Il confronto tra i partiti della maggioranza di sinistra sarda...



Modugno e Zevi all'uscita dell'ufficio di Cossiga

Il segretario scudocrociato ribadisce d'essere il candidato unico della Dc Ma per Craxi è «inadatto»

Oggi il capo dello Stato vedrà separatamente i due leader antagonisti Sfumato il faccia a faccia

De Mita s'impunta Cossiga tenta la mediazione

Cossiga dovrebbe incontrare Craxi e De Mita per tentare di ammorbidirne le posizioni. Secondo indiscrezioni di buona fonte, questi colloqui avverrebbero oggi...

GIOVANNI FABANELLA

ROMA De Mita non sembra disposto a subire i diktat socialisti. Conversando ieri mattina con alcuni giornalisti, ha detto chiaro e tondo che il candidato della Dc è uno solo...

mento appare chiaro forte del suo 34 per cento, lo scudocrociato punta a riconquistare palazzo Chigi, impegnando nell'impresa il suo uomo più rappresentativo, il segretario appunto...

fra democristiani e socialisti. Secondo altre voci, il Quirinale potrebbe anche affidare subito l'incarico a De Mita. Questi verificherebbe se esistono le condizioni per formare una maggioranza...

Nomine e decreti legge Amato attacca Fanfani



Critiche che valgono per ieri e, soprattutto, un ammonimento per il domani. Perché, insomma, se la difficoltà della crisi dovesse lasciare in sella ancora a lungo il governo Fanfani...

Fornigoni: chi è contro il «39» cade alla Chiesa con la Chiesa

ne può più. E ieri è passato all'attacco «39» candidati si sono pubblicamente impegnati a scegliere la dottrina sociale cristiana...

Pecchioli e Riva: ora si insediano le commissioni

pendente (Pecchioli e Riva) in una lettera inviata al presidente Spadolini. «Le chiediamo - non appena raccolte le designazioni dei Gruppi per le Commissioni permanenti...

L'on. Modugno a Cossiga «Qui manca la carrozina»

sidente Cossiga. È avvenuto ieri al termine dell'incontro al Quirinale tra il capo dello Stato e la delegazione Pr. È stato lo stesso Modugno a meritarlo.

Ma l'abbraccio con Almirante era solo un fotomontaggio

«Ha fatto un uso costante di fotomontaggi. Le disinvoltate trasposizioni di teste note e meno note su corpi altrui gli hanno persino consentito di realizzare un inedito «abbraccio all'americana»...

«Abbandonare Venezia» Mestre chiede un referendum

la terraferma. Allora andò male, e io (per il quale si erano schierati Dc, Pci, Psi, Pn, Msi e Dp) ottennero addirittura il 72% dei voti...

FEDERICO GEREMICCA

In Toscana nuovi filoni d'indagine e 3 indiziati

In libertà il funzionario psi ma l'inchiesta s'allarga

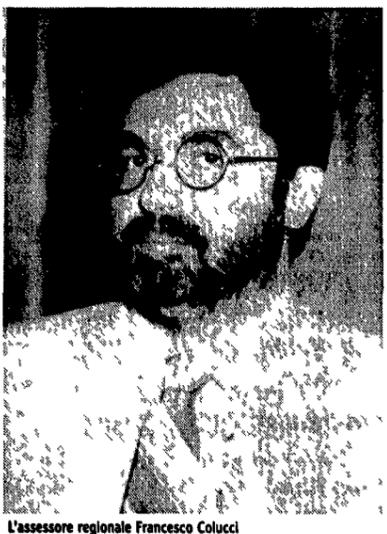
Il magistrato che indaga sulla «tangente di Viareggio» ha concesso la libertà provvisoria a Walter De Ninno, il funzionario della Direzione nazionale del Psi arrestato insieme a 4 esponenti socialisti nei giorni scorsi...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIOVANNI FABANELLA

Il «caso» Viareggio si allarga. Altre tre comunicazioni giudiziarie sono state emesse dal sostituto procuratore generale Francesco Fleury...

bito che starebbe a dimostrare l'esistenza delle accuse mosse contro di lui dal magistrato Restano invece in carcere l'assessore regionale al turismo Francesco Colucci, il segretario provinciale del Psi di Lucca, Marcello Galteri, l'avvocato Emilio Berti, legale del Comune di Viareggio e l'ex assessore ai lavori pubblici del Comune viareggino Umberto Nave...

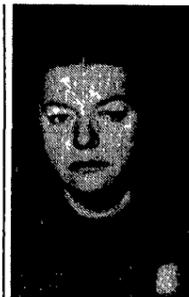


L'assessore regionale Francesco Colucci

gionale del Psi Paolo Chiappini, e al vicepresidente della Regione Toscana, Paolo Benelli, in un colloquio che i due esponenti socialisti hanno avuto con lui nel carcere di Sollicciano. L'incontro era stato chiesto al magistrato che lo ha subito accordato...

Il nuovo sindaco di Torino Magnani Noya, socialista guiderà il pentapartito con l'appoggio di un verde

È una donna il successore designato di Giorgio Cardetti sulla poltrona di sindaco del capoluogo subalpino. Prescelta da Craxi e confermata dal voto unanime del direttivo provinciale socialista, Maria Magnani Noya (55 anni, avvocato, già sottosegretario all'Industria e alla sanità) viene candidata dal Psi a presiedere una giunta di esapartito (i soliti 5 più il consigliere verde-civico).



Maria Magnani Noya

seduta del Consiglio comunale per l'elezione del sindaco potrebbe tenersi lunedì 20 luglio, e il condizionale è d'obbligo perché il terreno sul quale si svolge il negoziato a sei resta cosparso di ostacoli. I dirigenti socialisti hanno tenuto a sottolineare che l'organigramma dei rappresentanti Psi in Comune è già pronto (capogruppo sarà Franca Prest della sinistra assessor Marzano Matteoli, Molio e Spagnuolo) in trasparenza con gli altri partiti della coalizione. Secondo il Psi è bene che la Lista verde-civica entri in giunta. Ma chi sarà a cedere l'assessorato? L'interrogativo per ora non trova risposte. A quanto si sa anche gli altri partiti vogliono tenersi ben stretti i posti che avevano nella vecchia giunta. E allora? È possibile che si tenti la strada di qualche «permuta»? Ai dirigenti socialisti è giunta una lettera del Pci per un incontro sui temi dell'amministrazione comunale. L'incontro si terrà martedì. «Speriamo - hanno detto La Ganga e Cantore - i motivi per cui intendiamo andare alla maggioranza a sei. Ma noi Pci vogliamo anche riprendere il dialogo sui problemi della sinistra, di tutta la sinistra. Non è più tempo delle contrapposizioni ideologiche».

DPGB

Sarcasmi del segretario mentre per l'«Avanti!» la corruzione è un male comune Ma nel partito non si placa la polemica, Ruffolo denuncia i «gruppi sommersi»

L'ira di Craxi sui giudici di Firenze

«L'ho guardato negli occhi e lui m'ha detto di essere innocente». Signorile crede a Rocco Trane anche se «non mette le mani sul fuoco». E Craxi sa per certo che Walter De Ninno, da ieri in libertà provvisoria, è vittima di una ingiustizia. Il Psi «frena» sulla questione morale? In ogni caso ne offre l'impressione. Craxi e Intini attaccano di nuovo, e duramente, i magistrati dagli arresti «facili»

BORGIO BERDI

ROMA Craxi non ha perso tempo. Il funzionario della direzione socialista, Walter De Ninno, era appena uscito dal carcere di Sollicciano che il segretario Pal si lasciava andare a taglienti dichiarazioni. Craxi è andato più pesante nei confronti del Pci di Firenze, Raniero De Castelli, il quale lo aveva invitato a documentarsi prima di parlare. «Sì, ho seguito il suo consiglio - ha detto ironicamente Craxi - ma sono documentato. De Ninno ha subito un arresto inopportuno. C'è stato un grave errore giudiziario, De Ninno è stato

Repubblica non perseguono gli stessi fini. Diversamente apparirà come chi, incautamente o dolosamente, diffonde fumi calunniosi». Lo scontro con i giudici si fa dunque sempre più rovente. Non è certo una novità da parte socialista. Comunque - non si capisce se anche per via della scarsità di De Ninno (per libertà provvisoria) - i massimi dirigenti del Psi ieri hanno dato l'impressione di cominciare a frenare sulla «questione morale». In testa si è posto Ugo Intini, direttore dell'«Avanti!» e porta voce ufficiale del partito. La questione morale? «Non riguarda un solo partito ma assolutamente tutti i partiti che hanno avuto o hanno dirette responsabilità amministrative».

In un articolo dai toni quanto striduli Intini sostiene che in Italia non c'è settore istituzionale, finanziario e imprenditoriale che non sia sfiorato dal tema dai Comuni alle banche, dai corpi di polizia ai

emersi e gruppi sommersi. Ruffolo chiede apertamente l'avvio di «una rivoluzione antifiduciale che abbassi il potere dei grandi e piccoli principali e signorie e riduca la protervia». Ruffolo, che si dichiara contrario allo scioglimento della corrente di sinistra è a tegeorico. «Cominciamo da noi stessi». A fare pulizia, dice, appellandosi al prestigio del segretario. «Non è tanto importante valutare i provvedimenti pratici presi da Craxi - dice il senatore a vita Norberto Bobbio - quanto l'atteggiamento nuovo che mi pare emergere». Bobbio si prende una piccola soddisfazione. Dice «Finalmente si stanno accorgendo che le mie non erano parole ai ventenni e corrotti che brucia dentro il partito, non tutti sono dello stesso parere. Un distinguo si può cogliere da quanto afferma il senatore Giorgio Ruffolo il quale, sempre sull'«Avanti!», scrive che «vi sono nel partito gruppi

mente disposti a servirsi della politica come via di arricchimento». E, allora, lo Formica, scendendo sul pratico denuncia che «non si può andare in Bmw o in Porsche quando gli stipendi non sono alti. Io ho anche saltato i posti. Il problema riguarda un po' tutti i altrimenti è ipocrisia». Ipocrisia? Signorile coglie la palla al balzo. «Non c'è nulla di più dannoso dei moralismi ipocriti». L'ex ministro precisa che la sua proposta di «legalizzare la tangente» è solo l'inizio di un ragionamento che porta a proporre iniziative che incidano profondamente nel rapporto politico imprenditoriale. E in quanto ai 49 mila che hanno dato la preferenza a Trane osserva «Non è gente che si sente grege». Craxi precisa così «La tangente è sempre corruzione e non può essere legalizzata. Però bisognerebbe cambiare la legge sul finanziamento pubblico elevando il tetto oltre il quale i partiti devono dichiarare i nomi dei donatori».

Genova Si votano due documenti

Occhetto: «Il Pci si rinnova per una sinistra più grande e matura»

La grande mutazione che investe la società impone un discorso di verità e di cambiamento al partito comunista

Prosciuga la linfa vitale del pensiero di Berlinguer chi si attarda sulle formule senza saperne cogliere il senso profondo

GENOVA. Due giornate di dibattito, 45 interventi e poi il voto. Il Comitato federale e la Cdc hanno approvato un documento della segreteria con 34 voti a favore. Quattro voti sono andati ad un ordine del giorno alternativo. Undici, per motivi diversi ed a volte contrapposti, le astensioni.

La discussione è stata forte ed appassionata, sulle cause della sconfitta, il partito, la prospettiva politica. Già alla prima giornata erano stati presentati i testi, sia il documento della segreteria che quello formulato da due compagni del federale, Guido Margheri e Luigi Sardi, e al naturale è stato discusso anche su questi. La seconda giornata di dibattito è stata circoscritta alla discussione sui documenti e quindi c'è stato il voto.

Il documento approvato è molto ampio - almeno 2500 parole - e ripercorre le conclusioni dell'ultimo Comitato centrale del partito. I comunisti genovesi rilevano come punto assai critico l'appannamento di identità del Pci come forza di rinnovamento della società italiana dal quale è derivata via via, nel corso di quasi un decennio, un affievolimento progressivo della nostra capacità di attrazione di vasti strati sociali ed in particolare delle nuove generazioni.

Per ovviare a questa situazione viene indicato un lavoro politico per la costruzione di un nuovo e più ampio blocco sociale espressione del più vasto e composito mondo del lavoro. Viene quindi affermata l'esigenza di una evoluzione del vecchio concetto della «centralità operaia» verso la rappresentanza dell'insieme del lavoro.

Sul piano della strategia viene indicato in modo netto che l'alternativa è alla Dc e che i comunisti intendono lavorare per costruire una sinistra di governo articolata e pluralista in cui ciascuno porti il proprio contributo rinunciando ad ogni pretesa egemonica aprioristica.

Il documento approvato conclude con la richiesta di una profonda riforma del partito, delle sue strutture, dei suoi strumenti e del suo modo di far politica chiedendo trasparenza e tempestività nelle decisioni al di fuori di falsi unanimismi. In questa prospettiva il federale ha deciso di sviluppare un ampio confronto con l'opinione pubblica delle regioni della sconfitta.

L'ordine del giorno respinto differiva dal documento approvato fondamentalmente su due punti: identificava il «blocco sociale» al quale il partito dovrebbe riferirsi in maniera più circoscritta ed accentuava il tema dei movimenti.

Davanti a un pubblico di giovani e di militanti comunisti, Achille Occhetto, vicesegretario del Pci, ha parlato ieri a Ravenna a «Latinamerica», la festa nazionale organizzata dalla Fgci. Assieme a lui, nella grande manifestazione hanno preso la parola Pietro Folena, segretario della Fgci, e Mauro Dragoni, sindaco di Ravenna. «Latinamerica» si conclude oggi, con iniziative dedicate al Nicaragua.

RAVENNA «Prosciuga la linfa vitale del pensiero di Enrico Berlinguer chi si attarda sulle formule senza coglierne il senso profondo». Occhetto, domenica scorsa, in un'intervista a «l'Unità», aveva spiegato i motivi per i quali considerava superata la formula della «terza via», pur ricordando di averla condivisa quando fu enunciata da Berlinguer. Riferendosi anche a chi aveva contestato quella affermazione, il vicesegretario del Pci è ritornato ieri sull'argomento, rivendicando la giustizia e il carattere innovativo delle scelte di fondo compiute al congresso di Firenze. Lo ha fatto nel contesto di un ampio discorso che ha affrontato, oltre ai temi più attuali della crisi di governo, le questioni più rilevanti emerse dal dibattito nel Pci dopo la sconfitta elettorale.

Occhetto ha detto che si è aperto tra i comunisti «un grande discorso di verità», che deve andare alle radici dell'insuccesso. Ma «senza smarrimenti, senza ripiegamenti su noi stessi», senza cedere agli attacchi e alle sollecitazioni esterne di quanti «anche pieni di buone intenzioni, pretendono di salvarci contro noi stessi» e «vorrebbero aprire processi sommari o liquidare addirittura tutto il patrimonio ideale e politico di cui siamo stati e continuiamo ad essere originali, e fecondi portatori nella storia della democrazia italiana».

Si tratta di «mantenere aperta nel paese la prospettiva di una trasformazione profonda». Sapendo che questa è «la vera posta in gioco», il Pci «parte dalla piena consapevolezza della grande mutazione che ha investito la società industriale e quindi anche le basi sociali, le alleanze, la cultura, i valori costitutivi del movimento operaio». Con quale intento? «Raffermare con vigore il ruolo di un partito comunista rinnovato, lievitato e punto di forza di una sinistra più grande e matura, moderna forza riformatrice e di governo».



Achille Occhetto

Ed è perciò che contrastava «una visione riduttiva della politica e della lotta politica», per riportare al centro «le grandi questioni del rinnovamento della società e dello Stato».

Ma quale rapporto hanno le grandi scelte di oggi del Pci con quel retroscena? Occhetto ha dato una risposta a questo interrogativo, tornando diffusamente sui temi affrontati, una settimana fa, nella intervista a «l'Unità» e nel confronto con Claudio Martelli su «l'Espresso». Ed è venuta a questo punto una implicita replica, da un lato, a chi, come Lucio Magri, aveva visto nei giudizi sulla «terza via» uno spostamento dell'«asse della nostra strategia» e, dall'altro, a Craxi, che aveva avvertito «brividi alla schiena», sentendo parlare di rinfranchimento delle forze di sinistra.

riforme, di corto respiro. Ma non si fermò a questo. Guardò ancora più lontano, ad una terza fase nella quale la stessa alternativa tra impostazioni rivoluzionarie e impostazioni riformiste decadde e l'impeto problema stonco e usciva dai confini dell'attualità politica. Chi non vede questo sottovalutare l'originalità della ricerca di Berlinguer?

Occhetto ha quindi osservato che «nasce da qui l'idea di una via europea, l'impegno a una ricomposizione della sinistra, nella varietà delle sue componenti, fondata non sul sopravvento di una tradizione sull'altra, bensì su solide basi critiche e programmatiche».

Ma come si può configurare questa ricomposizione della sinistra? Non «come costituzione di un «partito unico», espressione che nessuno ha usato». Come un processo, invece, radicato «nella chiarezza dei programmi e delle finalità di cambiamento e di trasformazione, e con l'obiettivo di fare più grande la casa della sinistra». Cioè «ricerca di una via originale e nuova» e non «di una fusione equivoca tra vecchie esperienze».

«Dobbiamo saperci misurare e ha chiarito ancora Occhetto - con le società complesse dell'Occidente capitalistico, in nome di una più alta qualità del vivere, di una più ricca prospettiva di liberazione degli uomini e delle donne associate, di una più efficace opera di governo, di una più forte idea di giustizia. Ecco i capisaldi di una moderna critica delle società capitalistiche e di una ricerca sulle prospettive di una nuova grande trasformazione».

La crisi politica

Si collocano dentro queste coordinate i problemi ai quali il Pci «intende dare, per la parte che gli compete, la risposta più stringente ed efficace», partendo dalla crisi politica aperta nel paese. Ed è in questo contesto che stiamo affrontando in piena trasparenza un dibattito serrato sui caratteri nuovi di un gruppo dirigente, anzi dei gruppi dirigenti del partito, mentre c'è chi «ne trae alimento per un petto gonfiato sennavente sulle puzze e le promozioni, sulle teste cadute e quelle risparmiate».

Affrontando i temi della prospettiva politica, Occhetto ha ripetuto che, a differenza del «caso francese», i comunisti italiani non pongono in alcun modo il problema di un loro primato nel senso di anteporre l'interesse di partito alle esigenze generali di tutte

Il dibattito tra i comunisti Lama sui rapporti col Psi Napolitano polemico: chi «svende» che cosa?

ROMA. Esponenti comunisti continuano a esprimere, in varie sedi, le loro valutazioni sui principali temi di dibattito nel partito. Luciano Lama dice di non condividere il distacco, quasi il disprezzo di D'Alema nei confronti della socialdemocrazia. È vero che nel movimento cattolico ci sono radici popolari e progressiste «ma D'Alema commette un errore a confondere quelle matrici con le politiche di un partito come la Dc». Il Psi invece «è un partito a noi più affine».

Lama è dell'opinione che i socialisti vadano coinvolti nella prossima Convenzione programmatica «cominciando ad avere con il Psi un rapporto diretto e continuativo, che non sia turbato dalle inevitabili collocazioni diverse che avremo rispetto al prossimo governo».

Il vicepresidente del Senato fa anche riferimento alle recenti affermazioni di Occhetto sulla terza via: «Forse dovrò cambiare giudizio. Per il momento sto a vedere, Comunque questo è un Occhetto abbastanza nuovo».

A proposito del rapporto con la tradizione comunista e con l'altro filone del movimento operaio, Giorgio Napolitano prende atto delle più recenti dichiarazioni del segretario della federazione comunista romana, Bettini («abbiamo rotto coi vecchi ideologi e non vogliamo tornare indietro») ma avanza un'ulteriore obiezione. Bettini avrebbe alluso all'ideologismo non solo di chi vuole tornare indietro ma anche di chi «vuole svendere tutto il patrimonio storico del Pci».

Napolitano obietta: dal momento che conveniamo sull'esigenza della massima chiarezza e trasparenza, sarebbe stato giusto «portare almeno alcuni esempi o argomenti per far capire chi vuole «svendere» che cosa e quindi per far misurare la reale portata di tale tendenza e pericolo».

Da registrare, intanto, la singolare iniziativa dell'editore Roberto Napoleone di richiedere che il Cc prossimo decida di sostituire Gerardo Chiaromonte da direttore dell'«Unità» per la mancata pubblicazione dell'articolo di Cossutta, questione, questa, ampiamente chiarita (Cossutta aveva anticipato la tesi del suo articolo a altro giornale prima di mandare lo scritto all'«Unità»; e alla fine tale testo è stato generosamente pubblicato da «Repubblica»).

A Bologna la Festa nazionale Dibattiti sul programma e in scena arriva la glasnost di Gorbaciov

BOLOGNA. Dal 29 agosto al 20 settembre, l'incontro «nazionale» di Bologna; sarà la Festa dell'Unità più lunga che mai sia stata tentata. Se due anni fa la Festa di Ferrara si trasformò in una sorta di pre-congresso, con la prima verifica pubblica di opinioni anche diverse tra i dirigenti del Pci, quella di Bologna vuole essere l'occasione per un rilancio del Pci, dopo l'ultima vicenda elettorale: «Tra gli stessi compagni di lavoro - dice Mirko Aldrovandi, responsabile della progettazione e dell'allestimento della Festa - c'è la consapevolezza che sarà una grande occasione per capire, discutere, costruire una svolta. Noi vorremmo che fosse, se si può dir così, la «festa del programma». I ventitré giorni della Festa (quattro in più rispetto a quella di Roma, che finora deteneva il record) saranno infatti fatti di confronti tra esponenti delle forze democratiche italiane ed europee sulle grandi questioni sociali e politiche. Senza dimenticare che il filone principale sarà quello dedicato al pensiero di Gramsci, a 50 anni dalla morte».

Ma novità in qualche modo «politiche» sono annunciate anche dal programma degli spettacoli, che avrà una particolare attenzione per gli artisti e gli autori venuti alla ribalta con la «glasnost» di Gorbaciov. Il più noto drammaturgo della nuova ondata, Shatrov, porterà a Bologna «La dittatura della coesistenza», un vero e proprio «processo» al passato, che a Bologna si potrà seguire grazie ad una traduzione simultanea in cuffia. A sua volta il «Gruppo della Rocca» metterà in scena «Cemobyl», il dramma scritto dal giornalista sovietico che per primo ha messo piede nella zona contaminata dalla centrale.

Ma arriveranno anche rock e jazz. La Fgci, ad esempio, ha promosso il primo festival del rock dei paesi dell'Est e arriveranno gruppi dall'Urss, dalla Polonia, dalla Jugoslavia e dalla Germania Est. Come dice? Partecipare per credere...»

LUCIANO FONTANA

Comitato federale di Roma Terza via e partito unico della sinistra infiammano il dibattito

ROMA. «Terza via» e partito unico della sinistra infiammano il dibattito al Comitato federale di Roma. L'ipotesi di riunificazione, affacciata in un'intervista a Claudio Martelli e Achille Occhetto, crea imbarazzo, riceve critiche e anche non secchi. Il segretario Godfredo Bettini aveva dedicato ai rapporti con il Psi buona parte della sua relazione (approvata alla fine con tre voti contrari): «Guai a incorrere nel doppio errore di una chiusura settaria o di una rincostruzione subalterna. Il nostro confronto e la nostra competizione con il Psi devono avvenire, senza arrocamenti e senza cedimenti, sui programmi e sulle cose da fare». Lo scenario del partito unico e del superamento della «terza via» a molti non piace. Adriano Labucci: «Non servono diversivi come quello del partito unico. Non condiviso neppure il modo un po' caricaturale e superficiale di presentare la terza via». Roberto Cullio: «La riproposizione di questa vecchia idea crea amarezza e confusione nel partito». Mario Panetta: «La terza via non si può cancellare con un'intervista anche se di un compagno autorevole come Occhetto». Per Ugo Vetere quella del partito unico è una «prospettiva storica». Il problema che abbiamo - aggiunge - è come rispondere ai problemi del paese.

Genova, questionario al festival Perché il Pci ha perso? Ecco tre risposte

«Scusa, ci aiuti a capire perché il Pci ha subito la sconfitta elettorale?». Alla festa dell'Unità di San Teodoro, sulle alture di Genova, ad un tavolino vengono distribuiti i questionari. Chi li accetta comincia a discutere, poi argomenta per iscritto le sue opinioni. Un fatto politico e un documento significativo. Alla fine, di fronte alle risposte, l'appassionata discussione su cosa cambiare nel partito.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. Festa de «l'Unità» a San Teodoro, un quartiere residenziale sulle alture, caratterizzato da un forte insediamento di lavoratori portuali. Fra le altre iniziative, i compagni della sezione «Bianchini» hanno parlato con gli elettori, cercando di capire il perché della sconfitta elettorale. Come? Durante le serate della festa, accanto allo stand dei libri, è stato installato un tavolino dove un gruppo di compagni distribuisce un questionario con tre domande: 1) Perché il Pci ha perso? 2) Perché sono stati premiati Psi e Dc? 3) Cosa significa il successo dei verdi? Chi accettava il questionario, lo riempiva e lo riponeva in uno scatolone. L'impegno era di esaminare i risultati l'ultima sera, ragionando sopra, pubblicamente. San Teodoro, pur essendo una zona a forte maggioranza

«Latinamerica». Con Pajetta e Folena senza miti Filo diretto con il Cile «Noi giovani combattiamo così»

Latinamerica è oggi al suo ultimo giorno. Ieri, alla Darsena di Ravenna, hanno parlato, di fronte a migliaia di giovani, Achille Occhetto, Pietro Folena ed il sindaco di Ravenna Mauro Dragoni. Venerdì (con l'intervento di Gian Carlo Pajetta) la giornata è stata dedicata al Cile ed alle nuove democrazie dell'America latina. È la ricerca di un nuovo internazionalismo.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

RAVENNA. La voce di Marco Fuentes, studente al quinto anno di filosofia, arriva direttamente da Santiago. Sono le 23,30 di venerdì. «In questi due anni - dice al telefono - abbiamo ottenuto grandi trionfi e subito grandi sconfitte. Settantaesette giovani della nostra organizzazione, la Sep, sono stati arrestati, il vicepresidente è stato torturato, la direzione tutta è stata messa in carcere. Noi ne abbiamo eletta un'altra, lo ha detto il presidente. Continueremo a lottare, per i nostri diritti di studenti e per la democrazia a fianco del popolo». Si discuteva (rispondendo alle domande di Maria Giovanna Maglie, dell'«Unità» della qualità della transizione) verso la democrazia in questi tre paesi, con giudizi diversi, spesso contrapposti, soprattutto sulla democrazia argentina. Il comunista Valenga ha definito «molto bassa» la qualità della democrazia nel suo paese, sostenendo che il presidente Alfonsín è contro il popolo, perché ha attuato l'amnistia verso i militari, perché non ha una linea giusta sulla questione del debito con l'estero. Gian Carlo Pajetta (in attesa di intervenire al meeting sul Cile) era fra il pubblico, ed ha chiesto la parola. Ha ricordato che Alfonsín comunque è stato eletto dal 52% del popolo, che ha avviato i processi alla giunta militare, che è un forte sostenitore della politica di non allineamento, «Si è sempre interessato - ha detto Pajetta - alla politica dei comunisti italiani, ha ricevuto Pecchioli, e ha invitato Luciano Lama, forse (ha aggiunto con una battuta) perché insegnasse la moderazione ai sindacati argentini». Insomma, per i giovani comunisti - ha concluso Pietro Polena, segretario della Fgci - è stata un'altra occasione di confronto con tutti, per costruire un nuovo internazionalismo «senza miti, certezze, dogmi, libretti rossi o tavole della legge», cercando di comprendere un mondo sempre più complesso. In Argentina, Uruguay e Brasile c'è un cammino verso la democrazia. «Si è superata finalmente la spirale che contrapponeva

Usl Torino In ospedale difendono gli imputati

TORINO - Lo hanno battezzato «scandalo del bianchetto»: una riga cancellata con il correttore bianco ha trascinata davanti ai giudici una decina di pubblici amministratori. Principale accusato è il comunista Sante Bajardi che, nel quinquennio in cui fu assessore regionale alla sanità (80-85), si attirò campagne di stampa come «nemico dei laboratori di analisi privati» perché aveva azzerato le convenzioni con essi stipulate in realtà la linea di Bajardi era rigorosa, ma non di ostilità preconcetta, perché ricorreva ai privati laddove le strutture pubbliche erano ancora palesemente inadeguate.

Fu il caso di Susa, dove nel 1982 una delibera della Regione autorizzò la locale Usl 36 a stipulare una convenzione col privato «Lasa» (Laboratorio di analisi di Susa). La delibera, sostiene l'accusa fu approvata ma il parere negativo dei tecnici. Quando il testo della delibera tornò dagli uffici dell'assessorato sanità al funzionario Bianco era scomparsa sotto il «bianchetto» la frase «fatto salvo quanto stabilito dalla legge regionale n. 7/1982», che avrebbe limitato a due anni la durata della convenzione.

Ciò, sempre secondo l'accusa, sarebbe stato fatto per favorire il presidente dell'Usl 36, Marco Canavoso, che era pure titolare del «Lasa», ed il consigliere liberale Sergio Marchini, la cui moglie aveva una partecipazione nel laboratorio privato Mandati di comparizione, quindi, per interesse privato e falso materiale nei confronti di Bajardi, Brian, Rosso, Marchini, Canavoso ed altri tre amministratori dell'Usl 36. Ieri mattina il giudice istruttore dott. Caviglioglio ha interrogato per due ore Bajardi, mettendolo poi a confronto per altre due ore col suo accusatore, il funzionario Bianco.

Quella cancellatura col «bianchetto», sostiene la difesa di Bajardi, eliminava solo una ripetizione, perché la legge regionale era già richiamata all'inizio della delibera. L'assessorato avrebbe a tal punto «avvertito» il Lasa da ridurre ad un ventesimo i suoi introiti. Infatti Bajardi stanziò 77 milioni di lire nell'82 ed altri 413 milioni nel triennio successivo per i laboratori Usl della valle di Susa e per effetto di questo potenziamento delle strutture pubbliche gli incassi del Lasa crollarono.

Una significativa presa di posizione viene infatti da 390 medici ed infermieri delle Molinette, il maggior ospedale torinese al centro di molti scandali, che hanno sottoscritto una lettera aperta in cui affermano tra l'altro: «Coloro che hanno potuto seguire da vicino l'attività sanitaria ed assistenziale dell'ospedale dopo gli anni '70 non possono non essersi accorti della grande evoluzione tecnico-professionale che l'Ente ha cercato di perseguire...».

«Infermieri e medici dell'ospedale Molinette - prosegue il testo - esprimono solidarietà a coloro che in momenti difficili hanno saputo operare delle scelte in funzione di obiettivi sociali. Auspichiamo che la Magistratura chiarisca tempestivamente ogni eventuale illegalità».

Svolta nelle indagini sull'assassinio del piccolo Cristian

Tania in carcere a Milano

Improvvisa svolta nelle indagini sull'assassinio di Cristian Mazzola il bimbo di otto anni massacrato a colpi di martello e di coltello a Susio, piccolo centro del Bergamasco: ieri mattina è stata arrestata Tania Agostinelli, la ragazza di 15 anni nella cui casa è avvenuto il delitto. La giovane è ora nel carcere minorile di Milano. Il capo di imputazione non è stato reso noto.

IVO CERIA

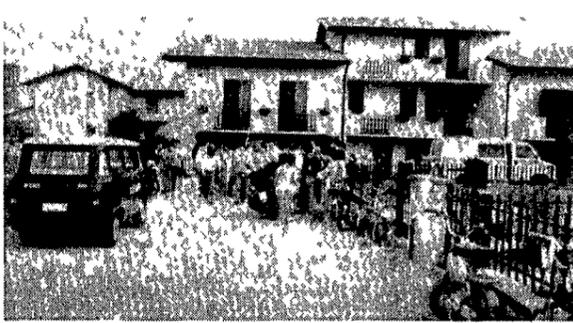
■ SUSIO Ieri mattina Tania Agostinelli (la studentessa che dice di essere di via del «gallo di Susio», è stata trasferita dalla sua abitazione al carcere minorile Beccaria di Milano. La decisione che farebbe presumere ad un imminente passaggio delle indagini dalla Procura bergamasca al Tribunale dei minori di Brescia competente per territorio ha colto di sorpresa anche l'avvocato Giuseppe Villa di difensore dell'adolescente.

Il legale, infatti, rimasto con la giovane «per alcuni adempimenti riguardanti indagini di polizia» fino alle mezzanotte e mezza di venerdì, alle dieci di ieri mattina (mentre un'Alfetta dei carabinieri si recava nella casa di via Martin Luther King per prelevare la ragazza) ci aveva detto che «l'inchiesta era giunta al collo di bottiglia ma novità di un certo interesse avrebbero dovuto esserci verso mercoledì della prossima settimana». Inoltre, l'avvocato, pur ammettendo che le indagini in corso «stavano minuziosamente vagliando tutte le piste, nessuna esclusa», aveva riconfermato la tesi del «colpo di mano» di una terza persona quella appunto di un giovane che i carabinieri stanno cercando. Per quanto riguarda invece la sua assistita era apparsa tranquillo.

In questi giorni la ragazza era stata interrogata dagli inquirenti per oltre sette ore. Il suo racconto era apparso confuso ma, secondo l'avvocato «per una ragazzina di 16 anni, testimone di un così agghiacciante delitto, è più che comprensibile». Il suo arresto, comunque, non sembra essere la soluzione finale di quella «sporca storia» denunciata l'altro giorno dal parroco.

Il piccolo Cristian alle 16.30 di martedì scorso era uscito di casa per effettuare una commissione la madre lo aveva mandato a comprare della carne in una vicina macelleria. Il ragazzo era stato ritrovato cadavere due ore dopo con il cranio frantumato da un martello e con il corpo martoriato da 60 coltellate, nel garage della villetta di Tania, la ragazza si era barricata in casa e la madre, al ritorno dal lavoro che svolge in una fabbrica di biancheria intima l'aveva trovata chiusa nel bagno con gli abiti sporchi di sangue e con segni di morsi e ferite sulle braccia. Sempre secondo le prime testimonianze la studentessa avrebbe raccontato di «essere stata costretta a farlo per difendersi».

Il luogo dove è stato rinvenuto il cadavere di Cristian Mazzola



Il luogo dove è stato rinvenuto il cadavere di Cristian Mazzola

Pur essendo un provvedimento restrittivo provvisorio, il trasferimento di ieri mattina della ragazza nel carcere milanese, ha lasciato esterrefatti gli abitanti di Susio. Tania è considerata una ragazza intelligente e tranquilla che, dai suoi familiari, ha ricevuto un'educazione rigorosa.

Per il momento pare che la ragazza sia l'unica inquisita tuttavia rimane ancora il rischio degli inquirenti e non sono stati resi eventuali capi di imputazione. Si parla comunque, di omicidio oppure di concorso in omicidio. Tania è arrivata a Milano poco dopo le dieci su una camionetta con tre carabinieri scortata da un'altra vettura delle forze dell'ordine. Secondo la direzione del «Beccaria» la ragazza si è lasciata accompagnare con tranquillità nel carcere

senza mai aprire bocca. L'arresto di ieri non ha comunque dipanato la matassa. La magistratura, infatti, dovrà far luce su parecchi aspetti della triste vicenda, non ultimo quello sulla discussa presenza del giovane. Inoltre, resta da stabilire come mai il piccolo Cristian Mazzola si fosse trovato nel box della villetta a schiera di via Martin Luther King.

Montecastrilli (Perugia)
**Disperso da 40 anni
Ora chiede il divorzio**

Quattro mesi fa all'improvviso l'arrivo di quella strana lettera. A scriverla è lo studio legale Gruber di Oflembach, un piccolo paese della Germania federale, vicino Francoforte. In sole quattro righe la informano che il signor Donato Baccavà intende ottenere da lei il divorzio. In un primo momento Eugenia Valentini pensa ad uno scherzo. Per la donna ed i suoi tre figli è un vero e proprio shock. Ma ci vuole poco a rendersi conto che di scherzo non si tratta. Qualche telefonata in Germania e la conferma arriva puntuale. Donato Baccavà non solo era vivo e vegeto, ma si è anche rifatto una famiglia. La notizia, ovviamente, non ha mancato di suscitare sorpresa e clamore anche nel piccolo centro umbro.

La pratica legale comunque avviata dallo studio tedesco prosegue il suo iter ed il tribunale di Perugia fissa anche una prima udienza per discutere la causa di divorzio. Alla data stabilita la donna, assieme ai figli ed ai nipoti, viene a Perugia soprattutto per rivedere in faccia il marito. È stato qui che la vicenda si è trasformata da incredibile in grottesca. Il «presunto morto», infatti non si è presentato. Può darsi che all'ultimo momento non abbia avuto il coraggio di farsi vedere dalla famiglia abbandonata quarant'anni fa. La pratica per il divorzio comunque va avanti e prima o poi il Baccavà dovrà presentarsi davanti al giudice.

Terremoto senza danni in Emilia e in Liguria



Quatta quatta, facendosi sentire quel tanto che basta per creare un po di paura ma senza causare danni la terra continua a tremare in Italia. Ieri infatti due terremoti hanno turbato il sonno e il risveglio degli abitanti di alcune zone dell'Emilia e della Liguria orientale. La prima scossa, di carattere sussultorio, si è verificata alle 3.47 del mattino, con un'intensità pari al quinto grado della scala Mercalli, nelle località di Cento, Renazzo e Corpo Reno in provincia di Ferrara e a Finale Emilia in provincia di Modena. La scossa è stata avvertita anche a Bologna. La seconda, del quarto grado della scala Mercalli, è stata registrata alle 9.55 nel golfo della Spezia con epicentro in mare a circa 10 chilometri a sud di Portovenere. Il terremoto, avvertito in tutto lo Spezzino, non ha provocato danni a cose o a persone ma ha suscitato un notevole spavento. Sia in Emilia che in Liguria i centralini dei pompieri sono stati tempestati da numerose telefonate. L'unica segnalazione di danni è quella relativa alla caduta di un cornicione a Portovenere.

Dal 3 luglio una media di 10 scosse al giorno

«Non c'è da aver paura», ci rassicurano i sismologi, ma se si vanno a vedere i registri dell'Istituto di geofisica, una profana preoccupazione diventa inevitabile. A tutt'oggi, partendo dal 3 luglio - data del primo quaterrenote in Valnerina, sulla costa marchigiana, in Valle d'Aosta e sull'Etna - la terra è tremata, dal Nord al Sud dell'Italia, in media 10 volte al giorno. Ecco l'incazzante sequenza del 4 luglio scosse di assestamento nelle Marche e accensione di un'attività sismica compresa tra il terzo e il quarto grado della scala Mercalli localizzata presso Montefeltro, Trapani e la Val di Comino. Il 7 luglio nuova paura nelle Marche con una scossa ancora del sesto grado e, nella stessa giornata, piccoli terremoti nel Monfalcone, sulla costa triestina, a Badia Tedalda (tra Pescara e Arezzo), nel Comacchio e nel cesenate. L'8 luglio terzo e quarto grado della scala Mercalli ancora nella zona di Cesena e di Badia Tedalda. Il 9 torna a tremare la terra sulle pendici dell'Etna. Il 10 una consistente scossa del quinto grado della scala empirica di Mercalli interessa la zona del lago di Garda.

«Non c'è d'aver paura» dicono gli esperti

«Non c'è da aver paura», ribadisce l'Istituto nazionale di geofisica e il professor Rodolfo Console aggiunge sibilino che «è solo una maggiore attività sismica». Che in altri termini vuol dire sempre secondo Console, «che da 15 anni non si ricorda una così intensa e anomala situazione sismica». Per evitare equivoci preoccupanti l'esperto precisa però che «anche se l'anomalia va studiata a livello scientifico» la situazione non va collegata a fatti premonitori «cioè ad accadimenti sismici di portata catastrofica». Di chi è allora la colpa di questo nuovo fatto statistico che porta la media giornaliera di scosse da 3 a 10? Tutto sta nel «blocco africano» che ha aumentato la spinta su quello euro asiatico e che a furia di spingere «deforma le coste italiane e contrae l'Appennino». Peccato che Console aggiunga che ciò «spiega solo in parte i fatti sismici attuali».

È italiano il record di permanenza sotto terra

A scanso di equivoci c'è comunque chi, come il 34enne speleologo Maurizio Montalbini, trovandosi in zona preferisce stare sotto piuttosto che sopra la superficie terrestre. In verità lo speleologo li ha presa sul serio e sotto terra - precisamente in una grotta della provincia di Ancona - ci sta ormai da 7 mesi. Il fatto è che Montalbini si era proposto (e tra l'altro ci è pure riuscito) di battere il record mondiale di permanenza in cavità ipogea in completo isolamento. Alle 22 di oggi infatti dopo 210 giorni pari a 5040 ore di chiusura nel scomodo alloggio, Montalbini brucerà il record precedente, ottenuto nel 1972 dal francese Michel Siffre per conto della Nasa. Siffre era rinchiuso in grotta per «solli» 203 giorni.

«Sub» attenti: aumentano gli incidenti d'immersione

Per coloro che invece, come i sub, preferiscono gli abissi del mare a quelli della terra, un avvertimento stagionale è d'obbligo. Gli incidenti da immersione con autospesatore (non in apnea) sono infatti in preoccupante aumento. Secondo le ultime statistiche ben 15 sub su 100 presentano fastidi alla respirazione e cinque di loro debbono ricorrere al pronto soccorso per evitare l'insorgere di embolie gassose polmonari o cerebrovascolari. Secondo il professor Manni, direttore dell'Istituto di anestesia e rianimazione del Policlinico Gemelli di Roma, la causa prima degli incidenti sta nella leggerezza con cui ci si improvvisa sub senza aver seguito adeguati corsi preparatori. D'altro canto «le camere iperbariche sono assolutamente insufficienti e mal dislocate sul territorio».

ENZO RIBONI

Adriatico Per 3 anni alici off limits

Dalla fine di luglio, per tre anni consecutivi, non si potrà più pescare nell'Adriatico il pesce azzurro destinato alla produzione di farina per animali. Lo ha stabilito il ministro della Marina Mercantile, Costante Degan, con un decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 10 luglio. È stato necessario ricorrere a tale drastica misura dopo aver scientificamente accertato che il pesce azzurro (in particolare le alici) pescato nell'alto e medio Adriatico scendeva precipitosamente di quantità, fino a ridursi del 90% rispetto agli anni precedenti. Nello stesso giorno la Gazzetta ufficiale ha pubblicato un altro decreto sul «fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a strascico e volanti» previsto dal 6 agosto al 30 settembre. Tale decreto riguarda le navi interessate al sostegno Nee durante il fermo.

Violenza Abusava della figlia di 9 anni

■ PORDENONE Un autotrasportatore originario di Torricella (Messina) ma da tempo residente a Travasio Gino Mazzurco Miniana 41 anni è stato rinviato a giudizio con l'accusa di atti di libidine e violenza privata ai danni della figlia, oggi diciottenne. L'inizio della vicenda risale al 1978 quando l'autotrasportatore portando la figlia allora di nove anni, in viaggio con sé in Svizzera, avrebbe fatto le prime avances. Da allora è stata una continua escalation di richieste alle quali la ragazza ha cercato più volte di sottrarsi, rifugiandosi dalla nonna e raccontando tutto alla madre. Quest'ultima ha tentato di disuadere il marito facendo intervenire anche un fratello dell'uomo e il parroco. Ma senza ottenere risultati di sorta. È stato però il fidanzato della ragazza, venuto a conoscenza di lui la vicenda a denunciare l'autotrasportatore ai carabinieri.

A Taormina una replica del «caso» di Benevento Il giudice divide fra coniugi le stanze della pensioncina familiare

Separati, stavolta in albergo

Calato il sipario dei «Separati in casa» a Benevento, se ne solleva uno analogo a Taormina. Il presidente del Tribunale di Messina ha deciso un mese fa che Antonio Abbate, un tecnico scolastico di 49 anni, e Genoveffa D'Agostino, trentottenne titolare di una pensioncina familiare, continuano a coabitare durante la causa di separazione. Lo scano è la pensione «Adele», una delle tante di Taormina.

VITTORIO RAGONE

■ ROMA Al telefono la voce è sommessina e un po cantilenante, nello stile di tante «reception» alberghiere. «Pronto. Qui pensione Adele». Risponde Antonio Abbate, protagonista di una replica della vicenda «separati in casa» chiusasi giorni fa a Benevento. Anche a Taormina un magistrato ha deciso che marito e moglie in via di separazione vivano sotto lo stesso tetto. Ci sono di mezzo due bambini, Salvatore e Nicola di 13 e 8 anni nati da un ma-

trimonio che di anni ne conta ormai diciotto. Ma di più, sui protagonisti non è dato sapere. La voce si fa secca e sbrigativa. «Non posso dichiarare nulla - taglia corto Abbate - lo sono soltanto una delle parti in causa e mia moglie non desidera pubblicità. Intendo rispettare la sua decisione. Posso solo confermare che la pensione è in attività. Dice che la questura ha sospeso la licenza? Se ci sono novità dovrebbe chiederlo a lei, che è la titolare».

A differenza di Benevento, qui non regna sovrana l'indigenza, siamo piuttosto nei paraggi di quella piccola borghesia che integra il reddito con le attività turistiche a gestione familiare nerbo della fortuna di Taormina. Ma gli affari di famiglia hanno cominciato ad incrinarsi a mano a mano che il matrimonio si deteriorava. Litigi e discussioni non giovano certo all'ospitalità alberghiera. Antonio Abbate e Genoveffa D'Agostino si avviano così alla separazione. La causa finisce, il 17 giugno scorso, sul tavolo del presidente del tribunale di Messina un magistrato assai noto e benvenuto Francesco Fagone. Il giudice valuta il caso: invita i due a pensare ai bambini e a tentare una riconciliazione. Di fronte alla loro irrimediabilità, ordina che continuino a coabitare presso la pensione Adele. Affidati ai bambini alla madre, e consen-

te al padre di vederli due volte a settimana. Stabilisce che Antonio Abbate versi un assegno di 300mila lire al mese per il mantenimento dei figli. Poi fissa l'udienza successiva al 12 ottobre. Ma la convivenza, avendo in comune l'ingresso, la cucina e l'unico telefono che funge da centralino, si rivela ben presto difficile e atipico. Il obbligo di Abbate di vedere solo due volte a settimana i bambini che sono la gioia del tenore casa.

Se i protagonisti non parlo non si pronunciano invece gli avvocati. Quello del marito, Mario Scandura, di Giarre, commenta positivamente l'ordinanza di Fagone. «Ha voluto assicurare ai figli l'assistenza continua di entrambi i genitori. Sapeva che in una causa di separazione non ci sono né vincitori né vinti e che gli unici a perdere sono i bambini».

Muore bimba abbandonata Lascia la figlia in auto la ritrova con la testa sfondata

■ ROMA «L'ho lasciata un momento sola in macchina ed è caduta. Così si è fatta male». Sono le nove di sera di venerdì di Gaetano Precetti 37 anni racconta ai medici questa storia prima di abbandonare in ospedale sua figlia Francesca di 9 mesi e andarsene. La piccola ha la testa sfondata e lividi in tutta la faccia. Per tutta la notte i medici hanno tentato di salvarla. Ma non c'è stato nulla da fare. All'alba l'encefalogramma di Francesca è piatto. Solo ieri mattina quando i sanitari dell'ospedale S. Camillo chiedono l'autorizzazione a prelevare il cuore della bimba per un trapianto a qualcuno viene il sospetto che quella ferita profonda Francesca non può essere stata fatta scivolando dal sedile di una macchina. Interviene il magistrato che blocca le pratiche per il prelievo del cuore e si apre l'indagine. Gaetano Precetti viene fermato dalla polizia ma in commissariato è accusato di abbandono di minore ma non è escluso che nelle prossime ore il pm Luciano Infelisi lo accusi anche di omicidio colposo.

La «sete» dei mesi estivi non è più un primato del Mezzogiorno: al Nord l'acqua c'è ma è inquinata

La Protezione civile ha stanziato 300 miliardi: il grosso impiegato in Lombardia e in Piemonte

L'emergenza idrica è arrivata in 350 comuni

L'emergenza idrica dilaga: attualmente investe 350 comuni italiani. Tanti sono i centri nei quali la Protezione civile sta intervenendo; nei primi sei mesi dell'87 sono stati stanziati 300 miliardi, contro i 30 di tutto l'anno scorso. E l'emergenza non deriva solo dalla tradizionale siccità: gli interventi più massicci vengono richiesti al Nord, dove l'acqua non manca, ma è avvelenata dai prodotti chimici.

BERGIO CRISCUOLI

ROMA. L'Italia ha sete, ha sete di acqua pulita. L'emergenza idrica ha le sue radici storiche in Sardegna, in Sicilia, in Calabria, in Basilicata e in Puglia, ma mai come quest'anno ha «avvicinato» il Sud al Nord investendo anche il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna, insomma quelle aree che hanno sempre galleggiato sulla ricchezza delle proprie falde acquifere. Nei primi sei mesi di quest'anno il ministero per la Protezione civile ha già stan-

ziato trecento miliardi: in tutto l'86 ne erano stati spesi trenta. Forse erano insufficienti gli interventi compiuti l'anno scorso, ma questa moltiplicazione di spesa basta comunque a dare un'idea delle dimensioni del problema. L'emergenza che sta crescendo in modo esponenziale, direzione opposta. C'era una volta... la siccità. C'è ancora oggi. Quest'anno sta mettendo principalmente in ginocchio la Sardegna, mentre continua a colpire tutte le altre zone tradizional-

mente «asetate» del Mezzogiorno. Ma per quanto grave, il problema della siccità sta destando un allarme almeno pari a quello della nuova emergenza idrica. Al Nord l'acqua c'è, ma troppo spesso è avvelenata. Atrazina, simazina, molinate, bentazone e altre sostanze chimiche impiegate nelle colture agricole finiscono negli acquedotti regalando agli abitanti di moltissimi comuni un'estate certo non dura come quella di chi - nel Mezzogiorno - ha i rubinetti asciutti ventidue ore al giorno, ma comunque densa di problemi e pericoli. I comuni italiani che hanno richiesto e ottenuto l'intervento della Protezione civile per affrontare l'emergenza idrica hanno raggiunto in questi giorni la quota 350. Altri si faranno avanti, prevedibilmente, e il ministero per ognuno avvierà un'istruttoria per ve-

rificare se la richiesta straordinaria di interventi è giustificata. Finora la Protezione civile ha compilato una graduatoria delle emergenze che vede in testa la Lombardia, seguita dalla Sicilia, dal Piemonte, dalla Sardegna, dall'Abruzzo, dal Veneto, dall'Emilia Romagna, dal Friuli Venezia Giulia, dalla Campania, dalla Liguria e dalla Puglia. Le richieste avanzate dalle singole Regioni sono considerevoli, talvolta sfiorano o superano la somma totale stanziata dalla Protezione civile, che tuttavia sembra destinata ad essere raddoppiata. È il caso della Lombardia (349 miliardi) e del Piemonte (240 miliardi). Gli interventi richiesti riguardano prevalentemente l'installazione di impianti per la depurazione delle acque. «In alcuni casi - spiega il prefetto Giuseppe Carpi, capo del servizio emergenze della Protezione civile



Tropea Picchiano 3 austriaci Arrestati

TROPEA (Catanzaro) Tre giovani di Ariccia (Roma) sono stati arrestati dalla polizia la scorsa notte a Tropea con l'accusa di avere aggredito e rapinato tre turisti austriaci ospiti in un campeggio. Gli arrestati sono Massimo Borello, di 23 anni; Gianluca Franchini, di 19, e Massimo Mazzeri, di 21, militare di leva in Friuli, tutti con precedenti per furto. I tre sono stati sorpresi da alcuni agenti in servizio nel posto di polizia di Tropea, istituito quest'anno dalla questura di Catanzaro proprio per prevenire atti di violenza contro i turisti, mentre picchiavano tre turisti austriaci. I giovani, alla vista dei poliziotti, hanno tentato di fuggire ma dopo un breve inseguimento sono stati bloccati ed arrestati.

Al tre turisti avevano sottratto circa un milione di lire in contanti ed alcuni preziosi per un valore di circa tre milioni di lire. Uno dei tre austriaci aggrediti, Bernd Smock, di 19 anni, è stato ricoverato in stato di choc nell'ospedale di Vibo Valentia, mentre gli altri due, Henz Lunak e Michael Peschek, di 18 anni, dopo le cure cui sono stati sottoposti dai sanitari sono stati subito dimessi. I tre arrestati sono stati rinchiusi nel carcere di Vibo Valentia.

Parma «Cilindro» nel centro storico?

PARMA. Un «cilindro» nel pieno centro storico di Parma per ospitare l'Auditorium? L'altra sera il consiglio comunale (24 si dal pentapartito, 16 no dai comunisti, tre astenuti) ha approvato il discusso progetto dell'architetto Mario Botta. Ma la polemica è destinata a continuare. Sulla destinazione di piazzale della Pace si discute da vent'anni. Un vuoto da colmare o uno spazio da destinare a verde? Il Pci ha votato contro il progetto Botta perché ritiene necessario verificare se davvero la città e la regione hanno bisogno di un nuovo auditorium, per costruire il quale occorre stanare comunque molti miliardi dai fondi per il festival verdiano.

Il «cilindro» che dovrebbe sorgere accanto al palazzo seicentesco della Pilotta non piace neppure ai tre astenuti (due democristiani e un socialista) per ragioni diverse. Il consigliere dc Lanfranco Deferrebbè la sistemazione dell'area a verde, così come proposto anche dal Pci, mentre il consigliere Ghidini (Psi) trova il cilindro troppo piccolo, per ospitare come si vorrebbe un Festival verdiano, e troppo alti i costi (30 milioni a posto). Insomma le riserve su questa ipotesi continuano ad essere molte.

Città vuote per l'esodo di metà luglio Scattate le «grandi vacanze» con 8 km di auto in fila



Code al casello di Melegnano (Milano)

ROMA. Dieci chilometri di veicoli con targa tedesca, austriaca e svizzera in entrata da Como-Broggia; code sino a 8 km agli ingressi del Brennero; numerosi francesi, anche se non incolonnati, in arrivo da Ventimiglia; questo il quadro del primo giorno del week-end di metà mese, per quanto riguarda la componente estera.

A Milano Melegnano - dove non è scattata la prevista operazione rubinetto (ingressi contingentati) - si è formata una colonna di 4 chilometri in uscita verso l'Autostrada del Sole ed una altrettanto consistente tra Somma-

campagna e Verona sud verso Venezia. Il forte movimento - oltre due milioni di veicoli con quattro milioni di passeggeri - considerato possibile in 24 ore sulle autostrade - si è sviluppato sin dalle prime ore del mattino; mentre un «serpente d'auto» di 8 km si è avuto tra Pian del Voglio e Riveggen, verso sud. In direzione opposta, 3 km si sono formati tra Barberio di Mugello e Roncobello. Tra le grandi città che si sono rapidamente svuotate ci sono anche Firenze e Roma.

Sul piano nazionale, massiccia è la presenza della polizia stradale, coadiuvata da elicotteri, su 8 dei quali si stanno montando i «megafoni», speciali apparecchiature in grado di fornire, dall'alto, segnalazioni verbali agli automobilisti.

La grande maggioranza di chi parte - oltre il 62% - si dirige verso il mare, ma non indifferente è la «fetta» che ha scelto la montagna, dato che in alcune zone alpine è possibile sciare tutto l'anno. «Tutto esaurito» nell'Aostano, in Val D'Ayas ed a Gressoney. Forte affluenza anche a Saint Vincent, ove sono arrivati numerosi stranieri: soprattutto francesi, svizzeri ed inglesi. Quasi tutto esaurito anche nelle

principali località del Trentino-Alto Adige. La «passione per la montagna» coinvolge sempre più anche gli Appennini: il flusso verso le zone alle dell'Emilia-Romagna (dal 400 ai 1.200 metri) ha subito nei mesi di maggio e giugno un incremento che varia dal 10 al 20%.

Mentre da ieri è scattata a Vietri sul Mare l'ordinanza del sindaco che impone le targhe alternate nei giorni di sabato e domenica, le strade delle vacanze non sono sempre liete. Dal primo luglio ad oggi, infatti, in 7.077 incidenti, hanno perso la vita ben 234 persone e 9mila sono rimaste ferite.

Terribile fine di Giovanna Vecchio L'hanno maciullata e nessuno si è fermato

Giovanna Vecchio, una donna di neanche trenta anni, forse tossicodipendente, è stata investita, ieri mattina all'alba, da una prima macchina e poi da altre decine, lanciate verso l'esodo del fine settimana, sull'Autosole, in provincia di Reggio Emilia, presso Gattatico. Giovanna Vecchio, per motivi ancora imprecisati, camminava a piedi a lato della autostrada.

GIUSEPPE GUIDETTI

REGGIO EMILIA. Si chiamava Giovanna Vecchio - almeno così risulta dai documenti che le sono stati trovati addosso - aveva poco meno di trent'anni essendo nata l'11 dicembre 1957 a Tre Castagni in provincia di Catania e aveva anche una residenza anagrafica, a Milano, al numero 19 di via Carcano. È morta nelle prime ore di ieri, all'alba di un week-end d'estate, quando, in ossequio ad un collaudato rituale collettivo, milioni di persone al volante di un'auto invadono le autostrade per fuggire dalle città.

Giovanna è stata vittima dell'esercizio dell'esodo. Le truppe su quattro ruote, obbedendo disciplinatamente alle disposizioni contenute in una legge in auge presso tutti gli eserciti del mondo, che vuole che certe mete siano perseguite e raggiunte a tappe forzate, così quel che costì, l'hanno schiacciata, fatta a pezzi, maciullata, annientata riducendone il corpo ad un ammasso informe.

Chissà chi era Giovanna, oggetto di scempio collettivo, travolta, straziata e uccisa dall'indifferenza? Che cosa ci faceva a piedi, tutta sola, alle tre di ieri al chilometro 124 della corsia nord dell'autostrada del Sole? Si dice (nel tardo pomeriggio di ieri correva anche questa voce) che stesse fuggendo. Forse si sentiva braccata perché alcune ore prima aveva commesso un furtarello all'autogolp «Pavesi» di Fiorenzuola d'Arda. Non si può escludere che fosse stata scaricata da un'auto.

Chi era Giovanna? Era conosciuta come tossicodipendente. Poco importa chi fosse. Era innanzitutto una persona, per di più morta in circostanze di tempo e di luogo che poco assomigliano a una disgrazia e molto di più ad un delitto collettivo, di fronte al quale tutti si sentono colpevoli e tutti sentono il bisogno di discolparsi o tacendo, oppure tentando di cancellare dalla mente il ricordo, o ancora trovando forse una qualche misera giustificazione. Come ha fatto quell'anonimo milite dell'esercito dell'esodo che ieri mattina, alle 3.10, ha telefonato al centro operativo della polizia dell'Autosole per dire che al chilometro 124 più duecento nord, all'altezza di

Gattatico in provincia di Reggio Emilia, c'era sull'asfalto un qualcosa che poteva assomigliare alla carcassa di un grosso cane, che creava qualche difficoltà al buon andamento del traffico. Non era un cane, era una persona morta come un cane, nell'incessante flusso del traffico. Una pattuglia della Polizia della caserma di Modena nord non ha potuto che constatare che Giovanna Vecchio era stata ripetutamente investita da numerosi veicoli.

La storia di Giovanna ne ricorda un'altra ancora più drammatica. È l'amara tragica parabola scritta la vigilia del Natale 1986, sulla corsia dell'Autosole per Rimini, all'altezza di Ozzano Emilia. Due bambini, Luca, di 11 anni, ed Elisa, di 5, stavano tornando a casa coi genitori, a Faenza, dopo aver fatto visita ai nonni paterni a Bologna. L'auto su cui viaggiavano, guidata dal padre Antonio Moretti (che aveva accanto la moglie), dopo aver imboccato l'autostrada, finiva contro le barriere di protezione infrangendole e si rovesciava nel fossato. Nell'urto si spalancava il portellone posteriore dell'auto. Forse Luca ed Elisa furono sbalzati fuori dall'auto o forse ne scesero per chiedere aiuto. Numerosi veicoli li investirono, li straziarono, li trascinarono sull'asfalto per un centinaio di metri.



In 25mila per Sting e Gil Evans

Oltre 25mila persone hanno assistito al concerto di Sting e Gil Evans (nella foto) allo stadio «Curio di Perugia per l'edizione '87 di Umbria jazz. Il concerto è stato trasmesso in diretta da Raiuno. L'incontro fra la rock star Sting e il più grande arrangiatore e direttore d'orchestra di jazz vivente, Gil Evans, ha dato risultati entusiasmanti. Nell'ordine più assoluto, il concerto è stato aperto da una composizione di Gil Evans. Quindi l'ingresso di Sting: insieme a lui la big band del settantacinquenne compositore, nella quale spiccavano i nomi di Branford Marsalis, George Adams, John Surman e altri. Tra i primi brani ascoltati: «Strange fruit», di Billie Holiday; «Ride with the wind», di Jimi Hendrix. La musica ascoltata è una sintesi brillante di tutte le possibili tendenze oggi attive. Il concerto era stato aperto da gruppi italiani: la band di Francesco Bruno, gli «Area due»; il gruppo di Gianluca Mosole.

Un'enorme scritta luminosa la nuova insegna della «capitale della vacanza» Hanno vinto i sì nel referendum appositamente indetto Un mega-neon, Rimini come Hollywood

I primi a stupirsi sono proprio i «ragazzacci» dell'Onu, che non è l'Organizzazione delle Nazioni Unite, ma «one nation underground», una banda di cervelli creativi che si muovono nel design e nella musica. È stata accolta la loro allegra provocazione, studiata per trovare un argomento per l'estate, forte abbastanza per attirare i riflettori su Rimini e far parlare la stampa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE CRISTINA GARATTONI

RIMINI. La proposta è quella di erigere sulle colline della «capitale della vacanza» una monumentale insegna luminosa con lettere alte 30 metri e lunga 70 con la scritta «Rimini». Rimini come Hollywood.

La proposta è stata accolta attraverso un referendum. Non sono i soli hollywoodiani, come ha dimostrato l'apertura delle urne per la conta dei favorevoli e dei contrari (c'è addirittura chi si astiene). Hanno votato davanti al Barcellona Disco, dalle 16.30 alle 24.30 di venerdì, in 3.209, compreso qualche turista, e 2.908 hanno detto sì, 286 no, 5 gli astenuti. Non sono mancate le

dichiarazioni di voto nelle fila del due schieramenti. Una croce marcata sul sì della cartolina referendaria dove campeggiavano, sui lati opposti del colle prescelto per innalzare l'insegna, Federico Fellini e Marilyn Monroe, viene da Pier Luigi Tonelli. Del resto come autore del romanzo «Rimini Rimini» si sente un po' il padrino dell'accostamento della capitale del turismo a quella del cinema. Roberto D'Agostino, che in questo dibattito probabilmente ritrova l'ambiente del salotto di «Quelli della notte», ha detto ok, anche se gli piacciono le pensioni, le mamme e i bambini. Riccardo Fabbri, il segretario dell'Arco di Rimini, ha votato no con una motivazione che percorre il filo scherzoso trac-

ciato dall'Onu e sul quale qualcuno invece è già scivolato: «Hollywood come si nasce, non si diventa». Qualcun altro, la solita area del «malessere» che si esprime con l'annullamento delle schede, ha scritto: «No all'insegna, sì a tanti parcheggi». Un gruppo di romani ha dichiarato che una scritta così in Italia si giustifica solo nella vera capitale. I «ragazzacci» alla luce del referendum sono entusiasti, non credevano a tanto successo e stanno pensando alle puntate successive per caldeggiare il simbolo di cui Rimini, secondo loro, ha bisogno. «Non vorremmo che un giorno, alle soglie del 2000 - dicono Pier Pierucci & company, parodiando il noto commercial Usa della Pepsi

contro la Coca Cola - il sindaco di Forte dei Marmi, passando di fronte alle metropoli balneari, prorompesse in uno scoccorato: «Rimini? What is this?».

«Sarà pur vero - continuano - che Rimini è una vera e propria industria delle vacanze. Anzi, se non ci si ferma» ed irrilevanti sottigliezze formali, la più grande industria del mondo: lunga 40 chilometri e larga 4 un'azienda che fattura più della Fiat, che distribuisce reddito e accumula valuta pregiata. Ma, incredibilmente, un'azienda che non ha una propria insegna. L'automobilista distratto che, per ventura, dimenticasse di incollare lo sguardo alla segnaletica, rischia di attraversare il casello chiuso, senza nemmeno acco-

gorgersi di aver sfiorato, seppur per qualche fuggente minuto, il cuore pulsante della metropoli balneare». La provocazione è stata raccolta anche sui tavoli «seri» di organizzazioni turistiche come l'Azienda di promozione (l'Ap) e l'Arco, con risposte e controsposte. Si dice che i «paragoni con Hollywood e Miami ci vanno stretti». Si mette in discussione l'identità di Rimini, la vacanza, il tempo libero. C'è chi, come fa il presidente dell'Arco Moreno Nari, propone di modificare la maxiscritta Rimini «nel maxilogo Eliopoli» la città del sole, il nuovo marchio commissionato dall'Ap che unifica le manifestazioni culturali di tutta la costa riminese da Bellaria a Cattolica. La scommessa è stata vinta dai «ragazzacci».

Pino Pelosi Rapinò gioielleria Condannato

Condanna per Pino Pelosi, detto «la rana» famigerato protagonista dell'assassinio di Pasolini. I giudici gli hanno inflitto tre anni e sei mesi di reclusione per concorso in una rapina a mano armata compiuta ai danni di una gioielleria di via Catania, a Roma. Insieme a Pelosi sono stati condannati Carlo Simone (5 anni e 6 mesi), e Aldo Piacentini (4 anni). Sono stati invece assolti Francesco Lamberti e Claudio Ruggieri. Le rapine contestate ai cinque ebbero luogo tra il giugno e il dicembre dell'85. La sentenza del Tribunale di Roma, che ha concesso ai tre condannati gli arresti domiciliari, dispone che Pelosi sia affidato alla comunità «L'incontro» nel comune di Amelia.

Trentino Misteriosa epidemia fra anziani

Una epidemia di natura non ancora precisata ha colpito a Folgaria, nel Trentino, due comitive di anziani, inviate in montagna dai comuni di Ariccia e San Sperate nell'ambito del turismo sociale gestito dagli Enti locali. Uno degli anziani di Ariccia, Nicola De Santis, è morto; molti altri componenti i due gruppi sono ricoverati presso gli ospedali di Trento e Rovereto in condizioni non allarmanti. Si è ipotizzato che la misteriosa malattia sia il cosiddetto «morbo del legionario», ma l'autopsia di De Santis ha portato ad escluderlo, in quanto non sono risultate affezioni alla meningite, come tipico di quel morbo. Sono in corso altre analisi sui pazienti. I risultati si conosceranno fra qualche giorno.

NEL PCI Il 20 luglio commissione cultura

Lunedì 20 luglio alle ore 9,30 si riunirà la Commissione nazionale cultura, scuola, ricerca per discutere su «Problemi e orientamenti alla luce delle elezioni e iniziative del partito nel campo della cultura, dell'istruzione, della ricerca scientifica». Sono invitati a partecipare i responsabili culturali e i responsabili per la scuola dei Comitati regionali e delle Federazioni delle 11 maggiori città (Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Palermo, Bologna, Firenze, Venezia, Bari, Catania); i membri della IV Commissione del Cc; i compagni responsabili della rivista e dei Centri di ricerca. La relazione sarà svolta dal compagno Giuseppe Chiarante. La riunione si terrà presso la Direzione del partito e durerà l'intera giornata.

Tv private
«Romagnoli voleva comprarci»

ROMA Luca Montrone - ingegnere, da 10 anni a capo di un solido subimpero televisivo che ha il suo epicentro in Puglia, con Radio e Telenorba - ha deciso di rispondere per le rime a Marcello Di Tondo, l'uomo che il costruttore Vincenzo Romagnoli ha messo in campo per costruire il «terzo polo televisivo». Di Tondo era sceso in campo qualche giorno fa, sostenendo che Telenorba e altre 6 emittenti che hanno abbandonato il circuito Euro Tv - rilevato da Romagnoli per edificarsi sopra il «polo» - fingono di voler dar vita a una nuova catena televisiva - Rete 7 - del tutto autonoma; in realtà si sono legate mani e piedi a Berlusconi, che dal 1° gennaio 1988 - e sino al 1994, secondo i contratti che sarebbero stati firmati - il riformerà di programmi (14 ore al giorno) e di pubblicità nazionale. Insomma, Berlusconi disporrebbe di una quarta rete televisiva, non lasciando niente di inteso - questo il succo del discorso di Di Tondo - per tenere bloccato il mercato e sbarrare il passo a concorrenti che potrebbero rivelarsi competitivi.

Vediamo che cosa risponde Montrone. L'iniziativa di Odeon Tv - così si chiama il circuito di Romagnoli - è una grave offesa a tutta l'emittenza locale, una violenta aggressione alla libertà di pensiero, al pluralismo, eccetera. Si sa, dice Montrone - che Di Tondo, approfittando di alcune scaramucce all'interno di Euro Tv, voleva comprare con quattro lire le emittenti del circuito, controllando anche l'informazione, così come aveva cercato già di fare Gianni Ferrauto, quando questi era a capo di Euro Tv Peggio ancora, dice Montrone per ridurre alla ragione le emittenti, Di Tondo ha fatto in modo di inasprire i nostri flussi pubblicitari: per la qual cosa qualcuno dovrà pagare. La vivace replica di Montrone mostra una sola falla: rivendica piena autonomia ma non dice parole definitive in merito agli eventuali contratti e rapporti con Berlusconi.

C'è anche una sorda alleanza di Rosmini, direttore di Raituno, che ha lanciato l'idea di privatizzare una rete Rai. Al coro di amenità e severe censure si è aggiunto ieri il consigliere di Marco Pollini «L'ipotesi è fuori dalla linea strategica che il consiglio ha fissato ed è impegnato a rispettarla».



Giuseppe Piromalli

A Piromalli la Cassazione conferma la condanna

Il boss resta in carcere

Attorno alla sentenza della Cassazione sul processo Piromalli, il boss mafioso recentemente iscritto al Partito radicale, si è aperto lo scontro ancor prima della lettura del dispositivo di sentenza. Ma la Corte suprema avrebbe confermato la validità dell'istruttoria e la correttezza del procedimento. Dovrà essere riconsiderato solo il mancato riconoscimento delle attenuanti geniche.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Si sono riaperte le polemiche in provincia di Reggio in attesa che arrivi da Roma il dispositivo della sentenza della Cassazione sulla vicenda Piromalli. Secondo notizie che non sono state ampiamente diffuse dalla stampa la Cassazione ha annullato la sentenza con cui a don Peppino Piromalli è considerato il capo della più po-

te cosca mafiosa della Piana di Gioia Tauro e dell'intera Calabria, erano stati inflitti cinque ergastoli. Sarebbe quindi stata cancellata la sentenza della Corte d'assise d'appello di Reggio che aveva già drasticamente ridotto gli ergastoli inflitti al boss di Gioia Tauro dalla Corte d'assise che lo aveva a suo tempo condannato a ben undici er-

gastoli, segnando un record mai raggiunto nel nostro paese in precedenza. Come si ricorderà Piromalli aveva chiesto e ottenuto recentemente di iscriversi al partito radicale. Dagli ambienti della difesa Piromalli si è subito levato un inno alla vittoria. «Al primo impatto con il controllo di legittimità - ha dichiarato il avvocato Armando Veneto di fensore di Piromalli - la sentenza si è letteralmente sfasciata». Altri hanno chiarito che il momento in cui don Peppino potrà tornare libero come l'aria non è certo lontano. Di diverso avviso qualificati ambienti giudiziari della provincia di Reggio. La stampa secondo alcuni magistrati, avrebbe preso un abbaglio: la suprema Corte non ha deciso nessun annullamento per mo-

tivi procedurali ed ha quindi riconosciuto la correttezza del provvedimento in validità delle prove. Sarebbe soltanto accaduto che la Corte d'appello non ha motivato nella sentenza le ragioni che lo hanno spinto a rigettare le attenuanti geniche. Il rinvio quindi sarebbe stato fatto solo perché venga valutato questo punto e questo punto soltanto. Il rinvio dovrà stabilire se è stato, e perché, giuridicamente corretto non concedere le attenuanti geniche per i reati commessi da Piromalli o se il padrone ha diritto ad esse, fatto, quest'ultimo, che comporterebbe una modificazione della sentenza. In somma il caso Piromalli non cadrebbe tra le sentenze della Cassazione che hanno re-

centemente sollevato un vespaio di polemiche per annullamenti sulla base di motivi procedurali di importanti sentenze di mafia. Gli stessi ambienti reggini fanno poi notare che il giudice a cui la Cassazione rinviava il processo sui punti rinviati insomma Piromalli è colpevole istruttoria e processo hanno retto, bisogna solo decidere se ha diritto alle attenuanti geniche. Inoltre, la Cassazione ha annullato una serie di condanne e una serie di assoluzioni di coimputati di don Peppino Piromalli. Si tenga conto che attorno al processo del boss si è svolto uno scontro durissimo con ripetuti tentativi di ricusazione dei giudici, incriminazioni di legali, minacce, che hanno pesantemente segnato il clima dei due dibattimenti.

Per Marcinkus scontro aperto con il Vaticano

Si fa sempre più duro lo scontro tra la Santa Sede e l'Italia a proposito del «caso Marcinkus». Il Vaticano, com'è noto, non nega la responsabilità del monsignore che dirigeva l'Ior e che avrebbe coperto il crack del Banco Ambrosiano. Ha insistito, però, sul fatto che l'attività di Marcinkus, De Strobel e Mennini, rientrava negli «atti» della Santa Sede, «atti» che non possono essere «sindacati» dall'Italia.

ALCESTE SANTINI

Con la dichiarazione di legittimità, da parte della procura generale della Cassazione, dei mandati di cattura emessi dalla magistratura milanese nei confronti di monsieur Marcinkus, De Strobel e Mennini si apre una grave questione tra l'Italia e la Santa Sede. Una questione che non può essere più rinviata.

Infatti la Santa Sede ha già respinto la richiesta di estradizione dei dirigenti dello Ior, avanzata dal governo italiano per via diplomatica il 25 marzo scorso, sostenendo che essi hanno agito nell'esercizio delle loro funzioni come dipendenti di un ente centrale della Chiesa. A tale proposito è stato invocato l'articolo 11 del trattato tra l'Italia e la Santa Sede in cui si afferma che «gli enti centrali della Chiesa cattolica sono esenti da ogni ingerenza da parte dello Stato italiano» e lo Ior sarebbe uno di essi. Un fatto non negato dal procuratore generale della Cassazione nella requisitoria presentata l'altro giorno il magistrato, infatti, osserva che il divieto di ingerenza non può costituire un'esenzione dalla giurisdizione penale italiana per ecclesiastici e laici che commettono delitti in Italia». Ed il nocciolo della questione sta proprio qui come sosteneremo su «l'Unità» del 2 marzo scorso.

Non è, infatti, in questione l'autonomia della Chiesa e del suo ordinamento canonico per quanto riguarda l'istituzione ed il controllo della gestione degli enti, fra cui lo Ior, ed essa appartiene al problema giuridicamente unitamente quelle attività poste in essere dallo Ior le quali, proprio perché investono interessi civili nel quadro di rapporti di affari di carattere privatistico stabiliti dall'ente Vaticano con il vecchio Banco Ambrosiano, hanno violato in più punti le leggi italiane per le quali sono

previste sanzioni civili, penali ed amministrative. Ed i giudici milanesi sono partiti proprio da quegli atti compiuti dai dirigenti vaticani sul territorio italiano e intrecciati, secondo causa ed effetto, con gli illeciti affari di Calvi per accertare le loro responsabilità penali ed emettere i mandati di cattura. Va pertanto, rilevato che l'articolo 22 dello stesso Trattato, prevede che «la Santa Sede consegnerà allo Stato italiano le persone che si fossero rifiutate nella Città del Vaticano, imputate di atti, commessi nel territorio italiano, che siano ritenuti delittuosi dalle leggi di ambedue gli Stati».

Ora nel difendere i tre inquisiti, la Santa Sede non nega i fatti loro addebitati, ma insiste nell'affermare che l'estradizione non può essere concessa perché essi li hanno compiuti come dirigenti di un ente centrale della Chiesa in cui lo Stato italiano non può intervenire. Una tesi difensiva assai debole tenuto conto che De Strobel e Mennini sono cittadini italiani, notoriamente rifugiati in Vaticano per sottrarsi alla giurisdizione italiana.

Si pone a questo punto una inquietante questione se cioè, nei rapporti tra l'Italia e la Santa Sede, sia tollerabile una limitazione delle sovranità dello Stato italiano il quale, nella sostanza, non può esercitare la sua giurisdizione nei confronti di chi ha commesso su un territorio gravi reati. Diventa, perciò, urgente il problema di rivedere anche il trattato lateranense, come sostenne Francesco Paolo Bonifacio («Corriere della Sera», 6 luglio), per evitare che possano ripetersi simili arbitri e contrasti. Tanto più che c'era, per questa materia, una disponibilità del segretario di Stato, cardinal Casaroli, manifestata in sede di revisione concordataria.

Una relazione ministeriale

Sono 561 i dissociati dalla lotta armata

Sono 561 i dissociati dalla lotta armata che hanno chiesto di beneficiare della legge n. 34 del 1987 che prevede notevoli riduzioni di pena. Risulta da una relazione del ministero di Grazia e Giustizia. Tra coloro che hanno preso posizione come «dissociati», la relazione cita personaggi notissimi come Maurice Bignami, Alberto Franceschini, Corrado Alunni, Adriana Faranda e Valerio Morucci.

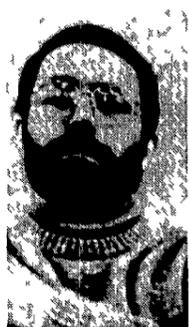
ROMA Sono 1.325 le dichiarazioni presentate da imputati o condannati per reati di terrorismo interessati a beneficiare della legge 1987, n. 34, contenente misure a favore di chi si dissocia dalla lotta armata. Sono però 561 le persone che hanno chiesto di godere dei benefici della legge, in quanto molti soggetti hanno presentato una pluralità di domande essendo implicati in più procedimenti penali.

Questi i principali dati che emergono dalla relazione firmata dalla Direzione generale degli affari penali del ministero di Grazia e Giustizia, che ha, sulla base delle indicazioni delle procure generali, accettato le dichiarazioni di «dissociazione». Tra le richieste, nel documento, si ricordano i casi di Giulia Borelli (17 dichiarazioni), Sonia Benedetti (18 dichiarazioni),

Con riferimento ai singoli procedimenti penali cui è connessa la dichiarazione di dissociazione, i dichiaranti possono essere distinti in 675 condannati e 590 imputati (per 70 casi non è stata comunicata la posizione giuridica).

Merita - è scritto nella relazione - di essere ricordato il fatto che a Roma è ampiamente maggioritario il numero degli imputati, mentre negli altri distretti giudiziari più interessati dalla presente indagine (Torino, Milano e Firenze) risulta altrettanto netta la prevalenza del numero dei condannati.

Per ciò che riguarda lo «status libertatis» la maggioranza dei dichiaranti risulta in stato di detenzione (640), seguono a notevole distanza coloro che si trovano agli arresti domiciliari (17), in semilibertà (16), in libertà provvisoria (3) in libertà condizionata (3), i latitanti (55), coloro per i quali è stata comunicata la condizione di libertà senza ulteriori specificazioni (288).



Maurice Bignami

Oltre al caso di Maurice Bignami, si segnalano tra i nomi di spicco quelli di Alberto Franceschini, Corrado Alunni, Adriana Faranda e Valerio Morucci. Come è noto, proprio la «dissociazione» ha creato una frattura netta all'interno dell'universo carcerario, tra gli stessi dissociati e gli «irriducibili» che accusano gli ex «compagni» di lotta di tradimento e di «collusione» con il «nemico di classe». La politica ferrea tra i due gruppi ha comunque portato alla luce una parte di verità sui vari episodi di terrorismo, una verità che è emersa con grande fatica nelle aule di giustizia, soprattutto per casi clamorosi come quello Moro e altri della stessa gravità. Ma tutta la verità sugli «anni di piombo» è ancora di là da venire.

Trasferito Epaminonda

Il boss della mala portato in un altro carcere

MILANO Angelo Epaminonda il boss della mala milanese che confessa di aver commesso 17 omicidi e ha permesso con le sue confessioni di identificare gli autori di alcune decine di altri fatti di sangue, non è più né nel carcere di Alessandria, dove era da tempo detenuto, né nei sotterranei dell'aula bunker di piazza Filangieri, a due passi da San Vittore, dove stava rinchiuso da quando è in corso a Milano il processo contro di lui e contro il «clan dei catanesi». Secondo il numero di «Panorama» che sarà in edicola lunedì sarebbe stato trasferito in gran segreto in una villa sulla Riviera adriatica, agli arresti domiciliari, supervisionato e sorvegliato da un folto stuolo di agenti. Ma la notizia, girata attraverso le anticipazioni diffuse dal settimanale, è stata smentita prima ancora di essere pubblicata.

Non si tratta di arresti domiciliari, che del resto non sono mai stati chiesti - precisano i magistrati della quarta Corte d'assise davanti alla quale si svolge il processo - ma di un puro e semplice trasferimento. Dove? Non si sa, naturalmente. Sennò, che sicurezza sareb-

be? Epaminonda, arrestato nel settembre dell'84, imboccò rapidamente la strada della collaborazione con la giustizia e fu il primo a confessare di aver commesso 17 omicidi e ha permesso con le sue confessioni di identificare gli autori di alcune decine di altri fatti di sangue, non è più né nel carcere di Alessandria, dove era da tempo detenuto, né nei sotterranei dell'aula bunker di piazza Filangieri, a due passi da San Vittore, dove stava rinchiuso da quando è in corso a Milano il processo contro di lui e contro il «clan dei catanesi». Secondo il numero di «Panorama» che sarà in edicola lunedì sarebbe stato trasferito in gran segreto in una villa sulla Riviera adriatica, agli arresti domiciliari, supervisionato e sorvegliato da un folto stuolo di agenti. Ma la notizia, girata attraverso le anticipazioni diffuse dal settimanale, è stata smentita prima ancora di essere pubblicata.

Non si tratta di arresti domiciliari, che del resto non sono mai stati chiesti - precisano i magistrati della quarta Corte d'assise davanti alla quale si svolge il processo - ma di un puro e semplice trasferimento. Dove? Non si sa, naturalmente. Sennò, che sicurezza sareb-

LUGLIO '87

NEL MESE PIÙ CALDO L'OFFERTA PIÙ FRIZZANTE

AUTOMOBILI E VEICOLI COMMERCIALI FIAT: È IL MOMENTO DI COMPRARE

SAVA 2500
TAGLIA DEL 25% GLI INTERESSI SULLE RATEAZIONI

Dalla Panda alla Croma, dal Fiorino Jolly al Ducato Maxi, è il momento di comprare! Prima notizia Sava, finanziaria del Gruppo Fiat, dal 1° giugno ha ridotto mediamente del 15% gli interessi sull'acquisto rateale delle auto e dei Veicoli Commerciali Fiat. Una buona notizia a cui se ne aggiunge un'altra fresca fresca, anzi decisamente frizzante: fino al 31 luglio Sava dà un ulteriore taglio del 25% all'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutte le vetture e i Veicoli Commerciali Fiat disponibili per pronta consegna.

Un risparmio spettacolare. In contanti versate solo Iva e messa in strada. Per pagare c e tempo, da 12 a 48 mesi.

Dalle parole ai fatti. Su una Regata berlina turbodiesel, ad esempio, con 47 rate mensili da L. 454.000 caduna, risparmiate ben L. 2.058.000. Su una Duna 60 Weekend con 47 rate mensili da L. 317.000 il vostro risparmio ammonta a L. 1.437.000. Su una Uno 45 Fire 3 porte, con 47 rate da L. 230.000 risparmiate L. 1.046.000.

In altre parole: fino al 31 luglio Sava vi offre milioni di motivi per andare in vacanza con più sicurezza e per lavorare con più profitto.

SUPERBOLLO GRATIS SU TUTTI I DIESEL

Di bene in meglio per i fans del gasolio oltre al taglio degli interessi, 1 anno di superbollo compreso nel prezzo di tutti i Diesel. Un anno intero di chilometri da godere senza tasse da pagare.

Fate subito un salto in una Succursale o in una Concessionaria Fiat. Ma attenzione! L'offerta vale solo fino al 31 luglio.

Specie le offerte non cumulabili con altre iniziative in corso in base ai prezzi e tassi in vigore il 15/6/87 e per clienti in possesso dei requisiti di solvibilità richiesti da Sava.

FIAT
È UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI VALIDA FINO AL 31/7/87 SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI DELLA GAMMA FIAT.

FIATSAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

L'Australia ieri alle urne
La percentuale dei votanti è stata molto alta
Rinnovati Camera e Senato

La terza volta di Hawke

I laburisti vincono le elezioni

Il primo ministro australiano Bob Hawke e il suo Partito laburista hanno vinto per la terza volta consecutiva le elezioni in Australia. Un record storico per il paese. L'affluenza alle urne è stata ieri molto alta, il 95%. Col 60% delle schede scrutinate, i laburisti andavano il 47% dei voti, alla coalizione nazional-liberale il 45%, ai democratici il 6% e ai partiti minori il 2%. I dati definitivi per la Camera resi noti oggi.

SYDNEY Bob Hawke ce l'ha fatta. Come avevano anticipato nei giorni scorsi i sondaggi d'opinione, il primo ministro e il Partito laburista hanno vinto ancora una volta le elezioni in Australia. Si tratta della terza volta consecutiva, un record nella storia del paese. Da rinnovare Camera e Senato e il bel tempo ha favorito l'affluenza alle urne di oltre il 95 per cento dei 10,4 milioni di australiani aventi diritto al voto. I seggi sono rimasti aperti dalle 8 alle 18 locali e i primi risultati, con le relative proiezioni, sono arrivati dopo poche ore. I dati della Camera, quelli definitivi, si conosceranno oggi, quelli del Senato invece solo

Polemiche in casa conservatrice
Il leader liberale Howard ammette la sconfitta
Forse verrà destituito dai suoi

Melbourne dove si concentrano la povertà e la disoccupazione. Alla Camera i laburisti mantengono la maggioranza assoluta con 14 seggi in più dell'opposizione. Nel parlamento disciolto il trentaquattresimo nella storia dell'Australia avevano 82 seggi i liberali 45 e il Partito nazionale 21. Al Senato i laburisti ne avevano 33 i liberali 28, i democratici 7, il Partito nazionale 5 e gli indipendenti 3.

Il primo ministro Bob Hawke non appena è venuto a conoscenza dei primi dati che davano per vincente il suo partito ha ringraziato il suo staff e il partito laburista e il popolo australiano dichiarando: «All'inizio del mio terzo mandato vi do questa garanzia: la stessa che ho dato all'inizio del primo governo Hawke. Questo sarà un governo per tutti gli australiani non solo per coloro che hanno votato per noi, ma anche per quelli che non lo hanno fatto. È mia responsabilità come primo ministro di utilizzare al meglio

le grandi risorse naturali del nostro paese e cosa ancora più importante, le nostre risorse umane, in modo da sviluppare l'Australia e passare a un paese ancora più prospero ed equo». Al termine del suo discorso Hawke ha riservato un ringraziamento anche per il leader del Partito liberale, suo diretto antagonista, John Howard che si era congratulato con lui Howard, parlando alla stampa quando le proiezioni confermavano sostanzialmente le vane formazioni nelle loro posizioni aveva affermato: «Desidero congratularmi col primo ministro e fare i migliori auguri al suo governo alla guida del nostro paese nei prossimi tre anni. Siamo per entrare, come nazione, nel nostro terzo secolo (il prossimo l'Australia indipendente compirà 200 anni) e qualunque siano le differenze che ci dividono politicamente e sono differenze importanti che resteranno tali le cose che ci uniscono come australiani sono molto di più e più durature di quelle che ci dividono».



AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE ALL'INCANTO

Si rende noto che il giorno 30/7/1987 alle ore 10.00 innanzi al Notaio Mario Enzo Romano in Via Genova n. 30 Roma si procederà alla vendita all'incanto di n. 1 palazzina servizi n. 1 magazzino n. 1 impianto per pastorizzazione 2 e n. 5 aere nonchè attrezzatura varia posta nel Comune di Fiano Romano località Pratofranco. Il prezzo di vendita è assoggettato ad IVA e determinato in L. 369.538.000.

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 1.000.000. Gli offerenti dovranno far pervenire al Notaio Mario Enzo Romano entro le ore 12.00 del giorno 29/7/1987 le loro offerte redatte su carta legale ed accompagnata da un assegno circolare intestato al Commissario Liquidatore della Società Cooperativa C.A.T. Prof. Antonio Lombardi per un ammontare pari al 25% del prezzo base.

Gli aggiudicatari dovranno versare al Commissario Liquidatore la differenza tra il prezzo dovuto e l'importo depositato entro il termine di giorni 60 dalla data di aggiudicazione.

Ogni spesa di trasferimento proprietà fatta eccezione per l'INVM si intende a carico dell'aggiudicato.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Commissario Liquidatore Prof. Antonio Lombardi - Tel. 4063266/4063959.

IL COMMISSARIO LIQUIDATORE
Prof. Antonio Lombardi

La mamma di **CRISTINA BERTEA** commossa dall'affetto dimostrato alla sua Cristina ringrazia tutti e particolarmente il prof. Agostino Lombardo docente del dipartimento di Ingegneria della Università di Roma "La Sapienza" ed i suoi collaboratori il dott. Luciano Ricci e tutto il personale della farmacia i suoi amici la Federazione romana del PCT i compagni e le compagne della sezione Lazio e i compagni dell'UDI i professori della Scuola Superiore di Linguistica della Pubblica Amministrazione gli allievi del corso 1986 della Scuola Superiore di Linguistica della Pubblica Amministrazione e tutti gli amici di Onorio Romano
Roma 12 luglio 1987

Adriana Antonelli ringrazia tutti amici e compagni per essere stati tanto affettuosamente vicini per l'ultimo viaggio della cagnina
CRISTINA
Roma 12 luglio 1987

È morto il compagno **ANIELLO COSCIONE** Assessore comunale del Comune di Aversa già Consigliere provinciale le dirigente comunista scritto dal 1951 i compagni della Sezione PCI di Aversa e della Federazione di Caserta lo ricordano a compagni ed amici
Caserta, 12 luglio 1987

Sono passati due anni che non è più con noi **VALENTINA BERTI** con immutato amore ed affetto la figlia Giorgia e il marito Gioacchino Cacciotti la ricordano a tutti
Roma 12 luglio 1987

Peppino Vasco costernato apprendere la scomparsa del caro compagno e maestro **PEPPINO STRIPPOLI** Gioia del Colle, 12 luglio 1987

È deceduta la compagna partigiana **MARIA ROVOLI** le compagne e le vicine di via Agosti partecipano al dolore del suo compagno Bruno Meri inviando la loro fratellanza condoglianza. In sua memoria sottoscrivono 25 mila lire per l'Unità
Genova 12 luglio 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno **BRUNO MAGNI** i familiari lo ricordano con affetto
Milano 12 luglio 1987

Nella terza ricorrenza della scomparsa di **GIORGIO SCARAMUZZA** moglie e figlio lo ricordano a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Gugliacchio 12 luglio 1987

Nel secondo anniversario della perdita della cara compagna **IDA PIRCHIO** il marito con immutato dolore per onorarne la memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità
Tiveste 12 luglio 1987

In memoria della compagna **IDA PIRCHIO** nel secondo anniversario della morte una compagna della sezione di Rozzoli sottoscrive per l'Unità
Tiveste 12 luglio 1987

Dopo una vita di militanza nel partito ci ha lasciati **SLAVKO PLACER** la nipote Ivana ne ricorda l'altruismo la dedizione all'organizzazione la costante apertura a giovani la volontà di capire ciò che si sta profilando in campo nazionale ed internazionale l'istinto e convinto impegno nella diffusione dell'Unità e sottoscrive lire 500.000 per la stampa comunista
Tiveste 12 luglio 1987

Nel primo anniversario della morte del compagno **BRUNO PETRONIO** i familiari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità
Tiveste 12 luglio 1987

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno **SPARTACO ZORZENON** consigliere regionale e stimato dirigente del Partito le sorelle Wanda e Bruna sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità
Montefalcone 12 luglio 1987

Chiedendo le dimissioni di Waldheim i socialisti tentano di sconfiggere un sentimento antico e diffuso anche tra le loro file

L'anima antisemita dell'Austria

I socialisti austriaci insistono nel chiedere le dimissioni di Waldheim soprattutto perché, per portarlo alla presidenza, il Partito democratico cristiano ha calcolato l'antisemitismo. Ma nella società austriaca l'antisemitismo ha radici antiche e all'interno dello stesso Partito socialista militano noti neofascisti che ricoprono, tra l'altro, cariche di rilievo e sono in collegamento con ambienti di destra.

DAL NOSTRO INVIATO TONI JOP

VIENNA «Nessun leader politico in Austria sosterrrebbe oggi di essere antisemita; malgrado ciò, il Partito democratico cristiano, in campagna elettorale, per appoggiare il suo Waldheim ha giocato la carta antisemita. Soprattutto per questo è difficile per noi difenderlo, poiché al di là di quello che può aver fatto o no in guerra, ha vinto le elezioni sostenuto da un vento antisemita che in Austria ha radici storiche profonde». Heinrich Keller, rampante dirigente dei socialisti austriaci, presidente del gruppo parlamentare, è comunque convinto che nel paese non esiste un antisemitismo di strada. Ma per la strada, da qualche tempo, anche a Vienna hanno ricominciato a picchiare gli ebrei, davanti alle sinagoghe. E Simon Wiesenthal, il vecchio leone della caccia ai criminali nazisti, riceve ormai almeno tre lettere al giorno di insulti. Antisemitismo di strada, quindi, oltre a quello che inquina il

tegiato istituzionale. «La campagna in Austria sostenuta da Waldheim - dice Silvana Origlia del Centro Wiesenthal - ha legittimato i comportamenti prodotti da una cultura antisemita che non ha mai smesso di esistere e che non è mai stata affrontata. Qui si è sempre cercato di nascondere il passato e le sue ragioni profonde». A cominciare dal tormentato dopoguerra, quando i tribunali austriaci aprirono circa 130 mila processi nel tentativo di riportare giustizia in una delle culle del nazismo. Quel tentativo fallì ben presto solo 25 mila processi terminarono con una sentenza e di questi solo la metà si conclusero con una condanna. Fu assolto anche Walter De Jacob, un nordtirolese morto qualche anno fa, era l'uomo che aveva progettato le camere a gas di Auschwitz, trascorse la sua vita a costruire chiese e per questo ricevette anche una onorificenza. Hanno assolto il nazismo e il nazismo ora vive e

lavora nella società nelle strade, soprattutto in quelle di Klagenfurt, dove la gente di fronte a Roder e ai suoi macellai nazisti che passeggiavano tranquillamente, si toglie il cappello, e nei partiti. Il segretario dei socialisti carinziani, Wagner, partecipa da tempo alle adunate di vecchi e nuovi camerati e si vanta della sua tessera di giovane nazista, lui che è anche presidente di quella regione.

Un altro strano socialista

Un altro strano socialista è Leopold Gratz, ex sindaco di Vienna, come ministro degli Esteri (carica che ricopri dall'83 all'86) intervenne personalmente presso il Berlin Document Center (un archivio in mano agli americani) per impedire che si diffondessero documenti relativi ai trascorsi degli uomini politici austriaci. Lo stesso Gratz ha criticato il pronunciamento della maggioranza dei socialisti viennesi in favore delle dimissioni di Waldheim. «Si sta assistendo ad un pauroso slittamento dell'intero sistema politico austriaco verso la destra estrema» - sostiene la signora Origlia. Un processo che ha

iniziato a bruciare tappe a partire dall'83, quando i socialisti accettarono di formare il governo con i liberali di Friedrich Peter, membro, durante la guerra, della prima Brigata di fanteria Ss, il cui specifico compito, secondo il volere di Himmler, era l'uccisione esclusivamente di civili, in particolare di ebrei e di zingari. Nell'83 divenne ministro della Giustizia austriaca il signor Harald Omer, noto estremista di destra, liberale ovviamente, avvocato, difensore di neofascisti. Sempre a partire dall'83, fu dato ossigeno ad una antica organizzazione ginevrina filo germanica e con simpatie filo-naziste, la «Osterreichischer turnerbund», con oltre 70 mila iscritti, che iniziò a ricevere finanziamenti pubblici. Nello stesso tempo prese quota anche la rivista «Element» un periodico che tenta di rilanciare i valori di una cultura pre giudaica cristiana. Norbert Burger, capo del piccolo Partito nazionalista democratico, neofascista, si finanzia tramite la Fondazione Niemann con sedi ad Amburgo e a Düsseldorf, amministrando un fiume di denaro che proviene, per ammissione dello stesso Burger, dagli Stati Uniti: si dice, da movimenti della destra estrema statunitense in cui sono attivi anche elementi dei servizi segreti Usa, quelli più

vicini agli ambienti che invia no aiuti ai contras nicaraguensi. Si Burger è in stretto contatto con il dottor Frey, un estremista di destra tedesco cui fa capo la Deutsche Volks Union, una casa editrice e con il quale ogni anno organizza alla Nibelungen Halle di Passau, paese natale di Hitler, delle grandi rampinate pangermaniche alle quali partecipano spesso «schutz» sudtirolesi

Un pericoloso «delfino»

I legami tra Ndp e liberali sono consolidati ed hanno ricevuto nuovo impulso in seguito all'affacciarsi sulla scena politica austriaca di un nuovo pericoloso «delfino». Jörg Haider, nuovo capo del liberali giovanissimo, acclamato come loro beniamino da tutti i circoli neofascisti austriaci e tedeschi che lui frequenta spesso e volentieri. Haider è stato recentemente giudicato da una commissione dell'Internazionale liberale come «parafascista» ma questo giudizio non è stato poi tradotto in azioni conseguenti. Haider, del resto ha amici potenti il ministro degli Esteri tedesco, il liberale Genscher, gli copre generosamente le spalle

Nizza contro lo scienziato

«Costa Azzurra inquinata» denuncia Cousteau ed è subito polemica

Le acque del mare della Costa Azzurra sono balneabili o no? La polemica va assumendo toni aspri e si arriva ad accusare di incompetenza uno scienziato come Jean-Jacques Cousteau, direttore del Museo oceanografico del Principato di Monaco, considerato una delle più autorevoli voci di Francia e a livello internazionale, in fatto di conoscenza della salubrità dei mari.

GIANCARLO LORA

NIZZA A scatenare il putiferio sull'inquinamento della Costa Azzurra è stata una intervista rilasciata dall'anziano comandante al settimanale parigino *Panorama* che ha fatto seguito alla pubblicazione del libro «Un mare ferito, il Mediterraneo» difendendo il mare malato Cousteau nell'intervista ha ricordato la ricognizione effettuata negli ultimi diciotto mesi dal sottomano Neze lungo le coste francesi fino ad una profondità di 150 metri rilevando uno stato di morte, con la sparizione di flora, di molte specie di crostacei, di molluschi e anche di coralli. Alla domanda se la Costa Azzurra è dotata di impianti atti a combattere efficacemente l'inquinamento, il comandante Cousteau ha risposto: «Non ancora». Affermazioni così categoriche, denunce tanto preoccupanti ve nute da una voce così autorevole e in piena stagione estiva hanno suscitato le rabbiose reazioni delle autorità politiche che alla salubrità delle acque del mare dovrebbero provvedere con i loro interventi. Il sindaco di Nizza, il deputato Jacques Medecin, ha ricordato gli sforzi della sua amministrazione per dotare la zona di impianti di depurazione (lavori ancora in corso) ed ha protestato contro *Panorama*. Sono insorti anche i responsabili degli uffici tecnici comunali. Ma in modo offeso è intervenuto il dottor Claude Dreksler, direttore dei servizi municipali di igiene della città di Nizza che ha definito senza mezzi termini, il comandante Cousteau un incompetente nel corso di una intervista rilasciata al quotidiano *Nice matin*. Il problema è rilevante in quanto sono in gioco gli interessi dell'arco di costa di maggiore afflusso turistico e su cui punta la Francia da un secolo e mezzo la intervista di Jean Jacques Cousteau, non si esita a scrivere «il comandante Cousteau smentito scientificamente. Ci si può bagnare senza rischio a Nizza».

Scadeva in settimana

Kabul proroga la tregua unilaterale con i guerriglieri

NUOVA DELHI Scade la prossima settimana il cessate il fuoco unilaterale decretato da Kabul in Afghanistan, ma il governo ha deciso di prorogarlo di sei mesi. Lo ha detto ieri Sulayman Layak, esponente autorevole del poliburo del partito democratico popolare alghano e ministro delle Nazionalità, nella capitale indiana dove si trova per recare un messaggio del leader afgano Najib al primo ministro indiano Rajiv Gandhi. Il ministro di Kabul non ha voluto rivelare il contenuto del messaggio, ma parlando con i giornalisti ha trovato il modo di dire che il governo indiano ha mostrato «completa comprensione» per la situazione afgana.

Layak ha reso noto che finora sono 23 mila i guerriglieri che hanno deposto le armi,

C'è anche un Israele del dialogo

Convegno a Gerusalemme sulle vie della pace tra ebrei e palestinesi
Partecipa una delegazione Pci guidata da Antonio Rubbi

GERUSALEMME Un documento che sollecita un negoziato israeliano-palestinese a Ginevra «sulla base di un reciproco riconoscimento dei rispettivi diritti all'autodeterminazione e all'indipendenza» e che reca tra le altre la firma di Abdul Hamid Al Sayeh, presidente del Consiglio nazionale palestinese, è stato distribuito ieri al seminario sulla situazione nei territori occupati promosso dal direttore della rivista «Al Fajr», Hanna Sinora, a Gerusalemme. Lo stesso Sinora, insieme con l'ex ministro degli Esteri israeliano,

sulla dichiarazione dell'Onu sui diritti umani, con particolare, immeditata attenzione per gli articoli 6, 9 e 12 della dichiarazione sui diritti civili e politici nonché per l'articolo 20 (divieto della propaganda di guerra, di odio nazionale razziale o religioso e dell'incitamento alla discriminazione o ostilità e alla violenza). L'obiettivo indicato è quello del disarmo e della coesistenza fra i due popoli «in amicizia e in reciproco aiuto, come previsto dalla carta dell'Onu». La data e l'identità del negoziato israeliano sono lasciate in bianco «negoziato» per la Palestina - conclude il testo - sarà Yasser Arafat.

Ciò che in attesa di una verifica, si può osservare è che una disponibilità al negoziato diretto con Israele è stata manifestata altre volte dalla sponda dell'Olp mai, tuttavia, in forma così precisa.

La Nuova è anche l'idea di un approccio che parta dalla tragica, insostenibile realtà dell'occupazione israeliana della Gerusalemme araba, della Cisgiordania e della striscia di Gaza. Sotto questo aspetto la novità politica del documento si collega direttamente a quella del seminario di «Al Fajr» che ha come tema questa viva attualità. Nella stessa sede ha preso voce la parola Antonio Rubbi, della Direzione del Pci che guida la delegazione del nostro partito nei territori occupati. Rubbi ha parlato del dramma dell'occupazione, della cui gravità la delegazione del Pci ha potuto rendersi conto direttamente nel corso di visite a Hebron a Nabulius, a Gaza, nella stessa Gerusalemme e nei suoi immediati dintorni. Ha riaffermato le posizioni coerentemente sostenute dal Pci e condivise dalle principali forze politi-

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

North non nega di aver compiuto atti illegali

La commissione dell'Iranganate dovrebbe concludere domani il lungo interrogatorio del colonnello dei marines

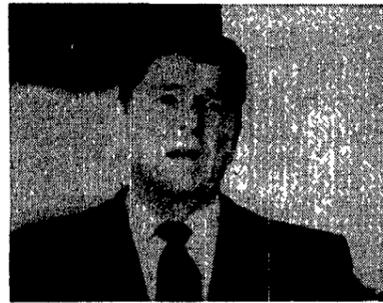
«Perché ci serviva la super Cia»

Il defunto Williams Casey, allora direttore della Cia, intendeva usare i proventi della vendita di armi all'Iran per organizzare una super Cia, una Cia nella Cia, attiva, autofinanziata, autosufficiente, autonoma dal Congresso e dallo stesso presidente. Lo ha ammesso il colonnello North sotto la pressione del legale del Senato Arthur Liman; è la più grave rivelazione in due mesi di udienze.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Quella sul tentativo di mettere in piedi una super Cia è forse la più grave rivelazione emersa in due mesi di udienze. Lo sostiene il senatore William S. Cohen, del Maine, che pure è repubblicano, cioè del partito di Reagan. Il colonnello North ha ammesso che il defunto Williams Casey, allora direttore della Cia, intendeva usare i proventi dell'operazione di vendita di armi all'Iran per istituire una struttura supersegreta, attiva, autofinanziata, autosufficiente, autonoma dal Congresso e dallo stesso presidente. Lo ha ammesso il colonnello North sotto la pressione del legale del Senato Arthur Liman; è la più grave rivelazione in due mesi di udienze.

Ma non solo dal Congresso ma anche dallo stesso presidente, per condurre operazioni troppo scabrose per la stessa Cia ufficiale. Insomma una Cia nella Cia.
Premuto dal legale del Senato, Arthur Liman, con un abilissimo crescendo di riferimenti e documenti alle stesse testimonianze precedenti, il colonnello North ha dovuto ammettere quella che per molti di coloro che lo stavano ad ascoltare è apparsa un'enormità, una sorta di «governo ombra all'interno del



Ronald Reagan



William J. Casey

governo», come qualcuno l'ha definita. Ma alla domanda se non si sentisse turbato, ha risposto tranquillamente: no. E anzi ha rivendicato la validità del progetto come strumento per superare i ritardi della burocrazia. Ad esempio per operazioni di cui si sarebbe dovuto occupare questa super Cia, ha citato la richiesta di una nave di cui il direttore della Cia aveva ad un certo momento bisogno (doveva servire a trasmettere «dissinformazioni dal largo delle coste della Libia») e che non riusciva a procurarsi malgrado tutta la potenza della sua organizzazione. «Noi la nave gliela abbiamo trovata nel giro di 72 ore», ha detto North con orgoglio. Aggiungendo che, tra l'altro, così l'operazione «non veniva a costare un cent al contribuente americano». Sinora si era parlato solo di Iran e Nicaragua, ma da queste ammissioni viene fuori che era in ballo un

arco ben più ampio di operazioni particolarmente «delicate», tanto scabrose che nemmeno un'organizzazione per definizione segreta e spregiudicata come la Cia se la sentiva di condurre in proprio.
La risposta del colonnello è pienamente coerente con la linea che ha tenuto nel corso della sua intera deposizione, che dovrebbe concludersi con un'ultima seduta lunedì: le cose che faceva - e quello che potrebbe essere addebitato ai suoi superiori, su, su, fino al comandante in capo Reagan - erano del tutto «normali», una risposta necessaria agli ostacoli che la difesa della patria e la lotta contro il nemico venivano dalle farragini del congresso e della burocrazia. L'«eroe» insomma non nega di aver fatto cose illegali, ma le giustifica accusando i suoi accusatori di aver creato ostacoli su ostacoli all'attività di chi voleva il bene del paese (e, tanto qui assai sensibile,

anche quello di chi paga le tasse). Il messaggio ancora una volta è: l'America non la mettono in pericolo quelli come me ma quelli come voi, i cacciadubi del Congresso e questa stessa indagine che ci ridicolizza sciorinando in pubblico i nostri segreti di Stato.
La sua posizione di «soldato», che dice di aver sempre obbedito, talvolta magari con zelo eccessivo, agli ordini dei «superiori», vuole, quasi certamente riuscendoci, fornire all'opinione pubblica una contrapposizione del tipo di quella che si ritrova in innumerevoli romanzi di spionaggio (avete letto la «Grande fuga dell'ottobre rosso» di Clancy?); i buoni (il presidente, il capo della Cia, gli eroi, gli uomini di azione che eseguono i loro ordini) che vogliono combattere il comunismo e i «spolitanti» da zittire e neutralizzare. Insomma chi vuole decidere e agire e quelli che

vorrebbero paralizzarli con il loro legalismo. Niente di male, anzi tutto di guadagnato, se l'ostacolo viene superato con mezzi poco ortodossi. Il fedele North, insomma, che si atteggiava a difensore del «decisionismo» reaganiano.
A sostegno di questa linea è stato rivelato ieri un memorandum dell'ammiraglio Poindexter in cui si presenta un presidente Reagan che nel 1986 era talmente frustrato dal rifiuto da parte del Congresso a fornire fondi ai contra da voler «trovare una via per agire unilateralmente». Dice che Reagan aveva appena letto un libro sul terrorismo scritto da un autore israeliano e che si era appassionato «agli esempi passati di azioni decise dal presidente senza approvazione parte del Congresso». Poindexter era all'epoca il consigliere per la sicurezza nazionale di Reagan e anche il superiore diretto del colon-

Corea del Sud, un candidato unico per l'opposizione



A ventiquattro ore dall'annuncio delle dimissioni del presidente Chun, il leader del dissenso sudcoreano Kim Dae Jung (nella foto) ha deciso di entrare nel Partito democratico per la riunificazione guidato da Kim Young Sam. Alle elezioni per il nuovo capo di Stato previste in autunno l'opposizione porterà un solo candidato. Ma non è ancora chiaro chi dei due Kim rivestirà questo importante incarico. Intanto dopo gli incidenti scoppiati due giorni fa durante i funerali dello studente Lee Han Yul, ucciso da un candelotto lacrimogeno, trenta pastori anglicani hanno iniziato uno sciopero della fame.

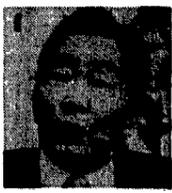
L'uomo delle nevi esiste, è stato pure in carcere

Altro che invenzione. L'abominevole uomo delle nevi esiste davvero, vive in Unione Sovietica ed è stato pure in prigione. Lo rivela, nella sua ultima edizione, la «Konomsokaya Pravda» (l'organo della gioventù comunista del Pcus). Secondo l'opinione di cinque scienziati lo Yeti, alto circa due metri, interamente ricoperto di pelo scuro e molto simile nelle fattezze all'uomo, avrebbe scelto come «residenza» un'impervia regione a ridosso dell'altopiano del Pamir nella repubblica del Tadzhikistan. Ma non è tutto. Mikhail Trakhtenbergs, dell'Accademia delle scienze, aggiunge che agli inizi degli anni Venti ben nove esemplari finirono nelle carceri sovietiche dopo un regolare processo. L'accusa era: «Occupazione di suolo pubblico».

Fidel Castro operato d'urgenza

Un medico egiziano, specializzato in chirurgia rettaie, è rientrato in Egitto dopo aver sottoposto ad un intervento all'Avana il presidente cubano Fidel Castro. Lo riferisce il giornale «Al-Ahram» nella sua edizione domenicale. L'articolo del quotidiano riferisce che il dott. Ahmed Shaik è rientrato al Cairo dopo aver compiuto una «operazione urgente» su Fidel Castro, che ha 60 anni, ma non fornisce ulteriori informazioni circa la natura dell'intervento subito dal presidente cubano.

Marcos si difende: «Mi hanno incastrato»



È tutta una macchinazione della Aquino per incastrarmi. Così ha risposto Ferdinand Marcos (nella foto), l'ex dittatore delle Filippine, alle rivelazioni che davano per certo il suo rientro a sorpresa a Manila dalle Hawaii e il rapimento del presidente Cory. Al quotidiano «Manila Times» che lo ha intervistato per telefono Marcos non ha voluto dire nulla sulla storia delle cassette registrate da due uomini d'affari americani, un particolare che ha permesso al governo Usa di bloccare il golpe. I particolari del colloquio sono stati invece rivelati dagli stessi protagonisti della vicenda che hanno raccontato a una commissione del Congresso come sono riusciti a far parlare del piano l'ex dittatore.

Sunday Times: il rublo diventerà convertibile

Il rublo diventerà convertibile a partire dal febbraio 1988, scrive il «Sunday Times» in una corrispondenza da Mosca. Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov ha deciso di rendere convertibile il rublo nell'ambito della sua campagna per introdurre le forze di mercato nella pietrificata economia sovietica, scrive il settimanale citando «fonti affidabili» sovietiche. Si tratterà di una riforma graduale: il primo passo sarà probabilmente quello di rendere il rublo convertibile solo all'esterno, permettendo così ai cittadini non sovietici di comprare e vendere la valuta sovietica. Il traguardo finale è comunque quello di rendere il rublo completamente convertibile, afferma il «Sunday Times».

Una fregata «silenziosa» al servizio di sua Maestà

Tenuta a battesimo dalla principessa Margaret, è stata varata ieri nel cantiere navale di Yarrow nel prescelto Glasgow (Scozia) la «Holt», prima nave silenziosa della Marina militare britannica. Completamente elettrificata e in grado di passare da un sistema di propulsione a gas a uno a diesel (un marchingegno che la renderà inosservata fino al momento dell'attacco nella caccia al sottomarino) la fregata viene definita «una macchina da combattimento incredibilmente efficiente». E cara: a conti fatti è costata 150 milioni di sterline (oltre trecento miliardi di lire). «Ma per le sue prestazioni» sostengono gli esperti «il prezzo è pienamente giustificato».

VALERIA PARSON



Duri scontri a Panama

Sparando candelotti lacrimogeni e qualche colpo d'arma da fuoco, l'esercito ha duramente represso venerdì nel centro di Panama una manifestazione organizzata dall'opposizione, e precisamente dalla «Crociata civica nazionale» per sollecitare le dimissioni del generale Manuel Antonio Noriega, capo delle forze armate e «uomo forte» del governo guidato dal presidente Eric Arturo Del Valle. Durante gli scontri una pallottola ha ferito un giornalista americano, Geoffrey Biddup, dell'«Arizona Republic». Il confronto tra militanti (nella foto) e dimostranti è cominciato prima che la manifestazione iniziasse, quando centinaia di agenti si sono schierati nei pressi della chiesa del Carmen dove migliaia di persone stavano cercando di riunirsi.

Avevano rapito 2 bambini

La polizia bulgara uccide tre sequestratori

La Tv: «Erano terroristi»

Il misterioso rapimento di due bambini a Varna, città bulgara sul Mar Nero, effettuato mercoledì scorso da tre uomini a colpi di granate, è finito in un bagno di sangue: i tre rapitori sono stati uccisi nel corso di un blitz dalle «teste di cuoio» della polizia bulgara nella fattoria dove si erano asserragliati con gli ostaggi. Anche uno dei due bambini è rimasto gravemente ferito. Sofia parla di «terroristi».

BUDAPEST. Un misterioso tentativo di rapimento in una località balneare sul Mar Nero; una trattativa durata ventiquattrore e infine l'irruzione della polizia nel locale dove i rapitori si erano asserragliati con i due giovanissimi ostaggi. Il bilancio: tre rapitori uccisi dalle squadre antiterrorismo e uno dei due bambini presi in ostaggio gravemente ferito; forse occorrerà amputargli una gamba.
È avvenuto mercoledì a Varna, sul Mar Nero, la seconda città della Bulgaria. L'agenzia bulgara Bta, tuttavia, aveva annunciato giovedì scorso che i tre rapitori erano stati arrestati, precisando che «il brutale atto terroristico» si era verificato nella località di «Sabbie d'oro», sul litorale costiero di Varna.
Ieri, invece, la radio ungherese, citando il rapporto di un funzionario del ministero dell'Interno, diramato dalla televisione bulgara, ha detto che i tre sequestratori sono rimasti uccisi nel corso del blitz effettuato dalla polizia nella fattoria dove si erano asserragliati con i due bambini presi in ostaggio.
Restano ancora avvolte dal mistero i motivi del sequestro. Tutto è avvenuto mercoledì scorso, in un albergo affollato di turisti, anche occidentali, a «Sabbie d'oro». I tre hanno fatto irruzione nella hall, hanno preso in ostaggio due bambini e poi si sono aperti la strada della fuga lanciando tre granate.
Il fatto che la stessa agenzia «Bta» abbia parlato di «terroristi», e non di comuni criminali, lascia intendere che non si è certo trattato di un rapimento a scopo estorsivo, ma quasi certamente di un'azione dimostrativa, forse condotta da estremisti turchi, contrari alla «bulgarizzazione» di tutti i cittadini (quindi anche delle minoranze musulmane) decisa dal governo di Sofia.

Riforme fasulle a Pretoria

Botha propone ai neri il diritto di voto per un parlamento-beffa

Il governo di Botha ha offerto ai soli neri abitanti nelle città il diritto di voto per eleggere un «Consiglio nazionale» in cui discutere con le altre razze il futuro del paese. Il Consiglio non sarebbe un parlamento sovrano ma solo un organo consultivo ed escluderebbe per di più i 10 milioni di neri che vivono nel bantustan. L'intera comunità nera ha risposto con un coro di «no».

JOHANNESBURG. La proposta è stata accolta dal neri, che quelli meno progressivi, con un coro di «no». Il regime di Botha, venerdì scorso, l'aveva propagandata come «offerta», mai fatta prima nella storia del Sudafrica, del diritto di voto a milioni di cittadini di colore. Il piano era stato illustrato a Città del Capo dal ministro per la Pianificazione costituzionale Chris Heunis e non è certo nuovo. Fa parte delle cosiddette riforme dell'apartheid che, come si è già avuto modo di constatare, modificano la facciata ma non la sostanza della separazione razziale nel paese. La proposta consiste nella creazione di uno speciale organo, un «Consiglio nazionale», liberamente eletto dai circa 14 milioni di neri del Sudafrica «abitanti nelle città», il quale Consiglio nazionale, ben lungi dall'essere un parlamento sovrano, altro non sa-

rebbe che una specie di «Forum» puramente consultivo dove i leader di tutte le razze potrebbero discutere sul futuro del paese e sui cambiamenti costituzionali. Non avrebbe dunque nessun potere legislativo, e per di più tenderebbe a produrre spaccature tra gli stessi neri, visto che il fatidico diritto di voto sarebbe riservato solo ai neri urbani, escludendo quelli abitanti nei bantustan (le riserve in cui sono costretti a vivere altri 10 milioni). La proposta è stata decisamente rifiutata dal Fronte democratico unito (Udf), la massima coalizione anti-apartheid, per bocca di uno dei suoi presidenti, Albertina Sisulu, dall'organizzazione di sinistra «Organian People» per bocca del suo presidente Nkosi Molahe ed anche dal leader dell'«Inkatha», il partito dell'etnia zulu, Gatsa Buthelezi, che pure non figura certo tra le personalità più progressiste dello schieramento nero.

Sotto accusa i manicomi-lager

Polemica a Mosca tra gli psichiatri

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Per la prima volta il problema della tutela del cittadino sovietico contro gli «abusi» della psichiatria, in funzione repressiva, appare apertamente sulla stampa sovietica. Con un ampio articolo dal titolo significativo: «Senza difesa» (firmato dalla giornalista E. Maksimova e dal giurista I. Markovic), le *Zvezda* chiedono a gran voce una legge che finalmente ponga fine all'arbitrio. Oggi come oggi, in Urss, un cittadino può essere internato in ospedale psichiatrico per decisione del medico che lo visita. Emerge dall'articolo che talvolta sui medici si esercitano inammissibili pressioni. Ma emerge anche che gli stessi psichiatri tendono in genere ad adottare pratiche sbrigative e criteri

molto estensivi nel giudizio sulla opportunità di «internare» o di «isolare» i pazienti, o presunti tali. Dal 1977 l'Accademia delle Scienze (istituto per il diritto e lo Stato) ha in cantiere un progetto di legge per la tutela della salute mentale ma, a quanto pare, mentre c'è ormai una larga convergenza di giuristi, psicologi, esperti del ministero della Sanità, si manifesta una chiara resistenza da parte degli psichiatri.
E - come dimostrano i due autori dell'articolo attraverso una rapida inchiesta tra medici e psichiatri - esiste una molto ampia varietà di interpretazioni circa la «pericolosità sociale» del malato di mente, oltre che circa la stessa definizione di «malato di men-

tenuto assurdo». Se si pensa che in Urss la lettera è uno degli strumenti principali a disposizione dei cittadini per chiedere giustizia contro gli abusi, si capisce bene l'uso che di queste disposizioni possono fare i pubblici poteri o singoli funzionari che non vogliono essere «distrubati».
E, infatti, i due autori dell'articolo raccontano i casi - evidentemente non estremi e, appunto per questo, esemplari - di Anna Ivanovna e Zola Petrovna. Due donne, con storie diversissime tra loro, entrambe internate in manicomio (Zola addirittura per quattro anni) semplicemente perché l'una e l'altra non si erano accontentate delle richieste delle autorità ai loro reclami e avevano continuato a protestare. Anna Ivanovna, una guida interprete ormai an-

ziana, viene rinchiusa in ospedale psichiatrico addirittura a tradimento. Zola Petrovna «scoprirà poi l'indagine promossa dal giornale - viene internata su «suggerimento» di un funzionario del comitato di partito del quartiere Leningradski di Mosca, un certo Evgheni Kirenikov (non lo lasciamo in pace con le sue innumerevoli telefonate). Una legge ci vuole, scrivono gli autori: «Per quanto scrupoloso sia il medico, occorre che la persona di cui si propone l'internamento contro la sua volontà possa essere ascoltata da una forza figura, rappresentante dello Stato, in funzione di arbitro». In fondo, aggiungono i due autori dell'articolo, è ciò che accade già in molti paesi socialisti e capitalisti, dove l'internamento non è applicabile senza la sanzione di un magistrato.

Si potrà lasciare l'Urss anche solo per visitare amici

Presto una nuova legge su viaggi e visti

MOSCA. Siamo alla vigilia di clamorose innovazioni circa i diritti dei cittadini sovietici di uscire dal proprio paese? Sembra proprio così, almeno stando ad una intervista - pubblicata sull'ultimo numero di *Novoe Vremia* - del responsabile dell'Ufficio visti del ministero degli Interni dell'Urss, Rudolf Kuznezov. Dal primo gennaio di quest'anno è entrata in vigore una nuova legge che regola i diritti dei cittadini, sia in uscita che in entrata, «per ragioni personali». Ma essa riguarda esclusivamente coloro che hanno parenti stretti all'estero: padre, madre, marito, moglie, figli, fratelli e sorelle. Kuznezov informa ora che, anche sulla base di migliaia di lettere che chiedono una nuova regolamentazione, le autorità stan-

do decidendo di autorizzare viaggi all'estero «non solo per consentire l'incontro con i parenti, stretti e meno stretti, ma anche con conoscenti».
Non è ancora chiaro se esista già una nuova legge o se essa stia per essere approvata. Ma le novità cui si fa cenno appaiono di enorme portata politica. Anche per quanto concerne le possibilità dei cittadini sovietici che vivono all'estero di tornare in patria per periodi di tempo più o meno lunghi. Kuznezov afferma decisamente che le limitazioni in vigore fino a ieri secondo cui, ad esempio, era consentito un solo ritorno all'anno, «sono state eliminate totalmente». Tuttavia il dato nuovo più importante riguarda i visti di uscita temporanea, per turismo o di lavoro.

Secondo *Novoe Vremia* viene eliminato ogni limite al numero dei viaggi salvo per quanto concerne la quantità di valuta che ogni cittadino potrà ricevere in cambio di rubli. Qui Kuznezov precisa che le norme in vigore dovranno essere cambiate, forse sulla base dell'esempio ungherese (dove per ciascuno esiste la possibilità di cambiare una cifra massima all'anno, da utilizzare in qualsiasi numero di viaggi all'estero). La durata del soggiorno all'estero non viene più limitata dalle autorità statali. E - domanda l'intervistatore - «se qualcuno vuole uscire anche senza soldi» risponde Kuznezov: «È suo diritto... certo che una figlia può andare all'estero, da sua madre, anche senza soldi in tasca, ma certo non tutti potranno andare ospiti di un conoscente, magari per lungo tempo, senza denaro...».
L'intervista pubblicata da *Novoe Vremia* non è però un fatto isolato. Anche l'ultimo numero del settimanale *Moskovskie Novosti* affronta l'argomento, pubblicando due lettere che chiedono di eliminare o di ridurre all'essenziale le «umilianti» procedure cui deve sottoporsi chiunque voglia recarsi all'estero. Sotto accusa, in particolare, la famosa «caratteristica», in cui bisogna in pratica raccontare tutto della propria vita privata, e la necessità di sottoporsi al giudizio (negapellabile e che si risolve inevitabilmente nella «stragrande maggioranza dei casi») del comitato di partito da cui si dipende (anche se non si è iscritti al partito). □ G.C.

Non potevamo abdicare al nostro compito

Carà Unità, nel Tg2 delle 19.45 di sabato 20 giugno il giornalista Mismondì ha sostenuto che la sconfitta operaia alla Fiat nell'ottobre dell'80 fu dovuta alla presenza di Enrico Berlinguer ai cancelli di Mirafiori a Torino e che quell'atteggiamento, unito alla lotta mediantemente referendum contro il taglio della scala mobile, è stata la causa della sconfitta elettorale del Pci del 15 giugno 1987.

Noi riteniamo invece che le cause di quella sconfitta siano state ben altre. La presenza di Berlinguer ai cancelli della Fiat non ci ha danneggiato affatto; al contrario ci ha aiutati a resistere nella lotta affinché la Fiat ritirasse i licenziamenti; e questo obiettivo è stato raggiunto limitando così le dimensioni della sconfitta.

Se non avessimo tenuto il referendum contro il taglio della scala mobile avremmo limitato la sconfitta in queste ultime elezioni? Anche qui noi pensiamo che lo svolgimento e il risultato del referendum sul taglio della scala mobile non ci abbia danneggiato; al contrario, il danno l'avremmo subito se non l'avessimo proposto perché i lavoratori sempre più delusi dal sindacato, avrebbero perduto la fiducia anche nel Pci. Benché il referendum sia stato perso dai suoi promotori, il «sì» all'abrogazione del taglio salariale ha raccolto un consenso maggiore dei consensi elettorali del Pci sommati a quelli dei partiti del «sì»; quindi a noi pare che in quella occasione il Pci non abbia perduto voti tra gli operai.

I risultati di queste due battaglie (dell'80 e dell'85) non erano affatto scorati e tali da farci ritenere inutile la lotta: non potevamo abdicare al nostro compito di combattere e di gestire. Se non l'avessimo fatto, i risultati sarebbero stati peggiori, ci sarebbero stati i licenziamenti alla Fiat nell'80 e nell'85 un'augmentata e gravissima sfiducia dei lavoratori verso tutte le organizzazioni del movimento operaio.

Sono state battaglie difensive, ma anche queste vanno combattute. Non riteniamo che ci abbiano danneggiato nel risultato del 15 giugno; riteniamo invece che ci abbiano evitato guai peggiori.

Dino Orsi, Vittorio Simonini della segreteria della sezione Pci «Guido Rossa», stabilimento Pressa, Torino Mirafiori

Su un migliaio di candidati solo una decina dalle campagne

Carà Unità, sento la necessità di esprimere alcune considerazioni sui risultati elettorali negativi ottenuti dal nostro partito.

Mi pare sia ormai accertato che nei centri agricoli perdiamo, come che in altri settori. Se questo corrisponde al vero, credo che i coltivatori siano stati ultravisto ad esprimere in modo massiccio il voto al Pci: non perché il partito in questi anni non abbia fatto niente (anzi, credo che in una regione come l'Emilia-Romagna

Una pianificazione integrale di tipo sovietico non è proponibile da noi ed è oggi sottoposta ad analisi critica anche in Urss. Bisogna provare a percorrere altre strade

Programmazione e mercato

Gentile direttore, si va sempre più affermando, nel gruppo dirigente del Pci, una visione keynesiana della società italiana, visione di corto respiro, da tempo sostenuta dalla socialdemocrazia tedesca (peraltro anch'essa in crisi) ed imperniata sull'utopica speranza di potere costruire una società senza disoccupati né emarginati nell'ambito delle economie di mercato. Modelli cioè che, essendo stati propriamente concepiti sull'ideologia del dominio di classe (quella borghese), non prevedono certo l'utilizzo dei profitti per fini sociali (sarebbe una politica distributiva per il libero mercato).

Contraddizione questa contenuta nel programma economico del compagno Reichlin dove, ad una serie di proposte antiliberiste in difesa del mondo dei lavoratori, si contrappongono

lo sforzo propositivo ad operare nell'interno del sistema, non già per il suo futuro, graduale superamento bensì per il suo miglioramento (si auspica addirittura un'alleanza con il Pri).

È importante invece recuperare gli ideali marxisti di solidarietà e fratellanza e reintrodurli nella lotta politica come alternativa ad un sistema che ha assunto in sé un passato importante ruolo di rinnovamento e di progresso, ma che non può non essere superato, anche in virtù di una futura e sempre crescente spinta propulsiva operata dai Paesi oppressi del Sud del pianeta.

Luca Spasetti, Roma

co del mercato è di ostacolo alla soluzione delle grandi questioni del lavoro per tutti e di uno sviluppo socialmente equo e territorialmente equilibrato (penso, per l'Italia, alla questione meridionale). La nostra polemica - e, in particolare, quella del compagno Reichlin - contro le teorie e la pratica delle politiche neoliberali è stata sempre molto forte, sul piano politico e su quello culturale.

Detto questo, il problema non può considerarsi esaurito. Cosa significa programmazione democratica? E quali rapporti deve avere con il mercato, anche per modificare quelle regole che sono oggi dettate dagli interessi dei grandi gruppi industriali e finanziari? Queste sono le questioni da discutere e da affrontare. È sono

questioni che stanno davanti a tutta la sinistra europea.

Una pianificazione integrale di tipo sovietico non è proponibile (per molti motivi, ma anche per il fatto che quella stessa esperienza è oggi sottoposta ad un'analisi critica da parte degli stessi sovietici). Bisogna provare a cercare e a percorrere altre strade, e in questo sforzo certamente non facile siamo impegnati da anni.

Nel documento del Congresso di Firenze abbiamo cercato di fornire alcune indicazioni. Non mi sembra, in verità, che l'analisi e le proposte che lì avanzammo siano sbagliate. Discutiamone, ma nel merito, al di fuori di affermazioni generali di carattere ideologico che non ci portano molto lontano.

□ G.C.H.

ne oncologica specialistica di prestigio all'estero).

L'altro appunto di Michelini è che l'«Europeo» ha trasformato le sperimentazioni cliniche in una vittoria, e la frase ha invero ben poco senso: se quelle sperimentazioni costituissero un fallimento il nostro giornale sarebbe in errore. Ma poiché gli specialisti concordano sul fatto che esse costituiscono, appunto, «una vittoria» l'«Europeo» non ha trasformato proprio nulla; ha solo preso atto di una notizia importante, che segna una svolta terapeutica, e l'ha pubblicata in un testo di valido rigore scientifico.

Lanfranco Vaccari, Direttore de «l'Europeo»

«È necessario che i pazienti sappiano che ci troviamo ancora in una fase difficile, sperimentale e che richiede ancora anni di lavoro». Il giudizio è del prof. Giorgio Periniani, direttore della Divisione oncologica sperimentale dell'Istituto tumori di Milano, in risposta a l'«Europeo».

Lanfranco Vaccari non deve far altro che rileggersi il titolo di copertina del suo periodico: «Esclusivo - Una équipe di Bologna vince il male del secolo. L'affermazione è perentoria, generalizzata. Non si parla di progressi nei confronti di alcune forme tumorali ma di vittoria sul cancro».

Ha pensato Vaccari all'impatto che affermazioni del genere possono avere su migliaia di malati? Se questa non è cattiva informazione è senz'altro ingenuità, un ingrediente di cui non avremmo davvero bisogno nella difficile lotta contro la più temibile delle malattie. □ F.M.

«Quando arriva il lavoro 10-12 ore, pagate come normal...»

Cari compagni, nostri famosi stilisti lutturano miliardi ma hanno sì e no 20-30 dipendenti ciascuno. La maggior parte della produzione viene fatta da centinaia di piccoli laboratori artigianali dove la manodopera è prevalentemente fornita da ragazze apprendiste quindicenni.

Nella mia zona tali attività sono molto diffuse e funzionano pressappoco così: quando arriva il lavoro la media delle ore giornaliere è di 10-12 ore, pagate però tutte come normali (a volte aspettando la paga qualche mese). Quando il lavoro, periodicamente, manca, tutte a casa senza prendere una lira, aspettando la chiamata.

Santo Moresca, Rovigo

Corrispondere con un polacco usando la lingua tedesca

Cari amici, sono polacco, ho 35 anni, ho grande interesse per il vostro Paese. Vorrei corrispondere con qualche italiano o italiana usando la lingua tedesca.

Renata Przemyslawski, ul. Zakladowa 4/2, 42690 Bynek (Polonia)

ELLE KAPPA

UN GOVERNO SI FARÀ: BASTA CHE SI METTANO D'ACCORDO QUELLO DEL POTERE CHE LOGORA CON QUELLO DEL VATTELAPESCA.



Il treno parte alle 19 e 10; dopo pochi minuti salta l'impianto di condizionamento dell'aria e dopo mezz'ora manca l'acqua nei servizi igienici perché si sono dimenticati di metterla a Roma. La temperatura diventa torrida perché i finestrini sono sigillati.

Saltano alcune resistenze per il funzionamento del bar. La porta di vetro scorrevole dello scompartimento non si riesce a tenerla aperta e tende a chiudersi ad ogni rallentamento. In ogni scompartimento da 5 posti c'è a siento spazio per due valigie. Ogni tanto manca la luce.

Per finire, un funzionario delle Ferrovie dello Stato ha fatto un'indagine statistica tra i viaggiatori con domande prestampate, nessuna delle quali riguardava il come la gente viaggia sui treni.

È il momento della costituzione seria di associazioni degli utenti: il giornale, il partito, la circoscrizione, l'ente locale che saprà raccogliere e incanalare con risultati concreti la rabbia dei cittadini verso le disfunzioni di tutti i servizi pubblici, acquisterà grandi consensi.

Vittorio Falcozza, Genova

Un progresso sperimentale, non vittoria sul cancro

Caro direttore, certamente evitare la cattiva informazione è difficile: è infatti Flavio Michelini non ci è riuscito. Scrive che l'«Europeo» ha riciclato una notizia vecchia di almeno due anni per la comunità scientifica: ed è esatto che la prima informazione sull'impegno di interlucchino 2 anticancro a Bologna è dell'84 quando i risultati sperimentali vennero pubblicati sull'«International Journal of Cancer» (e l'«Europeo» lo ha detto; per inciso la notizia è vera e quell'epoca scarsecero gli slogan italiani: nemo propheta in patria), ma i dati successivi della ricerca, che confermano ed ampliano di molto i primi successi, sono ancora inediti in Italia (appariranno anch'essi su una pubblicazione

Estella Lavatelli, Novara

Dimenticata l'acqua nei servizi igienici del rapido

Signor direttore, supplemento rapido, prima classe e prenotazione obbligatoria: «Genova Sprint» del 3 luglio 1987 con partenza teorica da Roma alle 18.50 ed arrivo teorico a Genova Brignole alle

diventare un asilo, visto che è stata venduta per 700 milioni, cifra modesta anche per un Comune? Mentre scrivo mi rendo conto che l'interesse per l'ippopotamo è molto più elegante, meno problematico e soprattutto più moderno.

Estella Lavatelli, Novara

Con cortili, giardino e inquilini suoi coetanei...

Signor direttore, tv e giornali ci parlano spesso della scimmia nello zoo, oppure dell'ippopotamo minacciato nel suo habitat, provocando la nostra attenzione ai loro problemi. Tanto vale che lo tirino fuori il mio.

A Novara, in via Dolores Bello 7, c'è una grande casa con cortili e giardino, vecchia di almeno cent'anni. Gli inquilini, sono una dozzina, metà dei quali d'epoca come la casa: 75-90 anni. Vivono in armonia con le famiglie più giovani. Nel pomeriggio usano ritrovarsi nell'abitazione a piantare e spesso si aggiungono i non parenti che passano di lì per quattro chiacchiere.

Sembra tutto bello; ma poco tempo fa muore il proprietario della casa, novantenne, senza eredi tranne una sorella senza figli. Tutti credono da sempre la casa destinata ad uso beneficò: invece è subito venduta e lo sfratto già annunciato.

Dolore, ansia, accenti al suicidio, coscienza di essere una minoranza inutile la cui eliminazione sarebbe un sollievo per le società.

Cosa si farà al posto di quella bella casa? Non poteva acquistarla il Comune e destinarla a una parte agli anziani e il rimanente, con i suoi grandi cortili e il bel giardino, con la sua struttura indipendente,

Si continua a dire che sia la filosofia operai-sviluppiata la causa storica dell'antimperialismo di fatto vincente nel Pci. Questa spiegazione non basta più, perché «sviluppiamo» vorrebbe comunque anche dire lasciare un po' da parte le attività più inutili, devastanti e obsolete e perseguire almeno un po' quelle moderne, creative d'occupazione avanzata: il contrario di quel che ha fatto il partito.

Bisogna allora dunque cominciare a parlare degli interessi aziendali delle Aziende del Pci vicine politicamente ed economicamente, quali le Cooperative di produzione e lavoro della costruzione, della Consulting, dell'impiantistica in tutta buona fede costrette dal meccanismo di spartizione del sistema a perseguire la loro fetta di commesse (19% nel caso del Piano Ferroviario) in una ridda di joint-ventures, di consorzi, di associazioni con società pubbliche e private, tra cui anche quelle del gruppo Fiat. Limitando così in modo sostanziale la libertà del partito nelle scelte economiche di sviluppo.

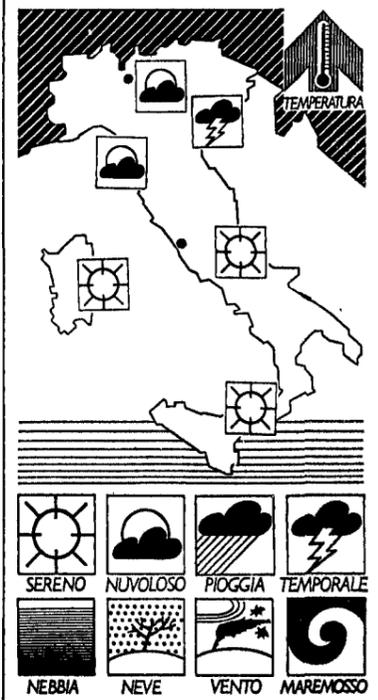
Condono edilizio Il prezzo assurdo pagato dal Pci

GIULIANO CANNATA

«Profilo basso» non dice tutto. Una legge di difesa del suolo deve dire chi decide dell'uso della terra e dell'acqua, gli incentivi e i disincentivi economici, le norme. Nomina nuda tenemus. Si può influire sul futuro selvaggio e mortale dei trasporti senza toccare le cause strutturali, il gasolio, i costi incentivati, la supply side economy, le opere in sede dei servizi? Si può essere un paese moderno consumando 800 chili di cemento per abitante all'anno? Quale soglia di offerta stradale selvaggia è compatibile con la sopravvivenza della ferrovia. A quanto è scesa l'intensità di occupazione delle opere pubbliche? 3. Stridono a orecchio

esperto, per loro vuotezza, formulate come «risanamento del territorio». Che cosa, di grazia, se non un pacchetto di misure di gestione, intelligentemente incentivate, può «risanare» un territorio? Per questo offende, ma non stupisce, l'accusa rivoltagli di volere lo sviluppo zero. Quel molit lettori dell'Unità che conoscono le Tesi e le elaborazioni specifiche dell'ambientalismo scientifico; quei pochi (ma non disperano...) che hanno letto i miei libri sanno che la nostra posizione è del tutto opposta: ambiente come modernità, molla e sale d'un progresso tecnologico ed economico che non nostra sociodemografia (se non altro) ci im-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: persiste sulla nostra penisola e in genere su tutta l'area mediterranea un campo di alta pressione atmosferica. Questa la nota predominante della situazione meteorologica attuale. Una perturbazione atlantica in movimento immediatamente a nord dell'arco alpino, provocherà durante il corso della giornata azioni di disturbo sulle regioni settentrionali ad iniziare dal settore occidentale.

TEMPO PREVISTO: inizialmente condizioni di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata è tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dall'arco alpino occidentale e successivamente del Piemonte e la Lombardia, con possibilità di qualche fenomeno temporalesco isolato. Zone di foschie durante le ore notturne e quelle della prima mattina sulle pianure del nord, le valli del centro e il littorale dell'alto e medio Adriatico.

VENTI: generalmente calma di vento.

MARI: da calmi a poco mossi i bacini settentrionali, calmi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni settentrionali cielo irraggiamento nuvoloso con addensamenti in prossimità della fascia alpina dove sono possibili temporali isolati. In temporanea diminuzione la temperatura. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole maggiori prevalenza di tempo buono con cielo generalmente sereno.

MARTEDÌ: sulle regioni settentrionali cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Sulle regioni centrali tempo variabile con schiarite più ampie sul versante tirrenico a nuvolosità più consistente sul versante adriatico. Tempo buono sulle regioni meridionali e sulle isole.

MERCOLEDÌ: tempo generalmente buono su tutte le regioni italiane con prevalenza di cielo sereno. Formazioni nuvolose a carattere temporaneo in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Vienna.

FILATELIA A CURA DI GIORGIO BIAMINO Bolli speciali in occasione di...

in occasione dell'esposizione filatelica «Fisanda 87», dell'assegnazione del Gran Premio filatelico intitolato a Lucio Manzini e della selezione regionale in preparazione della Giornata della filatelia 1987. Anche in questo caso l'orario del servizio distaccato è molto pratico: ore 9-12 e 15-22.

La VI mostra filatelica che si terrà a Corrie (Verona), nel Palazzo delle Esposizioni, sarà ricordata con un bollo speciale in uso il 15 agosto; insolito, ma molto pratico, l'orario del servizio postale distaccato: dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 22.

Presso le scuole elementari di via De Amicis di Omega (Novara), sede dell'XI mostra filatelica e numismatica, dedicata alla flora e alla fauna, il 23 agosto sarà attivato un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale. A San Daniele del Friuli (Udine), presso la chiesa di Sant'Antonio in via Gambaldi, il 29 e 30 agosto saranno usati tre bolli speciali

Le feste dell'Unità

Del 15 luglio al 15 agosto, il Centro Meccanizzazione Postale di Bologna utilizzerà una targhetta per propagandare la Festa nazionale dell'Unità in programma dal 29 agosto al

20 settembre.

Il 18 luglio, a Savona, in viale Dante Alighieri, dalle ore 20 alle ore 23.30 sarà in uso lo stesso bollo celebrativo della Festa nazionale dell'Unità Cinema, usato l'11 luglio.

Bolli speciali

Tra i bolli speciali che non riguardano le manifestazioni filateliche, alcuni presentano motivi di interesse tematico o di curiosità. Il centenario della prima scalata delle Torri del Vajollet sarà ricordato con un bollo speciale usato il 25 luglio presso l'Azienda di soggiorno di Pozza di Fassa (Trento). Il 9 agosto un bollo speciale raffigurante una divertente ape in volo sarà usato ad Arpino (Frosinone) in occasione della 1ª Mostra mercato dell'apicoltura «Apilazione '87». Ad Arice (Trapani), la V Mostra malacologica sarà ricordata con un bollo speciale usato il 10 agosto presso la Villa Madonna delle Grazie.

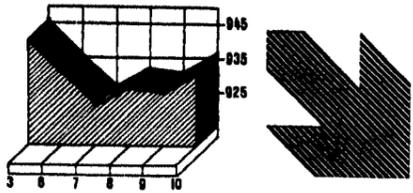


LOTTO DELL'11 LUGLIO 1987

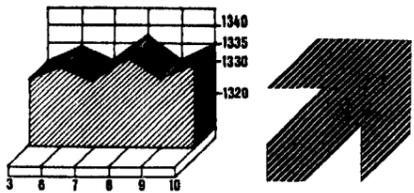
Table with 2 columns: City and Lottery Numbers. Includes Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli II, Roma II.

LE QUOTE: al punti 12 L. 36.487.000 al punti 11 L. 1.127.000 al punti 10 L. 103.000

Borsa
Indice
Mib
nella
settimana



Dollaro
Sulla
lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Recessione Allarme dalla banca mondiale

ROMA. «L'economia mondiale si trova sull'orlo di una profonda recessione». L'allarme è stato lanciato da Barber Conable, presidente della Banca mondiale, in un discorso tenuto ieri a Parigi durante una conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo.

«Siamo in un momento congiunturale cruciale - ha detto Conable - le nazioni qui rappresentate devono scegliere se muoversi verso una crescita globale o verso la stagnazione, o anche recessione, dell'economia internazionale». «Le forze economiche che hanno condotto il mondo in questo stato di precarietà, particolarmente per i paesi in via di sviluppo, sono varie: crescita economica scostante, cambi instabili, tassi d'interesse elevati, debito internazionale, deprezzamento delle materie prime, crescente ricorso a barriere doganali ed ostacoli al libero commercio, ai sono combinati creando una miscela distruttiva».

«I governi dei paesi industrializzati devono adottare i provvedimenti necessari a invertire la rotta - ha ammonito Conable - rivedendo i flussi commerciali e finanziari indirizzati ai paesi in via di sviluppo il cui rafforzamento economico è essenziale per il resto del mondo».

Pizzinato ribatte:
«E' necessario un patto
per lo sviluppo
contrattato con noi»

Patrucco chiede più deregulation al Sud

«Al capezzale del meridionalismo languente sono stati chiamati medici che dicono la verità al paziente». Con questa immagine colorita Antonio Ghirelli, presidente della Fondazione Premio Napoli, dà il via al dibattito sul rapporto Svimez 1987. Ma tra i suoi «medici» è subito polemica sulla cura da somministrare al Mezzogiorno ammalato. Botta e risposta tra Patrucco, Pizzinato e De Vito.



Antonio Pizzinato



Carlo Patrucco



Salverino De Vito

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Pasquale Saraceno, sempreverde padre del meridionalismo «argato Svimez», ascolta con aria assorta. La relazione che porta la sua firma viene letta dal prof. Cafiero davanti a decine di parlamentari, amministratori regionali, operatori economici. Numeri e percentuali fotografano impietosamente la frattura tra le due Italie: il 1986 è stato un anno favorevole per la no-

stra economia, con tassi di sviluppo sostenuti, ma non per il Sud che vede crescere sempre più il suo divario con il Nord. Non basta più l'intervento straordinario per risolvere la questione meridionale ma occorre un'azione combinata su più fronti dello Stato: questo, in sintesi, il messaggio contenuto nel rapporto.

Cià, ma quale Stato? Il tema offre subito lo spunto per la polemica. Ci si lancia a tutto il numero due della Confindustria. «Si rischia di fare un meridionalismo selvaggio e degradato», dice Carlo Patrucco accusando i parlamentari di varare leggi che impongono vincoli rigidi sull'assunzione della manodopera. «La discussione non può essere incentrata su più o meno Stato, più o meno mercato. Noi chiediamo - insiste Patrucco - uno Stato diverso che sappia fornire linee di guida e lasci alle forze di mercato la possibilità di agire».

L'esponente della Confindustria non risparmia critiche neppure alle organizzazioni sindacali cui consiglia di non insistere sulla riduzione dell'orario di lavoro e a non esagerare nel voler controllare il mercato del lavoro. È dunque questa la strada per rimettere

in moto i meccanismi di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia? Non ci crede e lo contesta con grande passione Antonio Pizzinato. Il leader della Cgil ricorda che nei primi anni 70 il divario Nord/Sud sembrava quasi colmato. «Erano gli anni in cui il sindacato veniva accusato di essere troppo forte e condizionante. Ebbene proprio in quegli anni al centro delle nostre richieste c'erano gli investimenti produttivi al Sud». Il seguito è cronaca di questi anni: il movimento operaio è costretto sulla difensiva, la «forbice» ha ripreso ad allargarsi.

Pizzinato adesso contrattacca sullo stesso terreno di Patrucco: «Siamo disponibili comunque alla flessibilità - dice - purché sia pienamente contrattata». Il segretario della Cgil propone un «patto per lo sviluppo» del Mezzogiorno e, come banco di prova, solleva la questione irrisolta dei tempi lunghi per la costruzione di opere pubbliche. «Il sindacato è pronto, pur di assicurare tempi precisi di consegna, a sottoscrivere accordi in cui si autorizzano turni di lavoro sette giorni su sette, 24 ore su 24. Perché l'associazione dei costruttori non vuole trattare questo argomento in sede di rinnovo di contratto?». Infine la conclusione: «Non siamo disponibili ad essere i malevivanti di flussi finanziari che diventano forme di drenaggio dei profitti».

L'ultima parola è toccata al ministro per il Mezzogiorno. Il dc Salverino De Vito accusa i ricercatori della Svimez di aver nostalgia per la discolta Cassa e di puntare tropposulla centralità dello Stato. E re-

Telefoni inglesi peggiori dopo la privatizzazione



Gli utenti inglesi hanno scoperto che il servizio telefonico della British Telecommunication (Telecom) è peggiorato dopo la privatizzazione del servizio decisa dalla Thatcher (nella foto), due anni orsono. Lo sostiene una pubblicazione del National Consumer Council, un organismo pubblico nato a difesa dei consumatori. L'organismo rende noto un sondaggio tra gli utenti, secondo il quale più della metà delle persone che usa il telefono in Inghilterra, pensa che «i prezzi praticati dalla British Telecom siano irragionevoli». In un sondaggio analogo di sette anni fa, le tariffe della British Telecom erano state criticate da meno del quaranta per cento degli utenti. In più oggi, quasi il cinquanta per cento degli intervistati trova da ridire sulla funzionalità dell'impresa dei telefoni. Il motto: più privato per una maggiore efficienza, il motto della «lady di ferro», insomma, comincia a piacere sempre di meno.

Il San Paolo potrà quotare in borsa

Il ministro Gorla ha approvato il nuovo statuto dell'Istituto bancario San Paolo di Torino. Il decreto è stato pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Grazie all'approvazione del nuovo statuto il San Paolo ha ora la possibilità di emettere quote di partecipazione e di risparmio destinato alla quotazione in borsa. Secondo le previsioni del presidente dell'Istituto di credito, Gianni Zanzano (che in più di un'occasione si è detto convinto che la sua banca diventerà l'istituzione «finanziaria più capitalizzata») la raccolta sul mercato, grazie all'emissione delle nuove quote, potrebbe raggiungere i cinquemila e seicento miliardi di lire.

Il petrolio chiude un'altra settimana al rialzo

L'Opec di limitare la produzione di greggio e soprattutto dovuta alla preoccupazione per la situazione nel Golfo Persico. A New York, alla chiusura di venerdì, il barile è stato quotato 21,33 dollari, dieci centesimi in più rispetto al giorno precedente. A Londra, il greggio del Mare del Nord ha terminato gli scambi settimanali con una quotazione tra il 19,65 e il 19,70 dollari al barile, senza variazioni rispetto al giorno prima, ma in netto rialzo rispetto alla settimana borsistica chiusa il 3 luglio (quando il barile fu quotato 19,30 dollari). L'ultima quotazione del petrolio in America è la più alta mai registrata in un anno e mezzo.

All'asta (per 15 miliardi) le cartiere di Barletta

Il commissario delle Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali (quelle che appartengono al gruppo Fabbri) e che ora sono in amministrazione straordinaria, ha messo in vendita all'asta gli stabilimenti della società a Barletta. Prezzo-base dell'asta è di quindici miliardi. Le domande di acquisto dei due complessi (uno cartario, l'altro cartotecnico) dovranno pervenire al commissario straordinario Mario Luvo (che è anche neo-presidente della Finsider) entro la fine di questo mese. Così come le altre cartiere del gruppo le fabbriche di Barletta sono attualmente affittate alla società «Sudeuropa» che si è impegnata a rilevarle pagando appunto i quindici miliardi oppure allineandosi all'offerta più alta che dovesse pervenire da altri operatori.

La Tekeda (Giappone) si estende in Italia

La Takeda Chemical, la maggiore industria farmaceutica giapponese si espanderà in Italia con una nuova società - la Takeda Italia della quale sono azionisti la società mediana nipponica, la Cyanamid e l'impresa della famiglia Gorgone (che disporrà del ventitré per cento del pacchetto azionario).

STEFANO BOCCONETTI

Volkswagen Produrrà camioncino Toyota

ROMA. La Volkswagen produrrà sotto licenza il veicolo commerciale Toyota «Hi-lux» nei suoi stabilimenti di Hannover. Un accordo in questo senso è stato raggiunto tra le due case. La produzione inizierà nel 1989 con una cadenza di 7-8 mila unità annue per passare a 15.000 a partire dal 1990. In base all'accordo la Toyota fornirà la tecnologia e le parti da assemblare, mentre la Volkswagen metterà a disposizione lo stabilimento e i relativi impianti e le maestranze (300-400 persone) necessarie per la produzione.

I Toyota «Hi-lux pick up» saranno costruiti esclusivamente nella versione autoveicolo con cabina singola e 2 ruote motrici. Sono equipaggiati con un motore diesel di 2448 cc che sviluppa 75 cv a 4000 giri/minuto, hanno una capacità di carico di 3,12 metri cubi ed un peso di 980 Kg.

I risultati di un sondaggio tra i metalmeccanici della Liguria I lavoratori scettici anche sul sindacato: «Ci stiamo ancora, ma se non cambia...» In fabbrica preoccupa di più la salute

Un sondaggio di massa tra i lavoratori metalmeccanici. L'ha fatto la Fiom della Liguria che è riuscita così a disegnare un'immagine del lavoratore più aderente alla realtà. Così facendo la Fiom ha scoperto che la categoria verso il sindacato ha un atteggiamento «ultimativo»: o l'organizzazione sindacale cambia registro o i lavoratori non le daranno più la propria fiducia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Il metalmeccanico è arrabbiato, sia in fabbrica che negli uffici, perché deve lavorare in ambienti e condizioni intollerabili, perché la retribuzione non è adeguata e perché il sindacato non funziona a dovere. Lo hanno scritto in trentamila, nero su bianco, rispondendo a un questionario della Fiom Liguria, vero e proprio sondaggio di massa per definire le politiche rivendicative.

Questa volta la Fiom ce

l'ha messa tutta per cercare di conoscere la categoria. Ha fatto un vero e proprio censimento accertando che in Liguria esistono 450 aziende (escluse quelle dell'artigianato) con circa 55 mila occupati, ventimila in meno rispetto a dieci anni or sono. Di queste aziende ne sono state toccate 280 fra le quali tutte quelle con un organico al di sopra dei 50 dipendenti. Il censimento ha, fra l'altro, confermato che oltre il 50%

dei lavoratori ritiene che il solo riferimento corretto dovrebbe essere quello del costo della vita.

Su questi risultati del sondaggio di massa ha discusso ieri nell'auditorium dell'Ansaldo l'attivo regionale Fiom, presente Angelo Airolidi, nuovo segretario generale nazionale della categoria.

«I lavoratori, lo hanno detto chiaramente - osserva Airolidi - vogliono concretezza. Mi ha colpito il fatto che due terzi degli operai avvertono condizioni di pericolo nell'ambiente in cui sono costretti a lavorare. Dobbiamo essere «verdi» anche in fabbrica, non solo fuori. La critica che ci è mosso è grave ed il segnale che ci viene sta fra il giallo e il rosso. Abbiamo ancora un po' di fiducia come dimostra il numero delle risposte alla nostra iniziativa ma guai se dimostrassimo di non saperla utilizzare».

Cosa dovrebbe fare il sindacato di fronte ad una così grande denuncia di intollerabili condizioni di lavoro? Secondo l'opinione dell'84% dei lavoratori dovrebbe batterci per modificare l'ambiente, solo il 16% si dice disposto ad accettare quanto meno una monetizzazione del rischio o fosse ineliminabile in tempi brevi.

Per quanto riguarda le retribuzioni la maggioranza degli interrogati ritiene giusto e corretto che ci sia un rapporto diretto tra salari globali e risultati economici aziendali e ritiene che il sindacato riveda la propria politica lasciando ai contratti nazionali solo una metà del peso nella determinazione dei rapporti e il resto da giocarsi in azienda. Per quanto riguarda l'entità degli aumenti la stragrande maggioranza

Surplus commerciale Misure restrittive Usa votate dal Senato contro Giappone, Corea, Rft

WASHINGTON. Misure per ridurre le esportazioni verso gli Stati Uniti, di paesi come il Giappone, la Corea del Sud, la Germania Occidentale. Paesi, cioè, che nei confronti degli States variano un forte surplus commerciale. I provvedimenti sono stati adottati l'altro giorno dal Senato americano, che li ha approvati con un'enorme maggioranza: ottantaquattro voti favorevoli, contro appena sette contrari. Con questa schiacciante maggioranza il Senato ha votato un emendamento alla legge sul commercio che pone un aut-aid ad alcuni paesi. «Queste nazioni rinvoveranno nel giro di tre anni le barriere doganali imposte ai prodotti statunitensi, oppure le loro esportazioni verso l'America saranno penalizzate».

C'è da dire comunque che

La decisione entro luglio Tra fusioni e scorpori cambiano «veste» tre società dell'Eni

ROMA. Tra fusioni e scorpori, cambieranno «veste» societarie tre società del gruppo Eni. Vediamo quali sono le operazioni programmate che, secondo l'obiettivo dell'Eni, dovranno essere ratificate dai rispettivi consigli di amministrazione entro la fine di luglio.

La prima riguarda lo scorporo dell'azienda Solmine (una società di lavorazione di minerali con un capitale di 76 miliardi e con sede a Massa Marittima) e la sua cessione alla «Nuova Solmine». Quest'ultima è una società creata appositamente, che avrà un capitale sociale di 76 miliardi di lire. L'operazione - a detta dell'agenzia Ansa - è stata ideata per ridurre il peso finan-

degli utili di altre società del gruppo Eni, grazie alle «perdite» della vecchia Solmine. Lo scorporo sarà votato dalle due società interessate il prossimo 28 luglio. L'Agip Petroli ha invece convocato la sua assemblea degli azionisti per il prossimo 30 luglio per deliberare l'incorporazione di due società fino a ieri controllate, la Agrimarket e la Oleodotti Nord-Est.

L'ultima variazione societaria decisa dall'Eni (anche questa sarà decisa alla fine di luglio) riguarda la fusione, che avverrà per incorporazione nell'Enichem Fibre, della Società Cucifini Internazionale. Si tratta di una società tessile che aveva la sua sede sociale a Ferrandina, in provincia di Matera

Il «buco» è di 6000 miliardi I «dodici» a consulto sul deficit agricolo

BRUXELLES. I sei miliardi del deficit agricolo nel bilancio comunitario saranno l'argomento al centro della riunione dei «dodici», in programma domani a Bruxelles. La riunione dei ministri europei dell'agricoltura sarà presieduta da Britta Schall Holberg, il ministro della Danimarca, il paese cui spetta la presidenza della Comunità nel semestre iniziato il primo luglio. I lavori del «vertice» potrebbero concludersi già nella serata di domani, ma è più probabile che ci sarà una «coda» martedì mattina.

In ogni caso, però, si esclude che dalla riunione dei «dodici» possa uscire qualche decisione finale per far fronte a quello che è stato definito il

REGIONE EMILIA-ROMAGNA AVVISO DI CONCORSI

La Regione Emilia-Romagna ha indetto i sottoelencati concorsi pubblici, per titoli ed esami per la copertura di posti vacanti presso l'Assessorato regionale alla Sanità:

- I QUALIFICA DIRIGENZIALE I.r. 11/84**
 - N° POSTI: 1
PROFILO I.D.3: Dirigente addetto ad attività tecniche
TITOLI DI AMMISSIONE: Laurea in Ingegneria - civile o meccanica o elettrotecnica o chimica e anni 3 di esperienza professionale con funzioni direttive nel settore.
 - N° POSTI: 3
PROFILO I.D.5: Dirigente addetto ad attività sanitarie
TITOLI DI AMMISSIONE: Laurea in Medicina e abilitazione all'esercizio della professione e anni 3 di esperienza professionale con funzioni direttive nel settore.
- VIII QUALIFICA FUNZIONALE I.r. 11/84**
 - N° POSTI: 1
PROFILO VIII.3: Funzionario addetto ad attività tecniche
TITOLI DI AMMISSIONE. Laurea in Ingegneria - civile o elettronica.
 - N° POSTI: 3
PROFILO VIII.5: Funzionario addetto ad attività sanitarie
TITOLI DI AMMISSIONE: Laurea in Medicina e Abilitazione all'esercizio della professione.
 - N° POSTI: 1
PROFILO VIII.5: Funzionario addetto ad attività sanitarie (per il Servizio Veterinario)
TITOLI DI AMMISSIONE: Laurea in Medicina Veterinaria.

Il bando dei concorsi è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 86 dell'8 luglio 1987. Il termine per la presentazione delle domande, da inoltrare presso il Servizio Personale della Regione - Viale Silvani, 6 - Bologna - scade alle ore 14,00 del 7 agosto 1987

L'ASSESSORATO REGIONALE ALLA SANITÀ
L'ASSESSORATO REGIONALE ALLA SANITÀ
Mario Del Monte

Intervista ad Arvedo Forni
dei pensionati Cgil
Dossier al governo su sanità,
pensioni, assistenza

Seicentomila persone l'anno
s'ammalano di ospedale
Vecchio significa malato?
Primo, prevenire

La crisi dello Stato sociale
«C'è chi vuol spartire la miseria»

Il dossier è stato presentato a tutti i partiti ben prima
delle elezioni e nasce da una consultazione di massa
effettuata fra la gente. Obiettivo lo Stato sociale
Mittente il sindacato pensionati della Cgil, che oggi
rilancia - dimissionario Fanfani, alle porte di un nuovo
governo - anche in vista della legge finanziaria '88,
per la quale, nella calura estiva, si stanno già afflan-
do le penne. Intervista ad Arvedo Forni

NADIA TARANTINI

ROMA. Inasomma, Forni,
cosa chiedono i pensionati al
nuovo governo?
Vorremmo che una delle
scelte prioritarie dei prossimi
cinque anni fosse la soluzione
dei problemi dello stato socia-
le. Intendo le pensioni, per il
futuro e per gli attuali pensio-
nati, la salute, l'assistenza, l'i-
struzione...
In questi anni se ne è mol-
to discusso, ma qual è lo
stato reale delle cose?
Lo stato di fatto, su queste
quattro questioni, è inaccettabi-
le e non solo per i pensionati,
ma anche per i lavoratori e
per tutti i cittadini.
Vogliamo andare per capi-

chiediamo una maggiorazio-
ne sociale
... sanità
È stata fatta una politica sanita-
ria conservatrice. Il risultato
è che si sono create differen-
ze intollerabili, si è abbandona-
to qualsiasi discorso di preven-
zione. La prevenzione è
da rimettere al centro. Oggi
prevenzione non vuol dire più
luogo di lavoro ma città, am-
biente impiego delle risorse.
Parliamo quasi da zero. Lega-
ta a ciò c'è la questione degli
standard di cura negli ospedali
e negli altri presidi sanita-
ri. Oggi circa 600mila persone
all'anno si ammalano di ospe-
dale. La gestione della sanità
comporta un grossissimo di-
scorso sul personale organizza-
zione del lavoro produttività,
professionalità
... assistenza
È la parte più arretrata dello
stato sociale. È la più inquinata
dalle clientele. Il 70% della
spesa assistenziale, in Italia, è
assistenza monetaria. Va fatta
anche quella, ma non tutti i
bisogni si risolvono con i soldi.
Il 30% restante della spesa,
in servizi, è erogato prevalentemente al Nord
... assistenza
Ora si parla di coesistenza
di più le famiglie...
È la divisione della miseria
Togliere ad un pensionato per
ciare ad una famiglia con due
giovani disoccupati. Aprire
cioè contraddizioni fra giovani
e vecchi, fra Nord e Sud
... assistenza
Tutto quello che abbiamo
detto, concretamente come
può realizzarsi?
Concretamente, nella finan-

Dopo Confesercenti e Cna
Anche la Confcommercio
chiede il rinvio
della «tassa sulla salute»

ROMA. Anche la Con-
fcommercio, dopo Confeser-
centi e Cna, pone con decisio-
ne il problema della «tassa sul-
la salute» chiedendo una pro-
roga alla scadenza del 25 lu-
glio quando artigiani e com-
mercialisti dovranno pagare la
prima rata del tributo. La Con-
fcommercio - informa un co-
municato dell'associazione -
ha invitato gli organizzati «ad
una protesta globale e genera-
lizzata mediante la presenta-
zione di ricorsi per incostituzio-
nality della legge o l'auto-
proroga del pagamento della
tassa dal 25 luglio al 30 settem-
bre. Secondo la Confcommer-
cio, la richiesta di proroga
della scadenza del 25 luglio è
un passaggio indispensabile
perché il governo abbia da-
vanti a sé tempi adeguati per
modificare le normative vigenti
secondo le linee e gli im-
pegni assunti nel dicembre
dello scorso anno
Per il presidente dell'orga-

Agitazioni su aerei e treni
Difficile spostarsi
Altra ondata di scioperi

ROMA. Ancora una set-
timana difficile per chi deve
spostarsi. Continuo, infatti, gli
scioperi autonomi che nei
prossimi giorni colpiranno il
trasporto aereo, il settore fer-
roviaro e i collegamenti via
mare. Fino a mercoledì pros-
simo le due associazioni sin-
dicali dei piloti, l'Anpac e
l'Appi (quest'ultima una sigla
comparsa da pochi mesi) han-
no indetto due ore di sciopero
al giorno dalle 7,30 alle 9,30.
In totale dovrebbero essere
cancellati trentun voli al gior-
no dodici internazionali e di-
cannove nazionali. Pochi ri-
spetto ai 500 voli che l'Alitalia
assicura quotidianamente. Da
giovedì però, la situazione
peggiorerà da metà della
prossima settimana. Infatti,
comincerà una nuova ondata
di agitazioni - stavolta indette
solo dall'Appi - che, nelle in-
tenzioni degli organizzatori,
dovrebbe portare alla paralisi
degli scali aerei per sei ore al

ne dei lavoratori dei turni not-
turni delle stazioni di Roma-
Prenestina e di Roma-Tiburini,
che incroceranno le braccia,
il 19 luglio, dalle 21 alle 7
del mattino.
In fine, dolenti note anche
per quel che riguarda il tras-
porto marittimo. Anche in
questo settore sono stati pro-
grammati scioperi. In partico-
lare tra il personale marittimo
di Civitavecchia, dopo che al-
cuni giornali avevano anticipa-
to la notizia che le Fs ave-
vano intenzione di trasferire
ad altre società il servizio di
traghetto con il Golfo degli
Aranci. L'ente ferroviario, però,
in un comunicato ha spie-
gato che «non esiste alcuna
iniziativa in tal senso. Le
notizie apparse di recente sul-
la stampa sono scaturite da
iniziative autonome di una di-
rezione generale del ministero
dei Trasporti, senza alcun
riferimento alle strategie pro-
grammatiche dell'Ente Ferro-
vie dello Stato»

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Che noia questa borsa,
unica «stella» le Generali



Carlo De Benedetti

La settimana dei mercati finanziari

Table with columns: AZIONI, Quotazione, Variazione % settimanale, Variazione % annuale, Quotazione 1987 Min, Max.

* Quotazioni rettificata per aumento di capitale

Table: Gli indici dei Fondi. Columns: FONDI ITALIANI (2/1/85=100), Valore, Variazione % settimanale, Variazione % annuale.

Table: La classifica dei Fondi. Columns: FONDO, Var % annuale, FONDO, Var % annuale.

A CURA DI STUDI FINANZIARI s.p.a. FIDEURAM IMI

Domani manifestazione unitaria a Roma
Pensioni, fisco, sfratti
Ecco le richieste degli artigiani

L'appuntamento è per domani mattina al palazzo
dei Congressi a Roma. Qui, il «comitato di coordi-
namento delle confederazioni dell'artigianato» (un
organismo che raggruppa la Confartigianato, la
Cna, la Casa e il Ciaai) ha organizzato una manife-
stazione nazionale, alla quale sono invitati tutti i
partiti democratici. L'incontro servirà ad esporre
un programma di interventi sul settore



Mauro Tognoni segretario generale della Cna

ROMA. La prossima legi-
slatura, il prossimo governo
dovranno finalmente affron-
tare i problemi degli artigiani.
Dovranno cambiare il sistema
previdenziale, dovranno rifo-
rmare il fisco, dovranno impedi-
re gli sfratti di migliaia di la-
boratori, modificando la legge
sui fitti. E proprio per presen-
tare a tutte le forze politi-
che un «pacchetto di propo-
ste» che affronti e risolva tutti i
problemi che si trovano ad af-
frontare un milione e 676mila
piccole imprese (che garanti-
scono un'occupazione a quat-
tro milioni di persone), domani
mattina le organizzazioni arti-
giane hanno organizzato una
manifestazione nazionale a
Roma. Per tutti l'appuntamento
è alle nove e mezza al pal-
lazzo dei Congressi, all'Eur.
La manifestazione - alla
quale hanno già assicurato la
propria presenza tutte le forze
politiche - è stata indetta dal

«comitato di coordinamento
delle confederazioni dell'arti-
giano» si tratta di un nuovo
organismo che raggruppa tut-
te le associazioni del settore
dalla Confartigianato alla Cna
dalla Casa al Ciaai. Domani
al Palasport di Roma i diri-
genti del «comitato di coordi-
namento» illustreranno un do-
cumento con dentro un elen-
co di proposte dettagliate e su
queste chiederanno risposte
precise da parte delle forze
politiche.
Risposte che, in parte, sono
già venute. Prima tra tutte
quella del partito comunista.
L'onorevole Provaniti, re-
sponsabile del settore arti-
giano per la Direzione comu-
nista, commentando la manife-
stazione di domani ha sosten-
to che «il Pci è stato l'unico
partito che, già in campagna
elettorale, si era pronunciato
sulle proposte avanzate unita-

Svalutazione
Contraria
anche
la Cna

ROMA. Una eventuale
manovra economica che, in-
cludendo la svalutazione della
lira, puntasse ad una com-
pressione del mercato interno
ed accentuasse la dipendenza
dei mercati esteri elevando
contemporaneamente il costo
del denaro per piccole e me-
die imprese, preoccupa la
Cna. Lo ha detto il presidente
della confederazione artigia-
na, Mauro Tognoni, interven-
nendo ieri a Roma nel corso
del consiglio nazionale del
l'organizzazione. Secondo
Tognoni l'artigianato è estre-
mamente interessato ad una
manovra economica equi-
brata che si esprima in una
politica di programmazione che
punti al sostegno del mercato
interno soprattutto mediante
l'allargamento della base pro-
duttiva e che contribuisca -
allo sviluppo delle esportazioni
di produzioni di qualità che
sono in larga misura prodotte
dall'artigianato e dalla piccola
impresa». Secondo Tognoni,
tale politica è tanto più neces-
saria per le particolari difficul-
tà delle piccole imprese che
non hanno potuto come le
grandi, avvantaggiarsi di favo-
revoli condizioni oggettive ve-
nicificatesi in quest'ultimo pe-
riodo (calo materie prime,
exploit della Borsa)

Manifesto collage with text: 'E venne il giorno in cui gli anni settanta e gli anni ottanta infine s'incontrarono', 'Sandro Medici', 'VIA PO', 'L'OSTACCO NEL SACCO', 'EDIZ. L'IMMAGINE'.

AIDS uno studio scientifico sui risultati positivi ottenuti con la macrobiotica. LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse.

Riforma elettorale e riforma istituzionale Così può cambiare il sistema politico Domani al Parlamento

MARCO SAPPINO



Elezioni amministrative del 1946, l'Italia si riaffaccia alla democrazia

A Montecitorio dopo quarant'anni non siede più Aldo Bozzi, un signore cortese dalla barba vagamente sargimentale, che il 14 giugno ha pagato le sfortune elettorali del Pli. Al suo nome, ingenerosamente, resta legata la parabola fallimentare della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Chiuse i battenti due anni e mezzo fa: da allora sulla scena sono cambiate molte posizioni.

Quattordici mesi della Commissione Bozzi, nella passata legislatura, lasciarono alla fine tutti scontenti: nel gennaio '85 solo una minoranza approva la relazione del presidente liberale. I sì sono 16 su 41: votano a favore Dc, Psi, Pri e Pli; contro Sinistra indipendente, missini, Dp, Union valdostane e Sudtiroloer Volkspartei; si astengono Padi e il senatore democristiano Scoppola; i parlamentari comunisti non partecipano alla votazione, accusando i partiti della maggioranza governativa di aver disatteso il metodo dell'intesa costituzionale e di puntare a un rafforzamento unilaterale dell'esecutivo a scapito del Parlamento.

Bozzi si limita, peraltro, a «fotografare» proposte e veti sul tappeto. Nel capitolo dedicato alle ipotesi di riforma elettorale, constatata che nessun partito suggerisce di fissare «clausole di sbarramento» percentuale per l'accesso alle Camere. Ecco un primo punto di novità: all'epoca i socialisti non avevano ancora lanciato - assieme alla linea presidenzialistica - l'idea di impedire l'ingresso in Parlamento alle liste che non ottengano una quota minima di suffragi (il 5 per cento), ammettendo però la possibilità di «appartamenti» alle elezioni. Eventuali naturalmente non gradita ai partiti minori.

Come risulta, oggi, ostico agli ex alleati il recente teorema democristiano: far esprimere i cittadini - con un «doppio voto» - sui singoli partiti e sulle maggioranze governative. È un'altra novità rispetto alla Commissione Bozzi, dove tuttavia i dc avevano già proposto un premio di maggioranza per i partiti appartenenti alla coalizione vincente.

A palazzo San Macuto, per tutti quei mesi, si registra una varietà di ipotesi e tendenze sulla riforma elettorale dei meccanismi elettorali. Un punto d'incontro pare impossibile. In extremis due dc (Scoppola e Lipari), un comunista (Barbera), un indipendente di sinistra (Pasquino) e un socialista (Giugni) mettono nero su bianco una loro proposta comune, che parte da un'osservazione significativa: «Nell'attuale fase della politica italiana non ci sono le condizioni per riforme elettorali che garantiscano agli elettori il potere reale di scegliere la maggioranza o la coalizione di governo».

Ciò premesso, i cinque professori parlamentari abbozzano la via di una riforma-compromesso. Propongono alcuni criteri per un nuovo sistema elettorale della Camera: 1) assegnare la metà dei seggi in collegi uninominali a maggioranza relativa dei voti; 2) scegliere i candidati per questi seggi attraverso elezioni «primarie»; 3) attribuire l'altra metà dei seggi su lista in grandi circoscrizioni pluriregionali, con il metodo proporzionale ora vigente, «previa detrazione dei seggi già assegnati nei collegi uninominali compresi nella grande circoscrizione».

Scoppola e gli altri consegnano agli atti della Commissione la loro ipotesi di riforma, e lì rimane. Non viene messa ai voti, la discutere gli specialisti, ma non raccoglie

nuove firme in calce. Scioltasi la Commissione Bozzi, ben 155 deputati, senatori e parlamentari europei - 85 dc, 50 socialisti, 8 liberali, 6 socialdemocratici, 2 repubblicani e 4 missini - aderiranno alla cosiddetta Lega Pannella-Segni. Il leader radicale e l'esponente dei settori più moderati dello Scudocrociato si fanno paladini in Italia dell'introduzione del sistema uninominale «secco», sul modello inglese, che attribuisce il seggio al candidato con più voti, senza recupero dei resti.

Sono trascorse invano due legislature - era il 29 settembre '79, - da quando Bettino Craxi lanciò dalle colonne dell'«Avanti!» l'idea di una «grande riforma» delle istituzioni. In quel famoso articolo, il segretario del Psi mette in guardia dai disegni presidenzialistici, considerati semplicemente «una superficiale fuga verso una ipotetica Provvidenza». Sarà invece proprio quella carta (l'elezione diretta del capo dello Stato come architrave di una revisione istituzionale) a emergere nelle posizioni del Psi; dopo che all'entusiasta riformatrice del «manifesto» del '79 non erano seguite né proposte concrete, né una coerente iniziativa parlamentare, nonostante il ruolo esercitato per quattro anni a palazzo Chigi. L'unico punto su cui si batte, in questo periodo, è quello dell'abolizione del voto segreto in Parlamento.

Due Camere o una sola? I comunisti, in questi giorni, hanno ripresentato le proprie proposte di riforma per il monocameralismo. E gli altri? Il Psi preferisce tuttora conservare le assemblee di Montecitorio e di palazzo Madama, differenziando però funzioni legislative e di controllo; la Dc vuol fare altrettanto, ma opta essenzialmente per una divisione di competenze legislative.

In vista di una «sessione istituzionale» di Montecitorio indetta da Nilde Iotti per la primavera di quest'anno, la Commissione affari costituzionali si riunì più volte. E si trovò finalmente davanti a uno «schema» conclusivo di riforma redatto dal suo presidente, il socialista Silvano Labriola. Si sarebbe dovuta discutere (ma in aula, naturalmente, non arrivò per la crisi del governo Craxi e per le elezioni anticipate) una proposta che ha questi aspetti-chiave: funzione legislativa affidata - salvo alcune eccezioni - alla sola Camera dei deputati (ridotta da 630 membri a 475); durata della legislatura di quattro anni, anziché di cinque; abolizione del «semebre bianco», cioè del divieto al presidente della Repubblica di sciogliere il Parlamento negli ultimi sei mesi del suo mandato.

E il Senato? I suoi 325 membri (invece di 315) sarebbero eletti per circoscrizioni regionali, con il metodo proporzionale; tranne in Molise e Valle d'Aosta, i seggi verrebbero assegnati per un terzo in collegi uninominali e per due terzi in liste. All'assemblea di palazzo Madama - secondo il progetto Labriola - spetterebbero in esclusiva funzioni che oggi hanno le Commissioni bicamerali. Al Senato sarebbe inoltre attribuito il compito della «giustizia politica» (solo per il presidente del Consiglio e i ministri), oltre all'elezione di giudici costituzionali e membri del Consiglio superiore della magistratura.

In fine, Camera e Senato - è la proposta - eserciterebbero insieme la funzione legislativa in materia elettorale o costituzionale, e nell'ipotesi di leggi rinviata al Parlamento dal capo dello Stato.

La parola è alla decima legislatura.

Uno dei temi della nostra discussione interna, dopo il cattivo risultato del voto politico, è relativo all'elemento di indecisione sulle scelte politiche e programmatiche. È vero? È falso? Verifichiamo, partendo dalle questioni più rilevanti. E, tra le più rilevanti, incontriamo certamente oggi la questione delle riforme istituzionali ed elettorali.

Ne parliamo con Aldo Tortorella, responsabile, dal Congresso di Firenze, del dipartimento «problemi dello Stato» della Direzione del Pci.

Tortorella, «democrazia» non è solo le regole del gioco. Ma conosciute anche in tal regola. E sulle «nuove» regole ormai la discussione è aperta da tempo. Noi non abbiamo concluso, caratterizzandoci come un gruppo per la difesa dell'impianto della Costituzione. Cosa significa? C'è una prudenza, una tiepidezza riformatrice, o c'è altro?

La nostra fermezza era, e rimane, sul «principio» costituzionale, non su ognuno dei meccanismi: cioè sulla prima parte della Costituzione. Anche questa prima parte deve essere integrata, per esempio sul «diritto all'informazione», visto che, dai tempi in cui hanno lavorato i costituenti, è avvenuto un mutamento radicale.

La nostra Costituzione stabilisce la preminenza dell'interesse collettivo sull'interesse dei più forti. Non mi pare proprio che ci sia da cambiare questo principio ispiratore. Anzi, noi deriviamo di lì una grande spinta innovativa. Certo, voglio dire la verità: una nostra elaborazione nuova è relativamente recente, ed ha avuto una accelerazione intorno e dopo l'ultimo congresso di Firenze. In qualche modo - come ha detto Giolitti - siamo stati interrotti «a metà del cammino». Ciò che siamo più nettamente venuti affermando è che, per salvare la prima parte medesima della Costituzione, bisogna ormai cambiare tante cose.

Lo «Stato di diritto» in Italia in effetti non è compiuto. In quest'anno abbiamo lavorato su diritti fondamentali: diritto alla giustizia, diritto alla sicurezza dei cittadini, diritto all'informazione... Nell'effettualità delle cose essi oggi non sono garantiti.

Aggiungo: la Costituzione ingloba l'idea dello «Stato sociale». Questo si deve molto ai dirigenti dei partiti operai e della sinistra, che avevano così drammaticamente vissuto la crisi tra le due guerre. Credo che abbiamo poi avuto coscienza che si è trattato di un compromesso in precario equilibrio. Qual è, infatti, nelle cose, l'interesse prevalente? Quello del cittadino-utente - per dirla semplicemente - o quello delle forze economiche e delle burocrazie? L'interesse di chi domanda salute, o quello dell'industria farmaceutica?

Intervista ad Aldo Tortorella. «Perché non siamo d'accordo con la proposta di riforma elettorale della Dc? Ciò che manca è soprattutto una intesa tra le forze democratiche, oggi al massimo di divisione»

Una Camera, collegio uninominale

Ecco, tra i «ripensamenti» necessari troviamo anche il ripensamento di questo tipo di compromesso sullo Stato sociale. Anche qui c'è un'esigenza di «regole» nuove. Credo non ci si possa rimproverare di non aver posto enormi problemi di revisione e di riforma. Non solo di quelle regole che risalgono addirittura allo Stato ottocentesco, ai tempi della destra e della sinistra «storiche» o del fascismo. Lo Stato oggi non è certo più «il guardiano notturno», c'è stata una gigantesca espansione delle vite sociali. Molte regole nuove non sono state neppure pensate, e non solo in Italia.

Per questo un autentico «Stato di diritto», in assenza di un generale cambiamento di regole e funzioni, non ci è dato.

Però, nel quadro delle grandi modificazioni di cui parli, si presenta, sempre più acuto, il «problema-partiti», nel determinarsi concreto del regime politico attuale, non solo in rapporto ai principi. Trascuriamo la polemica semplicistica contro la «partitocrazia», che oscura e nasconde il fatto che sopra, sotto, accanto ai partiti ci sono altri poteri in campo, anche più potenti. Però c'è un incontestabile fatto, che distingue l'Italia da altri paesi a regime parlamentare: una immediatezza delle parti nello Stato, una sovrapposizione tra politica e amministrazione che hanno pochi eguali. Non godiamo di una autonomia e di una indipendenza delle sfere, soffriamo di una invadenza del potere politico-partitico. Che cosa ne deriva? Che cosa bisogna fare, a parte la denuncia?

Bisogna anche riconoscere i meriti a chi ce li ha. Non vorrei dimenticarmoci l'intuizione di Berlinguer, su ciò di cui parli. Mi riferisco alla «questione morale». «Questione morale» non indica il banale riconoscimento che ci sono dei ladri: descrive una degenerazione del sistema, nel senso di una occupazione di spazi indebiti. Si tratta di un punto teorico-pratico. Naturalmente una intuizione non è ancora una politica: ma questo è un dovere nostro

oggi la questione delle riforme istituzionali ed elettorali; un tema che è destinato ad essere al centro dell'attualità politica in questa legislatura. Ne parliamo con Aldo Tortorella, responsabile, dal Congresso di Firenze, del dipartimento «problemi dello Stato» della Direzione del Pci.

FABIO MUSSI

Ripartire i partiti al loro ruolo è oggi un compito primario. Vuol dire trovare pienamente le forme di distinzione tra politica e amministrazione. Per dirla brutalmente: una cosa è la decisione relativa ad un'opera pubblica, un'altra sono gli appalti. È stato compiuto sin qui solo qualche atto allegorico: ricordo per esempio che, in qualità di ministro del Commercio estero, Ugo La Malfa si rifiutò di firmare atti puramente amministrativi. Sul terreno regionale e locale talune amministrazioni di sinistra hanno dato qualche esempio nuovo. Rendere la politica alla sua funzione alta, e ai partiti il ruolo di tramiti della volontà popolare, significa mettere in opera un bel pezzo di «riforma dello Stato».

È vero che movimento operaio, movimento comunista e socialista hanno vissuto molto sull'«etica dei fini», piuttosto che sull'«etica della norma». Ora, io trovo tutt'altro che superata un'etica dei fini: uno che non si pone l'interrogativo sulle finalità non sa neppure perché vive. E l'affermare finalità determinate costituisce un impegno morale e pratico essenziale e ben concreto. Però dev'essere sempre più chiaro che il modo per esercitare una funzione nella società è anche quello di ripensare continuamente il sistema di regole. E questa è anche un'enorme «rivoluzione culturale».

Può darsi che ci siamo arrivati in ritardo, ma le nostre carte sono in regola, ora. O, almeno, sono più in regola di quelle altrui.

«Sistema delle regole». Siamo entrati in

una legislatura che è probabile possa essere, ancora e di più, dominata dall'incertezza. La discussione su nuove regole è precedente, ma viene rilanciata dal risultato elettorale e dalla situazione politica che si va determinando. In particolare cosa investe due aspetti: quello dei «rami alti» dello Stato, e il sistema elettorale. Discutiamone, cominciando dal Parlamento. Il Psi in campagna elettorale ha impugnato la bandiera della elezione diretta del Presidente della Repubblica. Non propriamente una proposta «presidenzialistica», ma certamente uno spostamento di autorità, di legittimità di potere. Noi al Congresso abbiamo adottato una scelta in favore del monocameralismo e della drastica riduzione del numero dei parlamentari. Ci eravamo? Ci crediamo?

Per l'esattezza lo proponiamo da due congressi, anche se abbiamo presentato una legge molto più recentemente. Al monocameralismo ci abbiamo creduto e ci crediamo. La verità è che su di ciò siamo completamente isolati. E le riforme costituzionali non solo non si possono fare da soli, ma neppure a colpi di maggioranza. Si possono fare solo sulla base di un largo convincimento. Dobbiamo partire dal fatto che non c'è né intesa né coesione, neppure a sinistra. Ancor minore intesa c'è nel complesso delle forze democratiche. Il punto delicatissimo e difficilissimo

della riforma dei meccanismi è che oggi si è al massimo di divisione. Il contrario della situazione del '46, alla Costituente, prima che cominciasse l'opera di delegittimazione della componente comunista.

Per mettere mano ai «rami alti» dello Stato ci vorrebbe un livello di tensione e di intesa politica che a questo momento appare lontanissimo. Perciò ci siamo dichiarati disposti, già nella precedente legislatura, a vedere concretamente come si può avvicinare i punti di vista, per muovere almeno qualche passo.

Questo vale anche per il sistema elettorale? La Dc in campagna elettorale ha battuto sul «tasto della maggioranza», o meglio sugli «appartamenti» prelettorali che prefigurano coalizioni di governo...

Sì, ma sono idee che mal si conciliano con un meccanismo proporzionalistico. L'obiezione che è stata rivolta alla Dc è che una intesa preventiva trasforma una possibile coalizione in un superpartito, con tante correnti interne. È una proposta un po' a mezza strada: allora bisognerebbe essere più coraggiosi...

Mi pare più completa e più seria la nostra proposta: il superamento del sistema delle preferenze, il collegio uninominale, una sola Camera, la metà dei parlamentari. Così senza stabilire sbarramenti, pur garantendo rappresentanza a tutte le forze significative, tu avresti una maggiore concentrazione. E sarebbe meno difficile la formazione delle maggioranze e dei governi, il funzionamento del Parlamento.

Qualche significativo consenso c'è, per esempio sul superamento delle preferenze, che è una anomalia italiana, più amministrativa del clientelismo che creatrice di libertà per gli elettori.

Una comune opinione dice: nel nuovo Parlamento si è accentuata la «drammatizzazione» al punto di curare con una norma di sbarramento, per esempio al 5%?

Per un momento la proposta dello sbarramento è venuta dal Psi, ma si è accennato a percentuali assai più basse per evitare una

falciata eccessiva. Ma così, non serve a molto... E si fa notare, allora, che con il sistema proporzionale resta alla percentuale dei votanti - anzi, è tornata ad aumentare - e sistemi più semplificati l'astensione è elevatissima. Benissimo. Ma, allora, una riforma la si vuole o no? Sento che, dopo il voto, si dice la riforma elettorale la vuole chi ha perso... Così, non si farà strada. Un problema oggettivo esiste, siamo pronti ad esaminarlo con tutti, se lo si vuole davvero.

L'intenzione è chiara, ma il quadro che descrivi non è rassicurante. Ammettiamo che prevalesse l'idea, che si va più largamente affacciando, di «governi di programma»: oggi non ci sarebbero le condizioni per un governo che avesse tra i punti fondamentali di un programma significativi riforme istituzionali.

Il punto delicato intanto è che tali riforme non possono stare solo nel programma di un governo, a meno che non sia un governo a base così larga da comprendere la grande maggioranza delle forze politiche (penso qui anche alla proposta che venne affacciata da Ingrao al Congresso). La Dc ha anche in un recente passato accennato all'ipotesi di un particolare «scambio», ha affacciato l'idea di un «ministro per la riforma delle istituzioni». Ma, chiunque sia al governo, bisogna essere attentissimi: mutamenti di questo tipo devono coinvolgere la stragrande maggioranza, se non si vogliono decidere cose lesive che possono creare spaccature molto profonde nel paese. Bisogna fare non solo ciò che è «possibile», ma ciò che è anche corretto dal punto di vista democratico.

Nella precedente legislatura è iniziato un lavoro che ha portato ad un nulla di fatto, ma che deve riprendere. E con un certo mutamento di ottiche: è dalla vita della gente che dobbiamo riprendere il lavoro. Sono seriissimi i difetti di funzionamento dello Stato e del sistema politico. Distinguo, dello Stato, e del sistema politico. Ho sentito l'obiezione: la «pervasività» del sistema politico è tale che si tratta ormai della stessa cosa. Mi sembra un sofisma. Comunque, ora abbiamo davanti un Parlamento determinato e riformo di esso dobbiamo lavorare per ottenere riforme. Ciò non avverrà se questa materia apparterrà solo agli studiosi. Perciò noi dobbiamo partire dai «diritti», che non sono solo i diritti «civili», ma i diritti democratici fondamentali.

«Cittadini» non si nasce, si diventa. Abbiamo bisogno della ripresa di una critica della società e dello Stato, perché la base del paese sia veramente coinvolta. Se i partiti non sono spiriti «da sotto», «dal basso», vedo difficile la possibilità di riforme come quelle di cui abbiamo qui parlato.

L'urna dei nostri desideri



Elezioni politiche del '53, la legge-truffa contestata da una scritta a piazzale Clodio, a Roma

Paolo Ruffilli Un voto al partito l'altro al governo

«La Democrazia cristiana pone un problema di fondo: mettere i cittadini in condizione di scegliere sia il partito, sia la maggioranza di governo». Il senatore Paolo Ruffilli, responsabile di piazza del Gesù per le politiche istituzionali, rilancia qui la proposta dello scudocrociato di modificare il meccanismo elettorale, che tante polemiche ha sollevato. Si tratta della proposta del doppio voto, uno per il partito e l'altro per la coalizione di governo.

MARCO SAPPINO

Dopo le ultime elezioni, l'idea di introdurre un sistema di «doppio voto» resta un'ipotesi irrealizzabile per i due?

Resta un punto fermo. Per la Dc, è tempo di dare alla sovranità popolare uno sviluppo in linea con le tendenze occidentali di scelta sempre più effettiva degli uomini e delle forme di governo. E si tratta di evitare un'evoluzione allo scacco del nostro sistema multipartitico. Come? In modo da consentire la formazione di una maggioranza sulla base di una scelta degli elettori tra coalizioni alternative.

Questa vostra tesi ha raccolto finora critiche, riserve e sospetti. Peraltro, è rimasta nel vago...

Sulle modalità tecniche della riforma elettorale, la Dc è disponibile a una discussione, giudica evidentemente necessario un confronto in ogni caso, sappiamo bene, non possiamo decidere da soli. La mia opinione è che sia preferibile far pronunciare l'elettore in un unico turno, o con due voti (la lista e le coalizioni in alternativa) o con un solo voto con doppio effetto. Ma è il dato di partenza che conta adesso: sottoporre preventivamente al paese dei partiti di coalizione. Come premiare o penalizzare i partiti, a seconda della disponibilità manifestata o no a quei partiti, è un tema da approfondire.

Su questo aspetto, la Dc evita ancora di fare una formale proposta. Lei cosa suggerisce?

Io penso che in paio tra coalizioni alternative possa essere messa una quota di seggi molto limitata, diciamo il 10 per cento. Il resto dovrebbe rimanere affidato al meccanismo proporzionale sulle singole liste. Comunque, diversamente da altre, la proposta democristiana non affida affatto la costruzione della maggioranza a margini elettorali. La logica non è quella del «premio di maggioranza» tentato nel '53.

Perché sarebbe errato evocare, rispetto alla riforma immaginata oggi dalla Dc, l'operazione della «legge-truffa»?

La legge del '53 puntava a consolidare una coalizione in difficoltà. Qui si tratta invece di puntare al

confronto tra coalizioni alternative. Non si tratta di costruire con un meccanismo elettorale una maggioranza che non esista nel paese.

In questa delicata materia, ci sono punti in cui la Dc è più vicina agli altri partiti?

Noi siamo disponibili su due aspetti che hanno registrato consensi crescenti nella fase finale della scorsa legislatura: il restringimento territoriale delle circoscrizioni per la Camera e la diminuzione del numero delle preferenze. Collegi più piccoli, con meno seggi in palio, avvicinano il rapporto candidato-elettori e riducono i guasti, di costume e finanziari, dell'attuale sistema.

Perché ridurre le preferenze e non eliminarle?

Il sistema di preferenze limitate, e con una maggiore trasparenza consente il collegamento con le diverse formazioni della società. Il collegio uninominale, invece, è un meccanismo che rischia di favorire il prevalere nel collegio dell'interesse organizzato e della «lobby» più forte.

Governo e Parlamento: quali proposte rilancia la Dc?

Va tenuto fermo per il governo il sistema costituzionale a tre poli: presidente del Consiglio, Consiglio dei ministri, ministri. Noi siamo favorevoli a potenziare il ruolo del presidente del Consiglio. È a perfezionare il rapporto governo-Parlamento - intervenendo sui regolamenti della Camera - con la prevalenza del voto palese in materia di spesa, con la «corsia preferenziale» per i provvedimenti del governo, e con il potenziamento delle strutture tecniche in grado di assicurare la migliore funzione di controllo del Parlamento.

Una riforma elettorale dovrebbe riguardare anche gli enti locali? Come?

Sì, a livello locale si può opportunamente imboccare la via di sperimentazione. Concretamente si potrebbe elevare il numero dei Comuni a cui si applica il sistema maggioritario. Oggi il limite è sotto i cinquemila abitanti; facciamo salire a ventimila o trentamila. Così voterebbe con il sistema maggioritario circa il 60 per cento dei Comuni italiani. Inoltre, si può esaminare sul serio l'idea dell'elezione diretta dei sindaci.

Stefano Rodotà Riforma sì, ma proporzionale

Si trovò fra i primi a fioretare sul tema della riforma elettorale in epoche antiche e non sospette, nell'ormai lontano 1978 quando polemizzava con Giuliano Amato convinto paladino di una maggioritaria secca. Stefano Rodotà è invece un tenace e paziente proporzionalista, e non ha cambiato idea dopo le ultime elezioni. Anche lui sollecita una riforma elettorale ma nel quadro di un'opera legislativa più vasta e lasciando intatta la proporzionale.

UGO BADUEL

Ma come si fa? Non vedi quanto frantumazione, quanta plebiscitarità può portare il proporzionalismo così come? Tutti ormai sostengono che una riforma del sistema elettorale bisogna farla. E tu...

Anche io, anche io. Penso che un intervento legislativo in materia elettorale sia necessario e anche urgente. So che si obietta che un Parlamento che vota una riforma elettorale può risultare poi automaticamente delegittimato e quindi che bisognerebbe rieleggerlo subito con il sistema nuovo. Ma questo è un giro vizioso. Infatti si afferma anche e al contrario che votando una riforma elettorale a fine legislatura il Parlamento modifica le regole a suo vantaggio in extremis. Insomma quando si potrebbe farla la riforma? Secondo me è bene farla all'inizio della legislatura, anche perché è difficile che - ad esempio - un passaggio essenziale come la riduzione del numero dei parlamentari sia votato a legislatura calante.

Quindi sei favorevole a una riforma elettorale chiara.

Senza altro, ma purché non isoli - come si sta già facendo - il tema della legge elettorale dagli altri. È sbagliato guardare a una legge che punti - come ora sostiene De Mita - solo alla prefigurazione di maggioranze di governo. A mio parere questo invece che esaltare, mortifica i poteri dei cittadini che solo ogni cinque anni e senza appello sarebbero chiamati a decidere rigidamente quale governo vogliono. I controlli devono essere permanenti durante la legislatura. Oggi è un Giuliano Amato che parla di «evaporazione dei controlli parlamentari» ma noi della sinistra indipendente (e mi scuso per l'immodestia della citazione) dicevamo queste cose al convegno della P2 non ieri ma nel '82. La legge elettorale deve scriverci in un nuovo sistema di controlli e deve potere incidere sul comportamento dei partiti, modificarlo (toccando anche una chiave decisiva della questione morale).

Secondo alcuni servirebbe a questo scopo un ben congegnato sistema maggioritario, lo sbarramento, eccetera. Perché no?

Io penso che si possono ottenere gli obiettivi che ho detto, evitando di arrivare alla brutale semplificazione del premio di maggioranza (e senza dimenticarsi, se mi consenti, che interventi di questo tipo ripropongono inevitabilmente la spionossima e concettualistica questione che già si pose nel '53, cioè quella del «voto diseguale»). Anche traasciando tutto insieme delle vecchie proposte nostre - cui peraltro rimango affezionato - lo penso a una parte di quel pacchetto al collegio uninominale in un quadro proporzionalistico tale da evitare gli effetti distortivi del sistema inglese. Questa è una stra-

da praticabile e anche realistica per uscire dalla «impasse» della riforma elettorale. Amato ad esempio ne ha parlato di recente, superando la vecchia rigidità in difesa del maggioritario. I passaggi sono chiari. Sulla riduzione del numero dei parlamentari mi sembra che siano tutti d'accordo, e questa è una condizione essenziale perché obbliga i partiti a una selezione rigorosa. Così come il collegio uninominale - e frantumazione eccessiva - appiattita alla riduzione dei parlamentari, può garantire ancora la rappresentanza dei partiti minori, ma certamente in termini assai più contenuti. D'altra parte i partiti, offrendo un solo candidato nel collegio, saranno costretti a evitare quei larghi e disorientanti ventagli di personaggi dalle caratteristiche opposte che sconteranno l'elettore e in effetti gli tolgono il potere di scelta.

Si obietta però che l'elettore che dà il voto a un candidato che non raggiunge il «quorum» vede poi utilizzato il suo voto a favore di un candidato diverso - che lui magari non ama affatto. Insomma, legata alla proposta del collegio uninominale c'è la questione dei resti.

Si può ovviare a questo inconveniente prevedendo un secondo voto con il quale l'elettore indica un nome della stessa lista ma di diverso collegio come preferito in caso di mancata elezione del suo candidato primario. Con la semplificazione dell'uninominale si semplifica tutto il sistema e si realizza così, poi, anche una migliore definizione di una maggioranza di governo, limitando lo strapotere dei partiti. Tutto questo con la maggioritaria non si ottiene anzi, per quella via si riduce il potere e la forza dell'opposizione e quindi si annullano ulteriormente proprio i poteri di controllo.

E per quanto riguarda i poteri dell'esecutivo che cosa pensi?

Guarda, io nella passata legislatura meravigliai alcuni perché votai a favore della legge sulla presidenza del Consiglio che andava in senso, si diceva, «decisionista». Ebbene, secondo me occorre oggi riprendere e votare subito quella legge che fu già votata da una Camera.

All'opposizione a mio parere, interessa avere un interlocutore bene individuato e fortemente responsabilizzato nel governo. Naturalmente un governo rafforzato esige che siano subito modificati e rafforzati i poteri del controllo parlamentare. Servono meccanismi nuovi, anche tecnici (il famoso ufficio di bilancio sul modello Usa, ad esempio) che ristabiliscano nei fatti la centralità del Parlamento. Ecco, come vedi la legge elettorale non può essere vista come un fiore isolato nel deserto se vogliamo veramente migliorare le cose.

Giuseppe Tamburrano Repubblica presidenziale

«Le riforme, anche quelle elettorali, devono essere al servizio di un progetto politico: l'obiettivo da raggiungere: a mio avviso, è quello di sbloccare la democrazia italiana, permettendo un'alternanza alla guida del paese». Giuseppe Tamburrano propone modifiche profonde. Tanto profonde da essere in disaccordo con il suo partito, il Psi, che giudica «troppo prudente». Soprattutto sull'elezione diretta del capo dello Stato e sui suoi poteri.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Giuseppe Tamburrano, storico, presidente della Fondazione Nenni, membro della Direzione nazionale socialista. Alle questioni delle riforme elettorali ha dedicato lunghi studi. La sua posizione sul tema, però, oggi non è del tutto coincidente con le proposte finora avanzate dal Psi. Tamburrano le giudica troppo prudenti, anche se - chiarisce subito - è proprio il Psi, a mio avviso, ad essersi spinto più avanti di tutti.

Che cosa è, allora, che non la convince delle proposte socialiste?

È soprattutto un problema di approccio, per dir così. Capisco naturalmente, la necessità di procedere con prudenza, di andare avanti con gradualità sul terreno delle riforme. La capisco, ma devo onestamente dire che non la condivido. Mi pare, infatti sia giunto il momento di operare andando in profondità.

Che cosa intende, precisamente?

Intendo dire che più ancora che di riforme nel sistema, credo ci sia bisogno di riforme del sistema. E quindi, per fare due soli esempi, di una profonda modifica del sistema elettorale e, contestualmente, di dar via libera all'elezione diretta del presidente della Repubblica.

Ma quest'ultima è proprio una delle proposte socialiste... E che, tra l'altro, se ha sollevato obiezioni, le ha suscitate non certo per un eccesso di prudenza.

Lo so benissimo. Ma io ritengo che l'elezione diretta del capo dello Stato debba comportare anche una modifica dei suoi poteri. A che serve rompere in un punto importante il processo di delega ai partiti, su cui è fondata la nostra democrazia e poi conservare al presidente della Repubblica i caratteri di organo di equilibrio e mediazione? Io credo invece, che sia giunto il momento di guardare al modello francese, ad una Repubblica presidenziale - democratica, naturalmente - nella quale il capo dello Stato possa esercitare i poteri politici che gli derivano dal voto popolare.

Stesso modello, quello francese, anche per la riforma elettorale?

Io direi che qui il problema non è tanto di modelli quanto di obiettivi. Perché vogliamo una riforma

elettorale? A che cosa, cioè, deve servire? A mio avviso deve servire a sbloccare la democrazia italiana, a permettere l'alternanza al governo di maggioranze diverse, a cancellare - insomma - quella che è ormai una vera e propria anomalia nel sistema politico occidentale. Se gli obiettivi sono questi, allora quello francese mi pare il sistema elettorale che meglio potrebbe adattarsi alla realtà italiana, che è in grado di rispettare la complessità ed il pluralismo ma di determinare con chiarezza, nello stesso tempo, il formarsi di una maggioranza e di una minoranza, costringendo davvero i partiti minori ad allearsi tra loro.

Ma se, come lei sostiene, le riforme, anche quelle elettorali, vanno messe al servizio di un progetto politico, perché mai - per tornare alla situazione italiana - la Dc dovrebbe essere favorevole ad una riforma elettorale che si pone l'obiettivo di rendere possibile il formarsi di una maggioranza ad essa alternativa?

Potrei rispondere che le riforme elettorali devono tutti temere e tutti sperarci in uguale misura. Più concretamente, il discorso potrebbe essere rovesciato perché non immaginare (cosa che non mi auguro ovviamente) che una riforma elettorale di questo tipo non possa permettere alla Dc di conservarsi saldamente maggioranza proprio in una fase - tra l'altro - in cui le difficoltà di questo partito vanno consolidandosi?

Dichiarando di voler raggiungere obiettivi simili a quelli che lei indica la Dc, però, ha elaborato una propria proposta: un doppio voto, prima sui singoli partiti e poi per le coalizioni di governo. Perché lei non è d'accordo?

Perché si tratta di una proposta che non mi convince. La trovo macchinosa, mi ricorda - come dire - un'esperienza tentata nel '53 e finita come si sa. E mi chiedo, inoltre, che cosa garantisce che il cartello di partiti che ha ottenuto la maggioranza regga poi la prova che tutti mantengano - per intenderci - gli impegni presi. No, la mia opinione è che occorra agire più in profondità riformando davvero e semplificando il possibile, con l'obiettivo - ripeto - di sbloccare finalmente la democrazia italiana. Il compito è questo. E se di ciò si tratta l'iniziativa e le proposte - allora - devono collocarsi a questa altezza.

Giuseppe Cotturri Premio di coalizione

«Penso alla vecchia proposta Pasquino-Milani che prevede che coalizioni di circa il 40% possano aggiudicarsi, in un secondo turno, un dieci per cento in più e quindi governare». Giuseppe Cotturri, direttore del Centro di Riforma dello Stato, è per il premio di coalizione. Netta è invece l'opposizione al collegio uninominale: «Non è un correttivo alla corruzione e al clientelismo» - dice Cotturri - al contrario rafforza i protagonismi individuali.

UGO BADUEL

ROMA Dunque Cotturri, riprende il confronto e la polemica: proporzionale puro, collegio uninominale, maggioritario con premio. Il tema della riforma elettorale è subito attuale...

Lo vedo Diciamo allora prima della proporzionale e della sua di fesa strenua. Nella memoria storica del movimento democratico, della sinistra italiana, c'è la famosa legge truffa del '53. Ma pochi ricordano oggi che la truffa non stava nel fatto che fosse previsto un premio di maggioranza (cosa non scandalosa) la truffa stava nel fatto che una maggioranza del 50 più uno prendeva un premio tale da portarla ai due terzi del Parlamento. Cioè la coalizione vincente avrebbe potuto subito modificare da sola la Costituzione votata appena cinque anni prima (e che fu poi disapplicata, ma non si pote certo toccare formalmente). Quelle erano la truffa e la minaccia. Non si può invece gridare alto scandalo per qualunque modificazione della proporzionale, perché già oggi quel meccanismo è di fatto alterato senza che ne abbiano danno la rappresentatività politica.

Quindi si può pensare a qualche meccanismo nuovo...

Io penso alla vecchia proposta Pasquino-Milani che, in una situazione di grandi frammentazioni quale è quella attuale, prevede che coalizioni di circa il 40 per cento possano aggiudicarsi in un secondo turno, un dieci per cento in più e quindi governare. Una cosa ben diversa, come vedi, da quei due terzi della legge truffa.

Qualcosa di simile al sistema francese insomma.

Sì. Ma Mitterrand quando si rese conto che stava per perdere la maggioranza per governare, promosse la riforma in senso proporzionale proprio perché si preparava a resistere dall'opposizione per tutta una fase. Ecco, la mia convinzione è che il sistema proporzionale s'adeguato a una strategia difensiva di opposizione di lungo respiro lasciando a totale disponibilità dei partiti - e non degli elettori - il problema principe della politica che è quello di chi governerà, con chi altro e per fare che cosa.

Vuol dire che i comunisti e la sinistra, ponendo oggi una questione di governo e di programma, hanno convenienza a un sistema che preveda un premio di coalizione?

Io penso che una forza che vuol porre credibilmente all'ordine del giorno il problema del governo, debba sapere riflettere a fondo, e con una ottica di questo tipo, su

meccanismi che siano tali da consentire di sottoporre agli elettori alleanze e programmi.

Una delle vie proposte, dicevamo, è quella del collegio uninominale come strumento per dare più potere all'elettore e meno al partito.

L'obiettivo di questo tipo di proposta è di esporre di più i partiti nella responsabilità della scelta dei loro candidati. Si pensa che quello possa essere un correttivo alla corruzione e al clientelismo. Ma si è riflettuto bene su quello che l'esperienza ci insegna in proposito? Non risulta affatto, ad esempio che la condanna di Tanassi abbia tolto a suo tempo voti al Psdi, che Ciancimino abbia fatto perdere voti alla Dc, che Trane (non eletto per poche centinaia di voti pur avendone presi parecchie migliaia) sia stato punito per ragioni morali o per contro, che Cicciolina sia stata bocciata.

Cioè l'uninominale non risolverebbe nulla per quanto riguarda clientelismo o preponderanza partitocratica?

Nulla. Anzi, rafforzerebbe i protagonismi individuali e insieme i poteri dei partiti. Comunque questo vale per ciò che riguarda la scelta degli uomini, ma certo per quella che non si fa un passo solo in avanti in relazione al problema della formazione dei governi che è il vero tema attuale.

Ecco, torniamo proprio a questo. Con il sistema del premio di coalizione al secondo turno, come tu indicavi, non cambierebbe anche formalmente la natura del governo che oggi è «parlamentare» e che invece diverrebbe direttamente elettorale?

Certamente, ma permettimi di fare tre considerazioni in proposito. 1) noi diciamo governo «parlamentare» ma sappiamo bene che i governi li fanno le segreterie dei partiti, 2) la questione di un mutamento anche della forma e formulazione costituzionale, è comunque già posto dal momento in cui un partito (il Ps) ha affiancato ipotesi di governi direttamente presidenziali o plebiscitari 3) diventerà sempre più cruciale a mio avviso - e qui servirebbe un discorso più lungo ma cercherò di dirlo in due parole - affrontare il problema della formazione di coalizioni di governo capaci di stabilizzare i rapporti fra gruppi sociali diversi (oggi tanto instabili in tutta Europa), in presenza della lenta erosione dei tradizionali blocchi sociali che da noi oggi è forse più immediatamente visibile, ma che è un fenomeno generale. Io penso che proprio quest'ultimo sarà il vero tema strategico di tutta una fase.

Così fanno le democrazie

A Parigi Chirac ha ripristinato la maggioritaria

In Francia il presidente della Repubblica e i 577 deputati dell'Assemblée Nationale (Camera), sono eletti a suffragio universale diretto. I senatori, invece, vengono eletti a suffragio indiretto da «un corpo elettorale senatoriale» composto dai deputati, dai consiglieri generali (provinciali) e dai consiglieri comunali. Di recente Chirac ha ripristinato il sistema maggioritario

AUGUSTO PANGALDI

PARIGI Il presidente della Repubblica, che presiede il Consiglio dei ministri non ha rapporti col Parlamento al quale si rivolge con un «messaggio presidenziale» in cui del tutto eccezionali. Solo l'esecutivo, cioè il governo, è responsabile davanti al Parlamento al quale può sollecitare la «fiducia» e dal quale può ricevere la «censura». Ne risulta che il presidente della Repubblica è costituzionalmente al di sopra dei partiti ed assume oggettivamente un ruolo di «arbitro» agli occhi della nazione.

L'elezione del presidente della Repubblica avviene per scrutinio maggioritario in due turni a collegio unico, nazionale. Il capo dello Stato è dunque eletto da tutto il paese con un mandato di sette anni. Se al primo turno nessuno dei candidati ottiene il 50,1% dei suffragi espressi, si ricorre ad un secondo turno quindici giorni dopo. A questo secondo turno possono partecipare soltanto i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti al turno precedente. L'elezione presidenziale ha luogo ventiquattro giorni al minimo e 35 giorni al massimo prima della fine del mandato del presidente in carica in caso di decesso o di dimissioni di questi, è il presidente del Senato che assume «l'interim» e organizza le elezioni.

Le elezioni legislative, per il rinnovo della Camera dei deputati, hanno luogo ogni cinque anni con lo scrutinio maggioritario uninominale in due turni in vigore dal 1958. Il governo Chirac, infatti, ha archiviato la proporzionalizzazione, riproponendo dal socialista nel 1985 e applicata una sola volta per la legislatura del 16 marzo dell'anno scorso.

Ogni «arrondissement» elegge in due turni il proprio deputato. Per essere eletto al primo turno il candidato deve ottenere più del 50% (maggioranza assoluta) dei suffragi espressi in mancanza di un vincitore si ricorre al secondo turno la domenica successiva ed è eletto colui che ha ottenuto la maggioranza relativa.

Tra il primo e il secondo turno sono eliminati tutti i candidati rimasti al di sotto del 10%. Al secondo turno, nella maggioranza dei casi, si assiste alla «bipolarizzazione» con un candidato che aspira a rappresentare tutte le destre e uno che

teoricamente rappresenta le sinistre.

Con questo sistema si eliminano tutti i partiti «minori» e i partiti «isolati», cioè senza alleati. È questo il primo aspetto nefasto del sistema in due turni che, tra l'altro, non comporta alcun conteggio dei «restanti» su scala nazionale. Il secondo aspetto è il «taglio» degli arrondissement o collegi elettorali. Un collegio rurale con 25 o 30 mila elettori elegge un deputato esattamente come un collegio urbano con 100 o 150 mila elettori. I risultati di questa duplice «struffa» sono sconcertanti. Nel 1988, ha ricordato uno specialista Duvergier, i gollisti ottengono il 40% dei seggi col 18% dei voti e i comunisti un po' più del 2% dei seggi col 19% dei voti. A partire dagli anni '70, col progredire della «unione delle sinistre», l'ingiustizia appare meno forte ma tuttavia sempre gravemente distorsiva delle reali tendenze politiche del paese. La riprova è data dalla «svolta» del 1981 quando il partito socialista ottiene, con uno «storico» 37% dei voti, più del 55% dei seggi.

I deputati francesi ricevono un salario di 26 mila franchi mensili (5 milioni e 200 mila lire) e hanno diritto a uno o due segretari stipendiati dallo Stato. Va ricordato d'altro canto che la Camera «lavora» soltanto in due sessioni annue una sessione d'autunno, tra ottobre e fine dicembre e una sessione primaverile, tra aprile e fine giugno. Nei mesi liberi, il deputato, che è ancora e spesso un «notabile» come ai tempi della terza Repubblica, deve occuparsi dei problemi del dipartimento che lo ha eletto.

Il Senato, come abbiamo detto, è eletto soltanto dai «grandi elettori» per nove anni. Il suo rinnovo avviene per frazioni di un terzo ogni tre anni.

Noteremo, per finire, che la «coabitazione» attuale (un presidente della Repubblica socialista e un governo di destra) costituisce una figura del tutto inedita nelle istituzioni della quinta Repubblica che avevano sempre prodotto un presidente, un primo ministro, un governo e una maggioranza parlamentare dello stesso segno e con ciò garanzia di un'eccezionale stabilità dell'esecutivo anche nei momenti di instabilità politica.



Elezioni politiche del '83, preti che attaccano manifesti a Roma

Due partiti e un Presidente

Il sistema elettorale è maggioritario (vince il candidato che prevale anche per un solo voto sull'antagonista) con alcune peculiarità.

La prima è la data delle votazioni. È stabilita per legge, sulla base di una consuetudine consolidata nel altro secolo, quando i ritmi della vita pubblica erano scanditi dal lavoro agricolo e dai trasporti a cavallo. Il primo lunedì di ogni mese nei capoluoghi di contea funzionava il tribunale ed erano aperti altri uffici amministrativi, a novembre inoltre erano finiti i lavori agricoli. Sicché fu giudicato conveniente fissare per il martedì successivo al primo lunedì di quel mese lo svolgimento delle elezioni. La gente che andava al tribunale o ad altri uffici del capoluogo vi restava un giorno in più risparmiandosi un apposito viaggio.

La seconda peculiarità è il sistema di selezione dei candidati attraverso il caucus e le elezioni primarie. Il caucus (parola tratta dalla lingua degli indiani d'America) sono ristrette assemblee di elettori nei piccoli centri ascoltano i discorsi dei vari aspiranti e poi esprimono la loro scelta preferenziale. I caucus forniscono una prima indicazione per selezionare i candidati alla presidenza (cominciano l'8 febbraio nello Stato dello Iowa). Ma il destino dei concorrenti è deciso soprattutto dalle elezioni primarie che si svolgono ormai in un gran numero di Stati a cominciare dai più importanti e popolati. Nelle primarie votano milioni di elettori e queste consultazioni danno la misura della popolarità del candidato e della sua capacità di attirare i consensi degli elettori. Ma la selezione del candidato di pendente anche dal sostegno dell'apparato del partito e

Negli Stati Uniti le elezioni presidenziali e parlamentari si svolgono il primo martedì successivo al primo lunedì di novembre. Ogni due anni si vota per eleggere tutti i 435 membri della Camera dei rappresentanti (equivalenti ai nostri deputati) e un terzo dei cento senatori, ogni quattro anni si

vota per eleggere il presidente, i governatori degli Stati, i sindaci e i titolari di molte cariche locali (tesoriere dello Stato, procuratore distrettuale, sceriffo di contea, giudici, ecc.). Ma il sistema elettorale statunitense è tra i più interessanti e complessi anche per il meccanismo delle «primarie»

ANIELLO COPPOLA

dalla forza dei gruppi di pressione e dagli aggregati di interessi (lobbies) che scendono in campo per ipotizzare l'elezione del presidente del parlamentare del governatore, del sindaco ecc. Il successo in questa gara è infine influenzato dalla capacità di finanziare la propria campagna elettorale. Da alcuni anni esiste una forma originale di finanziamento pubblico i candidati ottengono dai fondi federali una somma equivalente a quella che sono riusciti a raccogliere attraverso i contributi dei sostenitori privati. Questi contributi tuttavia, non possono eccedere determinati limiti (che variano a seconda che si tratti delle

primarie o delle elezioni vere e proprie) limiti che mirano a contenere i vantaggi dei candidati più ricchi o dotati di finanziamenti neccissimi. Tali limiti sono stati però scavalcati dalla frontiera del Pac (Political action committee), organizzazioni costituite appunto allo scopo di accogliere i fondi per i candidati attraverso una miriade di versamenti che non eccedono i limiti massimi fissati dalla legge.

L'aspirante alla Casa Bianca che ha vinto le primarie diventa il candidato ufficiale del proprio partito nella convention che è una sorta di congresso-kermesse. Per lo più la convention non fa che ratificare i rapporti di forza

emersi dalle primarie. Nel caso però in cui nessun aspirante alla nomination di sponga di un numero di delegati tale da garantirgli la candidatura la convention può decidere di scegliere come candidato alla presidenza anche un leader che non ha partecipato alle primarie. Questo potrebbe accadere alla convention democratica dell'estate 1988, con la scelta di Marco Cuomo il governatore di New York che si è finora chiamato fuori dalla gara presidenziale.

Le ultime peculiarità sono quelle più note: il bassissimo numero dei votanti (la metà scarsa degli iscritti) e il sistema bipartitico in funzione da oltre un secolo nonostante i reiterati tentativi operati da varie forze minori di spezzare il duopolio del partito democratico e del partito repubblicano. Gli aventi diritto al voto sono iscritti nelle liste elettorali come elettori democratici o repubblicani. Il che dà loro la possibilità di partecipare alle primarie per scegliere il candidato del partito cui appartengono.

In Gran Bretagna pagano le minoranze

La mappa elettorale della Gran Bretagna è suddivisa in 650 circoscrizioni che vengono assegnate col sistema uninominale. Tale sistema assicura un'eccezionale stabilità al governo e penalizza le minoranze. Un solo esempio: l'Alleanza liberal-socialdemocratica nelle ultime elezioni ha totalizzato 7 milioni di voti, pari al 22,5%, ottenendo, però, appena 22 seggi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANTONIO BRONDA

LONDRA Troppo lavoro, organizzazione segretaria inadeguata, scarsa retribuzione. Da anni questa è l'immagine che si accompagna all'attività del deputato britannico in una camera dei Comuni prestigiosa ma angusta e antiquata. La situazione bisogna dire, è andata di continuo migliorando e più lo sarà quando i parlamentari, come appare ormai sicuro approveranno tra poco un aumento di oltre il 20% che porterà i loro emolumenti dalle attuali 17.500 sterline (40 milioni di lire circa) a più di 22.000 (50 milioni all'anno). Ciascun titolare riceve inoltre 45 milioni di lire come indennità annuale per l'ufficio che serve a pagare i suoi due segretari uno ai Comuni e l'altro nel collegio elettorale.

Il rimborso per il leader dell'opposizione, è naturalmente assai più alto e il laburista Kinnock può impiegare così 13 persone relazioni pubbliche, rapporti con la stampa collegamenti col partito stesura dei discorsi, attività nella circoscrizione elettorale, assistenti politici, consiglieri economici eccetera.

Per il governo è tutt'altro discorso perché il Premier e tutti gli altri ministri hanno stipendi tre volte superiori e nei rispettivi dipartimenti il pieno appoggio della macchina burocratica ufficiale.

La composizione politica dei Comuni che è emersa dalle ultime elezioni generali del 12 giugno scorso è questa: 375 deputati conservatori, 229 laburisti, 22 per l'Alleanza liberal-socialdemocratica, 3 nazionalisti scozzesi, 3 gallesi, 18 per l'Unione nord irlandese (conservatori) e indipendenti Westminster è tuttora uno dei pochi parlamenti europei che non ha ancora aperto le sue porte ai «verdi» incapaci di vincere anche una sola delle 650 circoscrizioni in cui è suddivisa la mappa elettorale della Gran Bretagna.

Il sistema uninominale, che assicura un'eccezionale stabilità al governo in carica penalizza con il voto le minoranze. L'Alleanza liberal-socialdemocratica ad esempio il mese scorso ha totalizzato 7 milioni di voti (22,5%) ottenendo però come si è detto appena 22 seggi. I laburisti hanno recuperato (30,8%) rispetto al '83 ma non sono riusciti a «sfondare». I conservatori (col 42,3%) sono stati premiati da una maggioranza schiacciante 100 seggi di superiorità su tutti gli altri partiti.

I Comuni tengono le loro sedute otto mesi all'anno e per cinque giorni alla settimana. Dal lunedì al giovedì iniziano alle 23 del pomeriggio fino alle 11 di sera e anche oltre il venerdì

di anticipano i lavori alle 11 del mattino. In media, si riuniscono per 180 giorni in un anno, per un totale di 1800 ore a cui vanno aggiunte altre 1000 ore per il lavoro delle commissioni parlamentari. Ciascun deputato è impegnato sei giorni su sette ed è fortunato se può passare almeno una metà della domenica con la sua famiglia. Oltre all'attività parlamentare, c'è infatti la presenza nel collegio elettorale dove il titolare tiene sei consultazioni («political surgeries») ogni mese ascoltando i suoi elettori, dando consiglio, raccogliendo pratiche da sbrigare eccetera. C'è poi tutta una serie di incontri, manifestazioni, comizi e così via. Le sessioni parlamentari vanno da ottobre a Natale, da Natale a Pasqua, e da Pasqua ad agosto.

Il programma del governo, subito dopo le elezioni o all'inizio della sessione parlamentare, è infatti la presenza nel collegio elettorale dove il titolare tiene sei consultazioni («political surgeries») ogni mese ascoltando i suoi elettori, dando consiglio, raccogliendo pratiche da sbrigare eccetera. C'è poi tutta una serie di incontri, manifestazioni, comizi e così via. Le sessioni parlamentari vanno da ottobre a Natale, da Natale a Pasqua, e da Pasqua ad agosto.

Le varie proposte di legge (Bills) percorrono il normale iter della prima lettura, controdeduzioni e terza lettura prima di diventare legge (Act) con il «assenso reale» in stragrande maggioranza, è il governo che propone, ma vi sono anche numerose proposte avanzate dai singoli deputati. In uno degli ultimi parlamenti, su 259 Bills governativi ne vennero approvati 240 (93%), e su 417 presentati dai «members» solo 48 (11%) riuscirono a passare.

Il lavoro delle commissioni è assai articolato. C'è una «standing committee» permanente che ha da 16 a 30 componenti e si occupa delle leggi correnti. Ci sono poi i «select committees» (con il potere di convocare i testimoni dall'estero) che trattano i vari argomenti finanziari, economici, industriali, di esteri, razza e immigrazione, scienza e tecnologia. All'opposizione vengono concessi 29 giorni all'anno («supply days») per discutere, modificare, o bloccare le diverse proposte di legge del governo. La Camera dei Comuni vota non con la scheda ma sulla «division» o «puttane» a cui si aggiungono i 650 deputati, al momento di decidere, escono dall'aula scegliendo una o l'altra delle due porte che stanno alle spalle dello speaker quale contrasegnata «no» e quella marcata col cartello «aye» per il «sì».

BONN Il Parlamento tedesco, dal punto di vista delle strutture che contano e delle possibilità di lavoro offerte ai deputati, è fra i più efficienti del mondo. I servizi ausiliari sono assicurati da più di 1500 impiegati, ai quali vanno aggiunti i 370 collaboratori del «servizio scientifico», nonché gli assistenti personali dei deputati e i collaboratori delle frazioni parlamentari. Un deputato guadagna circa 8 mila marchi (più o meno sei milioni di lire) tassabili, di indennità, più circa 5 mila marchi (tre milioni e 700 mila lire), esentasse, di contributo alle spese per gli assistenti a Bonn e nel collegio di provenienza. Socialdemocratici e Verdi versano parte dei loro emolumenti alle casse di partito.

Il ritmo delle sedute parlamentari è abbastanza alto una settimana (dal lunedì mattina al venerdì alle 12) con

una o due settimane di intervallo.

Veniamo ora ai dati più politici. Il Bundestag come la maggior parte dei Parlamenti negli Stati democratici ha due funzioni sostanziali: quella legislativa e quella di controllo sul governo. La prima, come succede anche altrove tende a perdere di importanza a causa dell'aumento relativo, sulle iniziative di legge parlamentari, dei decreti di iniziativa governativa. Il controllo sull'attività del governo invece resta assai rigido a cominciare dall'atto stesso della sua costituzione, ovvero dalla elezione del cancelliere. Nella Repubblica federale, il governo è tenuto a rendere conto della sua politica al Parlamento assai più che in altri paesi.

Eppure come tutti sanno nell'equilibrio istituzionale della Germania federale esiste un privilegio accordato al go-

Doppio voto per ogni tedesco

l'entrata V, proprio sul Reno, e la più frequentata. Dal 1949 ad oggi quasi 8 milioni di tedeschi l'hanno varcata, in gruppi composti e accompagnati da schiere di funzionari che hanno questo solo compito, per visitare l'aula delle sedute plenarie. È un record di cui il Bundestag è particolarmente

orgoglioso al di là degli schieramenti e delle differenze politiche. Dalla destra più conservatrice al più anti-istituzionale dei Verdi, la vicinanza delle istituzioni parlamentari alla gente, la loro accessibilità, anche fisica, appartiene a quei valori comuni che nessuno discute.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

direttamente, ma è costituita da rappresentanti dei Parlamenti dei Länder e sottoleneare il carattere federale e non centralistico dello Stato), rappresentano un sistema parlamentare la cui efficacia è tutta basata sulla semplicità e su maggioranze chiare e pre-

determinate. A ciò contribuiscono i criteri con cui il Bundestag viene eletto. Ogni quattro anni (ma adesso c'è chi ritiene che la scadenza sia troppo frequente e vorrebbe allungare le legislature a un quinquennio) i cittadini vengono chiamati alle urne sulla base di un sistema elettorale assai complicato (tecnicamente ma chiaramente volto a favorire la formazione di schieramenti chiari. Ogni elettore ha a disposizione due voti, uno da esprimere sul candidato del collegio, con un criterio maggioritario (viene eletto cioè il candidato che ottiene

Ma nei decenni passati il criterio del doppio voto ha indotto anche un fenomeno politico collaterale: una certa latitanza del peso dei grandi partiti. Essendo il primo voto quello di collegio, evidentemente più favorevole alle grandi formazioni, il secondo spesso è stato usato dall'elettorato come «correttivo» a favore di formazioni più piccole. Dal 61 (dopo la scomparsa della scena politica di altre formazioni, come i comunisti della Kpd dello «Zentrum» della «Deutsche Partei» ecc.) all'83, quando sono entrati al Bundestag i Verdi questa funzione di «correttivo» è stata sempre e unicamente svolta dai liberali della Fdp i quali si sono trovati ad essere l'ago della bilancia delle coalizioni prima con i socialdemocratici della Spd poi con i democristiani di Cdu

e Csu. L'arrivo dei Verdi, oltre che modificare in generale il panorama politico della Repubblica federale, ha cambiato anche le regole del gioco basato sul primo e sul secondo voto.

Oggi mentre tutti difendono il principio della commissione tra sistema maggioritario e sistema proporzionale, alcuni osservatori cominciano a mettere in discussione la validità della soglia del 5%, la quale rischia da un lato di punire eccessivamente realtà politiche pure esistenti e relativamente solide (ci sono stati momenti in cui la stessa Fdp è scomparsa da alcuni Parlamenti regionali) e dall'altro di compatire nei grandi partiti tendenze diverse e contrarie, a scapito della chiarezza politica. Si tratta, comunque, di voci critiche decisamente minoritarie per il momento.

Il diritto alla cittadinanza
in età classica era privilegio
riservato a maschi possidenti e in armi

La democrazia nella polis
terreno di cultura per concetti
di uguaglianza divenuti poi moderni



Elezioni del maggio 1921 a Modena. Sotto, elezioni politiche del 1953, una scritta contro la legge-truffa

Guerriero, dunque cittadino

Conviene partire da una definizione elementare ma rigorosa. L'antica democrazia è il regime in cui contano, nel senso che possono anche solo teoricamente farsi ascoltare nelle assemblee decisionali, tutti coloro che hanno la cittadinanza. Il vero problema è dunque: chi ha la cittadinanza? Se prendiamo l'esempio più tipico oltre che meglio conosciuto di democrazia antica, e cioè Atene, dobbiamo constatare che a possedere questo bene inestimabile sono assai pochi, e precisamente i detentori delle seguenti caratteristiche: 1) i maschi adulti; 2) purché figli sia di padre che di madre ateniesi (è facile immaginare quale elevato numero di nati da un solo genitore «purosangue» e dunque non cittadini ci fossero in una città aperta al commercio e ai contatti col mondo esterno qual era Atene); 3) liberi di nascita (è questa una limitazione altamente esclusiva, se si considera che, anche secondo i calcoli più prudenti, il rapporto liberi-schiavi era di uno a quattro). E da considerare inoltre che, almeno fino all'età di Solone (VI secolo avanti Cristo), la cittadinanza non è concessa ai nullatenenti; ed è discusso che davvero già Solone, come sostiene Aristotele nella Costituzione di Atene, avesse concesso ai nullatenenti il diritto di partecipare all'assemblea popolare. In una parola, la visione di età classica della cittadinanza si può condensare nella identità cittadino-guerriero. E cittadino, delinea la cittadinanza, fa parte insomma a pieno titolo della comunità e quindi delle assemblee decisionali, l'essere umano in grado di esercitare la principale funzione dei maschi liberi, e cioè la guerra (al lavoro manuale provvedono gli schiavi e anche le donne). Poiché per lungo tempo essere guerriero significava anche disporre dei mezzi per armarsi, a lungo la nozione di cittadino-guerriero si identifica con quella di possidente, detentore di una certa entrata (in genere agricola) che mettesse in grado il potenziale guerriero di acquistarsi le armi. Fino a quel momento i non possidenti giacquero in

una condizione di minorità politica e civile vicina alla condizione servile. Con il volgersi di Atene verso il mare e la nascita di una stabile flotta da guerra (circa un secolo dopo Solone, al tempo della vittoria sul Persiano) fu necessaria una massiccia mano d'opera bellica, i marinai, cui non si richiedeva di «armarsi da sé». E questa la svolta, l'evento politico-militare ed economico (la nascita della flotta e dell'impero marittimo) che determina l'allargamento della democrazia ai nullatenenti («eti»), i quali assurgono così, finalmente, alla dignità di cittadini-guerrieri, appunto in quanto marinai della più potente flotta del mondo greco. L'allargamento della cittadinanza e quindi della democrazia è dunque intrinsecamente collegato alla nascita dell'impero marittimo: impero che gli ateni marinai democratici hanno sempre concepito come un agglomerato di sudditi da spremere come schiavi, non come terreno di allargamento del novero dei detentori della cittadinanza. D'altra parte, all'interno della città, l'allargamento della cittadinanza ai nullatenenti ha determinato una importante dinamica al vertice del sistema politico: i «signori», coloro che per la elevata collocazione sociale sono anche detentori della educazione politica e possiedono l'arte della parola e perciò guidano la città, si dividono. I più accettano di dirigere un sistema di cui i nullatenenti fanno parte in misura numericamente maggioritaria; all'interno di questo sistema dirigente democratico la dialettica politica è spesso fondata sullo scontro personale, di prestigio eccetera. Al contrario, una minoranza dei «signori», i cosiddetti oligarchi, non accettano il sistema: organizzati in formazioni più o meno segrete (le cosiddette eterie), essi tenteranno di sovvertire, apertamente o in modo occulto, i momenti di difficoltà militare della città, i fondamenti del sistema; di riportare cioè ostinatamente la riduzione della cittadinanza ai soli possidenti, ai soli cittadini «capaci di armarsi a proprie spese». Alla fine del V secolo avanti Cristo la lotta tra questi oppo-

Sul genere di democrazia vigente nelle città-Stato antiche si è formata, nei millenni successivi, una tale incrostazione di «usi» metaforici, mitizzanti, strumentali, simbolici, che si rischia - oye di ciò non si tenga conto - di smarrire completamente la nozione. Beninteso, tentare di recuperare i connotati autentici di un così vitale concetto non significa voler fare *tabula rasa* di quel patrimonio di

«maturazione attraverso i fraintendimenti» che si è venuto sviluppando nel corso dei secoli, e che ha costituito la strada maestra dello sviluppo del pensiero politico. Nel suo costituirsi e affermarsi la democrazia della polis classica è stata anche il terreno di cultura di strumenti concettuali, quali l'uguaglianza, che sono divenuti punti di riferimento delle istanze democratiche in epoca moderna.

LUCIANO CANFORA

sti gruppi si è manifestata in modo aperto e sanguinoso, culminante in una vera e propria guerra civile. È sintomatico della centralità della cittadinanza il fatto che, giunti per qualche mese al potere, gli oligarchi abbiano ridotto il numero dei cittadini a soli cinquemila, e che, per converso, riusciti almeno in un primo momento vincitori, i democratici abbiano a loro volta privato in massa della cittadinanza, ridotto al rango di cittadini minorati (atimoi) i sostenitori dell'esperimento oligarchico. Quando poi con l'aiuto spartano gli oligarchi hanno ripreso il potere nel 404, hanno scelto la strada radicale di scacciare fisicamente da Atene i popolani. E settant'anni dopo i Macedoni aiuteranno i possidenti ateniesi ad escludere i dodicimila nullatenenti dalla cittadinanza dichiarandoli «socialmente turbolenti».

Lo scontro ha come posta

in gioco l'accesso alla cittadinanza. Disposti a prendere gli uni contro gli altri le armi pur di contendersi questo privilegio, gli ateniesi «purosangue» sono però tutti d'accordo nell'escludere ogni allargamento della cittadinanza fuori della comunità. Solo in momenti di gravissimo pericolo e di autentica disperazione hanno intuito le potenzialità insite nell'allargamento radicale della cittadinanza. Dopo il disastro militare nella guerra con Sparta e la perdita di tutta la flotta (404 avanti Cristo) gli ateniesi hanno concesso in blocco la cittadinanza all'intera isola di Samo, ormai l'alleata più fida: hanno sperato, per così dire, di «raddoppiarsi» come comunità. Ma l'effimero provvedimento tardivo è durato pochi mesi. Settanta anni dopo, quando Filippo di Macedonia sconfisse a Cheronea la coalizione capeggiata da Atene e parve per un attimo che il terrore sovrano, capace di abbattere dalle fondamenta le città vinte, stesse marcian-

do su Atene praticamente indifesa, un politico outsider, Iperide, propose la liberazione in massa di tutti gli schiavi: ma finì in tribunale per tale «illegale» proposta ad opera di un accanito capopopolo, Aristogitone, insorto in nome della democrazia contro l'indebitato allargamento della cittadinanza. Se la città antica è più o meno democratica a seconda della maggiore o minore larghezza con cui concede la cittadinanza, sarà opportuno constatare che, su questo terreno, Atene e Sparta si rassomigliano. Ciò contrasta con quel che si tenderebbe a pensare, forse anche per effetto delle incrostazioni ideologiche di cui si diceva in principio, quando le si considera (quali certo esse furono) gli Stati-guida rispettivamente delle democrazie e delle oligarchie. Eppure, entrambe decadde per la medesima ragione: per aver scelto di serbare gelosamente per i «puro-

sangue» il beneficio della cittadinanza, per non aver compiuto il salto - come fa dire Tacito all'imperatore Claudio - di trasformare gli alleati-sudditi in cittadini. Per restare se stessa, per serbare i propri connotati di comunità di cittadini-guerrieri i quali, in quanto uguali, prendono le decisioni fondamentali radunandosi in assemblea (è la cosiddetta democrazia diretta) l'antica democrazia deve negare agli estranei la cittadinanza e così, alla lunga, condannarsi alla estinzione. Se sceglie, come è accaduto nel caso di Roma per vie tutt'altro che pacifiche, la strada più lungimirante dell'allargamento della cittadinanza, allora è la stessa città-Stato, la stessa forma arcaica della comunità a «scoppiare», a distarsi, a risolversi - è questa l'esperienza della Repubblica romana - nella monarchia sovranazionale (secondo il modello che era già stato dell'im-

pero Persiano e dell'impero di Alessandro). Anche qui il processo sarebbe stato graduale e, parallelamente al suo svilupparsi, distruttivo. Nei secoli l'avanti il dopo Cristo (da Cesare a Claudio) l'allargamento avviene in direzione delle province più profondamente romanizzate (le Gallie). Con Nerone l'asse si sposterà verso le province orientali e le concessioni di libertà e di piena autonomia saranno fatte in direzione del mondo greco. Con la monarchia Flavia tali concessioni orientalizzanti saranno cassate e l'asse dell'impero si volgerà daccabo verso Occidente, per tornare ad un orientamento filocellenico-neroniano con Adriano, allamata del secondo secolo dopo Cristo. Solo col principio del terzo secolo si compirà, con Caracalla, il grande passo della cittadinanza a tutti i sudditi dell'impero: ma in realtà, come dimostrò Mazzarino, la concessione riguardava le masse urbane non le masse delle campagne, dunque pur sempre una minoranza della popolazione del vasto impero sovranazionale. E infatti sarà l'irrompere di quelle masse escluse, non-cittadine, a determinare la crisi per tutto il terzo secolo fino al ricostituirsi dell'impero nelle forme statali tardo-antiche aventi come base l'esercito, canale di arruolamento delle masse non urbane.

Il profilo sin qui tracciato comporta alcune considerazioni: 1) Enucleare il carattere essenziale della antica democrazia non significa evidentemente chiudere gli occhi su di un dato rilevantissimo: che cioè nel suo costituirsi e affermarsi la democrazia della polis classica è stata anche il terreno di cultura di strumenti concettuali (l'uguaglianza politica, l'aspirazione alla uguaglianza sociale, il diritto di parola, la pubblicità delle deliberazioni eccetera) che, assunte poi da corpi sociali ben più vasti della democrazia antica, sono divenuti punti di riferimento delle istanze democratiche in epoca moderna; 2) Che la sostanziale indistinzione di principio tra modello ateniese e modello spartano (sul piano della cittadinanza) non ha impedito che le due città, per ragioni di conflitto di

potenza, abbiano costituito nel quinto secolo avanti Cristo il polo di attrazione e il punto di riferimento dei contrapposti gruppi sociali in lotta nelle varie città greche. Ma ciò perfino soprattutto alle «finzioni» della politica di potenza. Quando gli oligarchi prendono il potere in una polis si rivolgono a Sparta per protezione: questo però non significa che a Sparta ci sia un regime oligarchico fondato cioè sul predominio dei possidenti. (Al contrario, tutti gli spartani «purosangue» sono politicamente uguali e politicamente contano, esattamente come gli ateniesi «purosangue»). È il conflitto di potenza che determina le due opposte scelte. Un paragone moderno può essere in parte illuminante: quello dei regimi oligarchico-tirannici del Terzo e Quarto mondo che si appoggiano agli Stati Uniti d'America, il che non significa che negli Stati Uniti d'America viga un regime oligarchico tirannico come quello per esempio di Seul. 3) Proprio perché, visti nella loro autentica sostanza, i regimi delle antiche città-Stato appaiono profondamente simili, è potuto accadere che ad esempio per i rivoluzionari francesi alla fine del Settecento Sparta egualitaria ed austera sia stata il modello di gran lunga preferibile rispetto ad Atene. Ai giacobini le due repubbliche apparivano entrambe «democratiche», solo che Sparta era preferibile sul piano etico rispetto alla corrotta e «antioniana» Atene. 4) Anche nella moderna cultura di destra, la percezione di quella sostanziale identità ha trovato apprezzamento. Ricorderò un solo esempio. Al principio del 1918, Wladimir, il più rappresentativo antichista europeo tra Otto e Novecento, additava, in una conferenza alle truppe intitolata *Esercito e popolo negli Stati dell'antichità*, ad una Germania in procinto di cadere - così egli opinava - in preda ai non-cittadini (per esempio agli Ebrei), e quindi a delungare, il modello della antica comunità, dove il popolo è l'esercito in armi, che non apre le proprie file ai non-cittadini. Non vi è forse più chiaro indizio della contraddittoria fruizione del mito della antica democrazia.



INFORMAZIONI RISPARMIO

miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a questi d'interesse generale: scriveteleci

Quanto costa la banca?
Il cartello non lo dice

Il rapporto bancario comporta costi o remunerazione per il cliente in base a quattro elementi fondamentali: il tasso, la valuta, il rimborso delle spese, le commissioni. Queste ultime rappresentano il prezzo che la banca richiede al cliente per l'effettuazione di un servizio, ed incorporano sia il costo sostenuto dalla banca per effettuare quel servizio, sia l'utile che da questa attività la banca vuole guadagnare.

In realtà, quasi nessun istituto di credito ha mai voluto fare i conti sul costo e sulla remunerazione effettivi di certi servizi svolti e la disparità o l'uniformità delle commissioni tra banca e banca, stante il grande dislivello organizzativo e dimensionale tra istituto e istituto, testimonia ancora una volta come il banchiere rifiuti di fare i conti con l'efficienza della propria azienda, riservandosi di scaricare i sovraccosti su altri elementi del rapporto quali i tassi.

La moderna azienda di credito tende sempre più a scindere la propria attività tra quella tradizionale di raccolta ed impiego di risparmio e quella di azienda erogatrice di servizi: da quelli più elementari, quali il pagamento di bollette ed utenze od il versamento delle imposte, a quelli più sofisticati di marketing, di consulenza finanziaria, di analisi e certificazione dei bilanci aziendali.

È dunque necessario ed utile che si arrivi al più presto ad una regolamentazione unitaria del costo dei servizi base offerti dagli istituti di credito al fine sia di garantire parità di trattamento per i clienti, sia di costringere le banche ad assumere la gestione di certi servizi solo quando sono effettivamente in grado di svolgerli in maniera efficiente.

Non è più tollerabile recarsi in banca per pagare l'iva o la rata del mutuo e non riuscire a farlo perché «... manca il personale...» o «... si sono guastati i terminali...». Quando si autorizza una azienda a gestire un servizio, ed a maggior ragione un servizio di interesse collettivo, si devono controllare costo e qualità della prestazione pena la revoca dell'autorizzazione.



La jungla delle condizioni

Ripartiamo nelle tabelle sottostanti le condizioni praticate da alcune delle principali banche alla clientela per le operazioni più comuni. C'è da notare che solo nelle filiali del Banco di Santo Spirito ex dell'American Service abbiamo trovato affisso in maniera ben visibile un manifesto che illustra al pubblico il costo delle operazioni e le condizioni praticate. Al Banco Roma è stato affisso solo il 7 luglio nel salone della Sede di Roma e porta la data «Gennaio 1987» mentre ci risulta che siano intervenuti successivamente degli aggiornamenti. C'è inoltre da rilevare che le notizie pubblicate sono estremamente eterogenee tra loro e non consentono chiaramente al pubblico di effettuare raffronti significativi. Tutti gli avvisi al pubblico terminano con la faticosa frase «... per ogni altra informazione la clientela può rivolgersi alla Direzione».

Quanto costano le operazioni in banca				
	Pagamento utenze	Pagamento mutuo	Costo operazione c/c e invio estratti conto	Valuta su versamenti contanti as. piazza fuori piazza
Banco Roma	Sip/Enel L. 1.800 Gas/acqua L. 2.000	Non comunicato	Non comunicato	Non comunicato
Banco di Santo Spirito	Sip L. 1.800 Altre utenze: clienti L. 4.000, non clienti L. 12.000	Clienti L. 4.000, non clienti L. 10.000	L. 1.300 per operazione, L. 3.500 per invio e/c mensile più L. 10.000 per liquidazione interessi	gg. 1 gg. 2 gg. 12*
Banca Commerciale Italiana	Sip L. 1.800, bollette L. 1.000 fitti L. 1.500		L. 800/1.500 per operazione a seconda del tipo di c/c, invio estratti conto gratuito	gg. 1 gg. 2 gg. 7
American Service Bank	Sip L. 1.800 Altre utenze: min. 3.000 max. 3.000	Non comunicato	Non comunicato	Non comunicato

* Ci risulta che le valute praticate in realtà dal Banco sono 3/15 giorni per assegni piazza o fuori piazza

	Gestione Bot	Custodia titoli	Incasso effetti
Banco Roma	6 mesi 0,40% 12 mesi 0,60% più L. 5.000 per diritto fissa a partita	L. 2.800 x milione/semestre min. 5.000 max. 300.000	eff. scontati o Sbf L. 5.000, eff. all'incasso L. 6.000/40.000
Banco di Santo Spirito	0,45% 0,60% più L. 5.000 per diritto fissa a partita	L. 2.750 x milione/semestre min. 12.500 max. 300.000	eff. scontati o Sbf L. 5.000, eff. all'incasso L. 6.000/40.000
Banca Commerciale Italiana	0,40% 0,60% più L. 5.000 per diritto fissa a partita	L. 2.500 x milione/semestre min. 10.000 max. 300.000	eff. scontati o Sbf L. 5.000, eff. all'incasso L. 6.000/40.000
American Service Bank	0,30% 0,50% più L. 5.000 per diritto fissa a partita	L. 2.000 x milione/semestre min. 10.000 max. 200.000	eff. scontati o Sbf L. 6.500, eff. all'incasso L. 7.500/40.000

L'ipoteca come industria

Leggendo le condizioni per i mutui fondiari del S. Paolo di Torino ci ha colpito una clausola a piè di pagina: «Nel caso di ipoteca preesistente si accetta la quietanza dell'avvenuto riscatto in attesa della cancellazione». Frase misteriosa, fino a che non siamo andati a vedere cosa accade in alcuni istituti di credito fondiario. Uno di questi alla richiesta del semplice «assenso» (la quietanza non è ritenuta assenso a cancellare l'ipoteca) ha risposto dicendo che ci vogliono «mesi». L'assenso deve essere dato nelle mani di un notaio: ci è stato indicato come costo corrente 320mila lire. L'assenso va poi registrato, il che richiede altri 15-20 giorni ed altre spese. Infine, il tutto va portato in Conservatoria, dove la cancellazione effettiva avverrà a tempo e a comodo. Totale: da 3 a 6 mesi per cancellare una ipoteca, da 350 a 700mila lire di spese, incluse sollecitazioni e «urgenze». Una vera industria costruita a spese del piccolo mutuatario.

Rendimento settimanale obbligazioni (Mediobanca)		
	Valore attuale %	Valore precedente %
Da 3 a 5 anni	10,156	10,055
Da 5 a 7 anni	10,566	10,468
Oltre 7 anni	10,113	9,999



La crisi di Cct e Btp
Nessuno vuole più i titoli a lunga scadenza

Il fiato corto del ministro del Tesoro

Se i Bot con l'ultima emissione (a tassi rialzati) sembrano volare sulla cresta dell'onda, non così avviene con Btp e Cct, titoli che per lo Stato sarebbero più interessanti visto che permetterebbero di governare l'indebitamento sul medio-lungo periodo. Il fatto è che con tassi reali molto consistenti, il Tesoro sta drogando il mercato finanziario con costi ingenti - in termini di interessi - per il bilancio pubblico.

ANTONIO GIANCANE

ROMA. Il sostanziale fallimento delle recenti emissioni dei Certificati di credito e dei Buoni poliennali del Tesoro, oltre a costituire un campanello d'allarme, è una significativa riprova delle forti contraddizioni della politica del Tesoro. Veniamo ai fatti. Secondo il Tesoro il rialzo dei rendimenti disposto per l'emissione di luglio (di mezzo punto per i Cct, di 1,35 per i Btp, ma con un prezzo d'acquisto più elevato) avrebbe dovuto produrre un miglior collocamento dell'offerta. Ciò in una situazione nella quale le aspettative sui tassi tendono a deprimere la domanda, favorendo l'attesa degli acquirenti. Aumenta l'indebitamento e la domanda di credito, le imprese accumulano scorte, si ridu-

ce la propensione al risparmio mentre crescono i consumi. Senonché, il Tesoro ha immaginato di poter collocare i propri titoli innalzandone il rendimento.

Il fallimento dell'emissione ha confermato però - se ce n'era bisogno - che il mercato finanziario oltre ad essere assai poco trasparente risponde alle richieste del Tesoro con nuove pressioni sui tassi. Basta d'altra parte dare un'occhiata ai tassi d'interesse «reale», cioè al netto dell'inflazione, per accorgersi che questo strumento è assai poco manovrabile. Il tasso a breve si colloca sul 2,90% negli Usa, 3,63% in Giappone, 5,10 in Gran Bretagna, 3,60 in Germania, 4,85 in Francia, 7,28 in Italia. Nel nostro paese, da tempo l'entità del debito pubblico ha trasformato il tasso medio sui Bot l'obligato punto di riferimento di tale situazione.

Per scelta monetaria e vocazione politica, il Tesoro ha «drogato» il mercato finanziario con tassi reali molto elevati. Un mercato per di più controllato dalle scelte dell'offerta di credito. Già la flessione della raccolta dei fondi comuni (-51% in giugno) lasciava peraltro intendere tendenze negative. Ora le aspettative di inflazione e di rialzo dei tassi sono così elevate, da trascurare i pur cospicui aumenti disposti per Cct e Btp. Ma ciò è in qualche modo la conseguenza dell'irrigidimento dei tassi reali su livelli eccessivi.

L'ulteriore aumento degli interessi corrisposti sui Bot nell'asta di metà mese non appare una decisione molto brillante. Ciò che suscita ulteriore perplessità è poi il progressivo ripiegamento rispetto ad un importante obiettivo: allungamento delle scadenze e soprattutto l'aumento dei titoli a tasso fisso. Questi ultimi consentirebbero (nell'ipotesi di un aumento dell'inflazione) una più tranquilla politica del debito.

I costi - che vengono scaricati in tal modo sul bilancio dello Stato - sono ingenti. Basta ricordare che la spesa per interessi passivi copre circa i due terzi del fabbisogno pubblico, e l'aumento dei tassi a breve produce - per effetto della massiccia indicizzazione del debito pubblico - maggiori oneri per alcune migliaia di miliardi su base annua.

Stati Uniti
Mini boom delle unioni di credito

ROMA. All'inizio erano state un po' snobbate, ma adesso le «unioni di credito», una delle tante strutture per la raccolta del risparmio e l'offerta di servizi bancari esistenti in Usa, cominciano ad essere tenute d'occhio da banche e casse di risparmio tradizionali. Infatti le «unioni» che prima si limitavano a concedere prestiti per comprare l'automobile o davano account sui depositi ora offrono servizi di intermediazione, assicurazioni per casa e auto, trattamenti pensionistici individuali, piccoli prestiti per attività commerciali, mutui immobiliari ed altri servizi molto «personalizzati». E non a caso tra gli istituti di credito, le «unioni» sono quelle che contano in questo momento sul maggiore tasso di sviluppo. Infatti, il valore delle attività finanziarie delle 16.660 unioni di credito esistenti negli Usa è quasi triplicato nell'ultimo decennio passando dai 64,2 miliardi di dollari dell'inizio anni ottanta ai 177,3 miliardi dell'aprile 1987. Ancora poca cosa rispetto al mercato Usa, ma comunque un progresso degno di nota.

ENEL 1986

RISULTATI RAGGIUNTI

Il bilancio ENEL al 31 dicembre 1986 presenta un utile di 14 miliardi di lire, per la prima volta nella storia dell'Ente.

In Italia, unico paese al mondo, sono diminuiti i prezzi dell'energia elettrica del 17,8% (rispetto al gennaio 1986).

Sono stati effettuati, nel 1986, investimenti pari al 51% degli investimenti industriali di tutte le imprese pubbliche italiane.

UTENTI SERVITI

25.639.000

INVESTIMENTI

6.525 MILIARDI

FATTURATO

18.238 MILIARDI

ENERGIA PRODOTTA

159 MILIARDI DI kWh

PERSONALE

114.990

ENEL il significato di una presenza

L'oceano e l'atmosfera «giocano» insieme

Come avviene l'influenza delle condizioni atmosferiche sull'oceano e viceversa? Alcuni ricercatori americani hanno condotto uno studio in mare aperto...

L'archivio del corpo umano in un dischetto

Tutto l'archivio di immagini biomediche di una persona (termografie, radiografie, ecografie, endoscopie) può essere ora prodotto e messo a confronto da un apparecchio trasportabile...

Ritardi per il super telescopio a La Silla

Silenziosità di qualche mese la installazione nell'osservatorio «La Silla» in Cile, del telescopio più avanzato tecnologicamente al mondo...

L'universo è un bambino di soli 11 miliardi di anni?

Miliardi di anni, come sostenevano alcune vecchie teorie cosmologiche. In particolare, secondo lo studio effettuato da Harvey Butcher...

L'acido arachidonico messaggero cellulare

Tra i messaggi intercellulari conosciuti (calcio, diacilglicerolo, inositoli polifosforati) bisognerà aggiungere l'acido arachidonico...



Ingegneria genetica e profitto Che cosa accade, che cosa può accadere. Le scelte «invisibili» delle piccole aziende Usa

Quel mostro è un business

Lo sviluppo delle biotecnologie ha preso una strada preoccupante: è prossimo, ad esempio, il rischio di una concentrazione del germoplasma...

Quanto tempo perso a scappare dall'uomo-scimmia. A inseguire mostri generati dai nostri incubi zoofobi e a temere le chimere...

Migliaia di cavie nei laboratori

Per esempio è molto prossimo il rischio di una ulteriore concentrazione del germoplasma, cioè delle sementi...

La prima è quella, tradizionale ma più che mai importante, del controllo delle tecnologie e del loro sviluppo in senso non antisociale...

Il vaccino è «buono» ma il mercato è quello povero del Terzo mondo, così l'industria farmaceutica non lo farà

proprie radici nelle concezioni ufficiali della genetica di quel periodo. L'eugenetica non aveva diritto di cittadinanza solo in Germania...

Il ruolo dei comitati etici

Da una ricerca condotta in 19 nazioni occidentali da John Fletcher, del National Institutes of Health americani...

singolare di nazione industrializzata che non ha prodotto alcunché del genere. Nonostante le promesse, non è stato fatto assolutamente niente!

Jacques Monod aveva ragione

Crede che vada salvaguardato il principio di tolleranza, in cui ognuno può fare quel che vuole purché non danneggi altri. Nel caso dello scienziato terzi sono la società nel suo insieme...



Pace-maker Inutile uno su quattro Lo scandalo sconvolge la medicina negli Usa

In un caso su quattro, i pace-maker applicati negli Usa e nel Canada sono inutili. Una denuncia di un noto clinico americano, il professor Samet, ha provocato l'istituzione di una commissione d'inchiesta da parte del Senato Usa...



«Credimi, sono proprio artificiale»

Un dialogo probabile. Lo ha immaginato Robert Heinlein in «Operazione domani» pubblicato da Mondadori. Chi parla è il protagonista, una donna progettata in un laboratorio di ingegneria genetica...

Un dialogo probabile. Lo ha immaginato Robert Heinlein in «Operazione domani» pubblicato da Mondadori. Chi parla è il protagonista, una donna progettata in un laboratorio di ingegneria genetica...

Un dialogo probabile. Lo ha immaginato Robert Heinlein in «Operazione domani» pubblicato da Mondadori. Chi parla è il protagonista, una donna progettata in un laboratorio di ingegneria genetica...

Un dialogo probabile. Lo ha immaginato Robert Heinlein in «Operazione domani» pubblicato da Mondadori. Chi parla è il protagonista, una donna progettata in un laboratorio di ingegneria genetica...

Un dialogo probabile. Lo ha immaginato Robert Heinlein in «Operazione domani» pubblicato da Mondadori. Chi parla è il protagonista, una donna progettata in un laboratorio di ingegneria genetica...



Anziana morta alla Itor: impossibile l'autopsia

Niente autopsia sul cadavere di Luigia Martini, la donna trovata morta, dopo tre mesi dalla scomparsa, sul tetto della clinica Itor dov'era ricoverata. I resti della donna sono ridotti in scheletro e non possono essere ispezionati dai patologi dell'Istituto di medicina legale. Si faranno, invece, esami istologici e di laboratorio. Una prima risposta soltanto tra qualche settimana.

Due Colli: ai ferri corti vigili e abitanti

È proprio «guerra» tra gli abitanti della borgata Due Colli e i vigili urbani. Il mese scorso erano stati multati perché avevano «ostato» asfaltarsi da soli, stanchi di aspettare, la strada che doveva completare il Comune. Nei giorni scorsi i vigili sono tornati all'attacco. Hanno persino preso un piccone e dato qualche colpo in terra, per far vedere la serietà delle loro intenzioni. Per protesta gli abitanti sono andati in delegazione nella sede dell'VIII circoscrizione. «Non vogliamo essere più ingannati com'è stato finora», hanno detto.

I progetti dell'Annu per l'estate

L'Annu si prepara per i mesi caldi. Nei giorni scorsi sono stati sistemati 200 nuovi cassonetti sulle aree litoranee, è stato preparato un piano per lavare il centro storico tutti i giorni festivi, con servizi straordinari per la manifestazione dell'estate romana e dei campionati mondiali di atletica, tra agosto e settembre. Installato, anche, un primo scaglione dei nuovi bagni pubblici automatici.

Le Fs: «Non vendiamo ritirate lo sciopero»

Le Ferrovie dello Stato non hanno intenzione di vendere ad altre società il servizio traghetti di Civitavecchia. La notizia della vendita dicono le Fs - è nata dall'iniziativa di una direzione generale del ministero dei Trasporti senza alcun riferimento con le strategie programmatiche dell'ente. Lo sciopero previsto per il 15 luglio quindi - proseguono le Fs - non ha ragione di essere.

Carica di Ps ad Anzio: condanna del Consiglio

Pace rinviata tra i cittadini di Anzio e gli alleati dell'Istituto di polizia di Nettuno. Il Consiglio comunale ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si condanna i responsabili della spedizione punitiva di giovedì scorso. Il Consiglio ha chiesto di essere informato sulle indagini e vuole che i responsabili siano perseguiti. Giovedì scorso, come si ricorderà, 150 allievi della scuola di Ps scatenarono una preordinata caccia all'uomo per le vie della cittadina, pestando per motivi futili anche cittadini inermi.

Scioperano il 16 gli edili

Edili in sciopero. La manifestazione, promossa dalla Fie, durerà quattro ore e coinvolgerà tutti i lavoratori del settore nella regione. Nella stessa giornata, ma per otto ore, è annunciato anche uno sciopero degli addetti al settore del calcestruzzo.

Marocchino accoltella connazionale per gelosia

Lute per gelosia finita a coltellata. Protagonisti due marocchini, Hassan El Moumine e Hassan El Moumani, 27 e 26 anni. Tornando a casa, Moumine ha sorpreso sua moglie, Fatimma Laussau, insieme al connazionale. È subito scoppiata una lite, durante la quale il marito ha fatto saltare al rivale cinque incisivi. Quest'ultimo ha reagito tirando fuori un coltello e colpendo al viso e al collo Moumine. Al San Giovanni lo hanno dichiarato guaribile in venti giorni, mentre Moumani è stato arrestato per tentato omicidio.

STEFANO DI MICHELE

Provincia Quattrucci: «No a patti nazionali»

È scattata l'offensiva della Dc romana contro la possibilità di una giunta «laica, democratica e di programma» alla Provincia di Roma. «Una soluzione eccentrica e anomala», l'ha definita il coordinatore della Dc Francesco D'Onofrio. Ma le sue accuse non hanno trovato sponde negli altri partiti. Al contrario leri sono arrivate le repliche dure da parte del segretario regionale del Pci, Mario Quattrucci, dalla commissione «Affari istituzionali» della Provincia e dal capogruppo repubblicano Giorgio Zucchini. La nuova maggioranza è «anomala» - secondo D'Onofrio - perché nasce da una decisione dei gruppi consiliari e non dalle segreterie dei partiti. Il coordinatore dc opera ancora in una rinascita del pentapartito (che non ha i numeri per fare maggioranza): «Se troviamo un consigliere indipendente pronto ad appoggiare un governo programmatico - scrive - si può arrivare ad una soluzione diversa da quella che si va configurando».

Ma ai rimbrotti di D'Onofrio ha risposto subito la commissione per le «questioni istituzionali» dell'amministrazione provinciale: «Le sue affermazioni sono in netto contrasto con l'assetto istituzionale del paese - dice un documento - le segreterie dei partiti sono, per il coordinatore della Dc, l'unica fonte di potere delegittimando così il potere costituzionalmente valido dei consiglieri che deriva dal mandato degli elettori».

Anche Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci, ha fatto osservare a D'Onofrio (che tra l'altro è un docente di diritto pubblico) che «il luogo naturale in cui si aprono e si chiudono le crisi sono le assemblee elettive e non le segreterie dei partiti. Così sta avvenendo alla Provincia dove forse diverse (Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli, Verdi e Sinistra per l'autogestione) hanno espresso in consiglio l'esigenza di superare il blocco che da due anni imprigiona palazzo Valentini, dando vita ad una convergenza sui contenuti».

A smorzare le speranze del coordinatore dc sulla direzione di un pentapartito puntellato da qualche indipendente arrivano anche le parole di Giorgio Zucchini, capogruppo del Pri: «Le speranze di D'Onofrio sono destinate a restare tali. Non si capisce dove la Dc può trovare questo consigliere. Noi non ostacoleremo la nascita di una giunta laica e di programma perché per ora è l'unica soluzione possibile». Il segretario provinciale del Pli dichiara invece che «non esistono le condizioni politiche e programmatiche per una partecipazione liberale ad una giunta di sinistra».

La prossima settimana sarà comunque determinante per la «svolta» a palazzo Valentini. Comunisti, Psi, laici, verdi e sinistra per l'autogestione si incontreranno per mettere a punto il programma. «Finora abbiamo assistito sempre agli stessi contrasti tra le forze del pentapartito - dice Mario Quattrucci - con crisi aperte e istituzioni paralizzate. Qualcosa però sembra muoversi: ritengo interessanti le nuove posizioni emerse nel Psi, tali da rendere possibile un serio confronto. Sono anche significative e nuove le posizioni di Psdi, Pri e altre forze». I comunisti, secondo il segretario regionale, «hanno sempre fondato la concreta possibilità di un governo nuovo alla Regione, Comune e Provincia sui programmi e sulla reale volontà di cambiamento, nonché sul pieno impegno e parità di ciascuna forza».

Alla Provincia la maggioranza «laica, democratica e di programma» è l'unica possibile. «Visto che il pentapartito mette insieme solo 22 consiglieri su 45. «Staremo a vedere» - chiude Quattrucci - «naturalmente non dalla finestra, se prevarranno gli interessi generali o ancora una volta l'imposizione di giochi nazionali. Ogni assemblea ha una sua autonomia e specificità. Non sono possibili, senza un grave danno per le istituzioni, patti nazionali o logiche spartitorie a livello regionale». □ L.Fo

Il padre la porta in ospedale ormai in coma: «Era sola in macchina dev'essere caduta»

Francesca, 9 mesi è stata portata all'ospedale con la testa schiacciata e il corpo coperto da lividi. Il padre, Gaetano Precetti ha raccontato di averla lasciata mezz'ora da sola in macchina e che forse è caduta dal sedile. È stato portato a Regina Coeli. Circolano terribili ipotesi: che la piccola sia stata selvaggiamente picchiata, forse dal padre, o da altri, per una spietata vendetta trasversale.

ANTONIO CIPRIANI

Si è presentato poco prima delle 22 dell'altro ieri con il corpicino della figlia Francesca di 9 mesi al pronto soccorso dell'ospedale Nuovo Regina Margherita, a Trastevere. Gaetano Precetti, 37 anni, ha fargli il medico di turno qualche frase: «Sta male, ho visto che aveva gli occhi gialli, è svenuta». Le labbra della piccola stringevano un filo di sangue. Poi mentre i medici constatavano la gravità della bambina, trasportandola al San Camillo al reparto neurochirurgico, è stato portato al commissariato del quartiere. Pacatamente, Gaetano Precetti, forse non capendo neanche la situazione, ha cercato di spiegare l'incidente. «L'ho lasciata sola in macchina per mezz'ora - ha

hanno aperto la scatola cranica con un estremo tentativo. Ma la bimba non ce l'ha fatta. È clinicamente morta».

Il padre è stato fermato, per il momento con l'accusa di abbandono di minore. L'hanno portato a Regina Coeli dove il magistrato Infelisi domani mattina lo interrogherà. Il giudice ha dato anche parere negativo perché vengano prelevati gli organi della bimba. Vuole vederli chiaro. È solo un'ipotesi, ma circola con insistenza: la piccola Francesca potrebbe essere stata selvaggiamente picchiata. Sarà comunque il magistrato a decidere se tramutare il fermo di Gaetano Precetti in arresto e per quale reato.

La mamma di Francesca, una brasiliana di 38 anni, Gemize Gomez de Lima colf presso una famiglia all'Esquilino, solo ieri mattina ha saputo che la piccola era morta clinicamente. Davanti al funzionario della polizia ha pianto ed imprecato contro quel suo uomo, accusandolo di essere un violento. «Eravamo in macchina l'altro ieri - ha detto - abbiamo litigato e lui mi ha dato un cefalone così forte da farmi uscire il sangue dal naso». Poi

Secondo i medici invece è stata pestata Fermato il genitore è a Regina Coeli

ha raccontato cosa è successo venerdì sera. Gaetano Precetti dopo aver cenato con lei, è uscito a fare una passeggiata con la bambina. «Non la vedo mai» ha detto. L'ha fatta salire sulla Renault 5 ed è partito. A questo punto non si sa cosa sia successo di preciso. Una cosa è certa: i gestori della sala giochi non l'hanno mai visto arrivare. Eppure Gaetano Precetti, fabbro, muratore, qualche volta custode di automobili, pregiudicato per vari reati che vanno dall'oltraggio alla rapina, è un giocatore molto conosciuto. È anche un'altra ipotesi è stata ventilata non meno terribile, che Francesca sia stata vittima di una spietata vendetta maturata nel mondo del gioco d'azzardo.

La famiglia «legale» di Gaetano Precetti era completamente all'oscuro del fatto che lui avesse una relazione con una brasiliana, anche con una figlia. Rita Perugini, domestica a ore che l'aveva sposato nel 1972 e gli aveva dato 4 figli è rimasta tutto il giorno chiusa in casa, in via Maenza, paralizzata dalla scoperta e dalla brutale fine della piccola Francesca, che portava lo stesso cognome dei suoi figli.

STEFANO POLACCHI

I suoi familiari, quelli ufficiali, lo difendono a spada tratta. Rita, la moglie, è una ragazza mingherlina e con due occhi grandi, arrossati dalle lacrime che da venerdì sera le solcano il viso. Sta chiusa in casa, all'ultimo piano di una palazzina popolare in via Pico Maenza 15, una traversa di via di Grottarossa, a Tomba di Nerone. Insieme a lei c'è la suocera e i suoi quattro bambini: il più grande, Fabio, ha 15 anni. «Siamo sposati da 14 anni - dice Rita - lo conosco bene, da quasi vent'anni, e non posso credere che abbia fatto nulla di male alla bambina. Neanche a me ha fatto mai nulla. A me lo stesso con i bambini. Ogni tanto a me scappa di mano uno scapaccione, ma lui mai».

Contro il nuovo orario La serrata dei negozi riesce solo a metà

ETTORE GRECO

La rivolta dei commercianti è riuscita a metà. Per protestare contro l'ordinanza dell'assessore Rotiroli, che prevede l'apertura degli esercizi anche il sabato pomeriggio, per tutto il mese di luglio, l'Unione commercianti aveva chiamato i suoi aderenti ad effettuare ieri pomeriggio, in occasione della prima giornata di applicazione del nuovo orario, una serrata generale. L'invito è stato accolto da molti, ma non sono mancate le defezioni. È quanto emerge dai primi sondaggi. Nel settore degli alimentari, su cui era puntata la maggiore attenzione, non hanno aperto il 30% degli esercizi, una percentuale piuttosto bassa, considerata che l'Unione commer-

visti due appuntamenti che si riveleranno forse decisivi. Alle 12,30 il sindaco Signorello e l'assessore Rotiroli s'incontreranno in Campidoglio con le associazioni di categoria. L'obiettivo è quello di raggiungere un'intesa che metta tutti d'accordo. In serata, per una valutazione a caldo dell'andamento dell'incontro, si riuniranno gli aderenti all'Unione commercianti. Nel frattempo la cittadinanza, in attesa di una decisione finale, non può fare a meno di chiedersi come mai ogni anno si aspetti l'ultimo momento per affrontare il problema. Piani e contropiani vengono sfornati a gettito continuo, ma ogni volta si deve ricominciare daccapo. Domani sarà la volta buona?

La Confesercenti, dal canto suo, in una sua presa di posizione, aveva dichiarato di condividere il programma dell'assessore, giudicandolo necessario per andare incontro alle esigenze dell'economia. Leri la partita si era chiusa in parità ed è certo quindi che si andrà ai supplementari. Già per domani sono pre-



Via Sistina come un campo di battaglia fino ad agosto

Via Sistina è sempre di più un campo di battaglia. Camion, ruspe, transenne bloccano da giorni la famosa via del centro. Si sta lavorando alla pavimentazione della strada, che il progetto prevede completamente ristrutturata in sampietrini. Nessun intervento, invece, di restauro per i palazzi o sull'illuminazione. Alla circoscrizione, già riconoscono che non sarà possibile ultimare i lavori entro il termine previsto di fine luglio. Forse, promettono, ce se la farà per il 15 agosto. Intanto, però, i soldi sono finiti. Avremo Ferragosto con via Sistina finalmente sgombera?

La città antica non merita nostalgia

Viuzze tortuose e anguste case fetide e cadenti: così viveva la povera gente nella vecchia Trastevere

PIERO OSTILIO ROSSI

Credo sia utile tornare ancora una volta sul tema della facile nostalgia per la città antica. Su un atteggiamento che è ormai diventato una moda, tanto diffusa quanto poco meditata, sulla quale per contrasto si va sempre più consolidando un giudizio totalmente negativo sulla città del nostro tempo.

Non voglio certo porre in discussione il grande fascino dei centri storici, dei loro tessuti, dei loro monumenti; è però necessario fare uno sforzo per guardare dietro (anzi per «guardare dentro») gli edifici che li compongono. L'enorme differenza di qualità tra le

tane da quello che noi oggi riteniamo uno standard di vita accettabile, da farci inorridire.

Voglio prendere nuovamente in prestito l'ho già fatto qualche settimana fa per la costruzione del quartiere Prati) le parole scritte da Emile Zola nel 1896 nel suo romanzo «Rome», questa volta a proposito di Trastevere e delle condizioni di vita dei suoi abitanti.

«Un tanfo insopportabile»

«Più volte - scrive Zola parlando del protagonista - già aveva percorso Trastevere, di cui la popolazione miseranda lo affascina nella sua dolente passione per i poveri e gli infelici. Ah! che cloaca di miseria e di ignominia! Aveva veduto a Parigi dei sobborghi remoti che facevano raccapricciare, dei caseggiati spaventosi dove l'umanità imputridiva

ammucchiata nel lezzo. Ma nulla si poteva paragonare a quel pulirire nella noncuranza e nel sudiciume». «Nelle giornate più serene di quella terra di sole, un'ombra umida agghiacciava le viuzze tortuose ed anguste, simili ad anfratti di cantine; e si respirava soprattutto un lezzo atroce, un tanfo che prendeva alla gola, un misto di verdura inacidita, di olii rancidi, di brando umano nel suo sterco. Erano antiche biocche, irregolari, riunite in un'accozzaglia cara agli artisti romantici, con porte nere sempre spalancate che si sprofondavano sotto terra, scale esterne che conducevano ai piani superiori, ballatoi di legno che stavano in equilibrio come per miracolo sul vuoto; e facciate cadenti che s'erano dovute puntellare con delle travi e sordidi stambugi, di cui le lastre spezzate rivelavano il lurido sudiciume...».

Proprio di recente, in un libro a più voci intitolato «Tempo e Architettura», Sergio Lenzi ha ricordato il quadro per noi oggi allucicante delle condizioni di vita entro le quali sono state prodotte grandi opere di architettura e urbanistica e quanto queste siano costate in termini di desolazione per la grandissima maggioranza e di gemitto per una piccolissima minoranza. Queste descrizioni mi fanno disprezzare di meno la città contemporanea. Se mi perdonate la semplificazione, direi che uno dei principali motivi per cui le nostre città sono più brutte di quelle di ieri è che noi siamo più uguali e abbiamo tutti i bisogni (di spazio, di luce, di igiene, di privacy, di mobilità, di verde, di cultura, di divertimento...) infinitamente maggiori che non intendiamo rinunciare a soddisfare.

Una frattura insanabile È la prepotente crescita delle esigenze individuali e collettive della società di massa uno dei fattori che ha determinato una frattura insanabile tra la città storica e la città contemporanea e la ricerca dell'uguaglianza (che è un po' il filo conduttore del Movimento Moderno) ha comportato un tale rivolgimento nel modo di pensare la città da rendere necessaria la definizione di un nuovo metodo e di nuovi criteri per la sua organizzazione. In un certo senso si è dovuto ricominciare da capo ed è stato inevitabile commettere molti errori.

Ma la ricerca di una nuova qualità è un cammino lungo e paziente di cui abbiamo percorso, tra molte difficoltà, solo un tratto. Il traguardo è ancora lontano. Ma se la nostalgia, secondo il suo significato etimologico, è il «desiderio del ritorno», tutti dobbiamo renderci conto che è impossibile il ritorno ad una società così disuguale come quella che ha prodotto la città antica.



Vicolo dell'Atleta, a Trastevere, «solo» nel 1957

Taxi Ora entrano in piazza di Spagna

L'isola pedonale di piazza di Spagna potrà essere attraversata dai taxi. La decisione, presa dall'assessore capitolino al traffico Massimo Palmieri, è immediatamente operativa. I taxi avranno via libera da piazza Mignanelli alla salita di San Sebastiano, attraversando piazza di Spagna, tutti i giorni, ad eccezione di quelli prefestivi, contemporaneamente l'assessore ha anche deciso di «aprire» al taxi la parte iniziale di via del Corso, da piazza del Popolo a via dei Pontefici, all'altezza di piazza Augusto Imperatore.

L'isola pedonale di piazza di Spagna fu varata dalla giunta di sinistra il 22 gennaio 1983 nell'ambito della cosiddetta «operazione tridente», vietando alle auto private la dirittura piazza del Popolo-via del Tritone, creò uno sbarramento al traffico che attraversa il cuore di Roma. In piazza di Spagna fino all'anno scorso era consentito l'attraversamento solo ai veicoli impegnati in situazioni di emergenza (ambulanza, vigili del fuoco, polizia e carabinieri). Dal periodo natalizio vi fu permesso il transito dei «115», un mini-autobus pubblico a batterie elettriche. Da ieri passano anche i taxi.

Concerti L'assessore contestato dai tecnici

I tecnici della V e della X ripartizione ora polemizzano con Bernardo. Dopo che l'assessore agli Affari Generali del Campidoglio ha fatto sequestrare il palco per i concerti montato proprio sulla fontana, davanti alla scala di Michelangelo e al Palazzo Senatorio, un comunicato dell'ufficio stampa del Comune informa che i tecnici «hanno rilevato che la struttura, in tutto simile a quella delle analoghe manifestazioni precedenti, non costituisce pericolo di danneggiamento per la storica fontana capitolina. I montanti in acciaio, infatti, non sovrastavano pesi ma in quel punto avevano esclusivamente funzione di cautela e di protezione. L'intervento di Bernardo, del resto, era stato piuttosto tardivo. Sul palco si era già svolto un concerto, e proprio allora in parecchi avevano rilevato l'«ingabbiamento» della storica fontana. Ora, dicono ancora i tecnici del Comune, «per evitare ad ogni possibile evenienza il palco è stato ridotto in modo da liberare la fontana da ogni ingombro». La nuova struttura è già funzionante, e dalla sera di venerdì sono ripresi i concerti.

Dopo gli incendi dei giorni scorsi parlano gli operatori

Roma mangiata dal fuoco. In pochi giorni quattro incendi hanno bruciato la collina della Farnesina, lo scalo S. Lorenzo, il centro sperimentale di cinematografia a Cinecittà, la collina di Monte Mario. Disastri previsti: mancano uomini e mezzi, scarso il coordinamento. Che ne pensano gli operatori? Giovedì saranno ricevuti dal prefetto, per mettere in piedi un piano antincendi.

ROBERTO GRESSI

Fiamme sulla collina della Farnesina, un rogo allo scalo S. Lorenzo, il centro sperimentale di cinematografia a Cinecittà in cenere, infine Monte Mario. mentre la città si divide sul progetto di ampliamento dello stadio Olimpico che rischia di danneggiare il colle, un incendio si mangia mezzo parco. È la cronaca di un disastro annunciato, dopo il fuoco alla Farnesina dai vigili del fuoco era giunto un grido d'allarme al nostro giornale: «In queste condizioni, se

I vigili del fuoco e la forestale giovedì dal prefetto per definire un piano

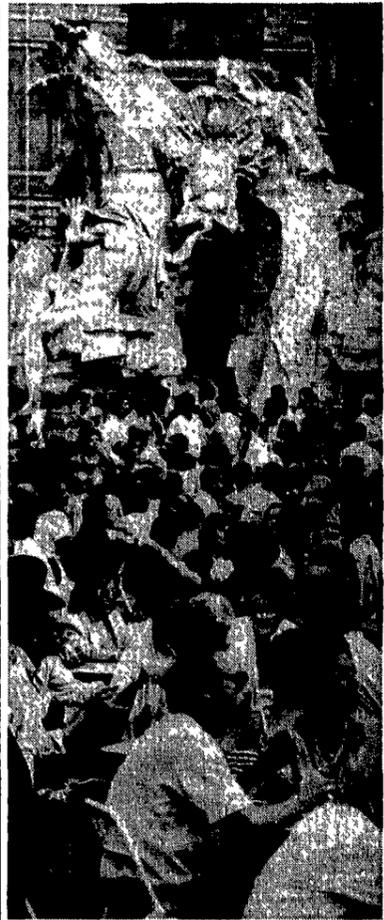
Quattro roghi evitabili

trolo sulle norme di prevenzione, spesso non applicate. Dietro la distruzione del centro sperimentale di cinematografia c'è proprio questo: non mancavano gli idranti, ma non funzionavano. Cattiva manutenzione, o forse, più semplicemente, trascuratezza. Nessuno avrebbe pagato per avere gli allacci dell'acqua.

Capitolo a parte per gli incendi boschivi. Dal 1975 questa responsabilità è attribuita al corpo forestale, che a Roma si barcamena con 53 uomini e tre automezzi. Al loro fianco intervengono anche 1.500 vigili del fuoco con centinaia di automezzi, ma oltre alla lotta agli incendi devono far fronte ad altri innumerevoli compiti. Giudicata insufficiente la dotazione di elicotteri, tre quelli quotidianamente in servizio, mentre gli aerei del servizio nazionale non possono intervenire su Roma per ovvie ragioni: vuoti problemi di volo, vuoti il rischio generato

dall'impatto di grosse masse d'acqua. «Ma il problema serio è il coordinamento», dice Chiucini, il comandante dei vigili del fuoco, «giovedì ci incontreremo con il prefetto. Contiamo di mettere in piedi, nei prossimi giorni, una struttura più efficiente». Il Comune, ancora una volta punto dolente. Su iniziativa dei comunisti la commissione ambiente che si riunisce martedì avrà all'ordine del giorno anche la discussione sull'incendio di Monte Mario. «I danni alla collina potevano essere contenuti», dice Mirella D'Arcangeli, consigliere del Pci - se la giunta avesse provveduto alle iniziative in materia di protezione civile chieste da più parti. Ora c'è il progetto elaborato dalle organizzazioni sindacali, che prevede l'impegno quotidiano di 50 uomini del servizio giardini, speriamo che l'amministrazione non lo ostacoli.

«Problemi? Ci sono e ci saranno», dice il dottor Cimino, del corpo forestale, «specie in estate sono troppe le cause di incendio a cui fare fronte. Al centro c'è il problema dell'educazione, ogni cicca di sigaretta che vola dal finestrino di una macchina è un potenziale innesco. Mancano le autobotti? Può darsi, ma i veri guai cominciano dove l'autobotte non può arrivare, quando bisogna intervenire con pale e picconi, o con le pompe a spalla, che portano 20 litri e si svuotano in trenta secondi. L'intervento di volontariato?», prosegue Cimino, «La legge prevede anche che in caso di incendio si possano premettere i passanti. Ma c'è il problema di fornire almeno un addestramento di base. Poi combattiamo anche con la sorte. L'altro giorno a Monte Mario poteva andare meglio senza tutto quel vento...». Problemi tecnici ai quali si sommano ritardi e mancanza di programmazione.



Il bridge tanto snob scende in piazza

Non c'era spazio l'altra sera, a piazza Navona, per i soliti scenari della Roma «by night», fatti di bancarelle, cavalletti di pittori dal ritratto facile e chiromani. Anche le splendide architetture sono state snobbate dal pubblico, galvanizzato dagli oltre quattrocento tavoli del torneo internazionale di bridge, accanto alla fontana del Bernini, che si sono affrontati più di 1.700 giocatori di bridge, iscritti al terzo torneo internazionale. Ottocentescissime coppie, una partecipazione record per un gioco che in Italia, fino a pochi anni fa, è stato appannaggio di ambienti aristocratici ed esclusivi. Il folto pubblico, fatto di abitanti del quartiere, di turisti, di curiosi e di semplici nottambuli, oltre che di appassionati, ha seguito silenziosamente, con attenzione il «rituale» del gioco, ritmato come una danza, comandato dal direttore di gara che annunciava i cambi di turno e di posto tra le «coppie est-ovest» e le «coppie nord-sud».

Ospedali Ad Ostia bloccato il pagamento degli straordinari

Gliomi «caldi» e non per colpa del sole - quelli della sanità ad Ostia. Dopo le revoche delle delibere che nel giugno dell'anno scorso avevano sanato la situazione di una settantina di precari, sanitari ed amministrativi, decise dal Comitato di gestione della Rm 13, venerdì è arrivato anche il blocco del pagamento degli straordinari, deciso dall'Ufficio di direzione della Usl. Così la situazione, già difficile, si è ulteriormente complicata. «Siamo vicini alla paralisi», commentano al Giovan Battista Grassi, l'ospedale della cittadina litoranea, dove il maltempo e il disagio tra i lavoratori è molto forte. La situazione rischia di precipitare proprio al culmine dell'estate, quando migliaia di turisti si sommano alla popolazione residente. La decisione dell'Ufficio di direzione è stata motivata dal fatto che è risultato superato il tetto massimo di spesa per il lavoro straordinario. Intanto ci sorprende che tale limitazione di bilancio, già operante nell'85, venga applicata solo nell'87 - commenta la Cgil in un suo documento -. Ciò in assenza di qualsiasi piano di programmazione e di utilizzo del lavoro straordinario sia per gli anni passati che per i primi mesi dell'anno in corso.

Lino Costantino ha confessato dopo dodici ore d'interrogatorio l'assassinio del commerciante di Primavalle

«L'ho accoltellato per gelosia»

CARLA CHELO

Per tutta la notte ha negato ostinatamente, piangendo, tormentandosi le mani. All'alba, mentre la prima luce già filtrava dalle finestre della questura centrale è crollato: «L'ho ammazzato io - ha gridato guardandosi le mani sudate -. Ma che potevo fare, non reggevo più, quell'uomo voleva mia moglie». Lino Costantino, 35 anni, fomaio, ha confessato dopo dodici ore il suo delitto. Ha ucciso Giovanni Mancini, 35 anni, commerciante, per gelosia. Due coltellate alla schiena mentre la vittima scendeva dalla sua moto per andare ad aiutare la moglie Franca che gestisce un

negozio in via Clemente IX a Primavalle. Un movente fragilissimo, a cui la polizia stenta a credere, anche perché Lino Costantino è separato da un anno dalla moglie Maria Luisa Biondi. La donna aveva lasciato la loro casa di via Cardinal Garibaldi a Primavalle portandosi via i due figli, Fabrizio di 15 anni e Mirco di 13. Una separazione che Lino Costantino non riusciva ancora a «mandare giù». S'era convinto che una delle cause del fallimento del suo matrimonio fosse proprio la corte di Giovanni Mancini alla moglie. Nella sua mente confusa, stordita dall'eroina di cui era vitti-

ma da tempo, la gelosia era diventata una vera fissazione, un tarlo che lo perseguitava senza tregua. Pensava che solo uccidendo il suo «rivale» avrebbe potuto riconquistare la ex moglie. Così, nei giorni scorsi, era entrato in un negozio di calzature ed aveva acquistato un coltellaccio da cucina L'altra mattina mentre lavorava con il padre nel forno ha atteso che arrivasse Giovanni Mancini. Lo ha visto giungere con la sua motocicletta e mentre scendeva per andare verso il negozio della moglie, nella stessa strada del fomaio, gli è andato incontro e l'ha colpito con due coltellate alla schiena. Poi è corso a

nascondersi nel forno del padre. Lo hanno visto degli abitanti della strada. S'è cambiato la camicia e s'è lavato le mani sporche di sangue. Franca Mancini, la moglie della vittima, richiamata dalle grida della gente quando s'è affacciata ha visto il corpo del marito a terra in mezzo al sangue. Non era ancora morto. Lo hanno caricato su una Golf e portato al più vicino ospedale. Ma la corsa è stata inutile. Quando è arrivato non respirava più. La polizia avvertita dai testimoni aveva fermato subito Lino Costantino, contro ogni evidenza ha negato per dodici ore prima di confessare.



Lino Costantino: ha confessato di avere ucciso il commerciante di Primavalle

La riunione del Comitato federale del Pci romano

«Sì all'unità a sinistra ma per politiche riformatrici»

È il secondo comitato federale romano del dopo elezioni. Due giorni fitti di dibattito sulla sconfitta elettorale ma soprattutto sulle novità arrivate dal Comitato centrale del Pci, sull'alternativa e i suoi contenuti, sui rapporti con le altre forze di sinistra e di progresso. La relazione di Goffredo Bettini (approvata alla fine con soli tre voti contrari) punta subito su questi problemi.

LUCIANO FONTANA

«Noi vogliamo aprire una nuova fase della vita politica italiana - dice il segretario dei comunisti romani - con un rapporto aperto e di unità di tutta la sinistra. Questo presuppone una grande tensione unitaria ma anche saper incalzare il Psi sulle contraddizioni che presenta una politica assai debole nella sua ispirazione riformatrice». Bettini propone quattro temi su cui «chiamare allo scoperto» il Psi, ma anche il resto delle forze di progresso laiche e cattoliche come si valorizza il lavoro e si governa socialmente l'innovazione; i temi dell'ambiente e della pace; quelli di una modernizzazione che tende a tagliare fuori e colpire le forze più deboli della società; la questione morale.

«C'è però il pericolo - aggiunge il segretario del Pci romano - che il partito resti fermo mentre discute. Perciò su queste questioni dobbiamo gettare tutte le nostre forze e costruire già da oggi un calendario degli impegni. Cosa contiene questo calendario? Un'assemblea cittadina di tutti i lavoratori comunisti, una campagna sulle pensioni, la ripresa della battaglia per fare il referendum in autunno. E infine la partita delle giunte in crisi al Comune e alla Provincia. «Noi abbiamo avanzato una

proposta di governo e di programma - chiude Bettini -. Ora il Psi pare risvegliato. Bene, incontriamoci e discutiamo sulle possibili convergenze programmatiche. Il Pci non ha intenzione di chiudersi in se stesso ma nemmeno alcun proposito di adesione frettolosa e maggioranze che non abbiano una prospettiva riformatrice ben chiara e definita».

Un esempio dalle donne

Parte subito il fuoco degli interventi. Appassionati, spesso critici. «Il nostro dibattito - dice Grazia Ardito - dimostra però che a Roma c'è vera partecipazione degli scritti. Perciò qui nessuno chiede, come è accaduto in altre federazioni, di far saltare il gruppo dirigente». Dal microfono si ascoltano tantissimi sì all'elezione a vicesegretario di Achille Occhetto. Le sue dichiarazioni sulla «terza via» a qualcuno però non sono piaciute (ne parliamo a pagina 4). Per tutti le parole di Francesco Speranza: «Non condivido l'idea che la terza via è stata una scorciatoia. La ricerca aperta nella sinistra euro-

pea va sviluppata partendo dall'identità di ogni forza».

L'identità del Pci, la frantumazione del mondo del lavoro, le difficoltà di rapporto coi giovani, l'importante esperienza della campagna per il voto alle donne sono il cuore di tanti interventi. «C'è stata confusione e ambiguità tra l'analisi fatta e Firenze e la direzione concreta del partito», dice Leo Cannullo -. Dobbiamo trovare i temi su cui definire l'identità di una forza riformatrice». Per Paolo Mondani il Pci «non deve perdere la forte caratterizzazione di opposizione in questa società».

«La lezione della realtà»

La «lezione della realtà» è in primo piano anche nelle conclusioni di Aldo Tortorella, della segreteria nazionale del Pci: «La tradizione dei comunisti italiani è nella capacità di restare fedeli alla propria storia ma anche di saper stare dentro ad una realtà determinata. Non basta dire: non dimentichiamo le nostre ideali profonde. Dobbiamo costruire un'alternativa di contenuti». Tortorella ricorda le novità del dopo-elezioni: «Ora il Psi dice governo di programma, riprendendo nella formulazione una nostra proposta. Si tratta di andare a vedere e sollecitare». Grande attenzione anche per ciò che si muove nel mondo cattolico: «La ricomposizione nel mondo cattolico non c'è stata, nonostante l'intervento del Vaticano e il nuovo collaterale». Le ultime battute sono per il partito: «Dobbiamo avere una grande attenzione alla complessità della società. È necessaria una politica degli interessi che devono essere difesi anche se non deve mancare lo sforzo di unificazione». Rinunciare al partito di massa? «Sicuramente no, vanno però riviste tante cose nei rapporti partito-sindacato, partito-cooperazione. Non per sottoporre qualcuno a tirannia ma per correggere ciò che non funziona».

Direi proprio di no: si tratta piuttosto di convertirsi alla realtà per capirla».

«La lezione della realtà»

Comunisti italiani e «poteri riformatori»: Maurizio Ferrara sceglie di parlare al microfono solo di questo. «Dobbiamo metterci in condizione di partecipare anche con la nostra autonomia, alla ricerca della sinistra europea, cambiando molto anche del nostro giudizio sulle socialdemocrazie», dice Ferrara - Questo vuol dire accettare in blocco la storia degli altri e negare la nostra?».

**Da TARQUINIA a FORMIA
godetevi le vacanze con l'Unità**

Servizi, notizie, informazioni, suggerimenti. Dal 15 luglio tutti i giorni

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte



Ian Astbury leader del Cult

Joe Cocker stasera all'Eur

con relativo trasferimento di Jamie Stewart alla chitarra. Per il resto il quintetto potrà vantare un'audience assai varia ed eterogenea, visto che i funeral fans del passato adesso si confondono ai borchianti metalitari e a qualche svagato cultore degli Zeppelin. Ma, forse, non può bastare.

□ Daniela Amenta

Tina Turner, anche il leone di Sheffield, Joe Cocker, classe '44, è ritornato alla ribalta e nelle classifiche dopo un oscuro periodo di crisi.

È ritornato in questi anni Ottanta fatti di edonismo, look, novità macinate a nimo vertiginoso, eppure è riuscito abilmente a farsi apprezzare anche dalle generazioni più giovani, con un piccolo aiuto, più che dagli amici, dal cinema; nell'83 si è affiancato a Jennifer Warnes in un duetto, «Up where we belong», piuttosto mollesco, che però stava nella colonna sonora di «Ufficiale Gentiluomo» e si meritò persino un Oscar. Poi è arrivato «You can leave your hat on», davvero il più grande successo per Cocker dai tempi che il suo primo disco divenne disco d'oro. «Blue eyes soul», il soul dagli occhi blu profondo di Cocker e la sua voce, ancora oggi un «marchio di fabbrica», deve molto alle dosi massicce di dischi di Ray Charles e Muddy Waters che Cocker ha assorbito da giovane. Il debutto discografico di Cocker avvenne nel '64; il nostro era cantante nei Vance Arnold and the Avengers. Pubblicarono una cover dei Beatles, «I cry instead», con scarso successo a dir la verità. Ma i Beatles gli porteranno comunque fortuna, quando, dopo l'incontro fondamentale con Chris Strainer, inciderebbe «With a little help».

□ A.S.

I SERVIZI		I TRASPORTI		GIORNALI DI NOTTE	
Acea guasti	5782241-5754315	Radiofax	3570-3875-4994-8433	Colonna: piazza Colonna, via S.	
Enel	3606581	Fs: informazioni	4775	Maria in via (galleria Colonna)	
Gas pronto intervento	5107	Fs: andamenti treni	464466	Esquilino: viale Manzoni (cine-	
Nettezza urbana	5403333	Aeroporto Ciampino	4694	ma Royal): viale Manzoni (S.	
Sip servizio guasti	182	Aeroporto Fiumicino	60121	Croce in Geronusalemme; via di	
Servizio borsa	6705	Aeroporto Urbe	8120571	Porta Maggiore	
Comune di Roma	67101	Alac	4835	Croce in Geronusalemme; via di	
Provincia di Roma	67681	Accorral	5921462	Fiammini: corso Francia; via Fla-	
Regione Lazio	54571	S.A.F.E.R. (autolinee)	490510	minia Nuova (fronte Vigna Stel-	
Arci (baby sitter)	316449	Marozzi (autolinee)	460331	ludovisi: via Vittorio Veneto	
Pronto ti ascolto (tossicodipen-		Pony express	3309	(Hotel Excelsior e Porta Pincia-)	
denza, alcolismo, emarginazio-		City cross	861652/8440890	nari): piazza Ungheria	
ne)	6284639	Avis (autoleggio)	47011	Prati: piazza Cola di Rienzo	
Aied	860661	Herze (autoleggio)	547991	Trevi: via del Tritone (il Messa-	
Orbis (previdenza biglietti con-		Bicicologgio	6543394	gero)	
certi)	4744776	Collalti (bicic)	6541084		

una serie di brevi coreografie di giovani autrici e infine sabato Isabella Venantini ripropone *Episodi d'inferno* a cui farà seguito il Nucleo Danza de Porto Alegre con una coreografia di Valerio Cesio: *Rastros* (impronte).

Questa rassegna intende essere uno «spaccato» vivo e originale della realtà di danza più attuale.

Ancora danza ai Bagni di Tivoli con la «Lar Lubovitch Company» in anteprima per l'Italia oggi alle 21.45 presso lo Stabilimento Termale.

□ R.B.

LIBRI

«Il piatto verde» di Valerio

L'uomo è animale carnivoro o erbivoro? Nessuno dei due, l'uomo è il primo del frugivoro. Ce lo dice Nico Valerio, scrittore e fondatore della Lega Naturista, nel suo ultimo libro «Il piatto verde», edito da Mondadori. Il libro non è solo un ricettario, anche se annovera 300 deliziose ricette, ma un vademecum del tenimento del vegetariano. Vengono passati in rassegna la nuova moda «verde»; consumatori e produttori; lo studio comparato di anatomia e alimentazione; gli effetti sull'organismo dell'ingestione di carne e di piatti «verdi»; gli aspetti nutrizionali degli alimenti; le differenze tra vegetariani, vegetariani, crudisti, fruttariani. Si scopre così che la dieta verde è più nutriente di quella carnivora.

Una parte curiosa è la storia del vegetarianismo che comincia nel lontano paradiso terrestre per arrivare a epoche più vicine. Molti uomini d'arte e di cultura aderirono alla filosofia non violenta del cibo vegetale. Dagli Ercolodoti biblici francesi a Franklin, da Shelley a G.B. Shaw, Tolstoj si convertì nella sua tarda maturità, ma a tal punto da non voler uccidere neanche una zanzara che non lo faceva dormire.

□ S.F.

DANZA

Le nuove tendenze di Correa

Una settimana di danza dal 13 al 18 ci viene proposta dalla VI rassegna di *Danza moderna e nuove tendenze* in programma al Teatro dell'Orologio (Piazza della Chiesa Nuova). Domani alle 21.15 si comincia con *Fire-works* per le coreografie di Elena Gonzales Correa - che è anche il direttore artistico della rassegna - Silvia Costantini e Monique Macchiavelli. Nella stessa serata ci sarà anche un altro lavoro della Correa: *Griffiti*. Martedì triplo appuntamento con *Affari di Gabriella Conti*, *Do Do Do...* di Monique Macchiavelli e la compagnia di danza afro-italiana diretta da Lucia De Martis. Nel programma di mercoledì s'intrecciano i lavori di nuove coreografie come *Brama* di Pasquella, *Flavia Della Lunga* e *Brunella De Biase* con le sperimentate coreografie di Nicoletta Ciavotta. Giuditta Cambieri ripresenta al pubblico romano il suo *Sognitudine* in tandem con la coreografia *Matriti* di Fioriana Rocchi (giovedì). Si continua venerdì con

ROCK 2

Toma il leone di Sheffield

Joe Cocker. Questa sera alle ore 22, Gradinata del Palazzo della Civiltà del Gruppo, ingresso lire ventimila. (Gruppo spalla gli «Aria 2»). Il Joe Cocker che diciotto anni fa immortalò sul palco di Woodstock un brano minore della premataudit Lennon-McCartney, «With a little help from my friends», quel Joe Cocker in fondo non è per niente diverso da quello che oggi gentilmente presta la sua voce da «negro bianco», a palatine scendevoli e mazzette. Ma i Beatles gli porteranno comunque fortuna, quando, dopo l'incontro fondamentale con Chris Strainer, inciderebbe «With a little help».

□ A.S.

ROCK 1

Quel che resta dei Cult

Epici, esattamente come insegna la tradizione di certo rock a tutti i costi tirato e potente, sono stati i «Cult», in concerto l'altra sera all'Eur. Epici, per l'appunto, ma non di grande effetto considerato il carnet di trovate banali e caricaturali proposte dal gruppo inglese. Uno show dalle dimensioni modeste, nonostante l'ampio uso di fumi, svitato mozzafiato ed acrobazie ginniche del cantante Ian Astbury. Del suono oscuro e rugente che aveva caratterizzato gli esordi della loro carriera, è rimasto ben poco. Ora i «Cult» sono una band che produce del «metal» annacquato e semplicistico mescolato, eppure troppo originalmente, ai classici degli anni '70. Ed in questo tentativo di velocità ed accento alle linee melodiche del rock repertorio, l'ensemble britannico è riuscito perfino a mortificare brani bellissimi come «She's so sanctuary» e «Revolution». Non sono quindi bastate le fanzine chitarristiche di Billy Duffy, i muri di Marshall o l'introduzione, stile «Apocalypse Now», sulla nota della «Cavalcatella delle Valchirie», a rendere credibile la performance del gruppo. Anzi, coloro che hanno amato i «Cult» di «Dreamtime» o, addirittura, i «Southern Death Cult» (primo organico messo in piedi da Astbury) avranno faticato non poco a riconoscere lo stesso leader impegnato a spaccare aste di microfoni con la lunga chitarra roteante ad ogni «tum tum» del pessimo batterista. Ma tant'è. Oggi il fascino Ian ha qualche chilo in più e molta grinta in meno, si delizia a recitare con voce roca «io un angelo vobis ed io lo uelo per te», convinto, magari, che sia sufficiente un pronome di accenti elementari ed aggressivi per fare del rock. L'unica novità degli attuali «Cult» è l'aggiunta di Kid Chaos (ex «Zodiac Mindwarp») al basso

Oggi, domenica 12 luglio; onomastico: Arduino; altri: Dagli-Ba, Balio.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Il primo giorno dell'«onda verde» è andato proprio male. Da un lato era insufficiente la segnaletica che indicava i nuovi percorsi a senso unico sul lungotevere; dall'altro, molti automobilisti hanno cercato comunque di seguire le strade cui erano abituati da sempre. Fatto sta che, malgrado fosse stato mobilitato un vero esercito di vigili urbani, si sono creati enormi ingorghi. Via Flaminia, piazza del Popolo, ponte Matteotti e ponte Margherita, erano coperti da un immobile manto d'acciaio. Decine di parlamentari sono arrivati in ritardo ai lavori di Camera e Senato, mentre molti ministri sono rimasti deserti.

Il giorno 14, domenica 9-13, domenica e lunedì chiuso. Fino al 6 settembre.

APPOINTAMENTI
Agripurismo. Una settimana sulle colline del Montefratro? Dal 2 al 9 settembre il circolo Incontr'Arci dell'Associazione Arci Donna offre, a Vignale, questa possibilità. Le attività vanno dalle escursioni organizzate, agli idromassaggi, alle serate danzanti, alle escursioni in mongolfiera. Le prenotazioni entro e non oltre il 30 luglio. Informazioni al 816449.

Roma Mitracea. Il libro di Carlo Pavà (materiale fotografico sui luoghi magici e sconosciuti del sottosuolo capitolino) viene presentato oggi, ore 20.30, in largo dei Librai (Campo de' Fiori) dal pittore Vittorio Terracina. Seguirà la proiezione di diapositive e la recita di poesie in romanesco.

QUESTOQUELLO
Progetto Mare. L'area della Rotonda di Ostia, in piazzale C. Colombo, al viale di ritti afro-tropicali: alle ore 21.30 di oggi festaconcerto dell'orchestra «Yemayá» (undici elementi).

Tirreno Club. A Fregene, martedì, «Tirreno Folies by Victor & Robert» con «Mit by Marco Traini». Un mistero tutto da scoprire ad un'impresita del giorno (lo G. della notte).

MOSTRE
Burri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10-13 e 16-19, domenica chiusa) e allo stabilimento ex Peroni di via Regio Emilia 94 (ore 10-13, 16-19 e 17-20, domenica 9-13, 16-19, lunedì chiuso). Fino al 13 settembre.

Subleyras. 1699-1749. Opere del pittore che visse e lavorò a Roma. Villa Medici, viale Trinità dei Monti, 1. Ore 10-13 e 16-20, lunedì chiuso. Fino al 19 luglio.

La stanza della memoria. Vedute di ambienti, interni e scene di vita chitarristica di Billy Duffy, i muri di Marshall o l'introduzione, stile «Apocalypse Now», sulla nota della «Cavalcatella delle Valchirie», a rendere credibile la performance del gruppo. Anzi, coloro che hanno amato i «Cult» di «Dreamtime» o, addirittura, i «Southern Death Cult» (primo organico messo in piedi da Astbury) avranno faticato non poco a riconoscere lo stesso leader impegnato a spaccare aste di microfoni con la lunga chitarra roteante ad ogni «tum tum» del pessimo batterista. Ma tant'è. Oggi il fascino Ian ha qualche chilo in più e molta grinta in meno, si delizia a recitare con voce roca «io un angelo vobis ed io lo uelo per te», convinto, magari, che sia sufficiente un pronome di accenti elementari ed aggressivi per fare del rock. L'unica novità degli attuali «Cult» è l'aggiunta di Kid Chaos (ex «Zodiac Mindwarp») al basso

Dipinti italiani. Antologia dal XV al XIX secolo. Dalle collezioni del Gabinetto della Banca, sezione disegni da Leonardo al Canaleto. Via della Lungara 230. Ore 9-13, martedì anche 16-17, 19-20, domenica chiusa. Fino al 31 luglio.

La nascita della Repubblica. Mostra storico-documentaria per il 40° anniversario della Repubblica. Museo storico, piazza degli Arci, Eur. Ore 9-14, domenica e lunedì chiuso. Fino al 31 luglio.

Arti nell'arte. Il magico e il quotidiano, reperti del primo Millennio a. C. e dipinti del sec. XVI-XVIII. Palazzo Barberini, salone piano di cortina, via delle Quadrature 13. Ore 9-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 19 luglio.

PISCINE
Octopus aquatic Club. Via della Tenuta di Torrenova (Gardinetto) tel. 349940. Ingresso L. 5.000 (matina 9-18), del 20/7 anche ingresso per il gruppo (un-mittre-ve) alle 14.30 alle 18.30). Dimensioni 25x12,50.

Piscina delle Rose - viale America (Eur) tel. 5928717. Ingresso giornaliero L. 3.000 (matina 9-12.30, pomeriggio 13-18), del 20/7 anche ingresso per il gruppo (un-mittre-ve) alle 14.30 alle 18.30). Dimensioni 25x12,50.

R. Olimpica - viale Nomentana, 882 tel. 7274591. Ingresso L. 7.000 in due turni (8.30/14.30 e 14.30/18.30). Abbonamenti mensili L. 8.000. Per tutta la giornata L. 14.000 (feriali) e L. 16.000 i festivi. Dimensione m. 25x12,50.

Alma Nobile - via dei Consoli, 94 tel. 7666888. Entrate con abbonamenti: «Sei» (10 ingressi e L. 17.000 per 3 ingressi. Orari 10/13 e 14/18, tutti i giorni esclusi mercoledì e domenica pomeriggio. Dimensione m. 25x12,50.

Villa Pamphili Sporting Club. Via della Nocetta, 107 tel. 6258555. Sono previste la «Sei» (10 ingressi e L. 17.000 per 3 ingressi. Orari 10/13 e 14/18, tutti i giorni esclusi mercoledì e domenica pomeriggio. Dimensione m. 25x12,50.

Domus Sportiva Club - via Portuense, 761 tel. 5233751. Ingresso L. 7.000 per turno (matina 10.30/13.30 e pomeriggio 16/19), per tutta la giornata L. 10.000. Abbonamenti mensili L. 8.000. L. 15.000 ingressi L. 135.000. Dimensione m. 25x12,50 parzialmente scoperta con solarium.

Centro Sportivo S. Croce - via Eileniana, 2 tel. 774414. Ingresso giornaliero L. 3.000 per i giovani fino a 18 anni, (matina 10/13), abbonamenti mensili L. 50.000 con orario dalle 10 alle 22. L'impianto è dotato di due piscine coperte con solarium e campi di calcetto.

Circolo Sportivo La Nocetta - via della Nocetta, 61 tel. 6258952. È previsto l'ingresso esclusivo con l'iscrizione annuale più la quota mensile e comprende anche l'uso della palestra e dei campi da tennis. L'impianto è aperto dalle 9 alle 20 i giorni feriali e fino alle 19 i festivi. Dimensione m. 25x12,50.

Società Sportiva S. De Gregorio - via Solone (Casalpalocco) tel. 6092355. Ingresso giornaliero L. 10.000 (adulti) e L. 7.000 (ragazzi) in due turni (8.30/14.30 e 14.30/18.30). Abbonamenti mensili L. 120.000 per il individuale e L. 300.000 per i gruppi familiari (fino ad un massimo di 5 persone). Dimensione m. 35x17.

PER MANGIARE
Ristoranti aperti dopo le 23: La Vecchia Roma, via Leonina 10 (rip. dom.) tel. 4745887; Ecco Bomo, via Tor Millina, 22 (dom.) tel. 464499; La Tana del Re, p.zza. Re di Roma 49 (un.) tel. 477792; Sostanzina, piazza Sostanzina 59 (un.) tel. 420152; La Pizzeria, via Alessandria, 43 (mar.); Carmina Barana, via Luca della Robbia, 18 (mar.) tel. 5742500; Bruno, via Marmuccini, 18/h (dom.) tel. 490308; Il Tulliano nero, via Roma Libera, 15 (merc.) tel. 581608; L'Angelo il diavolo, via Vascorati, 21 (dom.) tel. 5992869; L'Angelo 44, via Donna Olimpia, 44 (merc.) tel. 5512840.

PICCOLA CRONACA
Nozze. Oggi alle ore 10.10 si sposano in Campidoglio i compagni Anna Prazz e Marco Marabassi. Alla felice coppia gli auguri delle Sezioni San Basilio e Casalbertone, della Federazione e dell'Unità.

Sempre avrò dieci anni, e sempre...

Due giorni fa sono morta: è stato bellissimo, come ho sempre sognato che avvenisse, a novant'anni, lucidissima, consapevole di quanto stava accadendo. Ho sempre pregato di essere cosciente quando la morte sarebbe arrivata, di rendermi conto, di assaporare questa stanchezza, questo desiderio di abbandonarsi al nulla, alla quiete, al silenzio, all'oscurità, questo dire alla vita «addio, basti...». Questa mattina mi sono sposata. E io, lui, noi, me, i miei anni, gli occhi negli occhi, solo, senza alcuna presenza umana, ma solo il silenzio del bosco, il tepore del primo sole che penetra gli alberi, il profumo delle mille erbe e fiori e fruti, la musica degli insetti, delle bestie, dei nostri cuordi che non ritmano spaccordati ma quieti lenti sicuri.

Raccontiamo il tempo. Continua l'iniziativa delle pagine della cronaca di pubblicare settimanalmente i vostri racconti, che arrivano sempre più numerosi. Vi ricordiamo di non inviare dattiloscritti che superino le 60 righe. Ogni riga deve contenere 58 battute. Inviate il vostro materiale a: «Raccontiamo il tempo», Unità Cronaca di Roma, via dei Taurini 19, 00185 Roma.



MARIA ANTONIETTA D'ERME

Tra un anno nascerò. Lo spastico, lo strappo, la violenza della luce, la paura, l'angoscia, l'ansia, il desiderio di vivere si esprimono nel mio urlo che gonfia l'aria della stanza e si acquista sul grande corpo di mia madre sul suo seno morbido fra le sue mani sapienti e tenere. Il mio corpo sul corpo di mia madre e il corpo di mia figlia sul mio corpo, sul mio seno morbido

fra le mie mani sapienti e calde e tenere. E il mio urlo e l'urlo di mia figlia che si mescolano a gonfiare insieme l'aria della stessa stanza dove mia madre accoglie me e mia figlia che nasce e nasce e nasciamo.

Tra dieci giorni compro dieci anni e mi regaleranno un cane, che sta vivendo, ha vissuto, vivrà dieci meravigliosi anni di amore, di allegria, di

gioia, di tenerezza, di amicizia, di devozione, di comprensione, di piante fra il suo petalo scomposto, di risate dietro a una palla lanciata e rilanciata, di rotolii scostati sui prati, di abbracci nascosti e di sorrisi furtivi nello stesso letto.

Ba-ba, bu-bu, bamba, bamba, bambola. Voglio una bambola, una bambola grandissima, più grande di me, una bambola da cullare, da coc-

colare, da baciare; una bambola che mi culla, che mi coccola, che mi baci. Occhi Occhi di vetro spalancati su di me, che attraversano me, che attraversano il mondo, che attraversano il tempo. Io lo sono quella bambola. Occhi di vetro che si chiudono: ma-ma, occhi di vetro che si aprono: ma-ma, mamma, mamma mamma mamma.

E sempre avrò dieci anni, e sempre mi regaleranno un cane, e sempre morirò, e sempre nascerò, e sempre mia figlia si acquisterà sul mio corpo, e sempre i miei occhi nei suoi occhi, e sempre urlerà la mia voglia di vivere, e sempre occhi di vetro attraverso me, e sempre i nostri cuori quieti lenti sicuri, sempre dieci anni, sempre un cane, sempre, sempre, sempre.



Tra oggi e domani succede anche questo

Isolea Tiberina. Oggi, ore 21.30, sul palco centrale, «Sst...» prima della compagnia Sosta Palmizi, le coreografie sono di Raffaella Giordano. All'Atelier sul fiume, Spazio A mostra di grafici. Altro: spazio giochi, video e discoteca con Alex Rigli. **Domani**, ore 21.30, Palco centrale, «Gli uomini sono tutte puttane» - La predica di David Mamet, con Luca Barbarelli. Le attività collaterali restano invariate.

EurItalia. Breve pausa e domani riprende il jazz. L'11 Festival, che si snoda generoso sulla scalinata del palazzo della Civiltà del Lavoro, offre alle 21.30 un pezzo forte: la

Chick Corea Elektrik Band. Quarantasei anni, americano del Massachusetts, Corea è da sempre personaggio chiave del jazz moderno. Con chi è stato? Alcuni nomi: Getz, Mann, Mitchell, Davis (con il quale realizzò il celebre disco «Bluebs Brew»). Braxton, Holland, Burton. La Band comprende, oltre che Corea al piano, John Pattucci al basso elettrico e acustico, David Joseph Weekes alla batteria, Frank Gambale alla chitarra ed Eric Marienthal al sax. Il biglietto costa eccezionalmente 14mila lire (posto ordinario) e 24mila lire (numerato). EurItalia c'è sempre e questa sera al Teatro al Parco di esibisce il gruppo «Nessuna

stella». Nello stesso luogo domani sera torna la Grande Orchestra Federno il di Svevia-nelle cui file milita l'eclettico sassofonista Adriano Morandini.

Il Tempetto. Ieri, nella Basilica di S. Nicola in Carcere (della del Teatro Marcello) c'è stato un concerto misto: chitarra (Pasquale Bracco ha eseguito musiche di Dowland e Bach), flauto e pianoforte (Maria Grazia Santi e Maria Grazia Sanpaolo con musiche di Poulenc e Teobald Bohm), ancora pianoforte (Riccardo Gregoret in un brano di da «Goyescas» di Granados. Oggi alle 18, stessa chiesa, il soprano bulgario Svejina Popova accompagnata al piano da Maria

Letizia Liali esegue celebri romanze e canzoni.

Villa Massimo. Oggi, alle 21, il Laokoon Dance Group (sei attori/danzatori, regia di Rosamund Gilmore) presenta «Blaubart» (Barba Blu). Domani sera prima mondiale di «Piancarpelle» di Franz Hummel.

Estate Eritina. A Monterotondo film e musica: oggi, ore 21, al 21, al Giardino del Cigno «All'ingestimento della pietra verde»; 22.30 «Tototie»; domani, ore 21 «Il signore degli anelli»; 22.30 «Ai confini della realtà». Al circolo scolastico di Monterotondo Scalo oggi, ore 21, concerto del «Pandemonium».

Handfest. A Fondi, chiosro comunale, alle ore 17 di oggi cerimonia del the e inaugurazione della mostra «Raccontando l'ambiente»; ore 20, piazza Garibaldi handball maschile e femminile. Domani, ore 19 e 22, ancora handball; alle 21 Folklore internazionale con la compagnia «Quito» (Ecuador) e Gruppo di Belgarda.

Serenate la chiosro. È quello di S. Maria della Pace, via Arco della Pace, 5; di scena la chitarra, l'omaggio è ad Andrés Segovia. Oggi, ore 21 precise, Pier Luigi Cimma (torba) e Gabriela Perugini (chitarra) presentano musiche del periodo barocco presso la Corte dei Savoia.



TILEROMA 86

Ore 13.55 «Dancing Days», novella; 14.50 «Doctora», telefilm; 16 Cartoni animati; 19 «Dancing Days», novella; 20 «Chico and the men», telefilm; 20.30 «Dolphi Bureau», telefilm; 21.30 «Storie di donne», telefilm; 22.30 «Assassinio allo stadio», film.

GBR

Ore 8.30 Buongiorno donna; 16 Cartoni animati; 17.30 Consuetudine case; 18.30 «Ryann», telefilm; 19 «Rosa di... lontano», novella; 20.26 Videogiornale; 20.50 Film; 23 Videogiornale.

N. TELEREGIONE

Ore 13.30 Clak si gra; 15.20 al cento giorni di An-drea; novella; 16.15 Si o no; 19.30 Cinema; 20.40 America Today; 21 il diavolo; 0.30 Qui Lazio; 0.45 America Today; 1 News.

Spettacoli a ROMA

CINEMA

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventura; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

SCELTI PER VOI

SACRIFICIO
Dopo la presentazione a Cannes '86 e le polemiche sulla distribuzione, arriva finalmente sugli schermi il film-testamento del grande regista sovietico Andrej Tarkovskij, girato in Svezia (Tarkovskij aveva lasciato l'Urss), il film è molto sberghianissimo nella prima parte (la presenza di Erland Josephson, affettuosissimo di Bergman, accentua questa sensazione). Ma quando Tarkovskij mette letteralmente in scena l'Apocalisse, è immagine che un'anziano intellettuale decida di sacrificarsi per salvare il mondo, il film si solleva e livella i piedi e materiosamente in scena l'Apocalisse. Cupo, trisistimo, ma da vedere.

PRIME VISIONI

Table with columns for cinema name, address, and showtimes. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AERONE, ALGIONE, AMBASCIATORI BEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIVANDO, ARISTON, ARISTON II, ASTORIA, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUNA, BARBERI, BLUM MOON, BRIBUOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICA, CAPRANICA, CASHO, COLA DI RENZO, DIAMANTE, BSN, EMBAZY, EMPRE, ESPERIA, ESPERO, ETOLE, BURGINE, BURUPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDINO, KING, MADISON, MAESTRO, MAESTRO, MAESTRO, METROPOLITAN, MODERNITA, MODERNO, NEW YORK, NR, PARIS, PASQUINO, PRESIDENT, PUSCART, QUATTRO FONTANE, GIORNATA, QUINNETTA, REALE.

VISIONI SUCCESSIVE

Table with columns for cinema name, address, and showtimes. Includes entries like ANBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVONRO EROTIC MOVIE, BROADWAY, ELDRADO, INKULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO, ASTRA, FARNESI, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, SCRENNING POLITECNICO, TMBR, GRAUO, IL LABIRINTO, CINE, DELLE PROVINCE, NONOMANT, ONIONE, ALBANO, ALBA RADIANI, FLORIDA, FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBRADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA, VALMONTONE, MODERNO, OSTIA, KRISTALL, BISTO, GIULIO CESARE, ELISEO, IL PUFF, LA CHANSON, LA COMUNITA, LA MADDALENA, ARENE.

TELETEVERE

Ore 17.20 «Odio implacabile», film; 19.30 «Fatti del giorno»; 20.30 Calcio; 20.30 «I cittadini e la legge»; 21 Critiche e commenti alla domenica sportiva; 22 Arte antica; 0.10 I fatti del giorno; 0.40 «Piccolo Cesare», film.

T.R.E.

Ore 16.30 «Innamorarsi», novella; 16.30 Film; 17.30 Programma per ragazzi; 19.10 «Cartoni animati»; 20.10 «Signora Andrea», novella; 21.05 «Per una manciata d'oro», film; 23 «Senza un filo di classe», film.

VIDEOINO

Ore 16 Zagabria - Universal: di atletica leggera; 20 Tg Punto d'incontro; 20.30 Zagabria - Universal: pallacanestro; 23 Tg Turgotto; 23.15 «Azzecca», telefilm; 0.15 Tg in lingua tedesca e inglese.

UNA SERIA DI GAG, tanti piccoli, tenerissimi personaggi, la solita squadra di bravi attori in cui spiccano Mia Farrow, Dianne Wiest e le ereditrici in un ruolo bravissimo Diane Keaton. CAPRANICA

BAGLI D'INVESTIGAZIONE
Le premiate di Walt Disney colpisce ancora, e con un film decisamente migliore del precedente «Taron e la pentola magica». E protagonisti, come nella tradizione, è un topo: si chiama Basil, vive nella cantina di una casa di Baker Street dove abita un certo Sherlock Holmes, e ha un grande talento per risolvere casi intricati. Suo nemico è Rattigan, feroce ratto di fogna... Grazie alla regia del film Disney, «Basil» assicura una lieta serata grazie anche al bravo cartoon che gli è stato accoppiato: «Topolino e i fantastici», gioiello d'epoca con Topolino, Pippo e Paperino. MADISON

RADIO DAYS
Un altro gioiellino firmato Woody Allen: forse non il migliore degli ultimi anni, ma da un regista abituato ai film perfetti si può anche accettare un film scolaro. La voce fuori campo (nell'originale era dello stesso Woody) ci porta nell'America che fu dal '38 al '44, la cui vita era scandita dalle date di dalle musiche della radio.

PLATOON
La speranza guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giunta andò davvero a combattere come volontario e che tornò disgustato e ferito moralmente. Candidato a Oscar e caso dell'anno negli Usa, «Pla- toon» è un film duro e impietoso, la guerra non è un pretesto allegorico (come succedeva in «Apocalypse Now») ma un inferno in terra dai cui eroi si sa che non si esce mai vincenti. Bravissimo il giovane Charlie Sheene, figlio del più celebre Martin, nel ruolo del più celebre soldato ad uccidere il suo sergente per non sprofondare nell'ignoranza. ROUGE ET NOIRE

FIGLI DI UN DID MINORE È un film severo che qualcuno potrà addirittura sembrare noioso. Forse perché il divo supersexy William Hurt rinuncia qui a una parte del suo appeal per celarsi nei panni di un insegnante per accreditarsi in una inquietante sordomuta. Il loro rapporto è difficile ma intenso, i due si prendono cura l'uno dell'altro, ma non avverranno felicemente un equilibrio. Dirige Randa Haines, immergendo la vicenda in una vera scuola per sordomuti. REALE

MUSICA
TEATRO TRASTEVERE (Crown-valazione Giannicolosa, 10 - Tel. 892034) Riposo
SALA S. ANGELO (Tel. 6783149) Riposo
LA RAGHATELA (Via dei Coronari, 45) Riposo
LE SALETTE (Vicolo del Campanini, 1 - Tel. 493691) Riposo
MANZONI (Via Montebello, 14/c - Tel. 312677) Riposo
MAMINI (Via Mamelì 5 - Tel. 895907) Riposo
MONTGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 513946) Riposo
OLIMPIO (Piazza Gentile da Fabriano, 18) Riposo
OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548736) Riposo
SALA GRANDE (Riposo)
SALA CAFFE' TEATRO Riposo
SALA CAFFE' TEATRO Riposo
PAROLI (Via Gioiù Borsi, 20 - Tel. 903223) Riposo
PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 6961722) Riposo
SALA 22 (Sala 22 è accaduto in cantiere con S. Pastore, G. Morretti e A. Neri) Riposo
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095) Riposo
POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3611001) Riposo
QUINQUINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794589) Riposo
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472830) Riposo
SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Riposo
SALONE MARGHERITA (Via due Marselli, 75 - Tel. 6799209) Riposo
SAN GIUSEPPE (Via Podgora, 1 - Tel. 3607751) Riposo
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4768441) Riposo
STABILIMENTO DEL GIALLO (Via Cassia, 97/c - Tel. 3669800) Riposo
SPAZIO UNO 85 (Via dei Panteri, 3 - Tel. 5969974) Riposo
SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 673069) Riposo
STUDIO T.S.D. (Via della Paglia, 32 - Tel. 695206) Riposo
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 27 - Tel. 6789259) Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 6999782) Riposo
SALA TEATRO Riposo
SALA CAFFE' TEATRO Riposo
SALA A Riposo
TENDA (Piazza Mancini - Tel. 390941) Riposo
TORDONINO (Via degli Acquasparta 16 - Tel. 6545890) Riposo
TRIANNI (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7890985) Riposo
UCCELLERA (Viale dell'Uccelleria - Tel. 855118) Riposo
ALLE 21 45 «Vecchi tempi di Harold Pinter, con C. Broca, G. Caruso» Riposo
ULPIANO (Via L. Calamattia 38 - Tel. 5957304) Riposo
VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Riposo
VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice 8 - Tel. 5740588) Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3285058) Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANNO (Via del Velabro, 10 - Tel. 6787156) Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIMBI (Via Capocceca, 9 - Tel. 676634) Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE «URTON ENSEMBLE» (Via del Caravita, 1) Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Croce, 8) - Tel. 5263950 Riposo
AUDITORIUM DIE PINI (Via Zandone, 16 - Tel. 5282328) Riposo
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Leuro De Bossi - Tel. 669441) Riposo
AUDITORIUM SAN LEONE MAGNO (Via Botzani, 38) Riposo
AULA MAGNA UNIVERSITA' LA SAPIENZA Riposo
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel. 961150 - 993177) Riposo
BASILICA S. ANDREA DELLE FRATTE Riposo
BASILICA S. APOLLINARE Riposo
BASILICA S. FRANCESCA ROMANA Riposo
BASILICA S. MARIA IN MONTE SANTI (P.zza del Popolo) Riposo
BASILICA S. MARTINO AI MONTI (V.le Monte Oppio, 29) Riposo
BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello, 46) Riposo
ALLE 18 Poesia e canto il soprano Svetlana Popova esegue musiche di Tommaso Manfredi, Debutti Al pianoforte Maria Letizia Lali
BASILICA S. SABINA Riposo
CENTRO ASSISTENZA SOCIALE EX O.N.P.A. (Via G. Ventura, 60) Riposo
CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Tomolo, 20-22 - Tel. 6564985) Riposo
CHIESA ANGLICANA (Via del Babuino 153) Riposo
CHIESA S. FRANCESCO (Via S. Francesco - Palerstorino) Riposo
CHIESA S. CRISTO RE (V.le Mazzini, 32) Riposo
CHIESA S. ALESSIO ALL'AVVENTINO Riposo
CHIESA S. ANSELMO (Avventino) Riposo
CHIESA S. AGNESE IN AGONE (Piazza Navona) Riposo
CANTINA DEL BORGO DI MORLUPO Riposo
CHIESA DEI S.S. QUINICO E GIULITTA (Via Tor de' Cenci) Riposo
CHIESA S. EUSTORGIA (Via delle Sette Chiese, 101) Riposo
CHIESA S. PASTORE (Via S. Francesco - Palerstorino) Riposo
CHIESA S. GALLA ANICIA (Croc. Ostiense, 195) Riposo
CHIESA S. GIACOMO IN AGUGUSTA (Via del Corso, 493) Riposo
CHIESA S. GIOVANNI BATTISTA (Formale) Riposo
CHIESA S. MARCO (Largo Palazzo Venezia) Riposo

toona è un film duro e impietoso, la guerra non è un pretesto allegorico (come succedeva in «Apocalypse Now») ma un inferno in terra dai cui eroi si sa che non si esce mai vincenti. Bravissimo il giovane Charlie Sheene, figlio del più celebre Martin, nel ruolo del più celebre soldato ad uccidere il suo sergente per non sprofondare nell'ignoranza. ROUGE ET NOIRE

COSI' È LA VITA
Un Blake Edwards mano scoppiettante e più familiare, quello di «Così è la vita», autobiografico — pare — fino all'impudicizia. Si raccontano i drammi, le ossessioni e le piccole nevrosi di un architetto sessantenne (Jack Lemmon) alle prese con la festa di compleanno. Lui vive male l'età, ma c'è chi sta peggio, come la moglie (Julie Andrews) che come fidanzata da qualche settimana è in attesa di un figlio. Risultati di certi esami letologici. Tutt'attorno un quadro di vita losangiola, tra figli insoddisfatti, pratti sbavazzoni e clienti in frangia. Comunque da vedere. EDEN SISTO (Ostia)

IL GIARDINO INDIANO
È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono: Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato incuranti di un passato glorioso... la sua migliore interpretazione. È la storia di una vedova sessantenne, il cui unico compagno di vita è un splendide giardino creato anni prima dal marito, di ritorno in Inghilterra dopo un lungo soggiorno in India. Nell'America che fu dal '38 al '44, la cui vita era scandita dalle date di dalle musiche della radio.

TEATRO TRASTEVERE (Crown-valazione Giannicolosa, 10 - Tel. 892034) Riposo
SALA S. ANGELO (Tel. 6783149) Riposo
LA RAGHATELA (Via dei Coronari, 45) Riposo
LE SALETTE (Vicolo del Campanini, 1 - Tel. 493691) Riposo
MANZONI (Via Montebello, 14/c - Tel. 312677) Riposo
MAMINI (Via Mamelì 5 - Tel. 895907) Riposo
MONTGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 513946) Riposo
OLIMPIO (Piazza Gentile da Fabriano, 18) Riposo
OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548736) Riposo
SALA GRANDE (Riposo)
SALA CAFFE' TEATRO Riposo
SALA CAFFE' TEATRO Riposo
PAROLI (Via Gioiù Borsi, 20 - Tel. 903223) Riposo
PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 6961722) Riposo
SALA 22 (Sala 22 è accaduto in cantiere con S. Pastore, G. Morretti e A. Neri) Riposo
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095) Riposo
POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3611001) Riposo
QUINQUINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794589) Riposo
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472830) Riposo
SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Riposo
SALONE MARGHERITA (Via due Marselli, 75 - Tel. 6799209) Riposo
SAN GIUSEPPE (Via Podgora, 1 - Tel. 3607751) Riposo
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4768441) Riposo
STABILIMENTO DEL GIALLO (Via Cassia, 97/c - Tel. 3669800) Riposo
SPAZIO UNO 85 (Via dei Panteri, 3 - Tel. 5969974) Riposo
SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 673069) Riposo
STUDIO T.S.D. (Via della Paglia, 32 - Tel. 695206) Riposo
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 27 - Tel. 6789259) Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 6999782) Riposo
SALA TEATRO Riposo
SALA CAFFE' TEATRO Riposo
SALA A Riposo
TENDA (Piazza Mancini - Tel. 390941) Riposo
TORDONINO (Via degli Acquasparta 16 - Tel. 6545890) Riposo
TRIANNI (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7890985) Riposo
UCCELLERA (Viale dell'Uccelleria - Tel. 855118) Riposo
ALLE 21 45 «Vecchi tempi di Harold Pinter, con C. Broca, G. Caruso» Riposo
ULPIANO (Via L. Calamattia 38 - Tel. 5957304) Riposo
VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Riposo
VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice 8 - Tel. 5740588) Riposo

CHIESA S. MARIA DEL POPOLO (Piazza del Popolo, 12) Riposo
CHIESA S. MARIA MADDALENA (Piazza della Maddalena) Riposo
CHIESA S. MARIA MATTUTINA (Viale Lucilio, 2) Riposo
CHIESA S. IGNAZIO (Piazza Colonna) Riposo
CHIESA S. LAZZARO (Borgo S. Lazzaro - Via Trionfale, 132) Riposo
CHIESA S. LORENZO IN MIRANDA Riposo
CHIESA S. LUIGI DEI FRANCESI Riposo
CHIESA S. PRISCA (Via S. Prisca, 8) Riposo
CHIESA S. SILVESTRO AL QUIRINALE (Via 24 Maggio) Riposo
CHIESA SAN TEODORO (Via S. Teodoro 6) Riposo
CHIESA ST. PAUL (Via Nazionale) Riposo
CHIESA VALDESE (Piazza Cavours) Riposo
CORO LA MUSICA (Viale Mazzini, 6) Riposo
CHIESA S. ANTONIO (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 657294) Riposo
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A) Riposo
ISOLA FARNESI (Piazza della Colonna) Riposo
LA CALETTA (Via del Collegio Romano, 1) Riposo
NUOVA CONSORTAZIONE (Via Calandrea, 15 - Tel. 5541358) Riposo
OLIMPIO (P.zza Gentile da Fabriano, 18) Riposo
ORATORIO DEL CARAVITA' (Via del Caravita, 7) Riposo
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Tel. 6795852) Riposo
PALAZZO BALDASSINI (Via delle Coppelle, 35) Riposo
ALLE 21 Concerto diretto da Fritz Maraffi Musica di Beethoven, Scarlatti, Tosti, Bellini, Leoncavallo
PALAZZO BRASCHI (Piazza San Pantaleo, 10) Riposo
PALAZZO DELLA CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria - Tel. 6599441) Riposo
PALAZZO PALLAVICINI (Via 24 Maggio, 43) Riposo
PALAZZO RESPIGLIOSI (Zagarolo) Riposo
SALA BALDINI (Piazza Campitelli, 9) Riposo
SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 16) Riposo
SALA CABELLA (Via Flaminia, 118) Riposo
SALA DEL POLITECNICO (Piazza Mottetti - Ferentini) Riposo
SALA S. CARLO (Largo B. Caroli, 117) Riposo
SALA UMBERTO (Via della Mercede) Riposo
S. IVO ALLA SAPIENZA (Corso Rinascente, 40) Riposo
ALLE 21 Concerto degli elementi dell'Orchestra italiana di fiati. Divertimento n. 3 K 166 - Serenata n. 10 K

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 593939) Riposo
CHIESA ESTIVA
CASA MAMIA (Via S. Francesco e Ripa, 18 - Tel. 582551) Riposo
BLUE LAB (Via del Fico, 3 - Tel. 697907) Riposo
CHIESA ESTIVA
CORO LA MUSICA (Piazza Trullusa, 41 - Tel. 581955) Riposo
CHIESA ESTIVA
FOLKEDUINO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 582577) Riposo
CHIESA ESTIVA
POPOLA (Via Crescenzo 62/a - Tel. 653002) Riposo
GRUPPO NOTTE (Via dei Fienardi 30/b) Riposo
CHIESA ESTIVA
LA FRUGIA (Piazza dei Pontiani, 3 - Tel. 5854954-5854954) Riposo
NUOVA CONSORTAZIONE (Via Calandrea, 15 - Tel. 5541358) Riposo
OLIMPIO (P.zza Gentile da Fabriano, 18) Riposo
ORATORIO DEL CARAVITA' (Via del Caravita, 7) Riposo
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Tel. 6795852) Riposo
PALAZZO BALDASSINI (Via delle Coppelle, 35) Riposo
ALLE 21 Concerto diretto da Fritz Maraffi Musica di Beethoven, Scarlatti, Tosti, Bellini, Leoncavallo
PALAZZO BRASCHI (Piazza San Pantaleo, 10) Riposo
PALAZZO DELLA CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria - Tel. 6599441) Riposo
PALAZZO PALLAVICINI (Via 24 Maggio, 43) Riposo
PALAZZO RESPIGLIOSI (Zagarolo) Riposo
SALA BALDINI (Piazza Campitelli, 9) Riposo
SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 16) Riposo
SALA CABELLA (Via Flaminia, 118) Riposo
SALA DEL POLITECNICO (Piazza Mottetti - Ferentini) Riposo
SALA S. CARLO (Largo B. Caroli, 117) Riposo
SALA UMBERTO (Via della Mercede) Riposo
S. IVO ALLA SAPIENZA (Corso Rinascente, 40) Riposo
ALLE 21 Concerto degli elementi dell'Orchestra italiana di fiati. Divertimento n. 3 K 166 - Serenata n. 10 K

TEATRO TRASTEVERE (Crown-valazione Giannicolosa, 10 - Tel. 892034) Riposo
SALA S. ANGELO (Tel. 6783149) Riposo
LA RAGHATELA (Via dei Coronari, 45) Riposo
LE SALETTE (Vicolo del Campanini, 1 - Tel. 493691) Riposo
MANZONI (Via Montebello, 14/c - Tel. 312677) Riposo
MAMINI (Via Mamelì 5 - Tel. 895907) Riposo
MONTGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 513946) Riposo
OLIMPIO (Piazza Gentile da Fabriano, 18) Riposo
OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548736) Riposo
SALA GRANDE (Riposo)
SALA CAFFE' TEATRO Riposo
SALA CAFFE' TEATRO Riposo
PAROLI (Via Gioiù Borsi, 20 - Tel. 903223) Riposo
PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 6961722) Riposo
SALA 22 (Sala 22 è accaduto in cantiere con S. Pastore, G. Morretti e A. Neri) Riposo
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095) Riposo
POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3611001) Riposo
QUINQUINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794589) Riposo
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472830) Riposo
SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Riposo
SALONE MARGHERITA (Via due Marselli, 75 - Tel. 6799209) Riposo
SAN GIUSEPPE (Via Podgora, 1 - Tel. 3607751) Riposo
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4768441) Riposo
STABILIMENTO DEL GIALLO (Via Cassia, 97/c - Tel. 3669800) Riposo
SPAZIO UNO 85 (Via dei Panteri, 3 - Tel. 5969974) Riposo
SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 673069) Riposo
STUDIO T.S.D. (Via della Paglia, 32 - Tel. 695206) Riposo
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 27 - Tel. 6789259) Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 6999782) Riposo
SALA TEATRO Riposo
SALA CAFFE' TEATRO Riposo
SALA A Riposo
TENDA (Piazza Mancini - Tel. 390941) Riposo
TORDONINO (Via degli Acquasparta 16 - Tel. 6545890) Riposo
TRIANNI (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7890985) Riposo
UCCELLERA (Viale dell'Uccelleria - Tel. 855118) Riposo
ALLE 21 45 «Vecchi tempi di Harold Pinter, con C. Broca, G. Caruso» Riposo
ULPIANO (Via L. Calamattia 38 - Tel. 5957304) Riposo
VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Riposo
VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice 8 - Tel. 5740588) Riposo

CHIESA S. MARIA DEL POPOLO (Piazza del Popolo, 12) Riposo
CHIESA S. MARIA MADDALENA (Piazza della Maddalena) Riposo
CHIESA S. MARIA MATTUTINA (Viale Lucilio, 2) Riposo
CHIESA S. IGNAZIO (Piazza Colonna) Riposo
CHIESA S. LAZZARO (Borgo S. Lazzaro - Via Trionfale, 132) Riposo
CHIESA S. LORENZO IN MIRANDA Riposo
CHIESA S. LUIGI DEI FRANCESI Riposo
CHIESA S. PRISCA (Via S. Prisca, 8) Riposo
CHIESA S. SILVESTRO AL QUIRINALE (Via 24 Maggio) Riposo
CHIESA SAN TEODORO (Via S. Teodoro 6) Riposo
CHIESA ST. PAUL (Via Nazionale) Riposo
CHIESA VALDESE (Piazza Cavours) Riposo
CORO LA MUSICA (Viale Mazzini, 6) Riposo
CHIESA S. ANTONIO (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 657294) Riposo
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A) Riposo
ISOLA FARNESI (Piazza della Colonna) Riposo
LA CALETTA (Via del Collegio Romano, 1) Riposo
NUOVA CONSORTAZIONE (Via Calandrea, 15 - Tel. 5541358) Riposo
OLIMPIO (P.zza Gentile da Fabriano, 18) Riposo
ORATORIO DEL CARAVITA' (Via del Caravita, 7) Riposo
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Tel. 6795852) Riposo
PALAZZO BALDASSINI (Via delle Coppelle, 35) Riposo
ALLE 21 Concerto diretto da Fritz Maraffi Musica di Beethoven, Scarlatti, Tosti, Bellini, Leoncavallo
PALAZZO BRASCHI (Piazza San Pantaleo, 10) Riposo
PALAZZO DELLA CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria - Tel. 6599441) Riposo
PALAZZO PALLAVICINI (Via 24 Maggio, 43) Riposo
PALAZZO RESPIGLIOSI (Zagarolo) Riposo
SALA BALDINI (Piazza Campitelli, 9) Riposo
SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 16) Riposo
SALA CABELLA (Via Flaminia, 118) Riposo
SALA DEL POLITECNICO (Piazza Mottetti - Ferentini) Riposo
SALA S. CARLO (Largo B. Caroli, 117) Riposo
SALA UMBERTO (Via della Mercede) Riposo
S. IVO ALLA SAPIENZA (Corso Rinascente, 40) Riposo
ALLE 21 Concerto degli elementi dell'Orchestra italiana di fiati. Divertimento n. 3 K 166 - Serenata n. 10 K

TEATRO TRASTEVERE (Crown-valazione Giannicolosa, 10 - Tel. 892034) Riposo
SALA S. ANGELO (Tel. 6783149) Riposo
LA RAGHATELA (Via dei Coronari, 45) Riposo
LE SALETTE (Vicolo del Campanini, 1 - Tel. 493691) Riposo
MANZONI (Via Montebello, 14/c - Tel. 312677) Riposo
MAMINI (Via Mamelì 5 - Tel. 895907) Riposo
MONTGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 513946) Riposo
OLIMPIO (Piazza Gentile da Fabriano, 18) Riposo
OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548736) Riposo
SALA GRANDE (Riposo)
SALA CAFFE' TEATRO Riposo
SALA CAFFE' TEATRO Riposo
PAROLI (Via Gioiù Borsi, 20 - Tel. 903223) Riposo
PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 6961722) Riposo
SALA 22 (Sala 22 è accaduto in cantiere con S. Pastore, G. Morretti e A. Neri) Riposo
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095) Riposo
POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3611001) Riposo
QUINQUINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794589) Riposo
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472830) Riposo
SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Riposo
SALONE MARGHERITA (Via due Marselli, 75 - Tel. 6799209) Riposo
SAN GIUSEPPE (Via Podgora, 1 - Tel. 3607751) Riposo
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4768441) Riposo
STABILIMENTO DEL GIALLO (Via Cassia, 97/c - Tel. 3669800) Riposo
SPAZIO UNO 85 (Via dei Panteri, 3 - Tel. 5969974) Riposo
SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 673069) Riposo
STUDIO T.S.D. (Via della Paglia, 32 - Tel. 695206) Riposo
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 27 - Tel. 6789259) Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 6999782) Riposo
SALA TEATRO Riposo
SALA CAFFE' TEATRO Riposo
SALA A Riposo
TENDA (Piazza Mancini - Tel. 390941) Riposo
TORDONINO (Via degli Acquasparta 16 - Tel. 6545890) Riposo
TRIANNI (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7890985) Riposo
UCCELLERA (Viale dell'Uccelleria - Tel. 855118) Riposo
ALLE 21 45 «Vecchi tempi di Harold Pinter, con C. Broca, G. Caruso» Riposo
ULPIANO (Via L. Calamattia 38 - Tel. 5957304) Riposo
VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Riposo
VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice 8 - Tel. 5740588) Riposo

CHIESA S. MARIA DEL POPOLO (Piazza del Popolo, 12) Riposo
CHIESA S. MARIA MADDALENA (Piazza della Maddalena) Riposo
CHIESA S. MARIA MATTUTINA (Viale Lucilio, 2) Riposo
CHIESA S. IGNAZIO (Piazza Colonna) Riposo
CHIESA S. LAZZARO (Borgo S. Lazzaro - Via Trionfale, 132) Riposo
CHIESA S. LORENZO IN MIRANDA Riposo
CHIESA S. LUIGI DEI FRANCESI Riposo
CHIESA S. PRISCA (Via S. Prisca, 8) Riposo
CHIESA S. SILVESTRO AL QUIRINALE (Via 24 Maggio) Riposo
CHIESA SAN TEODORO (Via S. Teodoro 6) Riposo
CHIESA ST. PAUL (Via Nazionale) Riposo
CHIESA VALDESE (Piazza Cavours) Riposo
CORO LA MUSICA (Viale Mazzini, 6) Riposo
CHIESA S. ANTONIO (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 657294) Riposo
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A) Riposo
ISOLA FARNESI (Piazza della Colonna) Riposo
LA CALETTA (Via del Collegio Romano, 1) Riposo
NUOVA CONSORTAZIONE (Via Calandrea, 15 - Tel. 5541358) Riposo
OLIMPIO (P.zza Gentile da Fabriano, 18) Riposo
ORATORIO DEL CARAVITA' (Via del Caravita, 7) Riposo
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Tel. 6795852) Riposo
PALAZZO BALDASSINI (Via delle Coppelle, 35) Riposo
ALLE 21 Concerto diretto da Fritz Maraffi Musica di Beethoven, Scarlatti, Tosti, Bellini, Leoncavallo
PALAZZO BRASCHI (Piazza San Pantaleo, 10) Riposo
PALAZZO DELLA CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria - Tel. 6599441) Riposo
PALAZZO PALLAVICINI (Via 24 Maggio, 43) Riposo
PALAZZO RESPIGLIOSI (Zagarolo) Riposo
SALA BALDINI (Piazza Campitelli, 9) Riposo
SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 16) Riposo
SALA CABELLA (Via Flaminia, 118) Riposo
SALA DEL POLITECNICO (Piazza Mottetti - Ferentini) Riposo
SALA S. CARLO (Largo B. Caroli, 117) Riposo
SALA UMBERTO (Via della Mercede) Riposo
S. IVO ALLA SAPIENZA (Corso Rinascente, 40) Riposo
ALLE 21 Concerto degli elementi dell'Orchestra italiana di fiati. Divertimento n. 3 K 166 - Serenata n. 10 K

TEATRO TRASTEVERE (Crown-valazione Giannicolosa, 10 - Tel. 892034) Riposo
SALA S. ANGELO (Tel. 6783149) Riposo
LA RAGHATELA (Via dei Coronari, 45) Riposo
LE SALETTE (Vicolo del Campanini, 1 - Tel. 493691) Riposo
MANZONI (Via Montebello, 14/c - Tel. 312677) Riposo
MAMINI (Via Mamelì 5 - Tel. 895907) Riposo
MONTGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 513946) Riposo
OLIMPIO (Piazza Gentile da Fabriano, 18) Riposo
OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548736) Riposo
SALA GRANDE (Riposo)
SALA CAFFE' TEATRO Riposo
SALA CAFFE' TEATRO Riposo
PAROLI (Via Gioiù Borsi, 20 - Tel. 903223) Riposo
PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 6961722) Riposo
SALA 22 (Sala 22 è accaduto in cantiere con S. Pastore, G. Morretti e A. Neri) Riposo
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095) Riposo
POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3611001) Riposo
QUINQUINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794589) Riposo
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472830) Riposo
SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Riposo
SALONE MARGHERITA (Via due Marselli, 75 - Tel. 6799209) Riposo
SAN GIUSEPPE (Via Podgora, 1 - Tel. 3607751) Riposo
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4768441) Riposo
STABILIMENTO DEL GIALLO (Via Cassia, 97/c - Tel. 3669800) Riposo
SPAZIO UNO 85 (Via dei Panteri, 3 - Tel. 5969974) Riposo
SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 673069) Riposo
STUDIO T.S.D. (Via della Paglia, 32 - Tel. 695206) Riposo
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 27 - Tel. 6789259) Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 6999782) Riposo
SALA TEATRO Riposo
SALA CAFFE' TEATRO Riposo
SALA A Riposo
TENDA (Piazza Mancini - Tel. 390941) Riposo
TORDONINO (Via degli Acquasparta 16 - Tel. 6545890) Riposo
TRIANNI (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7890985) Riposo
UCCELLERA (Viale dell'Uccelleria - Tel. 855118) Riposo
ALLE 21 45 «Vecchi tempi di Harold Pinter, con C. Broca, G.

Gran successo
per «Gli intoccabili», il kolossal sulla mafia di Brian De Palma con De Niro nei panni di Al Capone che vedremo a Venezia

Riscoperta
un'opera del giovanissimo Gaetano Donizetti È «Alina regina di Golconda» e viene presentata a Ravenna dopo 150 anni

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Il libro? E' in classifica

Misurare, digitalizzare: la mania di trasformare tutto in numeri ha colpito anche la cultura

Sondaggi d'opinione, meter «hit-parades» di saggi e di romanzi. Ecco perché non fidarsi è meglio

■ Pensate per un momento alle parole di rito che accompagnano invariabilmente fatti di cronaca e vicende quotidiane: «tutto affilato nel cervello centrale...», «tutte le informazioni sono state elaborate dal computer». Della serie: tutto è sotto controllo, ogni dato è vero e inoppugnabile. Va detto che (per fortuna) non mancano i dissidenti, i contestatori della digitalizzazione. Come scrive Paul Watzlawick in *Di bene in meglio. Istruzioni per un successo catastrofico* (Feltrinelli): «Per rendere digeribile al compagno computer una certa informazione è infatti necessario tradurla in un linguaggio matematico (...). Ma taluni fenomeni del nostro mondo si oppongono (almeno per ora) alla propria digitalizzazione e quindi a essere compresi razionalmente. Pensiamo ad esempio ai sentimenti, ai simboli, al mondo dei colori e dei profumi, alla creazione artistica e poetica, alla visione di un tramonto, agli occhi di un gatto, ai suoni di una sinfonia».

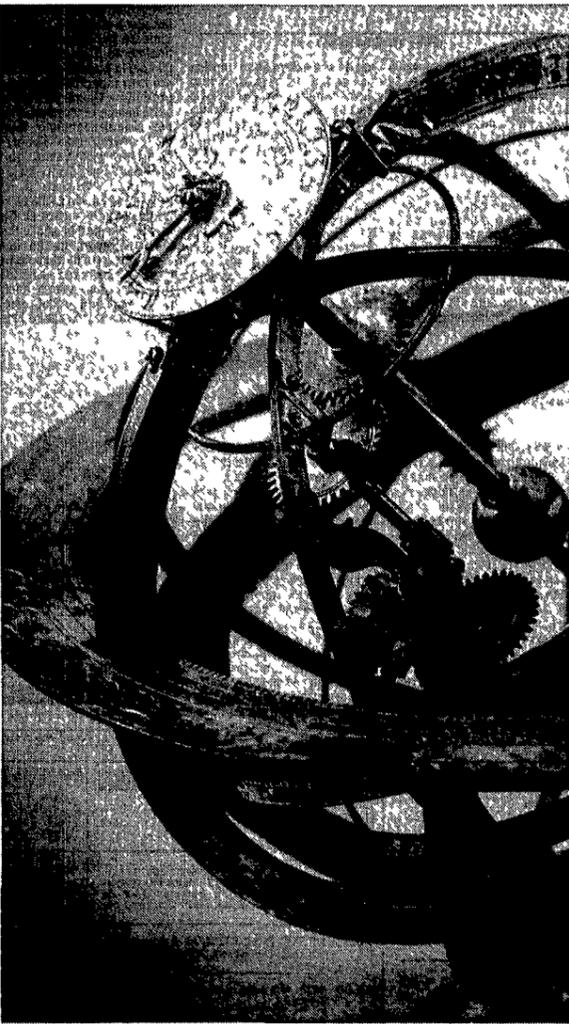
GIORGIO TRIANI
detto che simile polemica alla lunga può risultare altrettanto noiosa di quella sul «ruolo del critico». Tuttavia merita attenzione l'ineffabile risposta della dirigente della «Doxa» Maria Teresa Crisci. Questa infatti, dopo essersi chiesta «perché esistono classifiche discorsive? Perché qualcuno non sa contare? O forse perché (come insinua Malerba) i più forti ottengono un trattamento di favore comperato con l'esborso di alcune centinaia di milioni?», aveva spiegato testuale (il corsivo è nel testo) che «le classifiche di libri pubblicate settimanalmente sono diverse perché usano metodi diversi». Come dire che anche nei sondaggi esiste il «sa misura». Il committente chiede non già di sapere ma di essere confermato nelle proprie convinzioni e dato che paga (gli) verrà detto ciò che si attende che vuole che gli) venga detto.

Senza altro esistono istituti «veri» e ricerche e sondaggi attendibili. Credo però, e forse ne converranno gli stessi Doxa, Demostopos, Makno & Company, che siamo ormai prossimi alla fase di saturazione. La qualcosa oltre a suscitare una diffidenza generalizzata nei confronti di ogni discorso numerico comporterà anche lo sfinitimento e la noia dei lettori e dei telespettatori. Non c'è infatti, ormai, giornale che non proponga periodicamente un sondaggio in esclusiva, mentre da «Mixer» a «Pentathlon», passando magari per «C'est la vie», tutto (dall'«inchiesta» al quiz «demenziale») ruota attorno all'immane domanda: «cosa pensano gli italiani» dell'amore, della politica, degli ufo e dei cavoli a merenda.

Ma forse più che sulla «comica da sondaggio» conviene interrogarsi sulle cause che

tel il sistema di rilevamento elettronico messo a punto per determinare l'audience televisiva.

Il sospetto che il «meter», la macchina elettronica che è stata piazzata in 1.200 case italiane, nasconda un «imbroglio» è stato avanzato da «Zut», il settimanale satirico che raccoglie molti dei collaboratori di «Tango». «Ma siamo proprio certi del dati? Se per caso qualcuno dei «campioni» lascia per caso la televisione accesa mentre è in tutt'altra faccenda all'accendito? E se il nonno s'addormenta davanti alla Tv e se il pupo si trastulla col telecomando? Sono miliardi e miliardi che si spostano da un canale all'altro? Ma la di là delle critiche sulla correttezza delle tecniche di rilevamento la cosa più preoccupante riguarda il fatto che «le aziende interessate alla pubblicità televisiva riverseranno i loro spot sui programmi che riscuotono la maggior audience. Altre trasmissioni, magari di qualità ma di limitato ascolto, finiranno nel cestino. Un futuro cupo ci attende, non uno ma dieci, cento, mille pipibaudi, come li chiama Saviane».



Cancellare le classifiche?

Non solo filosofiche: le obiezioni che vengono mosse al dio-computer e a tutte le liturgie numeriche da esso declinate, e che oggi la fanno da padrone nel mass-media, quali ad esempio sondaggi, proiezioni, ricerche, «hit-parades». Lo scrittore Luigi Malerba dopo avere messo in dubbio l'attendibilità dei sondaggi ha qualche tempo fa proposto di «cancellare le classifiche dei libri dai giornali una volta per tutte perché anch'esse inattendibili. Il risultato è stato che proprio in questi giorni se ne annunciano di nuove. Va

Ma è il mercato, il marketing, l'imperativo economico di adeguare continuamente l'offerta alla domanda, che sollecita e impone alla realtà una dimensione totalmente quantitativa. Sapere con precisione assoluta chi e quanti leggono quel giornale o seguono quel programma è diventata una ragione di vita e di morte. Non esistiamo più come pubblico, come lettori e telespettatori, ma unicamente come «target», come bersaglio, da individuare, da quantificare, da colpire. Della serie: la pubblicità giusta all'ora giusta e nella trasmissione giusta. Migliaia di miliardi di investimenti pubblicitari complessivamente 5.000 nel 1987? dipendono dai dati dell'Audi-

Molti sicuramente considereranno poco serio affrontare un simile argomento con gli argomenti della satira, del sarcasmo, dello sberleffo. Resta però il fatto che risulta estremamente difficile non metterci a ridere (o a piangere?) di fronte alle spettacolari acrobazie numeriche cui sempre più spesso ricorrono enti, istituzioni, forze politiche e anche organismi scientifici. Non rifar, tanto è risaputa la storia delle statistiche e dei polli che mangiano gli italiani. Ma ve la ricordate la guerra dei nanocurie che si combatté l'anno scorso dopo Chernobyl?

I Medici, una dynasty all'italiana



Benvenuto Cellini: Cosimo I dei Medici

Tre grossi volumi, 2.016 pagine di una storia familiare avvincente come una soap-opera «La stirpe de' Medici» torna in libreria. E si scopre che...

ANTONIO D'ORRICO

Ecco la *Dynasty* italiana, anzi fiorentina. Solo che invece di una sterminata telenovela a puntate si tratta di tre grossi libri per un totale di 2.016 pagine (più 300 illustrazioni in bianco e nero e, per restare in questo ambito da Guinness dei primati, 80 tavole a colori). Più di duemila pagine per raccontare la storia dei Medici, la grande famiglia fiorentina. Classico della storiografia, fonte di tutti i successivi lavori sull'illustre casata, «La stirpe de' Medici di Cafaggiolo» è un libro, o meglio un'impresa libraria come non se ne fanno più. Un uomo solo attese all'eccezionale fatica «tormentando» l'argomento per ben quattordici anni e con tutta la nostra arte. Si chiamava Gaetano Pieraccini ed era lo stesso Pieraccini che fu sindaco di Firenze (il primo dopo la Liberazione) deputato e senatore socialista e primario dal 1902 del Regio Spedale di Santa Maria Nuova. Uomo di altri tempi e di altra tempra, che fu non a caso amico di Sandro Pertini, il quale firma la presentazione della ristampa della poderosa (è un aggettivo usato dallo stesso autore) opera ripubblicata dalla casa editrice Nardini di Firenze (a più di 60 anni dalla prima edizione e a 40 esatti dalla seconda).

quello tradizionale dello stonco, a complicare le cose e a rendere l'opera di Pieraccini un vero e proprio classico intertemporale e la curiosità di carattere antropologico e genetico il tutto amalgamato dalle fedi positivista. La storia dei Medici fu dunque studiata da Pieraccini perché fornisce informazioni inedite sui processi dell'evoluzione umana e sui rapporti tra dati medicobiologici e dati psicologico-culturali. Cosimo I dei Medici, diceva spesso Pieraccini, aveva un bellissimo cranio. E il medico spunta a più riprese nelle pagine della «Stirpe de' Medici» dove Pieraccini si diverte spesso, a distanza di secoli, a sconsigliare le diagenesi dei suoi colleghi di allora. È il caso dello stesso Lorenzo il Magnifico che morì di urticemia, la gotta ereditaria di casa Medici «il retaggio dell'uncemia» e non la viziosità dei costumi - abbreviò il corso vitale del Magnifico, per quanto egli fosse costituzionalmente robusto» scrive lo stonco smentendo le tesi di Machiavelli e Guicciardini che addebitavano la morte in giovane età di Lorenzo ai suoi stravizi sessuali. Una smentita che non nasce da pregiudizi moralistici. Pieraccini è pronto a riconoscere che il Magnifico «ebbe sempre una grande esuberanza di energia e di attività, fu esuberante anche di forza erotica, fu certamente un grande amatore». Lanamnesi di Lorenzo comprende

tra l'altro un eczema contratto a 18 anni, primo segno della gotta, annota il primario che non si nega a scombinde psicologiche. «A nostro giudizio Lorenzo fu un genio. Ma non l'uomo di genio in senso lombrosiano, sibbene l'uomo in cui si ha equilibrio e armonia delle funzioni, senza segni di nevrosi o di degenerazione». Tra le altre particolari caratteristiche del Magnifico c'è anche la voce foca causata, anche questa, da un fattore ereditario «la strettezza del naso», difetto che lo privava dell'olfatto e che aveva afflitto anche l'altro Lorenzo, il fratello di Cosimo il Vecchio. Il medico lascia spesso il posto allo psicologo. Sempre nella biografia di Lorenzo Pieraccini scrive pagine che raccontano in maniera esemplare l'infanzia di un capo. Ecco Lorenzo che giovanissimo vive nel clima salubre della campagna e rafforza il corpo con robuste ragioni di esercizi fisici non trascurando, però, i dritti dell'intelletto. Lorenzo fu lettore di Ovidio, precoce compositore di versi, play boy (la sua prima relazione la ebbe a sedici anni con una donna sposata). Un anno prima il padre Piero il Gottoso gli aveva già affidato un delicato incarico di alto diplomazia che Lorenzo svolse con l'abilità di un vecchio ambasciatore. Sembra la biografia di un Kennedy.

Dei Pieraccini si dimentica, nel corso della stesura della sua opera, di essere un politico. Di Giovanni Di Bicci, uno dei capostipiti del casato (visse tra il 1360 e il 1429), Pieraccini loda lungamente l'onestà (fu un integerrimo amministratore della cosa pubblica e rivestì le cariche di priore e di ambasciatore) e ricorda che nel testamento raccomandò ai suoi discendenti di non esercitare il Palazzo (eh sì, proprio il Palazzo) «in maniera che possa sembrare ne facciate bottega». Ma lo storico maggiore di Pieraccini, nella sua plurisecolare esplorazione delle vicende di casa Medici, è quello di rintracciare le leggi che governano l'evoluzione biologica degli uomini (la storia naturale delle stirpi, scrive, è un ramo della biologia dell'uomo). Quello che interessa a Pieraccini è individuare i fattori che provocano l'evoluzione e la degenerazione della famiglia (un po' come accade nel «Buddenbrook» di Thomas Mann). Il segreto della fortuna dei Medici fu la loro «espressione di comando», il segno del potere una «forza muta di linguaggio» che è data non soltanto dall'atteggiamento del volto e dall'espressione degli occhi «quanto dal portamento della testa e dalla postura del corpo». Fu quello, secondo Pieraccini il tratto somatico e psicologico che caratterizzò i Medici. Non a caso quando quella espressione di comando si affievolì i Medici scomparvero dalla scena della storia.



A Bordighera Michele Serra «Dattero d'oro» per l'umorismo

Il salone internazionale dell'umorismo di Bordighera si è inaugurato ieri sera incoronando i re della risata. Il massimo riconoscimento - Palma d'oro - è andato ad Antonio Ricci («Drive In») per il libro omonimo «Dattero d'oro» a Michele Serra (nella foto) per i suoi «Visti da lontano», «Dattero d'argento» a Massimo Bucchi per «Torna a casa lessico». Infine «Palma d'oro» al trio Mulatier Ricard-Marchisne per la letteratura illustrata a Alain Denis, con «Storie della Borsa», per il settore «humor comics», a Charles Schultz, per «Peanuts».

Superman comple 50 anni: l'America lo festeggia

Non si direbbe, visto i suoi poteri speciali e la fortuna che continua ad avere al cinema e sui fumetti, ma Superman ha compiuto il mezzo secolo. Sono trascorsi esattamente cinquant'anni da quando l'immortale eroe cadde sulla Terra fece il suo ingresso nel mondo delle comic strips. Lo inventarono Jerry Siegel e Joe Shuster, forse non immaginando di tenere a battesimo un eroe di carta così longevo. L'America non poteva mancare all'appuntamento di ieri la notizia che Superman entrerà addirittura allo «Smithsonian» di Washington (il Museo nazionale di storia americana), dove sarà allestita una grande mostra dedicata all'eroe.

I nuovi comici della tv di scena a Fano

Tutto un festival dedicato ai nuovi comici, cioè a quegli autori attori e vignettisti che sanno esprimere un nuovo umorismo. Si tratta dell'*Humour festival* che Alfredo Chiappotti ha aperto ieri a Fano e che si concluderà domenica prossima. Vi prenderanno parte, fra gli altri Riccardo Pazzaglia, Nino Frassica, Andy Luotto, Ezio Greggio, i gemelli Ruggieri, il Gran Pavese Varietà e Roberto Benigni. Insomma, si tratta di comici lanciati o consacrati dalla televisione, che a Fano daranno prova della loro «tenuta» direttamente dal vivo. Per alcuni si tratta di un ritorno al teatro, per altri di un vero e proprio debutto.

Muore Hammond, «scopri» Bob Dylan e Springsteen

Il suo nome forse non dice molto al grande pubblico, ma John Hammond scomparso ieri alla veneranda età di 76 anni - lascia un vuoto incolmabile nel mondo della musica americana. Non era un musicista, era un talent scout, un agente e un ambasciatore. Protagonista di una fuga d'amore con il cugino Francisco Montes Canadas a poche ore dal matrimonio con Casimiro Perez Morales la donna si salvò dall'ira dei parenti del futuro sposo fingendosi morta accanto al cadavere dell'amante ucciso a colpi di fucile. Passione, amore e vendetta: una storia troppo bella per essere immortalata dalla poesia ruvida ed elegante di Lorca. Esposta al pubblico ludibrio, la donna visse per quasi sessant'anni porta a porta con lo sposo mancato senza mai rivolgergli la parola.

Muore la donna che ispirò «Nozze di sangue»

Francisca Canadas Morales - che ispirò con la sua vicenda la tragedia *Nozze di sangue* di Federico Garcia Lorca - è morta a Nijar, in Almería, all'età di 84 anni. Protagonista di una fuga d'amore con il cugino Francisco Montes Canadas a poche ore dal matrimonio con Casimiro Perez Morales la donna si salvò dall'ira dei parenti del futuro sposo fingendosi morta accanto al cadavere dell'amante ucciso a colpi di fucile. Passione, amore e vendetta: una storia troppo bella per essere immortalata dalla poesia ruvida ed elegante di Lorca. Esposta al pubblico ludibrio, la donna visse per quasi sessant'anni porta a porta con lo sposo mancato senza mai rivolgergli la parola.

Va a Londra il rock che viene dall'Urss

Deve essere stata una bella emozione suonare prima a Mosca accanto a «monumenti» del rock come Santana, James Taylor e i Doobie Brothers e poi partire alla volta di Londra, per partecipare al festival internazionale di musica pop. È successo al gruppo rock sovietico «Autogra», uno dei migliori sulla piazza moscovita. Ma non sono i soli ad andare a Londra al festival sono stati invitati anche i «Dialogue», altra band sovietica specializzata nel repertorio rock.

MICHELE ANSELMI

luglio E' IN EDICOLA L.80

FRIGIDAIRE

«BE' UN PO' DI EFFETTI SPECIALI NON GUASTANO MAI!»

Palumbo / UN DIGIUNATORE Un trattamento del gipso stramentato Raffaele

Echaurten / PICASSO ULTIMA La grande pittura davanti al suo engine

Arte / SAGOME, TRACCE, GENITI, SOSPIRI

mensile PRIMO CARNERA L.5000



Monicelli con Vittorio Gassman sul set del film «I picari»

Mario Monicelli, un artista sicuro del fatto suo, orgoglioso del proprio lavoro, astuto, enigmatico, sfuggente. Ecco il ritratto che ne fanno amici, colleghi, critici

Amici miei quanto parlate

Mario Monicelli, il grande vecchio del cinema italiano, sta per ripetere il colpo dei *«Soliti ignoti»*. Forse, con *«I picari»*, kolossal della commedia all'italiana ultima maniera, quasi pronto per essere (forse) presentato a Venezia. Intanto, amici e critici si sono stretti intorno a lui a Rimini per rivedere e sapidamente commentare la sua filmografia. Qualcuno ha avuto anche dei rimpianti

UGO G. CARUSO

■ RIMINI Una «zingarata» o quasi. L'ospite più attesa, la sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico arrivata al termine della prima seduta del lavoro, paventava un convegno serio e accademico ma si è subito tranquillizzata vedendo un aeroplano di carta sul tavolo della presidenza. Le sembrava più acconio al festeggiato, Mario Monicelli, cui la rassegna Europa Cinema ha voluto dedicare a Rimini, nei giorni scorsi, un omaggio sotto forma di simposio al termine di una succosa retrospettiva dei suoi film. Gli ospiti intervenuti, tralasciando qual-

si una considerazione critica sull'opera del regista, hanno invece improvvisato del ven e propri «numeri», salutandolo come se può fare ad una festa di addio al celibato tra vecchi scapoli impimentati. A recreare la stessa atmosfera goliardica irriverente spassosamente greve e un po' clairtrona di *«Amici miei»* contribuiva la presidenza composta dalla doppietta coppia Age e Scarpelli-Benvenuti e De Bernardi che ricordava molto il famigerato quartetto del film, il Mascetti, il Perotti, il Necchi e il Melandri. Monicelli sorrideva e n-

graziava divertito dalla kermesse di frizzi e lazzi in suo onore mentre vedeva sfilare Paolo Hendel spaccantesi per un critico tedesco orientale impegnato negli esecesi della sua opera filmica, che ha ricordato di quando, verso la fine del secolo scorso il regista in compagnia dei soliti Benvenuti e De Bernardi era intento a dar fretta ai fratelli Lumière perché inventassero finalmente il cinema, dandogli così la possibilità di partire coi loro numerosi progetti. Il produttore Gianni Di Clemente ha invece raccontato di come sistematicamente Monicelli rovesciando l'abituale prassi fra regista e produttore, cerchi di scoraggiarlo dal proposito di finanziare il suo prossimo film. «In realtà sa bene cosa vuole - dice Di Clemente - e per la sua ultima fatica, *«I picari»*, mi ha fatto spendere un miliardo solo per costruire una barca. «Aneddotti gustosi sono venuti anche da alcuni suoi collaboratori come Amanzio Todini e Francesco Laudadio, il quale riprendendo un spunto di Ugo Pirro sottolineava come la valutazione dei film di Monicelli sia originata non solo dal confronto con la degnamente produzione attuale ma anche dal desiderio di fare ammenda della disattenzione con cui la critica, soprattutto quella di sinistra l'aveva accolta. «La prima volta che vidi *«Guardie e ladri»* - ha affermato Pirro - sebbene fossi poco più che un ragazzo, ebbi subito la certezza di trovarmi di fronte a un grande film, capace di intrarre la gente comune alle prese coi problemi di tutti i giorni fuori dalla retorica del neorealismo. Altri nei confronti della critica engagée sono stati elevati anche da altri soprattutto in riferimento all'epoca in cui gli intellettuali di sinistra attendevano con ansia l'uscita di *«Il Gattopardo»* di Visconti, tralasciando invece film che avrebbero lasciato una testimonianza indelebile dell'Italia di quegli anni come *«Il sorpasso»* di Risi, *«Tutti a ca-*

RAIUNO ore 22,20

La Pfm in concerto dal vivo

Tracy Spencer Mandy Smith, Grazia de Michele (prima classificata tra le donne a Saint Vincent), Off (D.J. tedesco), la coppia Umberto Tozzi Raf con «Gente di mare», sono gli ospiti della seconda puntata di *«Hit parade»* condotta da Kay Rush in diretta dal teatro Verdi di Montecatini, su Raiuno alle 22.15. Tra i videoclip di questa settimana «Time will crawl» di David Bowie, «I want your sex» di George Michael, «Mia bocca» di Jill Jones. Per il concerto dal vivo - novità di questa edizione di *«Hit parade»* - sarà ospite la Premiata Foneria Marconi il gruppo milanese ha appena pubblicato un nuovo album e si presenta con una nuova formazione, Franz Di Giacomo, Franco Mussida, Patrick Dyvas, Lucio Fabbri e Walter Caloni, accompagnati da Vittorio Cosma alle tastiere. La sigla del programma è di Pino Daniele.

NOVITA

Si parte per il giro del mondo

Osvaldo Bevilacqua e Maria Giovanna Elmi tornano su Rai due con una nuova edizione di *«Sereni variabile»*, sette puntate in onda alle 21.35 a partire da domani il programma è stato realizzato in collaborazione con grandi reti tv estere che lo trasmetteranno in contemporanea alla Rai. «Queste sette puntate - spiega Bevilacqua - vogliono essere uno scambio di proposte turistiche con paesi come il Brasile, la Germania, l'Argentina, gli Stati Uniti, l'Austria, la Spagna. Inviteremo in cambio gli stranieri a conoscere l'Italia attraverso filmati che proponiamo le più prestigiose mete di vacanza del nostro paese, dal mare ai monti, alle città d'arte. E si tratterà di suggerimenti validi anche per il pubblico italiano, per visitare queste località con occhio diverso. L'itinerario musicale, gastronomico festaioli e artistici».

TMC ore 22

Arbore «inviato» in Sudan

Renzo Arbore stasera non avrà la camicia a fiori. È inviato speciale nei campi profughi del Sudan protagista di un reportage della «Care international» (una delle organizzazioni impegnate contro la fame nel mondo) «ambasciatore» della tv nei campi dove si sono stabilite migliaia di famiglie le cui condizioni di vita sono a livelli drammatici, dove la fame e la denutrizione hanno colpito centinaia di bambini. Il reportage viene proposto questa sera alle 22 da Tmc col titolo *«Poco e tutto per salvare una vita»*. Al termine di uno special in una intervista Renzo Arbore spiegherà i motivi che lo hanno spinto a partecipare a questa iniziativa della Care, un'organizzazione non governativa di aiuti alle popolazioni vittime di calamità naturali.

RAIUNO ore 12,20

I segreti per mangiar sano e bene

Linea diretta con i telespettatori per conoscere tutti i segreti della «dieta mediterranea». Linea verde, il programma di Federico Fazzuoli, dopo nove trasmissioni speciali e pomeridiane dedicate - appunto - all'alimentazione, è tornato «al suo posto» la domenica alle 12,20. Ma il tema non è esaurito e continuano le telefonate dei telespettatori che vogliono saperne di più sulla qualità e la genuinità dei prodotti. Ecco perché, dunque, prosegue la «linea diretta» con il pubblico, per un colloquio con gli esperti sull'alimentazione più corretta. Si parlerà poi anche di grano duro. Un cereale che negli ultimi anni sta avendo successo ma che crea non pochi problemi a chi lo produce. Il prezzo pagato ai produttori sarebbe infatti inferiore a quello ufficiale di calamità naturali.

RAIDUE ore 20,30

Canzonissime balneari

LAURA MATTEUCCI

«La televisione non va in vacanza». Fedele allo slogan, Raidue da atesera e per altre otto domeniche fino al 6 settembre riscopre la rivista-variété, da anni appannaggio esclusivo della prima rete. Per farlo si affida a un programma che richiama nel titolo, *«Bella d'estate»*, i concorsi tra aspiranti miss da spiaggia «Belle» saranno infatti quaranta ragazze accoppiate ad altrettante canzoni, scelte tra i maggiori successi degli ultimi venticinque anni e riproposte da cinque giovani cantanti, accompagnati dall'Orchestra ritmico-sinfonica della Rai diretta

dal maestro Fabio Frizzi. La finale del 6 settembre proclamerà la «più bella-Bella d'estate '87», sopravvissuta alla selezione settimanale in mano a due eterogenee giurie. Gli ingredienti che fanno il varietà ci sono tutti: una presentatrice, Ramona Dell'Abate, tornata alla Rai dopo due anni di casa Berlusconi, affiancata da Patrizia Caselli e dall'insostituibile Don Lurio, che naturalmente firma le coreografie dei balletti; un tono leggero e rassicurante confermato dagli immancabili momenti comici del trio La trapola, del toscano Giorgio Arlani e dell'imitatrice Gianna Martorelli, gli ospiti fissi Berlic Reading, cantante comica reclutata alle Folie Bèrgeres e il mimo-clown italiano Sergio Bini, che, con il suo solito, si ritaglierà un angolo di eleganza creativa insieme al suo personaggio Bucstr. Oltre a tutto questo, un gioco a premi riservato ai telespettatori abbinato al giornale «L'angolo del...» e l'insospettabile presenza di Walter Chiari, dichiarato fiore all'occhiello della trasmissione. Tutti personaggi, se non emergenti, perlomeno inediti in un varietà da prima serata, compreso il regista Raoul Mo-



Ramona Dell'Abate e Patrizia Caselli in «Bella d'estate»

RAIUNO	
10.25	SANTA MESSA
12.20	LINA VERDE
13.30	TELEGIORNALE
13.35	FORTUNISSIMA. Il gioco del lotto
14.00	LE SPOSE DI DRACULA. Film
15.25	ROBIN HOOD. Telefilm
16.20	KWICKY KOALA SHOW
16.35	COME ALICE. Spettacolo con Rita Pavone, Lello Luttazzi, Teddy Reno
16.40	BRAVOS. Film con G. Peppard
18.30	CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE
20.30	TENERA È LA NOTTE. Sceneggiato con Peter Strauss, Mary Steenburgen. Regia di Robert Knight (2ª puntata)
22.30	HIT-PARADE. Da Montecatini
23.10	LA DOMENICA SPORTIVA
23.40	PREMIO LETTERARIO (da Viareggio)
00.25	TS1-NOTTE

RADUE	
11.00	LA MIA TERRA TRA I BOSCHI. Telefilm
11.25	DUE RULLI DI CONCIATÀ
11.45	MR MOTO GIOCA D'AZZARDO. Film con Peter Lorre, Kaye Raga
13.00	TG2 - ORE TRIDICI - TG2 - LO SPORT
13.30	SARANNO FAMOSI. Telefilm
14.20	L'ASSO DELLA MANICA. Telefilm
16.10	TG2 - DIRETTA SPORT
17.15	SUPERCOLPO DEI 5 DOBERMANN D'ORO. Film con Fred Astaire
18.40	PERRY MASON TELEFILM
18.40	METE 2. TELEGIORNALE
20.00	TG2. DOMENICA SPRINT
20.30	BELLA D'ESTATE con Ramona Dell'Abate, Don Lurio
22.00	SHAKA ZULU. Sceneggiato con Henry Cele, Robert Powell (3ª puntata)
22.50	TG2 STASERA
23.05	PROTESTANTESIMO
23.30	JAZZ OGGI - INCONTRO con Elvin Jones Quartet. Presenta Franco Cerri

RAITRE	
12.55	DIRETTA SPORT. Universiadi di Zagabria, Canottaggio. Torneo internazionale regie maschili. Ciclismo. Tour de France Equitazione XVIII Concorso nazionale
20.40	SPOLETO 30 ANNI. In diretta del Festival dei Due Mondi. Presenta Lamberto Sposini
19.00	TG3 TG REGIONALE. SPORT REGIONE
19.30	30° FESTIVAL DEI DUE MONDI. Concerto in piazza Antonin Dvorak
21.30	TG3 FLASH
21.45	SOLDATI. Storia di uomini in guerra presentato e raccontato da Frederick Forsyth (2ª puntata)
22.00	TG3 NOTTE. TG REGIONALE
23.15	IL VIAGGIO DELLA MAYFLOWER. Film con Anthony Hopkins

TMC	
12.00	KRONOS. Telefilm
13.15	CONCERTI D'ESTATE
15.00	CALIFORNIA GIRLS. Film
16.40	AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm
19.40	TMC NEWS. TELEGIORNALE
20.20	UTOMOBILISMO. G.P. di Formula 1 di Inghilterra
22.45	POCO È TUTTO PER SALVARE UNA VITA. Viaggio straordinario con Renzo Arbore nel Sudan

RADIO NOTIZIE	
8.30	GR2 NOTIZIE
7.30	GR2 RADIOGIORNO
8.00	GR1 FATTI E LE OPINIONI
7.30	GR2 RADIOGIORNO
8.30	GR2 NOTIZIE
10.15	GR1 FLASH
11.30	GR2 NOTIZIE
12.30	GR2 RADIOGIORNO
13.30	GR2 RADIOGIORNO
14.30	GR3
15.30	GR2 NOTIZIE
16.30	GR3
17.30	GR2 SERA
18.30	GR2 RADIO SERA
19.30	GR3
20.30	GR1 ULTIMA TELEFONATA

SCEGLI IL TUO FILM	
11.00	LE SPOSE DI DRACULA. Regia di Terence Fisher, con Peter Cushing, Freda Jackson, Martita Hunt. Gran Bretagna (1960)
	Non temete, le vampiresche malefatte, nonostante l'assenza di Christopher Lee, sono in buone mani. Peter Cushing nel genere horror-gotico è una sicurezza. Se ne scorge subito Marlenna, tenace l'attitudine che, in viaggio per la Transilvania, entra malevolmente tra le mura della casa Malnear.
	RAIUNO
14.00	DOVE VAI SONO QUAI. Regia di Frank Tashler, con Jerry Lewis, Jill St. John, Agnes Moorehead. Usa (1963)
	L'ambale comico americano, qui commesso in un grande magazzino si scatenava in una serie caspica di stropiciosi assoli, combinando autentici stracelli con clienti e mercanzie. La qual cosa non gli impedirà, alla fine, di convolare a giuste nozze con la figlia della padrona. Ve lo consigliamo.
	CANALE 5
16.45	QUEL FENOMENO DI MIO FIGLIO. Regia di Hal Walker, con Dean Martin, Jerry Lewis, Polly Bergen, Eddie Mayehoff. Usa (1951)
	Facciamo un passo indietro e ritorniamo all'epoca in cui il sodalizio Lewis-Martin era ancora vivo e vegeto. Classica la vicenda. Junior è un ragazzo imbrattatissimo che un amico prestante e furbino aiuta come può nei rapporti con le fanciulle e con il rugby. Una proposta meno interessante della precedente.
	CANALE 5
17.15	SUPERCOLPO DEI 5 DOBERMANN D'ORO. Regia di Byron Ross Chudnow, con Fred Astaire, Barbara Eden, James Franciscus. Usa (1976)
	L'occasione è buona soprattutto per apprezzare la simpatica verva del Fred Astaire maturo, qui perfettamente a suo agio in una scoppigliante commedia giallo-rosa.
	RAIDUE
18.10	BRAVOS. Regia di Ted Post, con George Peppard, Pernell Roberts, Belinda Montgomery. Usa (1971)
	Non svegliate il pellerossa che dorme. L'aura massima non viene rispettata dal solito lasco trafficante che scatenava le ire della tribù contro i coloni di Fort Bravo. Proprio modesto, anche se gli ingredienti del western ci sono tutti.
	RAIUNO
20.30	CRAZY RUNNERS. Regia di John Schlesinger, con Beau Bridges, William Devane, Hume Cronyn. Usa (1981)
	Con la nuova autostrada sembra arrivato il momento della gloria e dei turisti per Troway City, ridente e misconosciuta cittadina della Florida. Ma senza uno svincolo gli automobilisti non si fermeranno mai. Gli abitanti li provano tutte, dalle promesse di safari alle tangenti poi decise di far saltare con la dinamite un pezzo di autostrada per costringere i turisti a deviare. Una vicenda elegante, certo insolita per un regista passato dalla scuola inglese del free cinema a film di robusto impianto drammatico (L'uomo da marciapiede, il maratoneta). Ma il tutto è governato con sapienza e la galleria dei ritratti umani è anti-convenzionale.
	EUROTV



Il successo degli «Intoccabili» Si chiama così il nuovo kolossal di Brian De Palma con De Niro nei panni del celebre gangster

Una storia di sangue e violenza Costumi di Armani e un cast di prim'ordine (Connery, Costner) per un film che vedremo a Venezia

«Nessuna pietà per Al Capone»

Ritorno alla grande per Brian De Palma dopo i mezzi fiaschi commerciali di Omicidio a luci rosse e Cadaveri & compari...

VIRGINIA ANTON

LOS ANGELES La combinazione non poteva essere che vincente c'erano tutti gli elementi, nonché i personaggi, per attirare il pubblico più eterogeneo...



Brian De Palma e Robert De Niro durante le riprese. In alto Sean Connery nel film

La scelta degli attori fu infatti problematica. Per il ruolo di Ness furono prima contattati Harrison Ford e Mel Gibson...

Ma c'è anche un tocco di divertente parodia ma il regista nega «Non c'è nulla di parodistico in questo film».

Un bravo ragazzo in missione che trova aiuto Alla fine se ne va carminando verso il tramonto. È una storia semplice, raccontata in modo classico...

Ma in compenso è perfettamente felice con la sua famiglia, con la moglie e i figli. E ci sono molte persone semplici e così al mondo, in America e ci si può facilmente identificare in lui.

È il film di Brian De Palma, con i suoi 25 milioni di dollari alla prima settimana di proiezione, è già tra i big box-office dell'estate '87.



Primecinema. «Broad Street» Sbadigliando con McCartney

MICHELE ANSELMI

Broad Street Regia Peter Webb Sceneggiatura Paul McCartney Interpreti Paul McCartney, Bryan Brown, John Burgess, Ralph Richardson, Barbara Bach, Ringo Starr Gran Bretagna 1984.

Non date retta ai flani della pubblicità. Questo Broad Street non anticipa nessuna nuova stagione cinematografica.

Lo spunto «giallo» è poco più di un pretesto per raccontarci la giornata-tipo di un divo del rock dal volto umano.

Il film segue passo passo il nostro eroe in questa giornata cruciale, fitta di impegni professionali (registrazioni, interviste, prove di musica) e di divagazioni oniriche (nei bei

Montalcino Da Dante alla Yourcenar

Chiusa fra carta bollata e Brunello una gestione controversa, il festival di Montalcino tenta di trovare nuova vita con l'edizione di quest'anno.

DAL NOSTRO INVIATO NICOLA FIANO

MONTALCINO L'essenza effimera del teatro risalta non solo dalla sua nascita e morte sera per sera, ma anche e soprattutto dalla sua cronica incapacità di interessare tutta la gente.

Dialogo nella palude, prima di tutto, porta in scena quella Pia de' Tolomei - scena segregata in un maniera marmarano in seguito ad un adulterio - alla quale Dante dedicò alcuni versi del suo Purgatorio.

Veronateatro. Il regista Jonathan Miller ha allestito «Misura per misura» puntando su una chiave visiva tutta moderna Shakespeare formato Ibsen

MARIA GRAZIA GREGORI

Misura per misura di William Shakespeare. Traduzione Sergio Ruffini Regia Jonathan Miller Scene e costumi Aldo Buti Interpreti Giulio Brogi, Aldo Reggiani, Graziano Giusti, Elisabetta Pozzi, Antonio Meschini, Franco Castellano, Piero Carretto, Denny Cecchini, Gianluca Farnese, Claudio Colombo, Gianni Poggiali, Lamberto Consoni, Stefano Groganari, Patrizia Punzo, Antonietta Carbonetti Verona, Teatro Romano

Shakespeare come Ibsen, duca (di Vienna) e notabili che sembrano banchieri rampanti è questa la chiave visiva in cui l'inglese Jonathan Miller ha scelto di ambientare Misura per misura, spettacolo inaugurale del festival shakespeareano di Verona.

le cose sono diverse i costumi sono fatti ex novo e la scenografia non ci propone nessuna Vienna seicentesca, ma una città vagamente espressionista, che sembra uscita dalla matita di Grosz.

È vero, però Misura per misura, la cui vicenda ruota attorno a un duca che abbandona momentaneamente il potere per meglio studiare le disfunzioni, lasciando lo Stato in mano a un baciapipi all'apparenza virtuoso ma in realtà corrotto, non ha mai goduto di grande fortuna sulle nostre scene.

L'opera Donizetti nel paese delle belle bajadere

Alina dov'era finita? Rapita dai pirati, portata chissà dove, il suo bel Volmar, ufficiale di Marina, disperava ormai di riabbracciarla. Ma il fato vuole che il vascello di Volmar approdi, nel corso di un viaggio alle indie lontane, nel fantastico regno di Golconda, ai confini del misterioso Gran Mogol, popolato di bellissime bajadere e bramini minacciosi.

GIORDANO MONTECCHI

RAVENNA Felice Romani, librettista di gran mestiere, escogitando questa vicenda esotica era andato a scovare una contrada fantastica non ancora frequentata dalle decine di avventure tra Berberi, Turchi, Persiani che costellavano la letteratura melodrammatica.

Alina, dopo i successi riscossi nell'Ottocento (La «prima» fu nel 1828) si sia trasferita dal palcoscenico alla storia. Tanto che nel nostro secolo quest'opera «giovanile» di Donizetti (ma il barbutto genietto aveva scritto già più di venti) non era mai stata eseguita.



Un momento di «Misura per misura», presentato a Verona

modellata sugli esempi celeberrimi del buon gusto cesareo. Ma già nel contorcimento delle ultime battute del brano introduttivo si possono cogliere gli elementi che fanno di quest'opera un prodotto ibrido, ricco di spunti brillanti.

Dal 16 al 25 luglio Al festival di Taormina arriva il nuovo 007 quello con Timothy Dalton

TAORMINA Si svolgerà dal 16 al 25 luglio il festival cinematografico di Taormina. Ieri è stato reso noto il programma della manifestazione suddivisa come al solito in due sezioni.

stematicamente, la verde drettoriale del giovane Antonello Allemandi tendente a stringere i tempi dei concerti e dei sillabati, è rimasta sulla carta e ciascuno ha viaggiato per conto suo.

Ma troppo spesso, se non sistematicamente, la verde drettoriale del giovane Antonello Allemandi tendente a stringere i tempi dei concerti e dei sillabati, è rimasta sulla carta e ciascuno ha viaggiato per conto suo.

Come cambia la serie A. Il Torino: squadra rivoluzionata e nuovo vertice societario

Via i «senatori», arriva l'austerità

Al momento attuale rimane un mistero perché la coppia Gerbi-De Finis ha voluto prendere le redini del Torino...

VITTORIO DANDI

TORINO. Mario Gerbi e Michele De Finis sono due pazzi o due sognatori, fate voi. Alle età in cui anche gli uomini aspettano la pensione...

via Junior. Kieft e stanno cercando l'acquirente per Dossena: tre personaggi in urto con Radice, ma anche tre uomini costosi visto che il loro ingaggio non era inferiore ai 400 milioni netti...

cedente si era largheggiato ad esempio nelle spese per costi dire di rappresentanza: 200 milioni soltanto per pagare il conto del ristorante che si occupava degli ospiti di Moggi, più auto e affitto pagato agli stranieri...

stric, incluse alcune della holding Fiat. E ha cominciato a guadagnare bene. È un tipo frenetico. Questo iperattivo per poco non gli giocava un brutto scherzo pochi giorni fa quando, dopo il consiglio di amministrazione del Torino...

Addio a Junior Zac va in pensione

Il Torino si è mosso sul mercato con un paio di imperativi: cambiare entrambi i giocatori stranieri, tenere un occhio di riguardo al bilancio societario. Per prima cosa è stato ceduto l'olandese Kieft...

Tennis. Cecchini ok a Baastad McEnroe torna in «Davis» e affronta Becker per evitare agli Usa la «B»

ROMA. La notizia dice che John McEnroe torna a giocare in Coppa Davis e non ci sarebbe nulla di straordinario se non fosse che dal 24 al 26 di questo mese ad Hartford, Connecticut, gli Stati Uniti di John McEnroe affrontano la Germania federale di Boris Becker...



«Butch» Reynolds, l'uomo nuovo del 400 metri

Harry «Butch» Reynolds sembra l'uomo capace di cancellare l'ormai antico e leggendario record, 43"86, di Lee Evans sui 400 metri

Un impossibile giro di pista

I campionati mondiali di atletica leggera, a Roma dal 29 agosto al 6 settembre, vivranno su personaggi di grandi qualità tecniche e agonistiche. Non è detto che cancellino molti record - perché conterà soprattutto vincere - e tuttavia uno potrebbe migliorare: quello piuttosto antico dei 400 metri. L'uomo capace di tanta impresa è Harry «Butch» Reynolds, giovane atleta nero dell'Ohio.

REMO NUSUMECI

Sono tre i record mondiali dell'atletica che non muoiono mai: quello del 400, della staffetta 4x400 e del salto in lungo. Tutti e tre sono stati ottenuti nel 1968 da atleti americani ai Giochi olimpici di Città del Messico e cioè in altura - 2250 metri sul livello del mare - dove la pressione atmosferica è inferiore e agvola quindi i salti in estensione e le corse brevi (con meno ossigeno le corse di mezzofondo corto e lungo vengono, al contrario, penalizzate: si va meno in fretta).

pare meno «impossibile». Lo sta infatti minacciando un ragazzo dal fisico splendido - è alto 1,93 e pesa 84 chili - che dopo esperienze negative col football e col basket ha scoperto nell'atletica, sport individuale, il modo di esprimersi. Si chiama Harry «Butch» Reynolds, nato ad Akron, Ohio, l'8 agosto 1964. «Butch» non ha mai preso seriamente lo sport che considerava poco più di un allegro passatempo. L'anno scorso a Columbus, sede della Ohio State University, l'ateneo che allevò il leggendario Jesse James, «Butch» corse e vinse i 400 in 45"36. Ottenne quella notevole prestazione con sublime facilità e così capì di disporre di una potenza atletica strepitosa. I 400 sono la specialità più stressante dell'atletica e non è per caso che gli inglesi definiscono il giro di pista «the killer event», «la corsa che uccide».

La pista era umida e le tribune erano deserte come una spiaggia d'inverno. Se avessi trovato più calore, sulla pista e sugli spalti, forse avrei abbattuto la barriera dei 44". L'altra sera il gigante nero ha debuttato in Europa correndo il giro di pista a Londra dove ha trovato personaggi di grandi possibilità tecniche e agonistiche - il nigeriano Innocent Egbunike, l'australiano Darrell Clark, il giamaicano Bert Cameron, l'inglese Derek Redmond, l'altro americano Antonio McKay - che ha sconfitto realizzando un cronoprodotto (44"15).

Butch Reynolds si era posto tre obiettivi: il titolo americano (vinto il 28 giugno in 44"46), il titolo mondiale, il titolo olimpico e il record del mondo. Ma il record di Lee Evans non lo cercherà in altura. Si è posto un compito tremendo: correre la distanza in un tempo vicino ai 43". Vale a dire che si impegnerà in due frazioni di 200 metri attorno ai 21"50, una cosa pazzesca. Uno dei record più antichi e più impossibili pare che abbia le ore contate. Forse cadrà proprio a Roma, con un campo di gara formidabile e con un pubblico caldo.

Atletica. «Meeting» di Formia Stefka Kostadinova sempre «altissima» Pavoni corre pianino

FORMIA. Stefka Kostadinova ha superato per la 35ª volta i due metri nel salto in alto vincendo agevolmente la gara del 21° meeting internazionale di Formia. La giovane atleta bulgara ha valicato 1,85, 1,90 e 1,95 al primo tentativo. A quota due metri ha avuto bisogno di due salti e così a 2,03. Ha poi chiesto 2,07 e non ce l'ha fatta. Va ricordato che la primatista del mondo garrigina moltissimo, in media allungando tre gare per settimana, e c'è da stupire che le riesca di mantenere una condizione simile con tanti impegni agonistici: «Va anche detto che la superiorità di Stefka è così grande da non creare gravi problemi di stress mentale». Alessandro Andrei non riesce a dire di no quando gli chiedono di gareggiare. A Formia ha vinto senza difficoltà con una misura - 21,25 - di eccellenza. Adesso si metterà da parte badando unicamente al lavoro di preparazione per il difficile impegno iridato di Roma. Buona la prova del vecchio campione Marco Montalati che ha chiuso con 19,08. Sul 100 metri c'era Pierfrancesco Pavoni alla disperata ricerca di una prestazione di grande significato tecnico. Ha avuto un cattivo avvio e un eccellente finale. Ma non è andato al di là del quarto posto con un 10"40 che non lo ha per nulla soddisfatto. Ha vinto il primista del mondo Calvin Smith in 10"24. Sul 400 ostacoli si è visto Danny Harris, colui che seppa sconfiggere Ed Moses per la prima volta dopo dieci anni di vittoria. Ha vinto con qualche problema in un brillante 48"91. Il senegalese Moussa Fall, un ragazzo che vive e si allena in Italia, ha vinto gli 800 in 1'46"34. Roberto Ribaud, al ritorno sui 400 dopo alcuni problemi muscolari, ha concluso la gara con un buon 3° posto.

Quando il football di provincia si libera dell'anonimato/4 Storie di società nei pressi della gloria: il Catanzaro

Serie B, un ritorno all'antico

La promozione in serie B non ha risolto i problemi strutturali del Catanzaro che vede crescere le spese ma non le entrate. L'attività giovanile è un polmone di grandi possibilità per contenere i costi in rosso del bilancio, ma viene penalizzata da incongruenze logistiche. Sorda l'amministrazione comunale, la società è sola nel dare voce ad un settore strategico anche per il sociale.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE RUSSIERO

CATANZARO. «Il cavaliere Albano? È il Catanzaro; l'anima, la mente ed il braccio della società. Ogni tanto sbraza, delira, minaccia di andarsene, ma è una pantomima calcolata, furbera, volta ad implovere i politici e scucir loro quattrini per la squadra». Chi parla è uno dei tanti tifosi che «emigrano» dalla città alta per la congestione Catanzaro Lido. Una trasparenza di millepiedi per sanificare il quotidiano bagno di sole. Parole in libertà ed il discorso prende per la manica l'artefice principe della promozione (ma che lo fu anche della passata retrocessione), il presidente dalla bocca cucita per questioni indigene, ma che non si trattiene nell'attaccare il potere delle poltrone romane. Una goffa esibizione di indipendenza che gli è costata una lunga aquilina. Una punizione comunque da preferire alle rivolterate con cui qualche anonimo in vena di anonima pubblicità gli ricordò l'universale «diritto» alla protesta. Storia nota e ancora fresca di memoria e scura quella di Albano ferito da un gruppo di cowboy travestiti da calabresi, strisce di panno di cronaca nera appiccicata su quella sportiva. L'interlocutore sorride, disegna un ampio cerchio con



Giuseppe Albano

assente... Le faccio un esempio, prendiamo il Comune. Ebbene non ha neppure presentato la richiesta per partecipare alla distribuzione dei miliardi previsti dalla legge 65, l'ultima nata - ed anche la prima - in materia di impianti sportivi, né si è preoccupato di accedere ai finanziamenti previsti dalla legge 32 regionale per incentivare i giovani allo sport. Dimenticando, trascurando, come le vuole chiamare. Eppure tutti sanno che il Catanzaro spende ben meglio nella serie cadetta, la nota più stupefacente degli ultimi mesi del capoluogo calabrese.

Un piede la serie B

La promozione in B rilancia subito un nome che è una specie di innamoramano permanente per Catanzaro, quello di Palanca, il piccolo centroavanti dal piede di fata ma dal tiro sfiorante. «Il classico tiraccio della domenica» dice un dirigente della società - che ha significato la B». Un altro nome nell'agenda da ricordare è quello di Tobia, di nome Claudio, insegnante Iset, focoso ed impulsivo quanto basta per ricominciare un ambiente con la ripresa di calcio. Fotografie del passato.

Nel gran mare di debiti

Quattro miliardi di spese per conto un miliardo di incasso, trecentocinquanta milioni dalla Lega, trenta milioni per diritti vari, cinquanta milioni alla voce provanti per sponsorizzazione, novanta milioni in

VACANZE LIETE advertisement with various vacation listings in the Calabria region, including details on accommodation, services, and contact information for various resorts.

Oggi Gp d'Inghilterra
Dietro agli irresistibili
Piquet, Mansell, Senna
e Prost... le Ferrari

Table of race results for the British Grand Prix, listing drivers like Piquet, Senna, Prost, Mansell, Berger, and their respective teams and times.

I quattro moschettieri

Nelson Piquet in pole position. Il brasiliano della Williams ha rubato la prima posizione della griglia di partenza al compagno di squadra Mansell.

ma giornata di prove, un lievissimo progresso Sia Alboreto che Berger hanno guadagnato un secondo rispetto al disastro di venerdì...

SILVERSTONE Sarà l'aria di casa che lo rassicura, sarà stato il fervore subito nei giorni scorsi ad opera di Enzo Ferrari...

arrivasse finalmente un attimo di serenità e che i due maggiori responsabili della scuderia, il direttore sportivo Piccinni e lo stesso Bernardi riuscissero a coagulare la squadra e a farla lavorare senza polemiche...

Tour. Bonanomi 1°, Canins 2°, tra gli uomini c'è un nuovo leader
In salita la corsa femminile parla subito italiano

GIORNATA ITALIANA AL TOUR FEMMINILE. La bergamasca Roberta Bonanomi vince la tappa e conquista il primato. Seconda mamma Canins che si piazza alle spalle della Bonanomi...

di dover scendere dal trono in giallo conquistato nella massima di venerdì scorso e invece per una mancata di secondi ha dovuto cedere la maglia del primato ad un compagno di squadra...

Arrivi e classifiche
Ordine di arrivo della 3ª tappa del Tour femminile: 1) Roberta Bonanomi (Ita) 2h 11'58", 2) Maria Canins (Ita) a 40", 3) Jeanne Longo (Fra) 1'12", 4) Ute Enzenauer (Rig) 1'32", 5) Cecile Odin (Fra) 1'32", 6) Virginia Lafarge (Fra) 1'32", 7) Dominique Damiati (Fra) 1'32", 8) Taina Poliakova (Urs) 1'32", 9) Dany Bonnorant (Fra) 1'32", 10) Sandra Schumacher (Rig) 1'32".

Pugilato
Casamonica campione dei welters

SANTA MARGHERITA DI PULA. Cagliari il romano Romolo Casamonica, 24 anni, olimpionico di Los Angeles, ha conquistato il titolo italiano del welter contro il palermitano Lorenzo Ciapparelli.

Nuoto
Capri-Napoli Plit contro tutti

NAPOLI Sulla spiaggia della Marina Grande di Capri risponderanno tutti all'appello. Sono loro, i maratoni del mare che stimolano il contondente titolo italiano di «gran fondo»...

Dal nostro inviato
WALTER GUAGNELI

LA GARA ODIERNA PER LA FERRARI resta comunque una incoraggiante. Se tutto dovesse filar liscio Alboreto e Berger potrebbero puntare ad un piazzamento alle spalle dei magnifici quattro, Piquet, Mansell, Senna e Prost non sarebbe un'impresa titanica ma rappresenterebbe una inversione di tendenza almeno rispetto alla giornata nerissima di Le Castellet di una settimana fa.

Zagabria. Giornata speciale: s'è scelto di far nascere ieri il cinque miliardesimo uomo della Terra nella città che ospita le gare

Per un giorno le gare alle Universiadi sono passate in secondo ordine. La giornata di ieri è stata caratterizzata da un «lieto evento»: infatti per convenzione si è deciso di far nascere il cinquemilionesimo abitante della terra a Zagabria.

SIMOD SPA
INDUSTRIA CALZATURE

Table titled 'GLI ALTRI' listing other drivers and their times, including Nakajima, Cheever, Arnoux, Danner, Caffi, Straitt, Capelli, and Fabre.

La gara odierna per la Ferrari resta comunque una incoraggiante. Se tutto dovesse filar liscio Alboreto e Berger potrebbero puntare ad un piazzamento alle spalle dei magnifici quattro...



Mansell ha dovuto cedere al compagno Piquet la pole position

Pole position: lotta in famiglia tra Nelson e Nigel

SILVERSTONE Nelson Piquet ritrova la grinta dei bei tempi e fa secco, sul filo dei decimi di secondo, il compagno di squadra nobile Nigel Mansell conquistando la pole position del Gran Premio d'Inghilterra il pilota brasiliano ha atteso pazientemente che i meccanici gli predisponessero la vettura in maniera adeguata...



Clay modesto: «Il migliore fu Robinson»

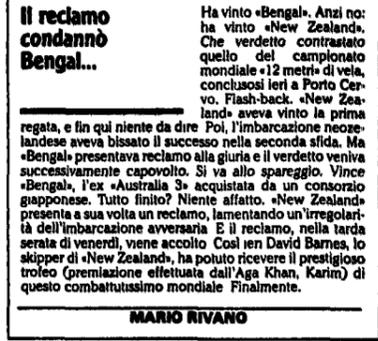
Cassius Clay non è stato il più grande pugile di tutti i tempi. Lo ha dichiarato, incredibile ma vero, lo stesso Clay (nella foto) a Città del Messico, durante un simposio medico promosso dal consiglio mondiale della boxe (Wbc)...

La «corsa dell'Europa a vela», riservata ai catamarani e trimaran, parte oggi dall'Alja. La gara promossa dalla Cee giunge così alla sua seconda edizione (la prima fu nell'85) Stavolta le tappe saranno Breemershaven (Germania), Edimburgo (Regno Unito), Dun Laoghaire (Irlanda), Lorient (Francia), Villamouza (Portogallo), Barcellona (Spagna)...

Sarney getta il Brasile nel pallone
Botafogo di Rio de Janeiro. Squadra dove milita Rai, fratello di Socrates. In sostanza, Sarney ha scritto un biglietto al presidente della Federazione calcio, Otavio Pinto Guimarães, chiedendo che il Botafogo sia ammesso a giocare nel campionato nazionale.

Visite ok
Casagrande torna a casa
Walter Casagrande (nella foto), il brasiliano appena acquistato dall'Ascoli, è ripartito ieri pomeriggio in direzione Brasile dopo essere stato sottoposto alle visite mediche (esito positivo).

Il reclamo condannò Bengal...
Ha vinto «Bengal». Anzi no: ha vinto «New Zealand». Che verdetto contrastato quello del campionato mondiale «12 metri» di vela, conclusosi ieri a Porto Cervo. Flash-back: «New Zealand» aveva vinto la prima regata, e fin qui niente da dire. Poi, l'imbarcazione neozelandese aveva bissato il successo nella seconda sfida.



Roberta Bonanomi, al comando del Tour femminile

Table titled 'LO SPORT IN TV' listing various sports events and their broadcast times, including Raiuno, Raidis, Raitre, Italiauno, and Tmc.

Ciclismo
Giovannetti vince sul Bondone
LECCO. Carlo Mazzone è stato confermato allenatore del Lecce anche per la prossima stagione calcistica. Il tecnico ha raggiunto un accordo con il presidente della società, Franco Juriano, e con il direttore sportivo, Mammo Catidolo...

Calcio
Mazzone confermato al Lecce

Table titled 'Il medagliere' showing medal counts for various countries including Russia, USA, Romania, and others.

SENSAZIONALE WATSON

L'UNITÀ PUBBLICA I MIEI RACCONTI



Da domenica 19 luglio
tutti i giorni sull'Unità
i racconti di
SHERLOCK HOLMES



Se dovessi scegliere i venti migliori racconti, dichiarò una volta Julian Symons, almeno una dozzina avrebbero Sherlock Holmes protagonista. Dalla prossima domenica, *L'Unità* ne presenterà, a puntate, una decina, scelti tra quelli pubblicati originariamente dalla rivista inglese *Strand Magazine* e illustrati dalle tavole in bianco-nero romantico di Sidney Paget. Benché il primo illustratore di Holmes sia stato un tale D. H. Friston, fu Paget a imprimere nella memoria di ogni lettore la sua indelebile immagine e, come spesso accade, fu tutto per caso. Per errore, i redattori dello *Strand* incaricarono Sidney anziché suo fratello Walter e, per fortuna, Sidney si servì di Walter come modello facendogli indossare il copricapo da cacciatore di cervi e la cappa scozzese con bavero e mantellina che divennero da allora i marchi di garanzia dell'investigatore più famoso del mondo. Non sempre, nei racconti che vi terranno compagnia sino a ferragosto, l'indagine di Sherlock Holmes assume la drammaticità che appartiene ai romanzi a tutti noti (da *Uno studio in rosso* a *Il cane dei Baskerville*). Spesso, anzi, il problema investigativo è il pretesto per seminare estemporanee dimostrazioni di logica e orientare alla ribalta le perle e gli strass delle spettacolari esibizioni di Holmes. «Ciò che si ama in Holmes, a dire il vero, non è la sua logica ma le sue abitudini e il suo partner», disse E. M. Wrong e Raymond Chandler aggiunse che dopo tutto Sherlock Holmes «è soprattutto un atteggiamento, e poche dozzine di righe di indimenticabili dialoghi». Guardiamolo così e godremo l'imprevedibile dimensione umana, finalmente, di uno dei massimi personaggi della letteratura popolare che compie proprio quest'anno un secolo di vita. Una dimensione che ammette l'ironia e perfino l'autoironia, come se l'abito del detective infallibile fosse una maschera tragica, un calice amaro, un gioco stressante, una forca caudina.

REMO BOSCARIN

ulo in Boemia... L'uomo deforme... La lega dei capelli rossi... I cinque semi d'a